

PROVINCIA DI TRENTO
COMUNE DI CAVALESE

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE 2023

Procedura di Variante di cui all'Art.39 della LP.15/2015

RAPPORTO AMBIENTALE

Ai sensi dell'Art.4 del Decreto del Presidente della Provincia del 14 settembre 2006, n.15-68/Leg

Prima Adozione – Delibera del Consiglio Comunale	n.	dd.
Adozione Definitiva – Delibera del Consiglio Comunale	n.	dd.
Approvazione – Delibera della Giunta Provinciale	n.	dd.
Pubblicazione BUR	n.	dd.

IL PROFESSIONISTA INCARICATO:

Ing. Francesca Gherardi



COLLABORATORI:

Ing. Daniela Rossi, Responsabile ufficio tecnico di Cavalese

Dott. Lorenzo Cadrobbi, geologo

Dott. forestale Giovanni Martinelli, esperto in problematiche forestali e ambientali

Ing. Michele Martinelli, esperto in problematiche valanghive

Arch. Lorenzo Misconel, progettista nuovo Campeggio Cermis

Sommario

1. OGGETTO	6
2. IL CONTESTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	7
2.1 LA DEFINIZIONE DEL MANDATO VALUTATIVO (SCOPING) E LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE.....	8
2.1.1. DEFINIZIONE DELLE INFORMAZIONI PER LA VALUTAZIONE STRATEGICA (SCOPING)	8
2.1.2. LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PRG	8
2.2 IL GRUPPO DI VALUTAZIONE, GLI STRUMENTI UTILIZZATI, LE FONTI INFORMATIVE	9
2.2.1 GRUPPO	9
2.2.2 STRUMENTI.....	9
2.2.3 FONTI	10
2.2.4 SOGGETTI COINVOLTI	10
2.3 L'AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO.....	10
2.4 VERIFICA DELLA PRESENZA DI SITI DELLA RETE NATURA 2000	11
3. SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE	16
3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO: DESCRIZIONE STATO ATTUALE LOC. BALDASSALON	18
3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO: DESCRIZIONE DELL'ATTUALE AREA SCIABILE CERMIS.....	19
3.3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI.....	31
3.3.1 NUOVO CAMPEGGIO CERMIS	31
3.3.2 AMPLIAMENTO AREA SCIABILE.....	48
3.4 OBIETTIVI GENERALI, STRUMENTI, SOGGETTI COINVOLTI	51
4 IL CONTESTO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E TERRITORIALE ATTUALE.....	54
4.1 LOC. BALDASSALON CON PREVISIONE DI CAMPEGGIO E SPOSTAMENTO PISTA OLIMPIA 3 – COMPONENTI AMBIENTALI.....	54
4.1.1 IL CENTRO ABITATO E L'ATTIVITA' TURISTICA	54
4.1.2 COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI (dott. Giovanni Martinelli).....	57
4.1.3 IL PAESAGGIO.....	65
4.1.4 FAUNA.....	66
4.1.5 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE (dott. Giovanni Martinelli)	69
4.1.6 BIODIVERSITÀ (dott. Giovanni Martinelli).....	69
4.1.7 SUOLO E SOTTOSUOLO: ASSETTO GEOLOGICO STRATIGRAFICO (dott. Lorenzo Cadrobbi).....	70
4.1.8 SISTEMA IDRICO ALPE CERMIS (dott. Lorenzo Cadrobbi)	75
4.1.9 SISTEMA IDRICO LOC. BALDASSALON (dott. Giovanni Martinelli)	76
4.1.10 ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE	77
4.1.11 ARIA E FATTORI CLIMATICI	78
4.1.12 PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	79
4.2 AMPLIAMENTO AREA SCIABILE - COMPONENTI AMBIENTALI (dott. Giovanni Martinelli)	80
4.2.1 PREMESSA.....	80

4.2.2 DESCRIZIONE DELL'INTERO VERSANTE "LE PIOMBE"	81
4.2.3 COMPARTO E - "SALERA" (VARIANTE N.71)	82
4.2.3.1 LE COMPAGINI BOSCATI	83
4.2.3.2 ANALISI VEGETAZIONALE.....	85
4.2.3.3 FAUNA.....	87
4.2.3.4 IL BOSTRICO TIPOGRAFICO	87
4.2.3.5 APPROFONDIMENTO SU COMPARTO E- "SALERA" (VARIANTE N.71).....	90
.....	90
4.2.3.6 COMPARTO BOSCATO	91
4.2.3.7 MORFOLOGIA DEI VERSANTI	92
4.2.3.8 ASPETTO IDROGEOLOGICO.....	92
4.2.4 COMPARTO C - "VAL FREDDA" (VARIANTE N.72)	93
4.2.5 COMPARTO B - "DOSS DEI LARESI" (VARIANTE N.33).....	95
4.2.6 COMPARTO A - "VARIANTI DI ADEGUAMENTO"	98
4.2.7 COMPARTO D - "DOSS DEI LARESI" (VARIANTE N.20)	98
4.2.8 COMPARTO F - "VIA DEL BOSCO" (BUFFER COMPRESO IN VARIANTE N.71)	99
4.3 IL QUADRO DELLE POLITICHE TERRITORIALI E LA VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE	101
4.3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE, PROBLEMATICHE RILEVANTI PER IL PUP	101
4.3.2 IL PUP VIGENTE	101
4.3.3 IL PRG DEL COMUNE DI CAVALESE E GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	102
4.4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E TERRITORIALE E LE IPOTESI DI EVOLUZIONE FUTURA.....	107
4.4.1 AREE AGRICOLE E AGRICOLE DI PREGIO- PUP	107
4.4.2 INQUADRAMENTO STRUTTURALE - PUP	111
4.4.3 CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE - PUP	115
4.4.4 RETI ECOLOGICHE AMBIENTALI - PUP.....	119
4.4.5 CARTA DEL PAESAGGIO - UNITA' DI PAESAGGIO PERCETTIVO - PUP	123
4.4.6 SISTEMA INSEDIATIVO E RETI INFRASTRUTTURALI - PUP	127
4.4.7 CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA'	132
4.4.8 VINCOLI SULLE RISORSE IDRICHE	132
4.4.9 ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE	132
4.4.10 PIANO REGOLATORE GENERALE DI CAVALESE	132
4.4.11 IPOTESI DI EVOLUZIONE FUTURA	132
5. LA VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE	134
5.1 LO SCENARIO ATTUALE, IN ASSENZA DELLA VARIANTE	134
5.2 LO SCENARIO "POSSIBILE", CON L'APPROVAZIONE DELLA VARIANTE 2023 AL PRG: AMPLIAMENTO AREA SCIABILE E NUOVO AMPEGGIO CERMIS.....	134
5.3 ANALISI DI COERENZA DELLO SCENARIO IPOTIZZATO DALLA VARIANTE AL PRG COL PUP	134
6. LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI PER ATTUARE LE STRATEGIE	136

6.1	LE 3 AZIONI INDIVIDUATE DALLA VARIANTE AL PRG.....	136
6.1.1	I AZIONE PREVISTA DALLA VARIANTE 2023: AMPLIAMENTO AREA SCIABILE.....	136
6.1.2	II e III AZIONE PREVISTA DALLA VARIANTE 2023: NUOVO CAMPEGGIO CERMIS E CONSEGUENTE SPOSTAMENTO PISTA OLIMPIA 3	138
6.2	LA COERENZA DELLE AZIONI CON LE STRATEGIE COMPLESSIVE	139
6.3	REALIZZABILITA' ED EFFICACIA DELLE AZIONI PROPOSTE DALLA VARIANTE AL PRG	140
6.4	POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE: STIMA DEGLI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E CUMULATIVI	141
6.4.1	STIMA DEGLI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E CUMULATIVI DEL NUOVO CAMPEGGIO E DELLO SPOSTAMENTO DELLA PISTA OLIMPIA3	141
6.4.2	STIMA DEGLI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E CUMULATIVI DELL'AMPLIAMENTO DELL'AREA SCIABILE	148
6.4.2.1	BIODIVERSITÀ.....	148
6.4.2.2	POPOLAZIONE	148
6.4.2.3	SALUTE PUBBLICA	148
6.4.2.4	FAUNA.....	149
6.4.2.5	FLORA - ASPETTI SELVICOLTURALI	149
6.4.2.6	SUOLO E SOTTOSUOLO	150
6.4.2.7	SISTEMA IDRICO	150
6.4.2.8	ARIA E FATTORI CLIMATICI	151
6.4.2.9	ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE	151
6.4.2.10	IL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	152
6.4.2.11	PAESAGGIO	155
6.4.2.12	VIABILITÀ.....	156
6.4.2.13	ECONOMIA	156
6.5	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	157
6.5.1	NUOVO CAMPEGGIO E SPOSTAMENTO PISTA OLIMPIA 3	157
6.5.2	AMPLIAMENTO AREA SCIABILE	158
6.5.3	VALUTAZIONE QUALI - QUANTITATIVA DEGLI IMPATTI NEGATIVI LEGATI ALLA MODIFICA DELLE PISTE ALL'INTERNO DELLA NUOVA AREA SCIABILE (VARIANTE N.71)	158
6.5.4	VALUTAZIONE QUALI - QUANTITATIVA DEGLI IMPATTI POSITIVI.....	160
6.6	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	161
6.6.1	NUOVO CAMPEGGIO E SPOSTAMENTO OLIMPIA 3.....	161
6.6.2	AMPLIAMENTO DELL'AREA SCIABILE	161
6.7	INCIDENZA DELLA VARIANTE SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000	162
7	ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE IN ITINERE	167
7.1	GLI ASPETTI DA VALUTARE E MONITORARE PER L'AMPLIAMENTO DELL'AREA SCIABILE.....	167
7.2	GLI INDICATORI.....	167
7.3	AZIONI DA INTRAPRENDERE PER LIMITARE GLI EFFETTI NEGATIVI O GARANTIRE GLI EFFETTI POSITIVI	168
7.4	MODALITA' E TEMPI DI MONITORAGGIO, SOGGETTI COMPETENTI E COSTI.....	168

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

7.5	LA PREPARAZIONE DELLA VALUTAZIONE EX-POST.....	168
8	VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI CONSULTAZIONE	170
8.1	LA COLLABORAZIONE E IL CONFRONTO CON L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	170
9.	LA SINTESI DELLA VALUTAZIONE STRATEGICA	171
9.1	OGGETTO DELLA VARIANTE AL PRG DI CAVALESE	171
9.2	SOGGETTI COINVOLTI	171
9.3	PRINCIPI ISPIRATORI DELLA PIANIFICAZIONE	171
9.4	SWOT AMBIENTALE ED INDIRIZZI PER LE STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE	171
9.5	EFFICACIA DELLE AZIONI DELLA VARIANTE	173
10.	LA DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE.....	175
11.	SINTESI DIVULGATIVA DELLA VALUTAZIONE DELLA VARIANTE.....	176
11.1	LA VARIANTE AL PRG E IL RUOLO DELLA VALUTAZIONE STRATEGICA.....	176
11.2	GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DELLA VARIANTE, LE AZIONI E I RELATIVI IMPATTI	176
12.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	180

1. OGGETTO

L'elaborato VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' allegato alla Variante 2023 al PRG di Cavalese ha evidenziato la necessità di sottoporre la stessa a RENDICONTAZIONE URBANISTICA (in forma di AUTOVALUTAZIONE) e di redigere il presente RAPPORTO AMBIENTALE.

Il rapporto ambientale rappresenta il documento principale della valutazione della Variante al PRG (art.20 della LP.15/2015); esso descrive tutte le attività condotte nella fase di elaborazione del piano, al fine di valutarne gli effetti sull'ambiente e le modalità adottate per assicurare l'integrazione delle tematiche ambientali.

Nella fase di adozione del piano il rapporto ambientale ha una funzione progettuale a supporto della pianificazione e risponde alle esigenze sia della direttiva 2001/42/CE, relativa alla valutazione ambientale strategica, che della direttiva 92/43/CEE "Habitat", per gli aspetti relativi alla valutazione di incidenza. Obiettivo della valutazione è quello di migliorare il processo decisionale, esplicitando attraverso il rapporto ambientale le modalità con le quali il piano è elaborato, gli scenari ipotizzabili, le alternative esaminate, le connessioni tra il piano, il contesto ambientale, sociale e istituzionale. Il rapporto ambientale descrive tale processo e permette, sia ai decisori che ai diversi soggetti coinvolti, di ricostruire il contesto formativo nel quale la decisione è stata assunta.

I contenuti del presente documento sono quelli elencati nell'Allegato I del Decreto del Presidente della Provincia del 14 settembre 2006, n.15-68/Leg ai sensi dell'Art.4 e riguardano le seguenti modifiche introdotte dalla Variante 2023:

- inserimento di una nuova area a *campeggio* in loc. Baldassalon con conseguente spostamento della pista di rientro *Olimpia 3*;
- ampliamento dell'area sciabile del PRG/PUP.

Allegato I

Contenuti del rapporto ambientale di cui all'articolo 4

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 4, comma 3, fatto salvo l'articolo 4, commi 4 e 5, sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) analisi di coerenza con le esigenze di sviluppo sostenibile e valutazione della ricaduta del piano o programma sull'ambiente, tenendo anche conto dei fattori economici e sociali;
- c) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- d) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- e) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- f) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- g) possibili effetti significativi (*) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- h) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- i) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- j) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 7;
- l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

(*) Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

2. IL CONTESTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) rappresenta un processo di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento dell'attività di progettazione.

Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata, sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici vengano considerati anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata *a monte* all'intero programma e non al singolo progetto (come viene invece fatto nella Valutazione di Impatto Ambientale), permette di tener conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

L'espressione giuridica di queste esigenze è rappresentata dalla Direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente), che individua nella valutazione ambientale un ... *fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione*. Tale valutazione non si riferisce dunque alle opere, come nella Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica".

La V.A.S. riguarda il processo di formazione del PRG più che il PRG stesso; si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione, piuttosto che di un processo decisionale autonomo.

La valutazione ambientale strategica ha lo scopo di definire le conseguenze sul piano ambientale della proposta pianificatoria e di eventuali alternative possibili e di garantire che queste vengano considerate in modo appropriato, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale. In particolare, l'art. 1 della Direttiva citata definisce quale obiettivo del documento quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione del pubblico e delle autorità interessate delle informazioni sulle decisioni prese (art. 2 Direttiva 2001/42/CE).

In base all'art. 3 della medesima Direttiva, la V.A.S. ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica per questo ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13.02.2008.

Per quanto riguarda la provincia di Trento, la materia è regolamentata dal Decreto del Presidente della Provincia di data 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. *"Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10"*.

Con riferimento ai contenuti del rapporto ambientale, l'art. 4 della norma afferma al comma 1. che "per i piani e i programmi sottoposti a valutazione strategica, prima dell'adozione e ai fini della stessa, il soggetto competente redige un rapporto ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma" al cui interno "sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sotto il profilo

dello sviluppo sostenibile, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.” (comma2).

In particolare, *“nell’Allegato I sono riportate le informazioni da fornire, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma”* (comma 3 del medesimo articolo). Ai sensi dell’Art. 6 del medesimo regolamento *“il soggetto competente adotta il piano o il programma considerando il rapporto ambientale e le osservazioni presentate”* in sede di consultazione e partecipazione dei soggetti interessati.

Per poter redigere il presente Rapporto Ambientale si è fatto riferimento a tale disposizione.

2.1 LA DEFINIZIONE DEL MANDATO VALUTATIVO (SCOPING) E LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE

2.1.1. DEFINIZIONE DELLE INFORMAZIONI PER LA VALUTAZIONE STRATEGICA (SCOPING)

Nell’applicazione delle disposizioni comunitarie in materia di valutazione ambientale strategica, la Provincia Autonoma di Trento ha optato per un percorso di autovalutazione delle scelte programmatiche e pianificatorie sotto il profilo ambientale, economico e sociale; di conseguenza è necessario che all’interno del processo di elaborazione intervengano soggetti con funzioni e ruoli diversi, dall’autorità competente alla redazione, approvazione ed attuazione del Piano all’autorità responsabile del coordinamento ambientale; tali funzioni devono inoltre essere chiaramente riconosciute ed attribuite a soggetti specifici, tenendo conto della necessità dialettica tra interessi e conoscenze diversi. Incontri e colloqui con alcuni dipendenti del Dipartimento Ambiente ed Urbanistica svoltisi precedentemente alla redazione della presente hanno permesso di acquisire i pareri e le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di stabilire la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e l’ambito di influenza del Piano, così da consentire la definizione di un quadro conoscitivo condiviso. Questo primo momento di confronto tra i diversi soggetti istituzionali e tecnici coinvolti ha permesso uno scambio di informazioni, suggerimenti ed osservazioni fin dalle prime fasi di avvio dei due procedimenti (Pianificazione e V.A.S.), favorendo in questo modo una completa informazione e partecipazione ed un ampio coinvolgimento degli stessi in questo processo decisionale.

I contenuti del presente documento sono dunque il risultato dei vari incontri e colloqui, avvenuti di persona o via mail, durante la fase preliminare di scoping.

Nessuna componente o tematica ambientale è stata esclusa a priori dalla valutazione; tuttavia, per ogni aspetto analizzato, si è scelto il grado di approfondimento ritenuto opportuno in considerazione delle opere previste dalla Variante al PRG di Cavalese.

2.1.2. LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PRG

La Variante al PRG di Cavalese è finalizzata ad inserire diverse modifiche alla pianificazione comunale, anche se sono solo alcune quelle che, da un punto di vista ambientale, sono rilevanti e per le quali si rende necessario il presente documento:

- introduzione di un’area a campeggio in loc. Baldassalon;
- inserimento di un nuovo tracciato di pista di rientro (Olimpia 3);
- ampliamento dell’area sciabile del PRG/PUP vigente.

La modifica in ampliamento dell’area sciabile (modifica PUP), la previsione del nuovo campeggio (trasformazione di 49.254 mq di *bosco e pascolo* in *area per ricettività all’aperto*) nonché la riduzione di area agricola, comportano la necessità di sottoporre la Variante 2023 ad un processo di autovalutazione inserito nel procedimento di formazione della stessa.

In tale contesto vengono redatti la Rendicontazione urbanistica e il presente Rapporto ambientale, ai sensi dell’Art. 4 del D.P.G.P. dd 14 settembre 2006, che costituisce parte integrante della Variante al PRG di Cavalese, amministrazione territorialmente interessata. L’ampliamento dell’area sciabile è

limitato al solo Comune di Cavalese, Tesero non viene toccato.

Il Comune di Cavalese provvederà all'adozione in prima istanza della Variante ai sensi dell'art.37 della LP.15/2015. Nell'ipotesi di un eventuale accoglimento di osservazioni a seguito del deposito della Variante e della sua trasmissione al servizio Urbanistica e tutele del paesaggio, che comportasse l'introduzione di modifiche rispetto alle previsioni del piano adottato, il Comune disporrà una nuova pubblicazione, reiterando la procedura, per la presentazione di osservazioni limitatamente alle parti oggetto di modifica. Le variazioni eventualmente apportate in accoglimento delle nuove osservazioni non sono soggette a pubblicazione né ad osservazioni.

La procedura così individuata assicura, prima dell'approvazione, la trasparenza di ogni decisione assunta, ed il continuo aggiornamento ed integrazione delle stesse. Inoltre, chiarirà le motivazioni che hanno portato alle specifiche scelte di piano.

2.2 IL GRUPPO DI VALUTAZIONE, GLI STRUMENTI UTILIZZATI, LE FONTI INFORMATIVE

2.2.1 GRUPPO

Come descritto nei capitoli che seguono, il gruppo di lavoro che ha collaborato per la stesura del Rapporto Ambientale e della Rendicontazione urbanistica, coordinato dalla sottoscritta progettista della Variante **ing. Francesca Gherardi**, ha contribuito alla stesura della Variante in un continuo confronto sugli aspetti e le componenti ambientali, economiche e sociali.

Il gruppo di lavoro, formato allo scopo di raccogliere, esaminare e verificare tutti i dati conoscitivi e gli elementi necessari per la predisposizione della Variante al PRG, vede la partecipazione di professionisti con competenze specifiche, al fine di valutare ed approfondire ciascun aspetto in maniera multidisciplinare.

Le persone che hanno collaborato a tale stesura sono:

- il **dott. Giovanni Martinelli**, incaricato della stesura delle parti del Rapporto più specificatamente dedicate all'ambiente su cui si va ad intervenire;
- il **dott. Lorenzo Cadrobbi**, geologo incaricato delle verifiche geologico-geotecniche e delle considerazioni legate alla stabilità del versante nonché delle verifiche di compatibilità idraulica;
- l'**ing. Michele Martinelli**, esperto in fenomeni valanghivi;
- l'**arch. Lorenzo Misconel**, architetto paesaggista, per le tematiche legate al progetto del nuovo Campeggio Cermis;
- Silvano Seber**, della Soc. Funivie AlpeCermis, per le informazioni tecniche legate allo stato attuale delle piste del Cermis;
- l'**ing. Daniela Rossi**, responsabile dell'ufficio tecnico comunale, "portavoce" delle problematiche legate all'utilizzo del PRG attuale sul campo, in ogni momento disponibile al coordinamento del gruppo di lavoro.

2.2.2 STRUMENTI

Per la redazione del presente elaborato si è fatto riferimento alle normative di settore elencate nei capitoli precedenti ed in particolare alle indicazioni contenute nel decreto del Presidente della Provincia di Trento di data 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. *Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Anche i contenuti del Rapporto ambientale della Valutazione Strategica del PUP sono serviti quale utile punto di partenza per l'analisi di numerosi aspetti affrontati nel corso della VAS.

A supporto del processo valutativo sono stati inoltre utilizzati gli strumenti indicati all'interno del suddetto Rapporto:

- check list e matrici per la valutazione degli obiettivi, delle strategie e delle alternative, delle componenti di piano e per la sintesi delle valutazioni;
- **SWOT** ambientale;
- indicatori di contesto e di prestazione;

- cartografia di settore.

A questi strumenti si sono aggiunti momenti di confronto e di analisi dei documenti con alcuni dei soggetti istituzionali, anche se non direttamente coinvolti nell'elaborazione del Piano.

L'elaborato che ne risulta integra e completa il documento di Reticontazione Urbanistica che, di fatto, si limita a verificare solamente la coerenza della Variante 2023 con il PRG vigente.

2.2.3 FONTI

La stesura della Variante al PRG di Cavalese si è basata su normative, linee guida fornite dalla PAT, dati e documenti su base digitale e cartografica, informazioni elaborate da consulenti citati e confronti con le strutture provinciali.

Tra le fonti prese in considerazione ci sono:

- Piano urbanistico provinciale, in particolare:

- Allegato A - Relazione illustrativa;
- Allegato B - Norme di attuazione;
- Allegato E - Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani;
- Rapporto di valutazione strategica;
- Allegato 1 al Rapporto di valutazione strategica;
- Carta di Sintesi della pericolosità (CSP)
- Carta delle Risorse idriche

Altre informazioni utilizzate derivano da:

- Comune di Cavalese, ufficio tecnico e segreteria: informazioni statistiche relative alla popolazione e al settore turistico; fornitura della cartografia di base (PRG vigente elaborato dall'arch. Micheletti);
- Società Funivie AlpeCermis: informazioni relative alle caratteristiche delle piste attuali e di progetto, nonché ai dati economici degli interventi.

La maggior parte della documentazione inserita nel progetto di VAS deriva dalla collaborazione tra i vari componenti del Gruppo di Lavoro, ciascuno per la propria specifica materia.

2.2.4 SOGGETTI COINVOLTI

I principali soggetti coinvolti nell'elaborazione e nell'approvazione del presente documento, stilato parallelamente alla stesura della Variante al PRG, sono i seguenti:

- il Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della PAT, nella persona della referente della Variante **arch. Elisa Coletti** e del **dott. Matteo Merzliak**;
- il Servizio Piste e Impianti e a fune della PAT, nella persona del **geom. Gianfranco Mittempergher** e del **dott. Silvio Dalmaso**;
- il Servizio Viabilità della PAT, nella persona del dirigente **ing. Carlo Benigni**;
- il Servizio Bacini Montani, nella persona del **dott. Ruggero Valentiniotti**;
- l'**Amministrazione Comunale**, nelle persone di Sindaco e Giunta;
- la **commissione edilizia comunale** e la **commissione urbanistica comunale**.

2.3 L'AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO

L'Alpe Cermis, in cui sono localizzati gli interventi di cui al presente elaborato, si trova a metà della valle di Fiemme e la conformazione della zona e il magnifico panorama che si gode dalle cime rendono questo luogo un vero e proprio paradiso per tutti coloro che amano vivere a contatto con la natura, facendo di questi luoghi una meta turistica di livello internazionale.

Punti di forza risultano, dalle analisi condotte, da una parte le risorse naturali, di cui l'ospite gode praticando attività escursionistica sul territorio in estate, dall'altra il sistema di piste e impianti da sci di cui la zona è dotata.

Per mantenere la competitività in un mercato sempre più esigente e globalizzato è necessario stare “al passo” con le richieste del mercato turistico e da qui nasce la volontà della Soc. Funivie Alpe Cermis, di cui il Comune si è fatto portavoce, di riqualificare l’area.

La scelta delle piste attuali, infatti, è piuttosto limitata e se è perfetta per chi trascorre a Cavalese un paio di giorni, è “sottodimensionata” per chi vi trascorre una settimana intera. In vista poi dei cambiamenti climatici di cui tanto si parla, l’idea di “potenziare” le piste in quota, “trattenendo” gli sciatori più a lungo lassù, potrebbe essere una soluzione ottimale, anche pensando, in futuro, ad un rientro al parcheggio di fondovalle con l’impianto; in caso di nevicate scarse, infatti, la possibilità di rientrare con gli impianti e non innevare la pista finale potrebbe avere un senso e uno scopo economico.

La Soc. Funivie Alpe Cermis SpA ritiene opportuno investire economicamente per migliorare la fruizione del Cermis, sia in inverno che in estate:

- progettando in via preliminare un nuovo campeggio in loc. Baldassalon (nuova struttura 5* di cui parleremo più diffusamente) che permetterà a un numero maggiore di turisti di conoscere il Cermis;
- ripensando al tracciato della pista di rientro (Olimpia 3) studiato e valutato positivamente dal punto di vista ambientale (VIA) già nel 2001;
- tracciando delle varianti a piste esistenti per rendere più ampia l’offerta di piste in quota (non solo discesa, ma anche sci alpinismo).

L’amministrazione comunale, con l’aiuto della sottoscritta, ha cercato di tradurre le richieste in modifiche al PRG vigente, in modo da realizzare gli interventi in tempi rapidi, possibilmente entro il 2026, anno delle Olimpiadi invernali in val di Fiemme.

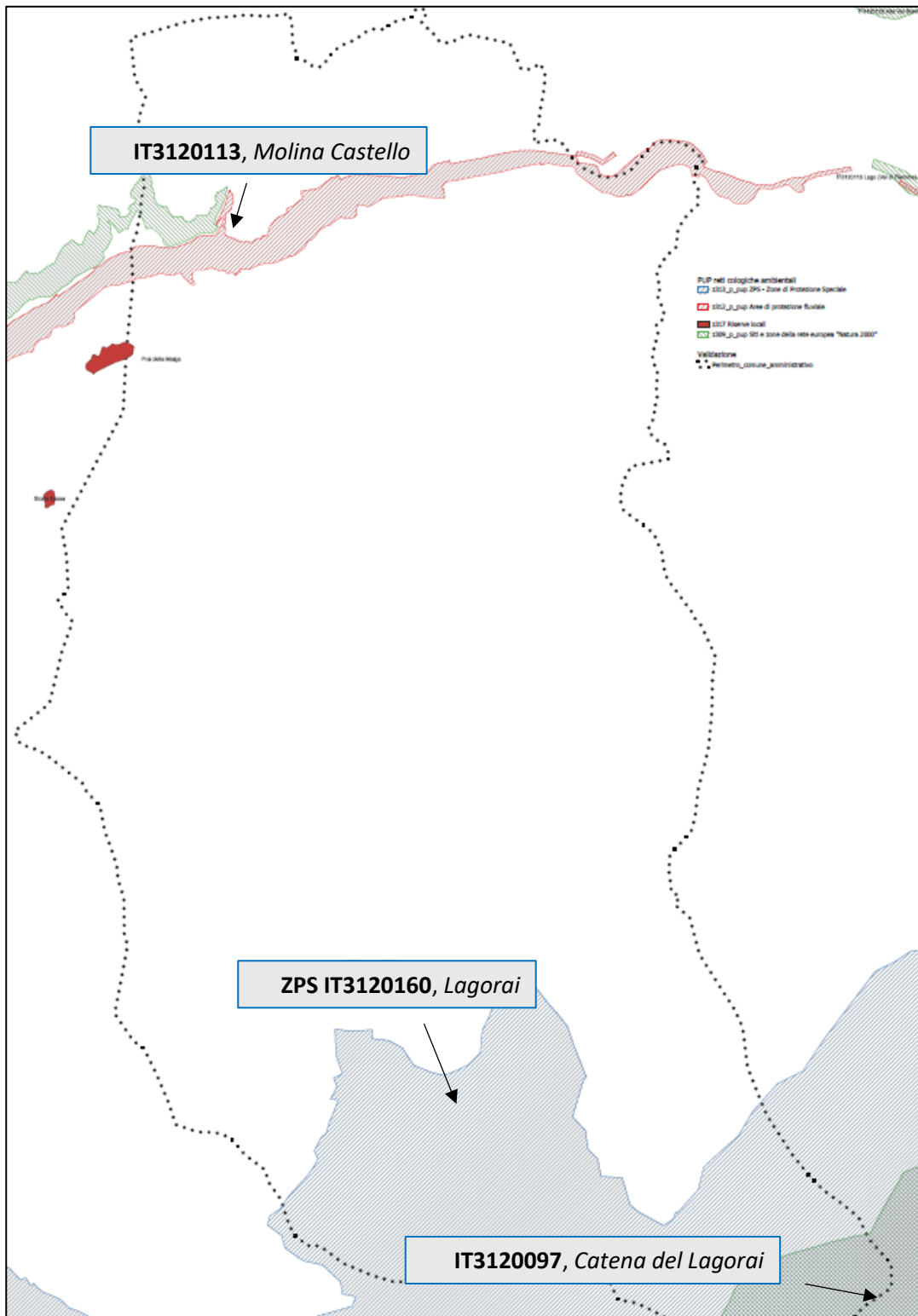
In particolare, si è provveduto a introdurre nella Variante 2023 al PRG:

- la trasformazione di una vasta area destinata a pista da sci/pascolo/bosco in area a campeggio;
- la trasformazione urbanistica del tracciato necessario alla nuova pista di rientro *Olimpia 3* da bosco a pascolo, all’interno dell’area sciabile esistente;
- l’ampliamento dell’area sciabile del PRG/PUP con l’indicazione (ipotetica) di alcune varianti a piste esistenti, anche comprendendo piste/percorsi esistenti e regolarmente autorizzati dai servizi competenti (*via del bosco*);
- la modifica dell’art.2.8 delle NTA relativo alle aree sciabili per dare la possibilità di realizzare gli interventi previsti dalle norme del PUP vigente.

Tali interventi vengono illustrati puntualmente al Paragrafo 3.3.

2.4 VERIFICA DELLA PRESENZA DI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L’ampio versante del Cermis, che degrada verso Masi di Cavalese e rappresenta il rilievo principale in sinistra orografica dell’Avisio, ricade in parte nel sito della rete europea “Natura 2000” - **ZSC** denominate **IT3120097**, *Catena del Lagorai*, nonché nella Zona di Protezione Speciale **ZPS IT3120160**, *Lagorai*, Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino (in parte esterna al parco); rimane invece relativamente distante dal Cermis l’altro sito della rete Natura 2000 **IT3120113**, *Molina Castello*. (v. figura che segue)



Breve descrizione dei siti:

IT3120097, Catena del Lagorai : ambiente ancora pressoché intatto ad elevata naturalità. Sono presenti notevoli rarità floristiche; il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. C'è presenza di invertebrati, anche prioritari, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.

Dall'esame dei valori attribuiti ai vari siti dalla Valutazione di Incidenza del PUP, emerge che il sito

IT3120097 ha classe di valore pari a:

IV per la fauna, IV per la flora, III per gli habitat, cioè “bassa” sia per la fauna che per la flora e media per gli habitat.

IT3120113, Molina Castello: si tratta di un buon esempio di vegetazione erbosa steppica continentale a *Stipa capillata*, con altre rarità floristiche; il sito è di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Dall'esame dei valori attribuiti ai vari siti dalla Valutazione di Incidenza del PUP, emerge che il sito IT3120097 ha classe di valore pari a:

IV per la fauna, IV per la flora, II per gli habitat, cioè “bassa” sia per la fauna che per la flora e media-alta per gli habitat.

Sono poi presenti sul territorio comunale di Cavalese:

- una Zona di Protezione Speciale **ZPS IT3120160, Lagorai**, Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino (in parte esterna al parco): si tratta di uno dei più maestosi gruppi montuosi dolomitici, con una flora molto ricca di specie endemiche e una vegetazione differenziata nelle singole vallate; lo stato di conservazione dell'ambiente è ottimo alle quote elevate;
- diverse **riserve locali**, di cui una riportata nella cartografia del PUP (Prai della Malga - **Z317**), le altre opportunamente indicate nella cartografia di Piano.

RISERVA LOCALE “SALERA”

La cartografia del PRG vigente di Cavalese indica una riserva locale non istituita posta a quota 2040 m e che risulta per gran parte all'interno dell'attuale area sciabile. Non essendo formalizzata a livello di PUP come riserva locale per tale area non sussistono al momento vincoli particolari di tutela e con la Variante 2023 viene eliminata.

Trattasi di una zona di conca interessata da un piccolo circo glaciale, che sottende un versante superiore a macereto e roccia porfirica superficiale. La conca favorisce i fenomeni di impaludamento e a tratti di limitate zone di torbiera con un ruscellamento frequente nel momento del disgelo e di precipitazioni, con periodi di asciutto nella stagione estiva.

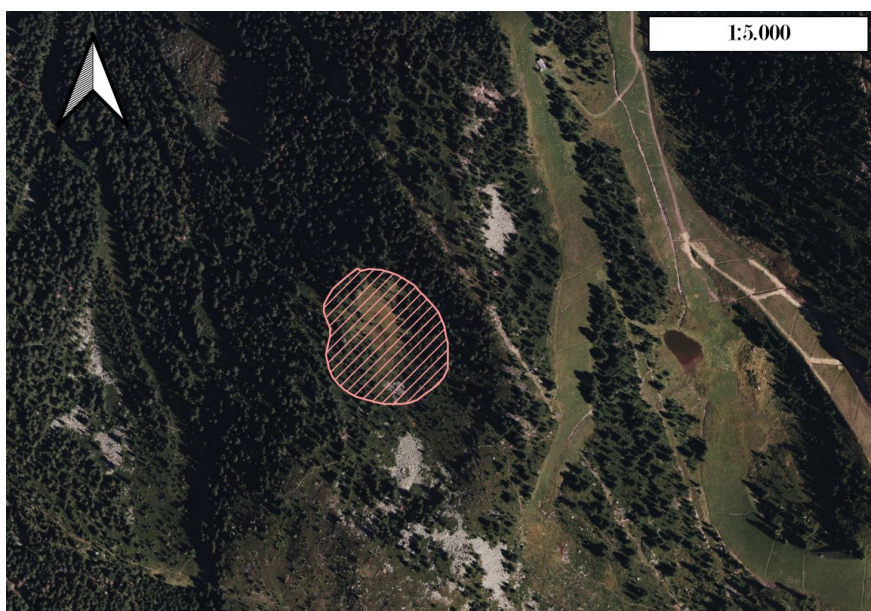


Fig. 1 Ortofoto con in rosa il poligono che evidenzia l'area interessata dalla riserva

L'area presenta una superficie poco inferiore ai 2 ha (18.915 mq). L'accesso è permesso tramite il sentiero Sat 353, che collega la zona del Cermis con la val Moena, passando nella zona del Profiorì per poi salire sulla linea di cresta della zona della Salera. Il sentiero percorre zone di bosco d'alta quota a netta dominanza di pino cembro, bosco che sfuma verso le linee di cresta aprendosi in radure erbate, cespuglieti nani, ghiaioni detritici e roccia porfirica affiorante in bancate più o meno compatte. La modellazione passata data da fenomeni glaciali, a cui sono seguiti nel tempo modellazioni più lente date dagli agenti atmosferici e torrentizi ha plasmato un paesaggio assai vario e di pregio. Ove poi si sono formate modeste conche, come quella in esame la vegetazione naturale si è adattata alle condizioni microclimatiche in atto, come appunto nel presente caso la continua e temporanea presenza di acqua in superficie, tenendo conto della scarsa permeabilità del substrato roccioso. Tali condizioni di micro orografia favorevole ha favorito nel passato e in parte anche oggi l'attività zootecnica con zone di pascolo saltuario estivo per bovini asciutti.



Fig. 2 La conca glaciale interessata dalla riserva locale non istituita.

Per quanto riguarda la vegetazione presente si ha un contorno di bosco di protezione dato da pino cembro a densità medio-bassa con presenza sparsa di larice, mentre nella zona pianeggiante di conca oltre a specie igrofile si hanno cespuglieti nani di rododendro e ginepro a cui si accompagna ai bordi una rinnovazione naturale di pino cembro. L'evoluzione naturale e la mancanza di interventi antropici anche di asportazione delle piante (la zona non raggiungibile da alcuna viabilità con automezzi) porta ad un bosco molto naturale con presenza di piante atterrate in cui l'evoluzione, anche se lenta e condizionata dal ridotto periodo vegetativo, indica una sua progressiva espansione sia come chiusura degli spazi aperti sia in una lenta risalita verso le quote maggiori.

Per quanto riguarda l'analisi degli habitat presenti la conca è interessata dal 7140 Torbiere di transizione ed instabili, mentre le superfici prative e cespugliose circostanti sono in parte occupate da formazioni erbacee a Deschampsia. Nella zona umida prevalgono i cuscinetti erbati di Carex a cui si accompagnano cespuglieti di rododendro e ginepro ai bordi. Trattasi di un habitat molto diffuso sia a livello provinciale ma anche sulla catena del Lagorai. In alcune zone ove si ha maggior ristagno d'acqua si hanno pozze con frequentazione da parte di ungulati presenti in zona. La sua storia evolutiva è molto influenzata da fattori topografici (zona di conca), microclimatici (maggiore permanenza dello strato nevoso in primavera), atmosferici (precipitazioni)

ed infine anche dall'evoluzione naturale che porta ad un progressivo imboschimento specie lungo i bordi con un lento prosciugamento. Non si segnalano alcun intervento antropico passato. La parte superiore di versante entra in habitat 4070 boscaglie di pino mugo e rododendro, mentre in parte il ghiaione detritico che sovrasta la zona entra in 8110 ghiaioni silicei dei piani montani sino a nivale.

Considerazioni finali: la zona, pur presentando qualche elemento di *pregio naturale*, NON è inserita e classificata come una riserva locale istituita. Inoltre si precisa che situazioni analoghe sono assai frequenti lungo la catena del Lagorai, ove le condizioni topografiche e morfologiche favoriscono la formazione di piccole conche umide.

La Riserva viene eliminata dalla cartografia di Piano della Variante 2023, ma comunque, in eventuali futuri progetti di piste da sci compresi all'interno dell'area sciabile di ampliamento, si dovrà preservare i deflussi idrici presenti, tenendo in considerazione che possono essere aumentati.

3. SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE

Già nel corso degli ultimi anni, durante le fasi finali di approvazione della Variante 2018, sono emerse alcune situazioni di criticità nel PRG che, per motivi di tempo e per il fatto che l'iter del PRG era in dirittura d'arrivo, non potevano essere esaminate in quella fase senza creare ulteriori ritardi.

Nel corso della primavera 2023 l'Amministrazione ha iniziato l'iter di riesame del Piano in modo da affrontare una "sistemazione" generale dello strumento urbanistico, incaricando la sottoscritta della redazione della Variante 2023.

Gli obiettivi e le linee guida della pianificazione sono stati dati con delibera di CC n.21 dd. 24.05.2023 e prevedono, principalmente:

1. recupero urbanistico avente ad oggetto volumi esistenti o ambiti di tessuto edificato consolidato anche di centro storico, con possibilità di cambio di destinazione di zona anche in tipologia residenziale o extralberghiera, o modifica di scheda del centro storico, allo scopo di recuperare volumi in disuso, incongrui o in stato di abbandono o finalizzate ad un uso delle aree e degli edifici più coerente alle moderne esigenze, tra cui il risparmio energetico. Nella presente fattispecie saranno possibili modeste esigenze, tra cui il risparmio energetico. Nella presente fattispecie saranno possibili modeste nuove edificazioni per le dette finalità se inserite in un ambito di edificato esistente;
2. incentivazione delle attività sportive, ricettive, turistiche anche prevedendo nuovi lotti edificabili (con l'esclusione delle attività extralberghiere);
3. rilancio delle attività artigianali ed economiche;
4. inserimento di opere di infrastrutturazione del territorio, comunali e provinciali.

Sono poi state indicate tematiche di ordine generale:

1. passaggio della cartografia di PRG da base aerofotogrammetrica a base mappale;
2. revisione delle norme di attuazione, con correzioni di errori materiali, refusi, incoerenze eventuale aggiornamento a sopravvenute nuove normative provinciali tra cui quella sul commercio;
3. adeguamento cartografico per effetto di nuove previsioni normative, di sopravvenuti piani sovraordinati, errori materiali, deroghe che hanno costituito variante al piano, recepimento di sentenze amministrative, altro di natura conformativa;
4. analisi delle aree preordinate all'esproprio al fine della reiterazione del vincolo ed inserimento di eventuali nuove aree per opere pubbliche o di interesse pubblico.

Uno dei temi che ha occupato tanto spazio/tempo/approfondimenti continui nell'ambito della predisposizione della Variante 2023 è stato quello dell'ampliamento dell'area sciabile del PRG, ad oggi coincidente col perimetro del PUP, invariata dalla notte dei tempi, nonostante lo sviluppo che negli anni ha avuto il Cermis come stazione sciistica di primo piano nel panorama trentino. Dall'anno 2000 in poi, i principali interventi sul Cermis sono stati effettuati sulla base del PRA7 (oggi PRA1).

Altro intervento di rilievo consiste nel riesame di una richiesta che era stata già valutata in Variante 2018 e poi stralciata di inserimento di una nuova area a campeggio di dimensioni molto rilevanti, nella parte più a valle dell'area sciistica Cermis e che, rispetto alla precedente previsione di Variante 2018, è stata notevolmente ridotta (attualmente è coinvolta un'area di 4,9 ettari); tale inserimento comporta lo spostamento della pista di rientro Olimpia 3 (all'interno dell'area sciabile esistente), altra importante trasformazione urbanistica della Variante 2023.

Sia il nuovo tracciato della pista *Olimpia 3* che l'ampliamento dell'area sciabile nella parte "alta" del Cermis sono stati in via preliminare esaminati dal servizio Impianti a fune della PAT

(ing. Silvio Dalmaso) e dal geom. Matteo Merzliak del servizio Urbanistica, anche se qualsiasi parere più approfondito è stato poi rinviato all'esame del presente Rapporto Ambientale e della Rendicontazione Urbanistica, che fanno parte integrante della Variante 2023.

Con la presente Variante si introduce in cartografia la base catastale in sostituzione dell'aereofotogrammetria; la cartografia del PRG è stata ridisegnata e poi in alcune parti "corretta" per tener conto, dove possibile, dei perimetri catastali; pur sapendo che le scelte urbanistiche devono essere *scollegate* dai confini e degli assetti proprietari, si è cercato di semplificare alcune situazioni di discordanza tra mappa e destinazione d'uso del PRG.

Il catasto è stato aggiornato al 2024.

La revisione cartografica di tutto il territorio comunale ha portato ad evidenziare **N.85 VARIANTI** e **N.78 VARIANTI DI ADEGUAMENTO** chiamate "AD-...", che vengono puntualmente riportate e numerate negli elaborati di raffronto e descritte nella Relazione tecnica della Variante.

Infine, con la presente Variante si è cercato:

- ✓ di dare risposta alle Osservazioni dei cittadini pervenute in Comune dopo la pubblicazione dell'avviso di data 21.06.2023 per 60 giorni;
- ✓ di introdurre modifiche legate all'utilizzo "sul campo" del PRG (in particolare delle NTA) degli ultimi anni da parte dei funzionari di Cavalese;
- ✓ di studiare la situazione turistico/ricettiva rappresentata dal Piano, andando a modificare alcune aree, introducendone di nuove, e cambiando prospettiva rispetto alle modalità finora utilizzate, cercando di proporre modelli turistici diversi (campeggio) e più sofisticati (alberghi diffusi di altissima qualità), anche in parti del territorio comunale ad oggi "sguarnite"; proprio in questa ottica si è cercato di ponderare le richieste delle Funivie AlpeCermis con quelle dell'Amministrazione (che rappresenta la cittadinanza), di avere sul territorio comunale un nuovo ampio campeggio/villaggio a 5 stelle collocato in sinistra orografica dell'Avisio, struttura totalmente differente dagli hotel tradizionali collocati principalmente in sponda destra;
- ✓ di modificare le aree alberghiere tradizionali esistenti (edificate e non), cercando di *reformularne* le possibilità edificatorie, considerato che con le previsioni attuali non si è riusciti a dare una concreta possibilità di realizzazione delle stesse: cambio di zonizzazione dell'hotel Panorama, ampliamento dell'area alberghiera Hotel Lagorai, ampliamento dell'area alberghiera Villa Covi (PS1), inserimento di nuovi PRU per l'area adiacente l'hotel Bellacosta (PR6) e quella della Stazione di Cavalese (PR5),...in alcuni casi introducendo "funzioni miste";
- ✓ di revisionare le aree produttive "integrate" presenti su via Pizzegoda, trasformando i piani attuativi ora previsti in PRG in *Piani di riqualificazione urbana* (PRU 3 e PRU4 con attributo C104) per riqualificare una delle strade più interessanti di Cavalese; si tratta di 2 aree artigianali dismesse situate in prossimità di un nuovo edificio multifunzionale di recente realizzazione. I 2 Piani di Recupero, una volta realizzati, trasformeranno via Pizzegoda in modo definitivo, sperabilmente rilanciando le attività di commercio/terziario che verranno collocate al pianterreno dei nuovi edifici lungo tutta la via;
- ✓ di revisionare/aggiornare quasi tutti i Piani Attuativi presenti, semplificandone la denominazione, modificandone le norme, correggendone i perimetri, eliminando dalla cartografia i Piani già realizzati o quelli ritenuti non più attuali e confacenti alle esigenze dell'Amministrazione;
- ✓ proporre la riqualificazione di alcune aree degradate o incongrue, in particolare:
 - in loc. Cascata, dove, sul capannone artigianale in disuso di un'impresa edile, si è apposto il vincolo di *area per attrezzature e servizi privati di interesse pubblico generale "sportiva"*, vista la vicinanza alla pista ciclabile e al tracciato della Marcialonga (senza alcuna funzione

residenziale);

- in zona ospedale, dove, sul sedime della discoteca Manarin, si è introdotta un'area per attrezzature e servizi privati di interesse pubblico generale "assistenziale" di progetto, soggetta a Piano di Recupero (PRU2), con l'obiettivo di allontanare dal centro storico una struttura di disturbo (discoteca), non solo sonoro, e riqualificando spazi di fatto già edificati;
✓ di introdurre modifiche legate al sistema viabilità, automobilistica e ciclabile, pubblica e privata, e accessori (stazione autocorriere, fermate,...) in base ai progetti recentemente approvati o in corso di approvazione da parte del Comune e/o della PAT; viene anche recepita in PRG la modifica introdotta con delibera di GP di localizzazione della nuova stazione delle corriere all'imbocco della galleria sulla SS.48;
✓ di proporre la risoluzione di alcune problematiche legate alle esigenze di chi abita il centro storico, che spesso incontra difficoltà negli interventi di ristrutturazione del proprio immobile; si è in particolare data la possibilità, negli interventi di Ristrutturazione *R3 Tipo 1* di demolire le murature perimetrali, con ricostruzione su sedime e nel rispetto della tipologia architettonica dell'edificio preesistente, salvo diversi casi nelle cui schede è stato riportato il divieto di demolizione; si è provveduto ad esaminare tutte le schede in R3 del Centro storico, andando sul posto per verificare la situazione, caso per caso, degli edifici ricadenti in questa categoria di intervento: per la maggior parte di essi è stata presentata Osservazione da parte dei proprietari, per altri si è optato alla luce degli interventi già effettuati (con legittimi provvedimenti) in modo poco conservativo. Sono state poi semplificate/riorganizzate le norme del centro storico.

Tanti degli interventi previsti mirano a migliorare, incentivare e razionalizzare l'offerta turistica di Cavalese, sia nel periodo estivo che in quello invernale.

Il presente documento si concentra sulle 2 modifiche introdotte dalla Variante sul Cermis relative a:

- **inserimento di una nuova area a campeggio in loc. Baldassalon con conseguente spostamento della pista di rientro *Olimpia 3*;**
- **ampliamento dell'area sciabile del PRG/PUP.**

Si riporta di seguito una breve disamina della situazione allo stato attuale per passare poi alla descrizione delle proposte di intervento.

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO: DESCRIZIONE STATO ATTUALE LOC. BALDASSALON

L'analisi ambientale del presente Rapporto riguarda non solo il comparto "a monte" del Cermis, ma anche il comparto posto verso il fondovalle, in sinistra orografica dell'Avisio, sulle pendici del Cermis: l'area è stata oggetto negli ultimi decenni di profonde trasformazioni dal punto di vista urbanistico e strategico per il comparto turistico della valle; l'ambiente naturale originario, dettato dal corso dell'Avisio, aveva aree agricole e a prato sul lato destro, boschi compatti sul lato opposto, ma ad oggi ha subito notevoli trasformazioni e cambiamenti.

In primis, verso la fine degli anni 80 del secolo scorso, è stata realizzata la strada provinciale di fondovalle, oggi asse portante della viabilità di transito Fiemme/Fassa, poi a seguire, nel 2004, la costruzione della nuova cabinovia Cavalese-fondovalle-Doss dei Laresi, la relativa pista da sci e le opere di urbanizzazione (parcheggi e passerella pedonale).

A queste opere oggi si accompagna, come vedremo nei paragrafi successivi, la proposta di sviluppo turistico con la progettazione di una vasta area a campeggio, opera che completerebbe il tassello turistico della valle, in una visione di un turismo rivolto a più stagioni, il tutto grazie ad un ambiente ancor oggi naturale ma al contempo facile da urbanizzare. L'area a campeggio occupa l'attuale

tracciato della pista Olimpia 3 (ora pascolo) e pertanto si deve prevedere il suo spostamento ad ovest, come d'altronde era già stato ipotizzato nel 2001 (proposta sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale)

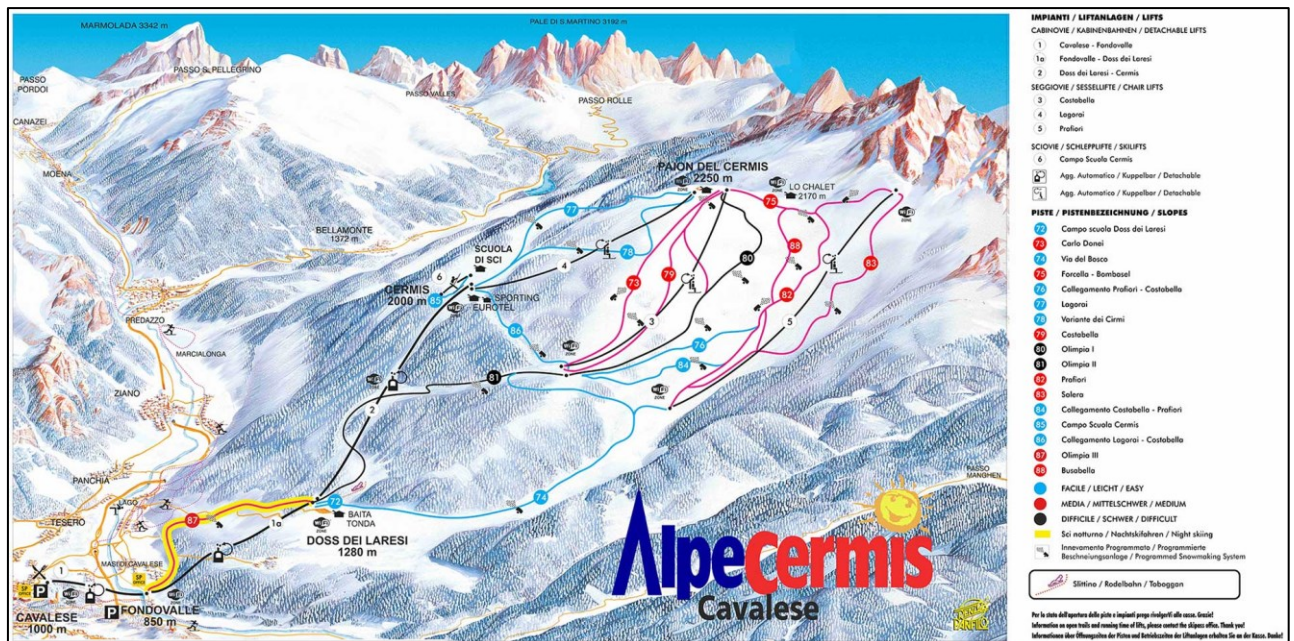
3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO: DESCRIZIONE DELL'ATTUALE AREA SCIABILE CERMIS

Allo stato attuale l'area sciistica del Cermis costituisce un carosello di piste e impianti molto diversificati con 67 ettari di piste da sci in concessione alle Funivie AlpeCermis dalla Magnifica Comunità di Fiemme e conta n. 8 impianti di risalita.

IMPIANTI DI RISALITA

Cabinovia otto posti "Cavalese Masi di Cavalese"
Cabinovia otto posti "Masi di Cavalese Doss dei Laresi"
Cabinovia otto posti "Doss dei Laresi Cermis"
Seggiovia quadriposto "Cermis Paion del Cermis"
Seggiovia quadriposto "Campigol del Pel Paion del Cermis"
Seggiovia quadriposto "Campigol del Cermis Cimon del To De La Trapola"
Sciovia campo scuola Cermis

CARATTERISTICHE DELLE PISTE ESISTENTI:



VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

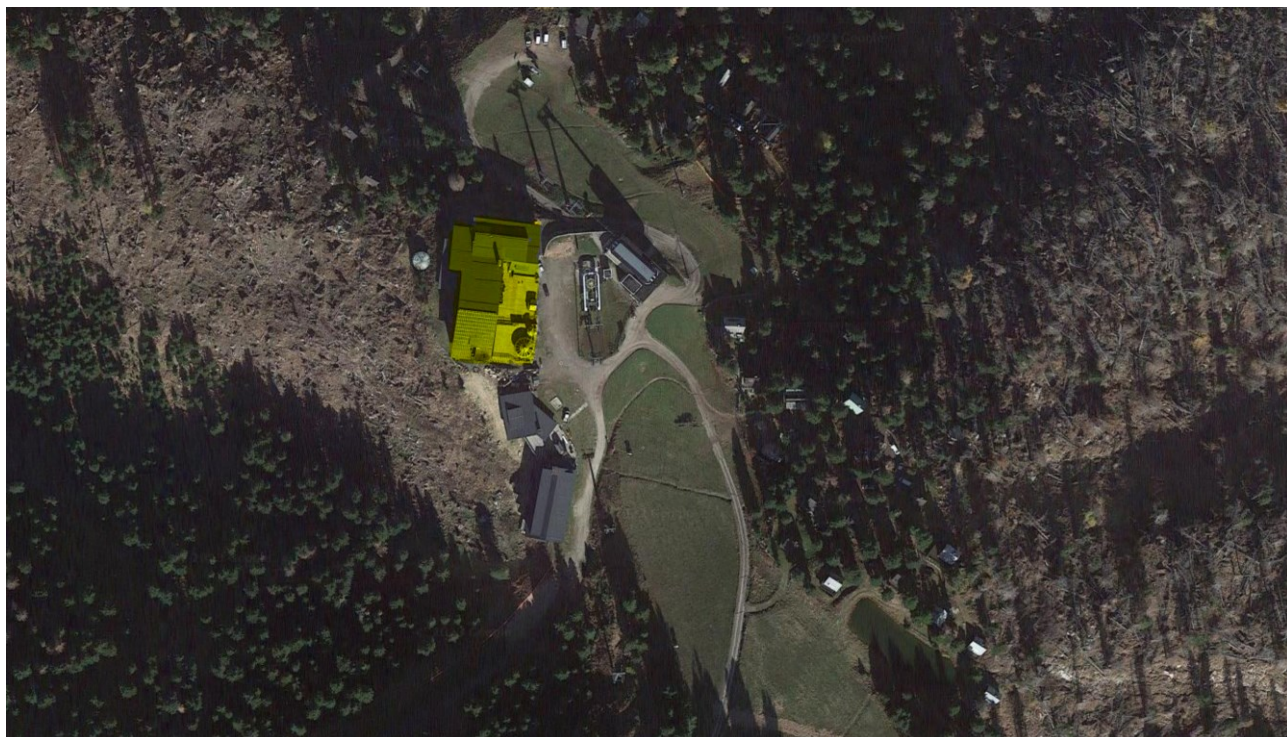
Denominazione	Numero Pat	Difficoltà	Quota di partenza m.s.l.m.	Quota di arrivo m.s.l.m.	Dislivello ml.	Lunghezza base ml.	Larghezza base ml.	Mq superficie pista
Campo scuola Cermis	1/1/10	Blu	2.012	1.990	22	145	30,00	4.350
Campo scuola Doss dei Laresi	1/1/17	Blu	1.300	1.280	20	200	75,00	15.000
Lagorai	1/1/9	Blu	2.225	1.990	235	1.130	64,50	72.885
Var. dei Cirmi	1/1/4	Blu	2.135	2.030	105	550	10,00	5.500
Colleg. Lagorai-Costabella	1/1/14	Blu	2.005	1.905	100	800	22,00	17.600
Costabella	1/1/3	Rossa	2.225	1.905	320	1.300	50,00	65.000
Olimpia 1	1/1/2	Nera	2.225	1.905	320	1.255	38,00	47.690
Olimpia 2	1/1/1	Nera	1.905	1.280	625	2.250	44,50	100.000
Olimpia 3	1/1/19	Rossa	1.314	860	454	2.800	32,50	91.000
Forcella Bombasel	1/1/7	Rossa	2.223	2.147	76	650	30,00	19.500
Prafiori'	1/1/6	Rossa	2.254	1.768	486	2.100	48,00	100.000
Var. Salera	1/1/5	Rossa	2.254	1.976	278	1.200	46,00	55.200
Colleg. Prafiori-Costabella	1/1/12	Blu	1.940	1.912	28	625	6,00	3.750
Colleg. Costabella- Prafiori	1/1/15	Blu	1.912	1.882	30	533	6,00	3.198
Via del Bosco	1/1/11	Blu	1.850	1.280	570	4.500	5,50	24.750
Carlo Donci	1/1/20	Rossa	2.195	1.975	220	750	40,00	30.000
Busabella	1/1/25	Rossa	2.170	2.017	153	550	40,00	22.000
Totale								677.423

STRUTTURE RICETTIVE

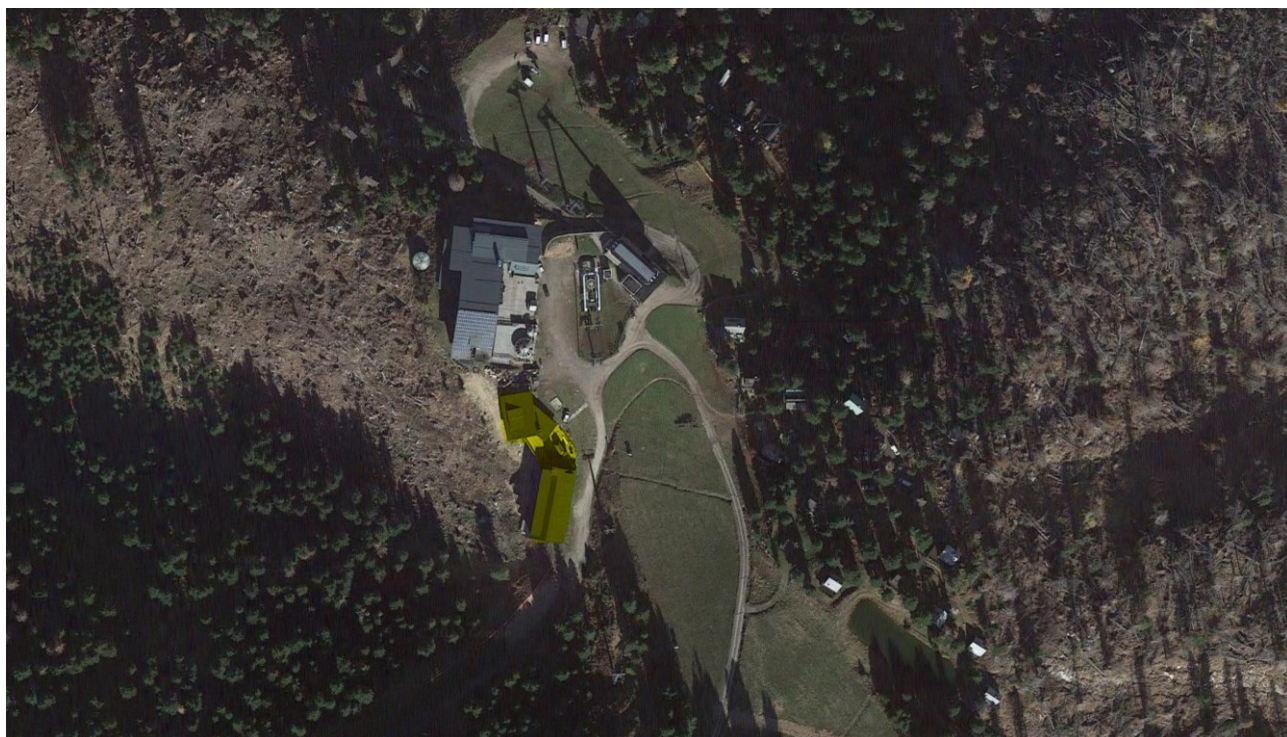
Sono presenti diverse strutture ricettive, come di seguito elencate:

- 1) Albergo Eurotel** con 120 posti letto; dispone di un self- service con 150 posti a sedere interni e 500 posti a sedere esterni; l'immobile è stato costruito negli anni 60.





2) Albergo Sporting con 120 posti letto; dispone di un ristorante paninoteca con 90 posti a sedere interni e 300 posti a sedere esterni; l'immobile è stato costruito negli anni 60 e ad oggi sono in corso lavori di ammodernamento riqualificazione.



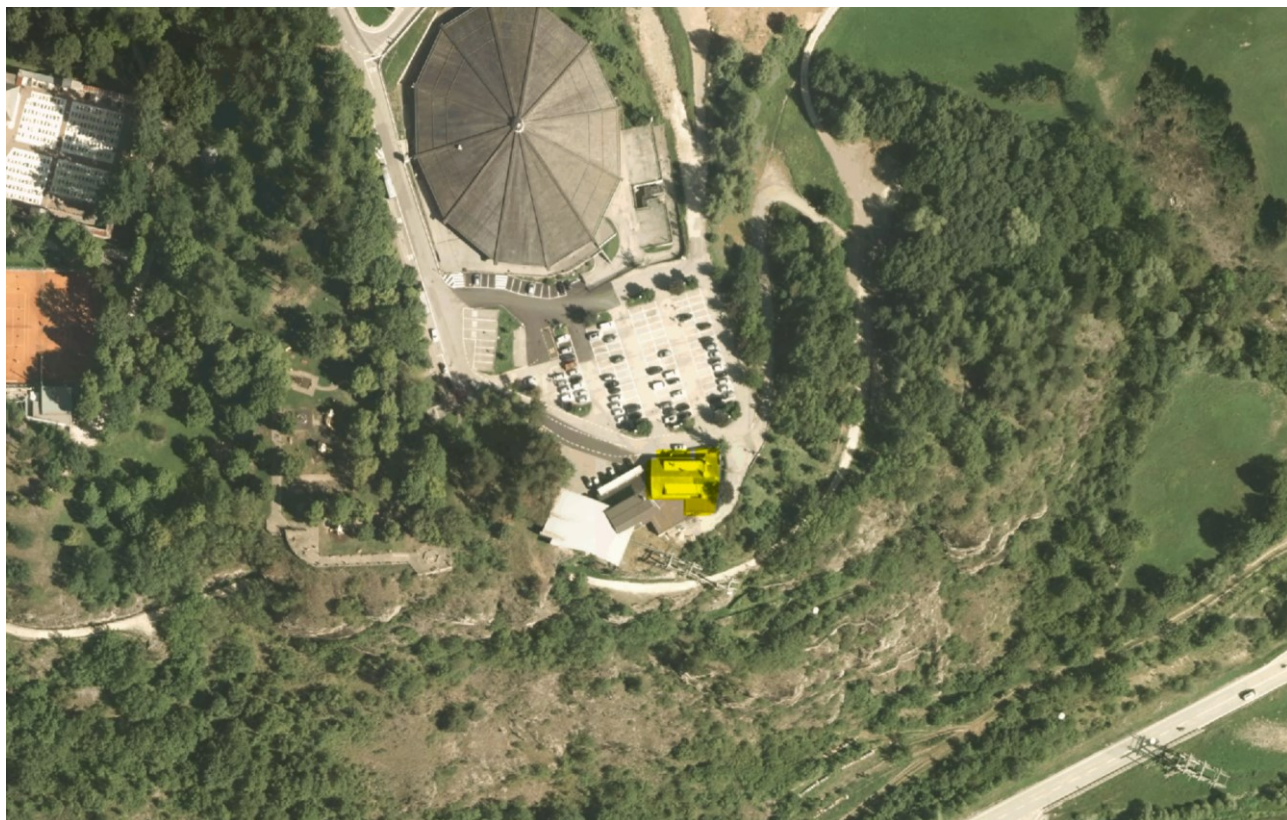


Sporting ed Eurotel



Sporting ed Eurotel dalla pista

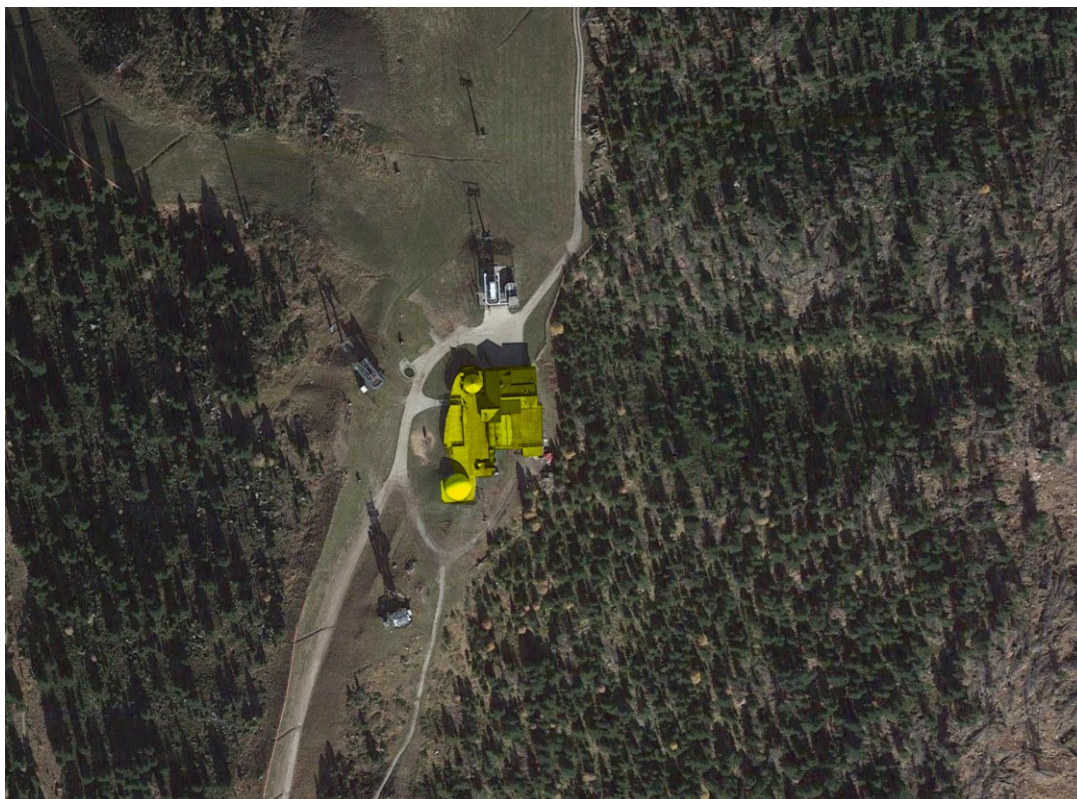
- 3) Ristorante-pizzeria El Calderon** con 90 posti a sedere interni e 30 posti a sedere esterni; costruito negli anni 60 e ristrutturato in vari step negli anni.



- 4) **Ristorante Baita Tonda** con 85 posti a sedere interni e 150 posti a sedere esterni;
l'immobile come ad oggi si presenta è stato realizzato nel 2016.



- 5) **Ristorante Paion del Cermis** con 220 posti a sedere interni e 400 posti a sedere esterni; l'immobile è stato realizzato negli anni 60 è costantemente rinnovato. E' in corso un progetto per la riqualificazione con ampliamento.



Paion in notturna, meta amata dagli scialpinisti

- 6) **Ristorante Lo Chalet** con 74 posti a sedere e 120 posti a sedere esterni; l'immobile è stato realizzato nel 2018.



EDIFICI RESIDENZIALI

Sul Cermis esistono diversi edifici residenziali, nr. 30 Chalet che costituiscono una sorta di Villaggio, costruito negli anni 60 e quasi tutti ristrutturati nel corso degli anni.

Questi Chalet vennero realizzati dalla Società Funivie Alpe Cermis tutti a quota 2.000m nelle vicinanze delle strutture Eurotel e Sporting e poi messi sul mercato con lo scopo di finanziare la realizzazione degli impianti di risalita.

Il progetto appartiene all'arch. Vittorio Micheletti ideatore e socio fondatore dell'Alpe Cermis



IMPIANTO DI INNEVAMENTO ATTUALE

Attualmente l'Alpe Cermis dispone di un impianto per la neve programmata che copre il 100% delle piste.

Il sistema di approvvigionamento dell'acqua ai fini Innevamento Programmato è composto da:

- Concessione n. C/3555 formata da quattro pozzi in sinistra orografica del torrente Avisio che garantisce di derivare acqua dalla falda sotterranea nell'intera stagione invernale (15 ottobre – 28 febbraio di ogni anno) fino ad un volume complessivo di mc 279.270 con le seguenti modalità: durante il primo innevamento (prime 72 ore di freddo utile) attraverso quattro pozzi un prelievo massimo di 160 l/sec. con attivazione simultanea, nel successivo periodo, da tre pozzi, fino ad una portata massima complessiva di 132,90 l/sec. (l/s 44,30 da ogni pozzo).
- Concessione n. C/3240 sul rio Val della Roda, a quota 1252 m.s.l.m., permette un prelievo massimo di 15 l/sec. nel periodo 01 novembre – 15 marzo con un quantitativo di 43.774 mc annui; il prelievo avviene tramite traversa di presa sul rio dalla quale è garantito il d.m.v. di 8,73 l/sec. in maniera prioritaria rispetto al prelievo.
- Concessione n. C/4257 sul rio Val della Roda, a quota 1970 m.s.l.m., permette un prelievo massimo di 6 l/sec. nel periodo 01 novembre – 28 febbraio con un quantitativo di 20.000 mc annui; il prelievo avviene tramite traversa di presa sul rio dalla quale è garantito il d.m.v. di 1,58 l/sec. in maniera prioritaria rispetto al prelievo.

La concessione C/3555 permette l'emungimento di 160 l/sec. nel periodo di primo innevamento (4 pozzi) e di 132,90 l/sec. nel successivo periodo (3 pozzi). Tali quantitativi vengono incanalati nella stazione di pompaggio denominata "Capitel" in prossimità della stazione di fondovalle della cabinovia Cavalese-Doss dei Laresi la quale, attraverso due condotte di diametro pari a 250mm + 125mm, trasporta l'acqua prelevata fino alla stazione di pompaggio "Doss dei Laresi"; contestualmente al trasporto il sistema garantisce il funzionamento dei generatori di neve sulla pista "Olimpia III". Il sistema infrastrutturale (stazione di pompaggio "Capitel" e condotte) garantisce il sollevamento, fino alla stazione "Doss dei Laresi" di 160 l/sec.

La stazione di pompaggio "Doss dei Laresi" oltre a rilanciare gli attuali concessionati 160 l/sec. massimi provenienti da fondovalle, capta anche i concessionati 15 l/sec. massimi provenienti dalla traversa di presa a quota 1252 m.s.l.m. (concessione C/3240); da questa stazione l'acqua viene trasportata, tramite due condotte di diametro pari a 250mm + 150mm al bacino di accumulo in loc. "Campigol dal Pel" ed a quello in loc. "Prafiore"; contestualmente al trasporto il sistema garantisce il funzionamento dei generatori di neve presenti sulla pista "Olimpia II" e Via del Bosco.

In località "Campigol dal Pel" si trova la terza stazione di pompaggio, a fianco del bacino, che garantisce il sistema di innevamento dell'intera parte superiore della stazione sciistica utilizzando, in parte le risorse provenienti dal fondovalle, in parte gli accumuli (uno in loc. Prafiore ed uno in loc. Campigol dal Pel) e in parte i 6 l/sec. provenienti dalla traversa di presa sul rio val della Roda a quota 1970 m.s.l.m. (concessione C/4257) i quali vengono utilizzati anche per il riempimento dei bacini di accumulo.

Le concessioni in essere prevedono attualmente:

C/3555 :

- prelievo massimo stagionale: 279.270 mc/anno;
- prelievo massimo istantaneo: 160 l/sec;
- periodo 15 ottobre – 28 febbraio

C/3240 :

- prelievo massimo stagionale: 43.774 mc/anno
- prelievo massimo istantaneo: 15 l/sec
- periodo 01 novembre – 15 marzo

C/4257 :

- prelievo massimo stagionale: 20.000 mc/anno
- prelievo massimo istantaneo: 6 l/sec
- periodo 01 novembre – 28 febbraio

Prelievo massimo stagionale totale: 333.044 mc/anno

Prelievo massimo istantaneo totale: 181 l/sec

L'Alpe Cermis dispone di due Bacini di accumulo per un totale di mc 39.500.

Tutte le piste del Cermis sono dotate dell'impianto di innevamento programmato ed a tal fine sono stati posati ml 25.900 di tubi di vario diametro, realizzate Cabine di Media Tensione per kW 7.600 e dispone numero 148 generatori di neve.

Negli ultimi anni la media dell'acqua utilizzata per la produzione della neve programmata si attesta a mc 270.000.

SOTTOSERVIZI VARI ATTUALI

L'Alpe Cermis è dotata della rete acquedotto e fognatura Comunale, della rete Telecom e di una rete fibra di proprietà della Società Funivie Alpe Cermis S.p.A.

PROPRIETA' DELLE AREE

La proprietà dei terreni è per la maggior parte della Magnifica Comunità di Fiemme, una parte del Comune di Cavalese e una piccola parte di proprietà della Società Funivie Alpe Cermis S.p.A.

PARCHEGGI ESISTENTI

Allo stato attuale l'area sciistica del Cermis presenta un totale di parcheggio disponibili pari a 820 così suddivisi:

- 320 a Cavalese
- 450 parcheggio fondovalle
- 50 parcheggio Dosso Larici.

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



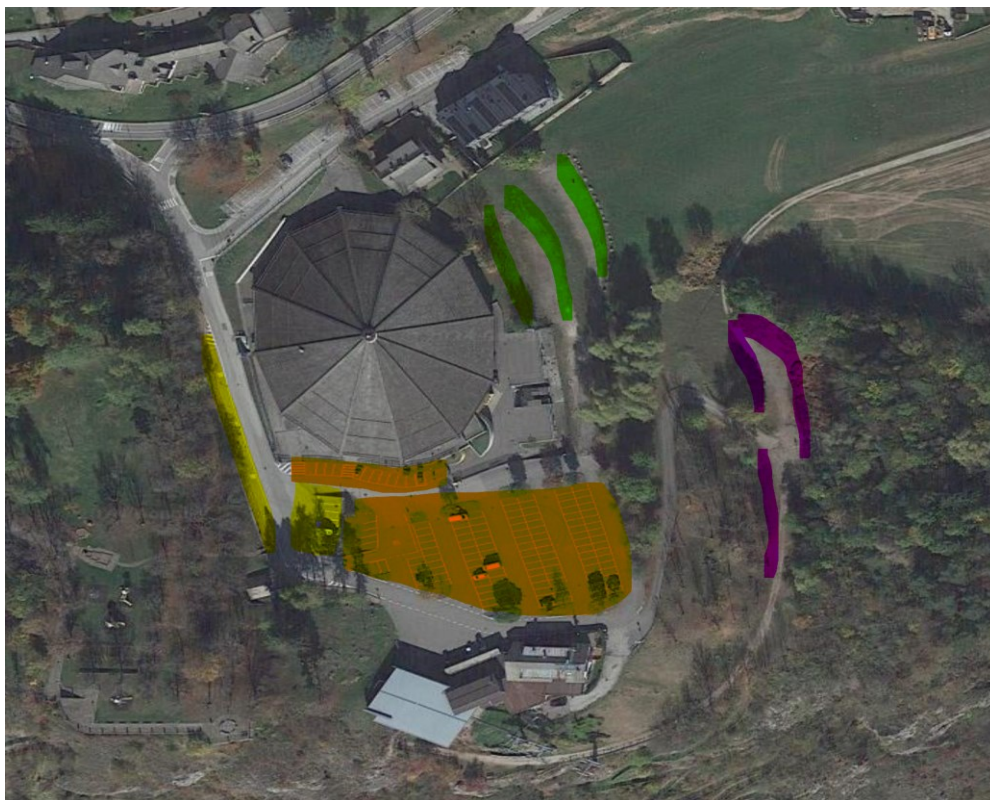
Tenendo in considerazione la raggiungibilità della stazione sciistica, e la tipologia di trasporto che viene utilizzata dai fruitori, si è proceduto ad un'analisi più specifica verificando quale possa essere un utilizzo medio in una giornata di grande afflusso.

		Nr	Nr. Persone/mezzo	Nr. Persone
CAVALESE	Piazzale	150	3	450
	Sotto Stadio macchine	60	3	180
	Ferrovia macchine	100	3	300
	Pulmann	10	50	500
		320	59	1.430
FONDOVALLE	Posti Auto	450	3	1.350
	Pulmann	20	50	1.000
	Camper	30	4	120
		500	57	2.470
Dos dei Laresi	Posti Auto	50	3	150
	Skibuss dato APT			600
TOTALE PERSONE CERMIS				4.650

Per chiarezza espositiva si riporta quanto precisato nella precedente tabella, dove:

- il piazzale è contraddistinto dalla campitura color ARANCIONE,
- "sotto stadio" colore VERDE,
- "Ferrovia" colore VIOLA.

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



3.3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Come accennato in precedenza, la Variante al PRG prevede n.2 trasformazioni urbanistiche di rilevanza paesaggistica, analizzate in dettaglio nel presente documento:

- inserimento di una nuova area a campeggio in loc. Baldassalon con conseguente spostamento della pista di rientro *Olimpia 3*;
- ampliamento dell'area sciabile del PRG.

Segue la trattazione dettagliata delle varianti introdotte.

3.3.1 NUOVO CAMPEGGIO CERMIS

Il Piano Generale di Sviluppo di Alpe Cermis, approvato dall'Assemblea degli azionisti della Società nel dicembre del 2016, evidenzia, tra le criticità che caratterizzano l'Alpe Cermis, la mancanza di "strutture di accoglienza e ricettività dedicate al turismo itinerante". L'argomento è stato ripreso e discusso anche nell'ultima assemblea dei soci del 25 novembre 2023.

Il Piano, tra le cinque direttrici strategiche su cui incentrare le azioni e gli investimenti, individua la necessità di "incrementare la ricettività turistica" operando su più linee d'azione delle quali, una in particolare veniva considerata di competenza diretta della Società: la realizzazione di un campeggio a cinque stelle per dare risposta adeguata alla carenza di strutture di qualità per il "turismo itinerante".

La vacanza in campeggio è una passione che coinvolge sempre più persone accomunate dalla ricerca di libertà, di rispetto per l'ambiente, di stretto contatto con la natura.

Il forte aumento della richiesta di strutture ricettive di elevate qualità paesaggistiche e ambientali, ha premiato in maniera inequivocabile l'offerta di alta gamma che ha saputo interpretare e soddisfare i desideri della clientela più raffinata e sensibile, sviluppando le novità che ampliano e qualificano l'offerta e rendono la vacanza in campeggio sempre più attrattiva ed esperienziale.

Il punto d'incontro tra sostenibilità e turismo risulta essere senza dubbio il campeggio; è chiaro infatti che, nonostante i numerosi cambiamenti avvenuti negli anni, questa tipologia di ricettività turistica rappresenta un esempio virtuoso nel panorama dell'offerta turistica montana e che, pur con le trasformazioni subite negli anni e le continue evoluzioni riesce sempre a conservare il suo elemento distintivo: il rispetto per la natura.

SCELTA LOCALIZZATIVA

Sono state analizzate insieme a vari esperti del settore diverse aree sul quale insediare il campeggio.

Tra quelle prese in considerazione, le scelte più vicine a quella "possibile" sono state:

- l'area della "Cascata", dove però la mancanza di soleggiamento per troppi mesi all'anno è risultata un ostacolo insuperabile;
- l'area in prossimità dell'albergo "Mas del Medico", che però, data la sua vicinanza alla strada di fondovalle, risulta essere fortemente disturbata dalla sorgente di rumori; la zona inoltre è un'area agricola di pregio significativa e da tutelare;
- l'area della troticoltura di Masi di Cavalese, ottimale per la localizzazione, ma troppo risicata da un punto di vista delle superfici disponibili.



Per questi motivi, la scelta di localizzare il campeggio sulla parte finale dell'Olimpia 3 risulta, da un punto di vista paesaggistico e di contenimento dell'antropizzazione, ottimale, anche per la presenza della pista di rientro, zona quindi già parzialmente antropizzata e facilmente raggiungibile.

Quest'area permette di raggiungere direttamente, senza l'utilizzo dell'auto, sia il centro di Cavalese, tramite l'impianto di risalita, sia l'Alpe, grazie ai numerosi sentieri e alle passeggiate presenti in località Salanzada e zona limitrofa; inoltre risulta agevole l'"immissione" dal campeggio alla fondovalle per proseguire in auto verso la val di Fassa o verso Trento/Bolzano.

Altre considerazioni effettuate per addivenire alla scelta finale della localizzazione prevista dalla Variante sono state che, pur essendo in posizione isolata, immersa nella natura e distante da abitati e da strade trafficate e rumorose, l'area risulta facilmente raggiungibile e collegata, oltre che col paese, con tutti i rifugi, i bar e gli hotel del Cermis.

Infatti, la stazione intermedia di fondovalle dell'impianto di arroccamento del Cermis, situata nelle immediate vicinanze, consente di raggiungere in pochi minuti con la cabinovia, quindi senza l'uso di mezzi inquinanti, sia Cavalese che la montagna.

La pista ciclabile delle valli di Fiemme e Fassa e la pista di sci da fondo della Marcialonga che passano a pochi metri dal campeggio, il torrente Avisio che dà la possibilità di praticare la canoa, il rafting e la pesca sportiva, i numerosi sentieri e strade forestali, ideali per passeggiate ed escursioni nella natura o per gite con la mountain bike o a cavallo, fanno sì che questa localizzazione risulti, dal punto di vista del turismo "open-air", una delle più congeniali, data la moltitudine di servizi presenti nelle immediate vicinanze.

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



Ortofoto area attuale

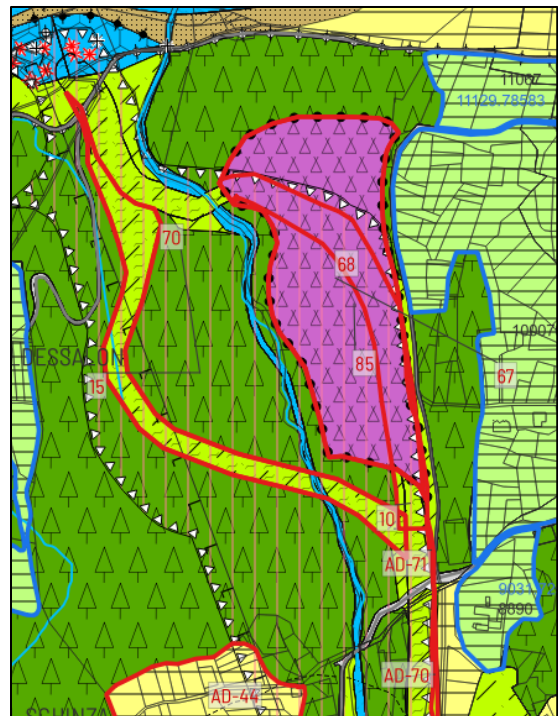
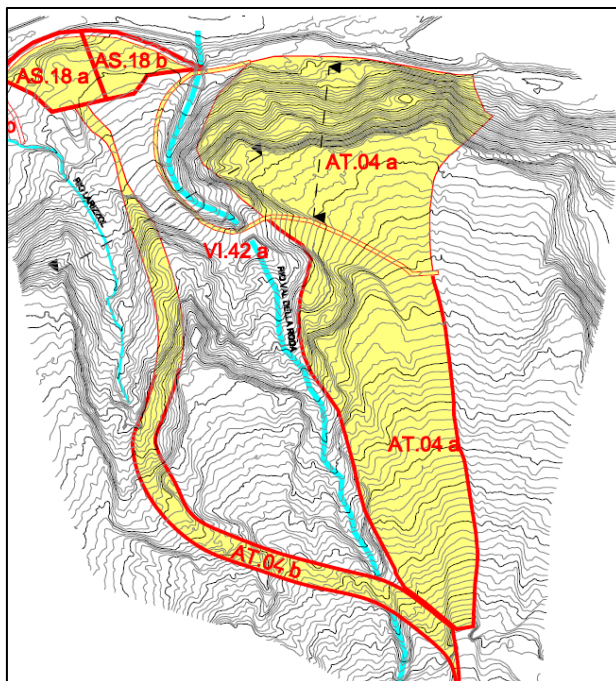




Foto area dell'attuale pista Olimpia 3 vista dal punto A

L'area di progetto inizialmente prevista e proposta in Variante 2018 al PRG era di circa 63.500 mq, viene ora ridefinita, con una riduzione significativa, anche in ottemperanza alle indicazioni ricevute dal Comune di Cavalese.

L'area prevista nella Variante 2023 è pari a 49.254 mq.



Previsione Campeggio Variante 2018 (a sin) e Variante 2023 (a dx)

È inoltre prevista una minore occupazione dell'area boscata, a nord in quanto costituisce una preziosa ed efficace barriera verde naturale tra il campeggio e il torrente Avisio e a sud in maniera tale da costituire una barriera verde con quello che sarà il nuovo tracciato della pista OLIMPIA III.

Da un punto di vista compositivo, rispetto alla proposta precedente, ci si è posti come punto cardine quello di avere aree ben distinte per “funzioni”, in modo tale da valorizzare al massimo l’inserimento nel paesaggio e limitare così gli interventi di rimodellazione del terreno e di occupazione di suolo “libero”.

Questo ha portato ad una significativa riduzione delle presenze previste in Variante 2018 e relativi servizi a disposizione, così da non snaturare le peculiarità del paesaggio nè la vera essenza di un turismo all’area aperta ed immerso nella natura.

Da sottolineare inoltre che una parte non secondaria dell’area da destinare a campeggio viene ricavata utilizzando l’attuale tracciato finale della pista Olimpia 3, che viene reso disponibile con un deciso spostamento (circa 200 ml) verso ovest del tratto finale della pista.

Tenendo conto nell’unicità del luogo e della volontà di rendere il Campeggio attrattivo e competitivo, lo stesso, già nella progettazione preliminare effettuata, ha caratteristiche adeguate a rispondere ad una richiesta del mercato turistico di alta gamma, con una classificazione di eco-campeggio a cinque stelle.

Particolare attenzione verrà posta quindi, oltre che al benessere della clientela, all’inserimento paesaggistico, all’uso di materiali naturali e rinnovabili, nonché all’impatto energetico e ambientale.

In quanto a dimensionamento della struttura, si tende a precisare di come la filosofia del progetto è quella di realizzare un polo attrattivo, in grado di soddisfare le esigenze di una vasta tipologia di campeggiatori.

Per questo motivo, per il dimensionamento delle piazzole, le tipologie dei servizi offerti e il dimensionamento dei servizi si è fatto riferimento al *Decreto del Presidente della Provincia, 15 Luglio 2013, n. 12-114/Leg, in quanto regolamento di esecuzione della legge provinciale 4 ottobre 2012, n.19*, concernente la ricezione turistica all’aperto, dove vengono delineate le caratteristiche minime e i parametri di classificazione, in base alla tipologia di campeggio che si vuole “raggiungere”.

Nello specifico, per una descrizione per punti dei servizi offerti:

- 80 piazzole ad uso misto (camper-roulotte e/o tende)

Esse saranno posizionate nel massimo rispetto della morfologia e della vegetazione naturale del posto. Punti fondamentali sono il dimensionamento atto a garantire l’ombreggiatura naturale, la privacy e la tranquillità degli ospiti.

La superficie delle singole piazzole sarà di vario genere e dimensione, in base all’andamento naturale del terreno ed è da quantificarsi in 150/200 mq per le piazzole Executive e 70/150 mq per quelle standard.

Tutte le piazzole saranno caratterizzate da una pavimentazione perfettamente drenante e saranno dotate di allaccio per corrente elettrica, acqua potabile, gas, scarico acque grigie e contenitori per la raccolta differenziata.

- 10 bungalow “DELUXE”

- 10 suite “EXCLUSIVE”

- 10 suite “SUPERIOR”



La collocazione, l'inserimento ambientale, la qualità architettonica, la scelta dei materiali e l'efficientamento energetico saranno i capisaldi durante la progettazione definitiva e poi esecutiva. A sostegno di questo, ci si è posti come linea identificativa alcune tipologie, dove il principio fondamentale è rispettare il carattere e la tipicità delle costruzioni montane, richiamando la particolarità di altre costruzioni già presenti all'interno dell'area sciistica.

Infatti a quota 2000m sono già presenti 30 chalet tutti verosimilmente della stessa dimensione, caratterizzati da una struttura "A-frame" realizzate negli anni '70 da un progetto dell'arch. Micheletti.





- Servizi Comuni (HUB)

I cosiddetti “Servizi Comuni” di cui sarà dotato il campeggio comprendono, oltre la reception e gli uffici amministrativi, alcuni blocchi di servizi igienici, ubicati in posizione baricentrica rispetto alle piazzole, comprendenti bagni, docce, sia comuni che riservati, lavatrici, asciugatrici, ecc..

È previsto inoltre un ampio e ben attrezzato Centro Wellness, un Ristorante, un Bar e un Minimarket di prima necessità per gli ospiti della struttura. Gli *Spazi Comuni* sono completati da una “Sala Meeting”, uno spazio per animazione adibito anche a feste e spettacoli, una zona ludica e adeguati spazi per gli animali di affezione.

La dimensione delle strutture sarà subordinata al rispetto dell’art.2.2 delle NTA:

cartiglio	Sf (mq)	Uf (mq/mq)	Rc (Sc/Sf)	contenuti
PL6			≤ 10 %	<u>urbanistico-edilizi</u>: il campeggio avrà SUN massima pari a 4.000 mq; le altezze dei singoli edifici saranno differenziate all'interno del piano attuativo in base alle funzioni, ma con Hp ≤ 2 piani per chalet/bungalows/suites e con Hp ≤ 3 piani per le strutture di servizio; le distanze Dc, De e Ds e gli standard di parcheggio P come art. 1.9 <u>paesaggistico-ambientali</u>: le opere di urbanizzazione relative agli accessi veicolari e ciclo-pedonali, alla sistemazione e messa in sicurezza delle aree ed alla viabilità di collegamento con la frazione di Masi saranno oggetto di convenzione specifica con l'Amministrazione. La superficie del Piano dovrà essere lasciata a bosco o rimboschita per almeno il 50% dell'intera superficie. <u>architettonico-insediativi</u>: dovranno essere fornite precise indicazioni di carattere tipologico e sui materiali costruttivi

Art.2.2 NTA

Il progetto esecutivo comprenderà anche tutte le opere necessarie ad adeguare la viabilità d’accesso che dovranno essere concordate con il comune di Cavalese.

Particolare attenzione dovrà essere posta nel determinare il numero e le ubicazioni più opportune dei parcheggi dei veicoli della clientela, al fine renderli funzionali alla vivibilità complessiva ma adottando opportuni accorgimenti per limitarne l'impatto paesaggistico, tenendo conto che, ove possibile, dovranno essere in posizione defilata e coperti con tettoie, opportunamente orientate in funzione dell'installazione di pannelli fotovoltaici.

Si ravvisa la necessità di mantenere l'attuale area sosta camper situata sul lato opposto dell'Avisio (riva destra), adeguandone le dotazioni infrastrutturali e coordinandone la gestione con quella del campeggio, sia per dare risposta alle soste brevi (minori di 48 ore), sia come "lista d'attesa" del posto in campeggio nei periodi di alta stagione.

Al fine di perseguire l'obiettivo di realizzare un eco-campeggio a cinque stelle la progettazione esecutiva dovrà tenere conto di alcuni aspetti imprescindibili, qui brevemente richiamati.

Tutti le costruzioni dovranno essere progettate e realizzate con soluzioni in grado di fornire le migliori prestazioni energetiche (edifici passivi): si stima -approssimativamente- che il fabbisogno energetico annuo dell'intero complesso possa ammontare a circa 550 mila kWh termici e a circa 200 mila kWh elettrici.

Ponendosi l'obiettivo di soddisfare totalmente le necessità energetiche stimate attraverso impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili, e confrontando alcune tipologie di impianto già esistenti sul mercato, si ritiene che -salvo ulteriori approfondimenti necessari in fase di progettazione esecutiva- la scelta più conveniente per il campeggio ricada sulla centrale termica a biomassa per la produzione di energia e calore che alimenti una rete di teleriscaldamento per l'intero complesso turistico (servizi comuni, wellness, bungalow, suite, ecc.).

La centrale termica dovrà essere dotata di un efficace controllo della qualità delle emissioni in atmosfera e dovrà essere ubicata in posizione comodamente accessibile per lo scarico della biomassa, da stivare in un apposito locale interrato, con alimentazione diretta della caldaia.

Va da sé che il posizionamento della stessa avverrà in locale interrato, posto sotto il sedime del blocco servizi comuni.

Per la produzione di energia elettrica, la centrale termica verrà integrata con un impianto fotovoltaico posto su tutte le coperture di edifici e parcheggi.

Anche per questo, il progetto architettonico delle coperture di edifici e dei parcheggi prevederà ampie falde inclinate, orientate in modo da ottimizzare la resa del fotovoltaico, evitando di creare un parco fotovoltaico, ma integrando questa tipologia di efficientamento energetico con l'intorno.

Per garantire l'equilibrio idrogeologico del versante interessato dalla realizzazione del complesso turistico andranno assolutamente rispettate le indicazioni contenute nell'apposita relazione geologica e idrogeologica allegata alla Variante 2023, che riprende quanto già elaborato nel 2018.

Saranno contenuti allo stretto necessario i movimenti terra (scavi e rilevati) e le pavimentazioni saranno in stabilizzato, ma assolutamente permeabili e drenanti.

Il progetto esecutivo dimensionerà inoltre in modo opportuno la rete idrica per la raccolta, l'accumulo e lo smaltimento delle acque meteoriche (bianche).

Il disbosco dovrà essere parziale e comunque ridotto alle quantità strettamente necessarie sia per contenere l'impatto sull'assetto idrogeologico e sulla naturalità del luogo, sia perché le alberature forniscono mascheratura e ombreggiatura naturale; per le stesse ragioni si prevede una ripiantumazione consistente con specie autoctone all'interno del camping (area attualmente priva di alberature, essendo presente su parte di questa la pista Olimpia 3I); la superficie da lasciare a bosco o da ripiantumare è stata fissata in norma pari al 50% dell'area complessiva.

Il fabbisogno d'acqua nelle giornate estive di massima presenza turistica è stimato in 60/70 mc/giorno a cui si farà fronte in parte con acqua potabile da acquedotto e in parte (irrigazione del verde, pulizia di servizi, piazzali, ecc.) con acqua piovana accumulata in apposite vasche di laminazione.

I recapiti finali delle acque bianche, dopo laminazione, saranno concordati con il competente servizio provinciale dei Bacini Montani, mentre lo smaltimento delle acque nere potrà avvenire, previa autorizzazione del comune, nella fognatura comunale esistente.

Essendo la centrale termica l'unica emissione rilevante in atmosfera, il progetto esecutivo definirà un posizionamento defilato rispetto alle zone più frequentate del camino di emissione, che sarà dotato in ogni caso delle migliori tecnologie di depurazione, per contenere le emissioni ben al di sotto dei limiti di legge.

Sarà compito della progettazione evitare sorgenti di rumore e comunque prevedere adeguata insonorizzazione per quelle non evitabili, ma sarà compito della "gestione" evitare, per quanto possibile, l'uso di veicoli a motore per spostamenti interni, mettendo a disposizione della clientela mezzi elettrici, ambientalmente sostenibili e silenziosi, sia per gli spostamenti individuali (bike, monopattini, golf car) sia per quelli collettivi (mini van elettrici).

I clienti saranno messi in grado di rispettare senza difficoltà le regole della raccolta differenziata comunale mettendo a loro disposizione idonei contenitori personalizzati.

Allo scopo di non incidere pesantemente e in modo irreversibile sui luoghi, il progetto esecutivo dovrà evitare interventi particolarmente gravosi e impattanti; tutte le strutture e infrastrutture del campeggio dovranno essere progettate e realizzate con accorgimenti e materiali idonei a essere facilmente recuperate o smantellate per un eventuale ripristino ambientale integrale.

Il "turismo itinerante" è un segmento di mercato turistico che sempre più si connota come un turismo di qualità, colto e amante di natura e ambiente, che rappresenta un'occasione di *ricaduta* economica diffusa sul territorio: ristorazione, artigianato, attività sportive, ecc.... senza porsi in concorrenza né con il settore alberghiero, né con quello degli affitti brevi di case-vacanza.

Si tratta infatti di un tipo di turismo *alternativo* praticato da persone appassionate, che hanno scelto questo tipo di vacanza investendo in mezzi, attrezzature e soprattutto tempo.

Questa tipologia di turista, se non trova sul territorio un servizio di campeggio adeguato, non prende neppure in considerazione la sistemazione in hotel o in appartamento, ma opta per una località diversa.

Il nuovo Campeggio Cermis, per la localizzazione, le caratteristiche ambientali, architettoniche, progettuali e gestionali (apertura tutto l'anno), rappresenterà certamente una risposta di qualità alla più volte evidenziata carenza di tale tipologia di struttura in val di Fiemme.

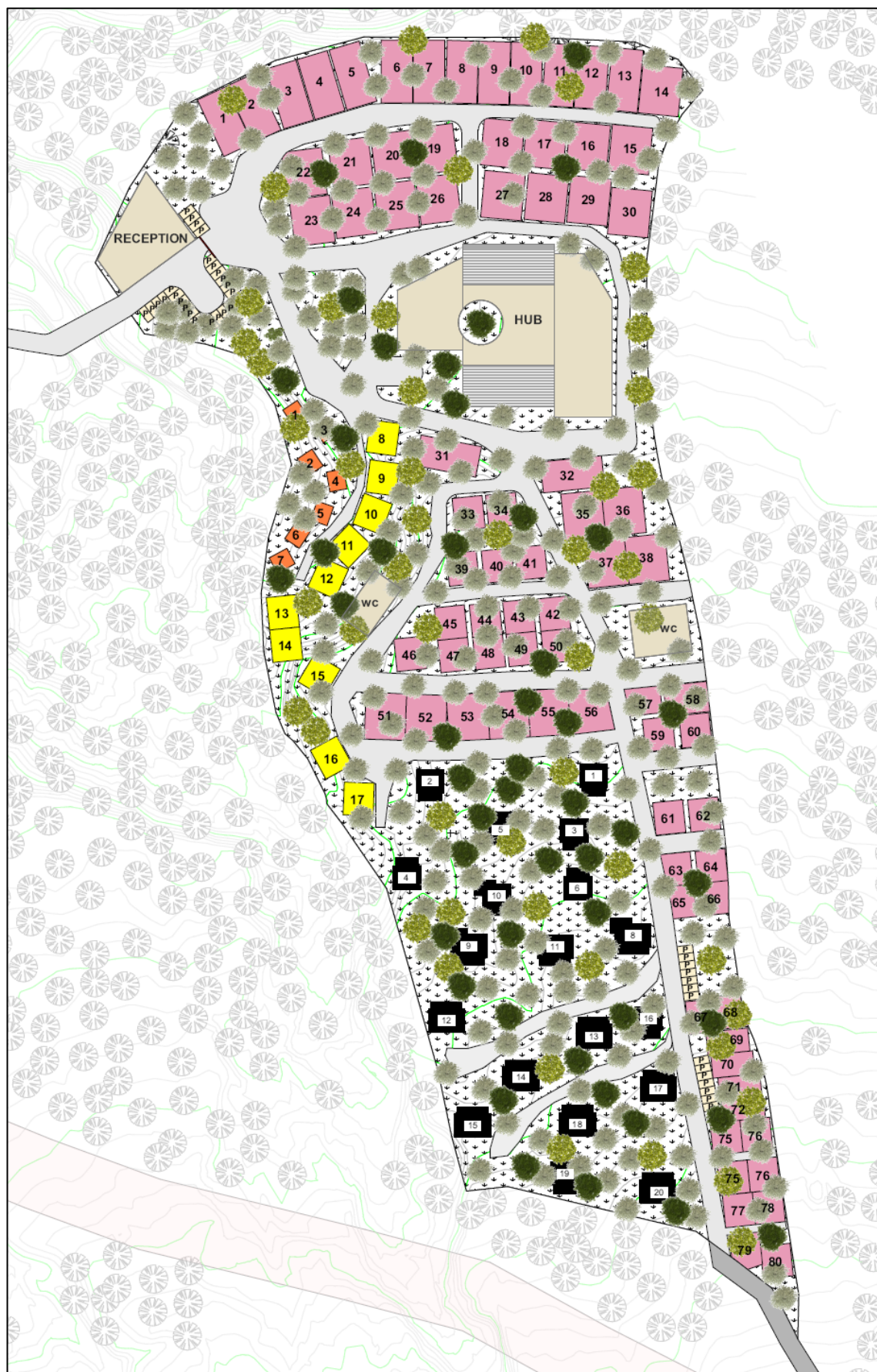


Area a campeggio: stato di fatto (a dx), di raffronto (in centro) e di variante (a sin)

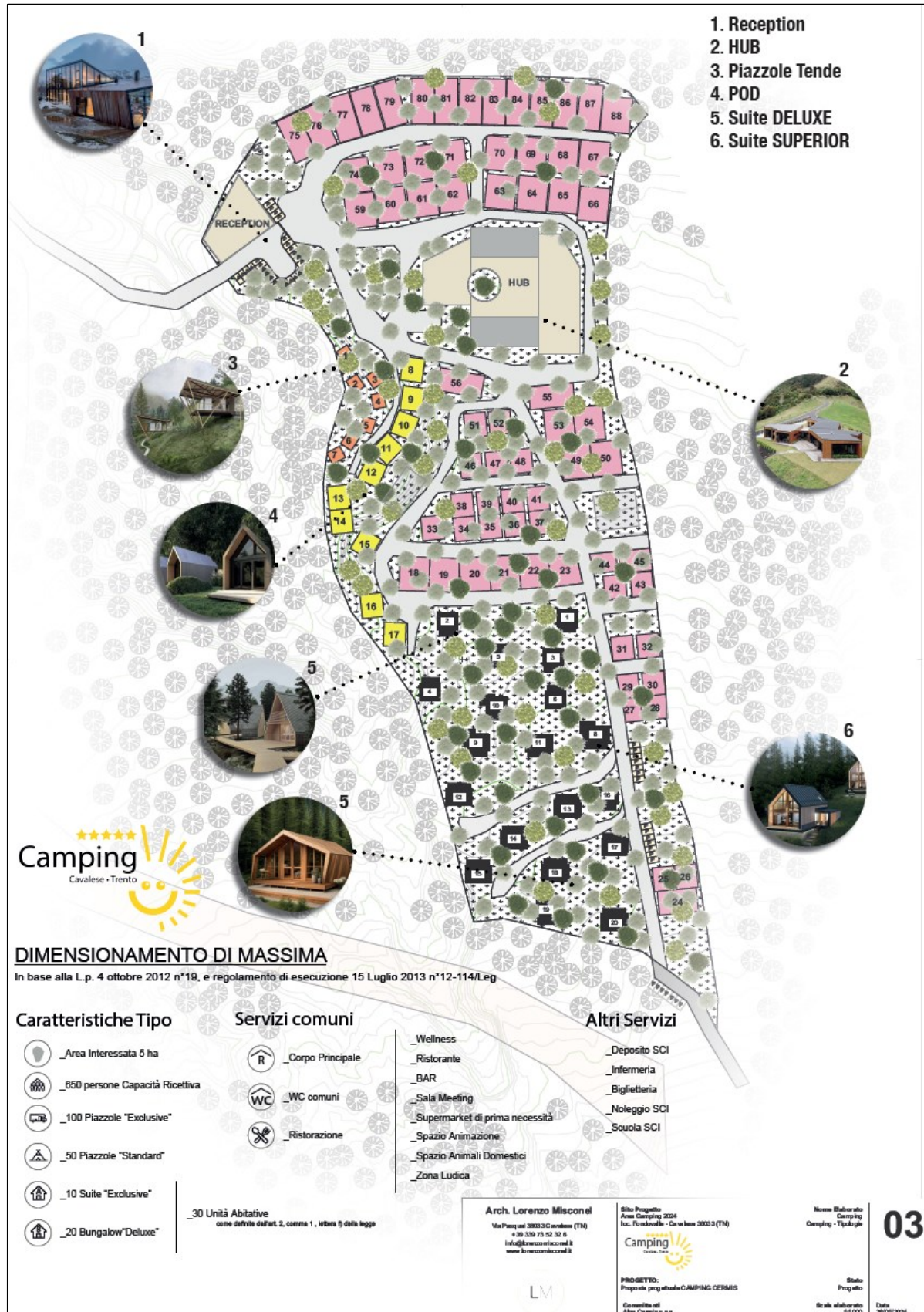


Studio di massima del nuovo campeggio con spostamento pista Olimpia 3
proposta progettuale su ortofoto

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



Proposta progettuale con indicazioni sul numero di piazzole/chalet



Con riferimento alle indicazioni/prescrizioni riportate nel parere espresso dai vari servizi PAT sulla Variante 2018, si precisa quanto segue:

Osservazione del Servizio Impianti a fune:

Fermo restando quanto sopra osservato relativamente alla previsione di nuova area a campeggio, si riporta quanto indicato dal Servizio Impianti a fune e piste da sci nel parere di data 31 agosto 2021 (prot. n. 634223) relativamente allo spostamento della pista da sci con la previsione della realizzazione di un nuovo tracciato della parte terminale della stessa (variante n. AT.04.b): "Come già espresso in fase di prima adozione lo scrivente Servizio precisa che le caratteristiche della futura pista da sci dovranno essere coerenti con le caratteristiche della pista attuale denominata "n. 1-1-19 Olimpia III" che, per pendenza e larghezza, permette a tutte le categorie di sciatori di poter raggiungere il fondovalle senza l'utilizzo dell'impianto di risalita."

Si conferma che lo spostamento della parte finale della pista Olimpia III da destra a sinistra del Rio Val della Roda non altera le caratteristiche tecniche, la pendenza, la larghezza e la lunghezza della pista di rientro attuale.

Osservazione del Servizio Turismo:

Riguardo al campeggio, richiamate le criticità sopra evidenziate si riporta quanto indicato dal Servizio Turismo e sport con nota del 2 settembre 2021 (prot. n. 641485):

"Con riferimento all'art 2.2 comma 4, si evidenzia che l'albergo diffuso è una specifica tipologia di esercizio extra-alberghiero prevista dalla legge di settore, che non può essere inserita in un campeggio. Si suggerisce quindi di modificare la previsione come di seguito riportato: 'l'area a campeggio dovrà essere articolata in due sottozone, una organizzata in piazzole (max 200) e una con unità abitative (di cui agli artt. 11 e 11 bis del regolamento di esecuzione della legge sulla ricezione turistica all'aperto approvato con Decreto del presidente della provincia 15 luglio 2013, n. 12-114/Leg), quali bungalow mono e bi-familiari, case 1 su alberi ecc.' L'area destinata a campeggio ha un'importante superficie di progetto: con gli indici Uf e Rc previsti, potrebbe verificarsi la possibilità di realizzazione di importanti volumi costruiti. Il Servizio Turismo e sport si rende disponibile a supportare il Comune, al fine di orientare la pianificazione attuativa ad una ricettività all'aperto di qualità elevata. Si auspica infine che nel progetto del campeggio vi sia anche la previsione di un'area di sosta attrezzata per autocaravan, che sostituisce l'attuale area provvisoria creata presso il parcheggio della stazione di fondovalle degli impianti di risalita del Cermis."

Con riferimento al parere espresso dal Serv. Turismo sulla proposta di campeggio contenuta nella Variante 2018, si osserva che la proposta della Variante 2023 al PRG è notevolmente ridotta in superficie (da quasi 7 ettari di superficie si passa ora a meno di 5!) e che non si parla più di albergo diffuso, ma di area per campeggio, divisa comunque in 2 sottozone, come evidente dalle figure precedenti.

Si è ridotto il numero delle piazzole previste la volta scorsa e le stesse sono di ampia metratura per avere una struttura 5* e, con riferimento alle norme, l'art 2.2 delle NTA, riferito all'introduzione del PL6 (campeggio Cermis), riduce gli indici previsti in Variante 2018 in maniera significativa.

Viene eliminato il parametro dell'Uf previsto volta scorsa e ridotto in maniera significativa il Rapporto di copertura (ora ridotto al 10%).

La SUN massima è fissata in 4.000 mq e le altezze degli edifici sono fortemente limitate.

Per quanto riguarda infine l'area di sosta attrezzata per i camper, si evidenzia che la soc. Funivie Alpe Cermis ha un'area di sosta camper di massimo 24 ore localizzata in prossimità della stazione di fondovalle, mentre i camper che vorranno fermarsi più a lungo troveranno piazzole disponibili all'interno del nuovo campeggio Cermis, compresa un'area di "attesa" per arrivi notturni.

Osservazioni del Servizio Urbanistica di I e II adozione di Variante 2018:

Considerati tutti i rilievi resi dai vari Servizi, la Dirigente del Servizio urbanistica e tutela del paesaggio ha chiarito che la proposta di variante è in ogni caso subordinata a valutazione strategica dove ricondurre a sintesi tutte le verifiche preliminari richieste ai sensi della disciplina urbanistica o riguardanti criticità connesse con la nuova previsione. Il documento dovrà essere integrato considerando prioritariamente gli effetti della proposta in relazione al consumo di suolo (art.18 l.p. 15/2015), allo sviluppo economico e turistico che il Comune prefigura, agli effetti sull'assetto idrogeologico, la sostenibilità energetica (con riferimento al carattere fortemente energivoro di una struttura a campeggio tenuto conto dell'esposizione a nord del versante interessato) e con riferimento all'art. 35 del PUP per quanto attiene la modifica delle aree sciabili e il sistema piste e impianti. Va pertanto verificata la sostenibilità generale dell'intervento, considerando oltre agli aspetti qui richiamati anche i contenuti e gli esiti della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) del progetto relativo al progetto del sistema piste e impianti del Cermis dell'anno 2001 nell'ambito del quale si era optato per il tracciato della pista oggi esistente che oggi verrebbe variato. Tali verifiche chiariranno "se" l'intervento può essere proposto. Nel caso di esito favorevole, va necessariamente rivisto il "come" gestire la previsione. A tale fine dovranno essere considerati ulteriori aspetti, quali la dimensione dell'intervento (da rivedersi anche con riferimento all'andamento orografico del versante), la scelta localizzativa (da chiarirsi in relazione alla eventuale riconfigurazione del tracciato della pista esistente e da rivedere in ragione dell'impatto paesaggistico dell'intervento) e, in generale, la qualità dell'intervento. Per tale aspetto il piano regolatore dovrà affrontare già alla scala urbanistica il tema della qualità dell'intervento, introducendo specifici indirizzi per la progettazione. Si suggerisce di ricondurre indirizzi e regole per la progettazione ad una Scheda norma che abbia valenza orientativa, ma che sappia definire i "punti fermi" per la progettazione. A titolo di esempio si richiama la necessità di definire la collocazione delle strutture di maggiore impatto o con conformazione più articolata, quali quelle di servizio, correlandole con chiarezza ai diversi tipi di ricettività a cui forniscono supporto. Andranno inoltre forniti indirizzi per la gestione del sistema delle pendenze e degli eventuali terrazzamenti che si rendessero necessari per allocare le diverse funzioni e per la definizione del reticolo viario chiaramente necessario all'interno di aree di rilevante superficie.

Solo a valle della definizione di tali indirizzi – e solo se la proposta di variante venisse confermata a valle delle valutazioni preliminari sopra richiamate – sarà possibile rivalutare gli aspetti urbanistici e paesaggistici di merito.

La valutazione resa con riferimento alla adozione preliminare è stata sviluppata ponendo due questioni. In primo luogo, venivano chiesti approfondimenti tesi a verificare "se l'intervento può essere proposto", chiedendo di ricondurre detti elementi alla valutazione strategica. In secondo luogo si precisava che - in caso di esito esito favorevole della verifica – andava rivisto il "come" gestire la previsione, rivalutando conseguentemente gli aspetti urbanistici e paesaggistici di merito. Gli elementi addotti in adozione definitiva non rispondono con eshaustività a quanto richiesto per entrambi i rilievi. Sul piano del "se", si rinvia *in primis* al verbale della Conferenza dei Servizi per la verifica preventiva del rischio idrogeologico, sopra riportato. Per quanto attiene gli elementi da integrarsi nella valutazione strategica, rinviando al paragrafo ad essa dedicato, si richiama che le controdeduzioni citano studi ed approfondimenti attinenti discipline diverse (es. forestale, paesaggistico, etc.) e "studi ambientali, idrogeologici, forestali, socio-economici e paesaggistici" che attestano la fattibilità dell'opera, ma che non sono stati forniti se non attraverso una sintetica descrizione resa all'interno del documento relativo alle controdeduzioni; in adozione definitiva si riscontra la sola integrazione del documento di valutazione con elementi attinenti il tema del turismo per gli aspetti economici-occupazionali, di rendimento immobiliare, di fiscalità e della fruibilità della nuova pista come collegamento di valle. In merito al contenimento degli effetti paesaggistici e al consumo di suolo risulta apposto un limite all'edificazione a valle dell'area variata - che sposta verso monte il limite edificabile, senza produrre modifiche di spessore – e viene contratta in misura contenuta l'area a campeggio lungo il lato occidentale (dove è stata mantenuta una fascia a bosco). Non si hanno elementi in merito alla sostenibilità energetica dell'intervento né con riferimento all'art. 35 del PUP (le aree sciabili non vengono modificate). Si evidenzia che la variante in esame non ha esaurientemente verificato ai sensi dell'art. 20 l.p. 15/2015 gli effetti del piano sull'ambiente, non ha integrato le considerazioni ambientali e territoriali, non ha fornito elementi in merito al monitoraggio degli effetti significativi, confermando peraltro la significativa portata della proposta, che il progettista dichiara essere soggetta a VIA. Quanto richiesto con riferimento al contenimento del consumo di suolo – art. 18 l.p. 15/2015 – e alla significativa incisione di suolo vergine non viene fornito; non si hanno elementi riferiti all'art. 18 e rispetto al suolo integro, le controdeduzioni si limitano a mettere a confronto la superficie del campeggio previsto con la superficie della pista esistente (% ha vs 3,5 ha), senza considerare per altro la nuova pista che viene giustificata richiamando il bosco interessato dalla tempesta di Vaia. Risultano inoltre assenti elementi di riscontro alla valutazione non favorevole data la non coerenza della proposta con gli indirizzi strategici della Carta del Paesaggio del PUP che per il sistema complesso di paesaggio di interesse fluviale guarda alla continuità, all'omogeneità e all'integrità e, per quello di interesse forestale, raccomanda inoltre l'equilibrio territoriale e la sostenibilità ambientale. Non risultano forniti gli ulteriori elementi richiesti a supporto della valutazione preventiva della fattibilità dell'opera per gli aspetti paesaggistici e urbanistici. Si conferma pertanto la valutazione non favorevole.

Con riferimento ai vari punti indicati nel parere, si evidenzia quanto segue relativamente alla sostenibilità energetica dell'operazione:

premesso che tutti i nuovi edifici dovranno essere progettati e realizzati con soluzioni in grado di fornire le migliori prestazioni energetiche passive, si stima approssimativamente che il fabbisogno energetico annuo dell'intero complesso possa ammontare a circa 550 mila kWh termici e a circa 200 mila kWh elettrici.

Con l'obiettivo di soddisfare totalmente le necessità energetiche stimate attraverso impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili e confrontando alcune tipologie di impianto, si ritiene che -salvo ulteriori approfondimenti necessari in fase di progettazione esecutiva- per il caso in esame la scelta più conveniente sia quella di una centrale termica a biomassa per la produzione di energia e calore che alimenti una rete di teleriscaldamento per l'intero complesso turistico (servizi comuni, wellness, bungalow, suite, ecc...)

La centrale termica dovrà essere dotata di un efficace controllo della qualità delle emissioni in atmosfera e dovrà essere ubicata in posizione comodamente accessibile per lo scarico della biomassa, che sarà stivata in un apposito locale interrato con alimentazione diretta della caldaia.

Per la produzione di energia elettrica, la centrale termica verrà integrata con un impianto fotovoltaico posto su tutte le coperture degli edifici. A questo scopo il progetto architettonico delle coperture di edifici e parcheggi prevederà ampie falde inclinate orientate in modo da ottimizzare la resa del fotovoltaico.

Con riferimento agli aspetti idrogeologici richiamati nel parere:

Per garantire l'equilibrio idrogeologico del versante interessato dalla realizzazione del complesso turistico andranno assolutamente rispettate le indicazioni contenute nell'apposita relazione geologica e nello studio di compatibilità allegato alla Variante al PRG. In ogni caso è escluso l'utilizzo delle aree a rischio medio ed elevato P3 e P4 di CSP. Si sottolinea che saranno contenuti allo stretto necessario i movimenti terra (scavi e rilevati) e che le pavimentazioni previste per i percorsi all'interno del campeggio saranno stabilizzate ma assolutamente permeabili; il progetto esecutivo dimensionerà opportunamente la rete idrica per la raccolta, l'accumulo e lo smaltimento delle acque meteoriche (bianche).

Consumo e lo smaltimento delle acque: il fabbisogno d'acqua nelle giornate estive di massima presenza turistica è stimata in 60/70 mc/giorno a cui si farà fronte in parte con acqua potabile da acquedotto e in parte (irrigazione del verde, pulizia di servizi, piazzali, ecc...) con acqua piovana accumulata in apposite vasche di laminazione. I recapiti finali delle acque bianche, dopo laminazione, saranno concordati con il competente servizio provinciale dei Bacini Montani mentre lo smaltimento delle acque nere potrà avvenire, previa autorizzazione del comune, nella fognatura comunale esistente.

Si rimanda allo studio di compatibilità del geol. Cadrobbi per approfondimenti.

Con riferimento alla sostenibilità ambientale dell'intervento:

Qualità dell'aria e rumore: essendo la centrale termica l'unica emissione rilevante in atmosfera, il progetto esecutivo definirà un posizionamento defilato (rispetto alle zone più frequentate) del camino di emissione che sarà dotato in ogni caso delle migliori tecnologie di depurazione per contenere le emissioni ben al di sotto dei limiti di legge.

Sarà compito della progettazione evitare sorgenti di rumore e comunque prevedere adeguata insonorizzazione per quelle non evitabili ma sarà compito della "gestione" evitare, per quanto possibile, l'uso di veicoli a motore per spostamenti interni, mettendo a disposizione della clientela mezzi elettrici, ambientalmente sostenibili e silenziosi, sia per gli spostamenti individuali (bike, monopattini, golf car) sia per quelli collettivi (mini van elettrici).

Smaltimento dei rifiuti: i clienti saranno messi in grado di rispettare senza difficoltà le regole della

raccolta differenziata comunale mettendo a loro disposizione idonei contenitori personalizzati.

Futuro eventuale ripristino dell'area: allo scopo di non incidere pesantemente e in modo irreversibile sui luoghi, il progetto esecutivo dovrà evitare interventi particolarmente gravosi e impattanti; tutte le strutture e infrastrutture del Camping dovranno essere progettate e realizzate con accorgimenti e materiali idonei ad essere facilmente recuperate o smantellate per un eventuale ripristino ambientale integrale.

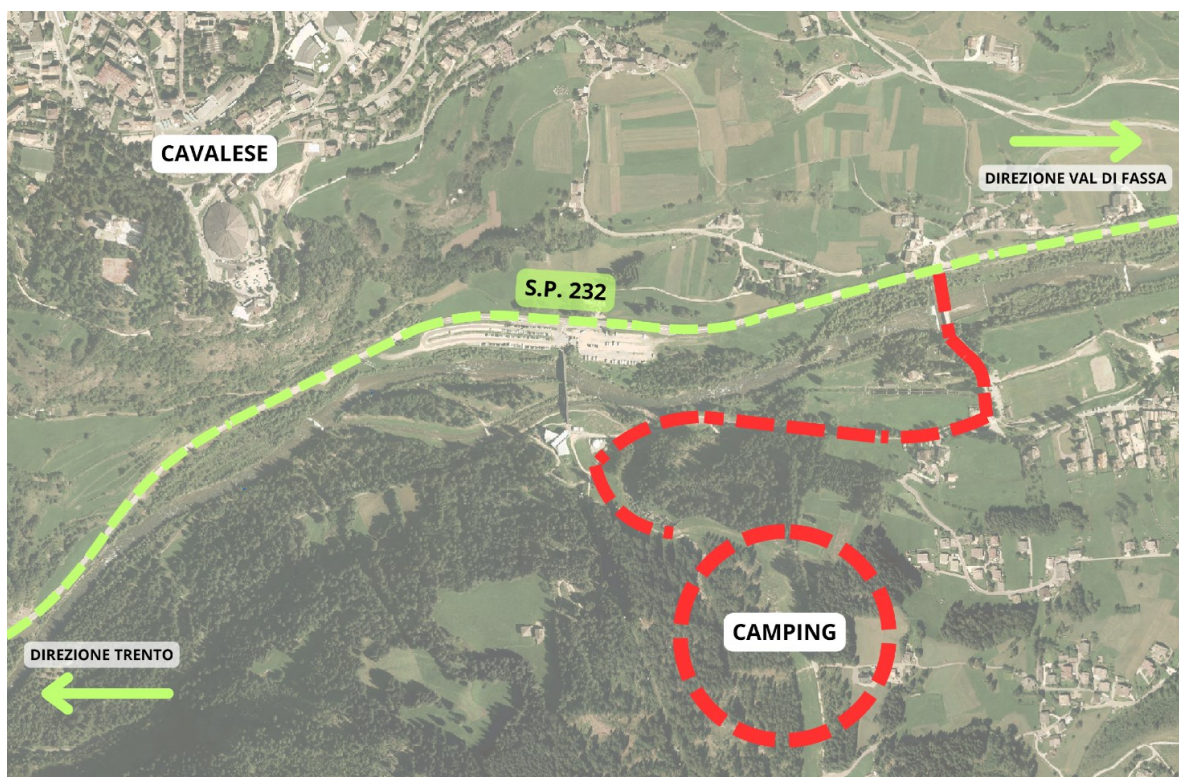
Il disbosco dovrà essere parziale e comunque ridotto alle quantità strettamente necessarie sia per contenere l'impatto sull'assetto idrogeologico e sulla naturalità del luogo, sia perché le alberature forniscono mascheratura e ombreggiatura naturale; per le stesse ragioni si provvederà ad una consistente ripiantumazione con specie autoctone di quella parte di camping (attualmente priva di alberature) ricavata dalle parte finale di pista resa disponibile per effetto dello spostamento verso sinistra (ovest) della parte finale della pista Olimpia 3.

Con riferimento alla **VIABILITA'** nell'area di interesse, si sottolinea che il servizio provinciale competente non aveva sollevato particolari obiezioni all'introduzione del nuovo campeggio Cermis.

La viabilità è un fattore primario per quanto riguarda lo studio dei flussi all'interno ed all'esterno di un campeggio, ed analizzare quali strade e se vengano effettivamente gravate da questo tipo di interventi è un passaggio fondamentale.

Per questo motivo si è ragionato sul punto della raggiungibilità, analizzando quali possano essere gli interventi necessari per non sovraccaricare la viabilità esistente.

Visti gli interventi del prossimo futuro sull'incrocio in località "Milon" e la già esistente strada per raggiungere la partenza di fondovalle, si ritiene che utilizzare questa come asse unica in entrata ed uscita con alcuni interventi puntuali che garantiscano la continuità della pista ciclabile che ad oggi in parte vi si sovrappone al traffico veicolare, sia la scelta più in linea con le necessità.



Per quanto riguarda la nuova pista di rientro Olimpia 3, il percorso avrà le seguenti caratteristiche:

quota partenza a 950 m, quota di arrivo a 860 m, lunghezza 650 m, larghezza 30 m, pendenza media 14%, pendenza massima 14%.

Le misure sono considerate ideali per una pista di rientro, che deve essere percorribile da tutti gli sciatori.



Panorama del Cermis da Varena

3.3.2 AMPLIAMENTO AREA SCIABILE

La Variante 2023 al PRG prevede una **leggera modifica del perimetro delle aree sciabili del PRG (identiche a quelle del PUP vigente).**

Le modifiche introdotte dalla Variante per la modifica dell'area sciabile attuale derivano dalla necessità di progettare alcuni tracciati alternativi di piste esistenti nella parte "alta" del Cermis (varianti alla pista Salera) e di regolarizzare tracciati esistenti (via del bosco).

Leggeri aumenti di superficie sono anche dovuti all'adeguamento fatto nella rielaborazione del Piano vigente, su base aereofotogrammetrica, su base catastale.

Superficie attuale area sciabile PUP:	mq. 3.661.900
Superficie attuale area sciabile PRG:	mq. 3.661.900
Superficie di ampliamento area sciabile PRG - Variante 2023:	
VARANTE N.72	mq. 34.381
VARIANTE N.71	mq. 291.641
VARIANTE N.20	mq. 1.958
VARIANTE N.33	mq. 234.194

Superficie di ampliamento area sciabile PRG - Variante 2023 per ADEGUAMENTI:

mq. 35.218
mq. 597.392

Totale ampliamento:

(di cui **mq. 562.174** per varianti "vere e proprie")

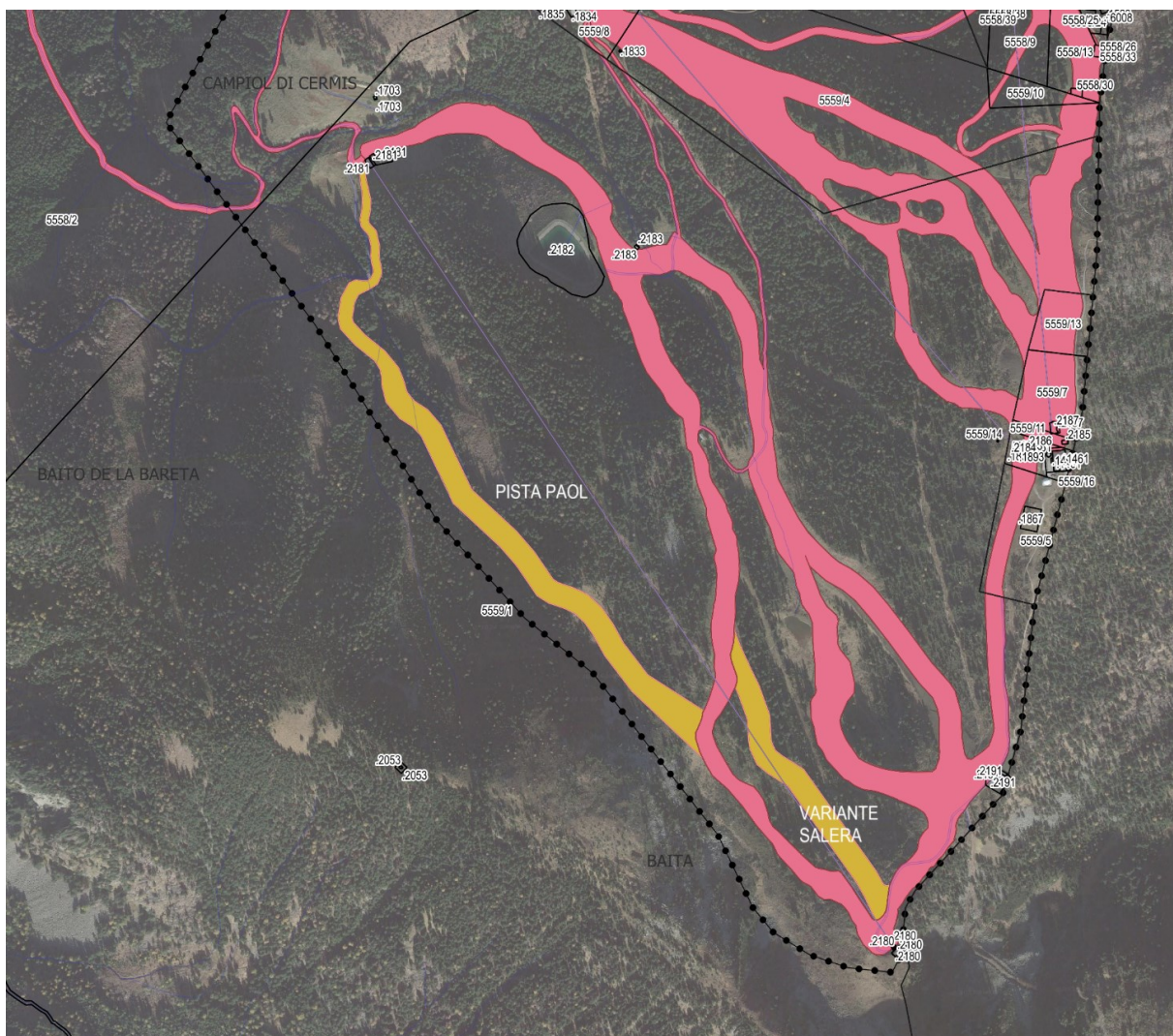
Superficie totale area sciabile PRG- Variante 2023:

mq. 4.259.292

L'ampliamento dell'area sciabile, corrispondente a circa il 15% della superficie esistente, è stato ritenuto di competenza del PRG in base ad una serie di considerazioni esposte al Capitolo 6 del presente Rapporto Ambientale, e che riprendono in maniera puntuale quanto previsto nei commi 5, 6 e 9 dell'Art.35 delle Norme di attuazione del PUP.

All'interno del nuovo perimetro di area sciabile vi è la previsione solo *indicativa* 2 nuovi tracciati di pista:

- Pista Variante *Salera*: quota partenza 2240, quota arrivo 2080, lunghezza ml 517, larghezza 40 m, pendenza media 31%, pendenza massima 50%.
- Pista *Paol*: quota partenza 2120, quota arrivo 1780, lunghezza 1285, ml larghezza 40 m (nella parte finale di raccordo pista partenza seggiovia Prafiori larghezza 20 m), pendenza media 26%, pendenza massima 50%.



Il perimetro con pallino nero indica l'area sciabile di Variante 2023; in color ocra sono indicate le varianti alle piste esistenti ipotizzate nell'area sciabile di ampliamento; in rosso le piste esistenti.

Per quanto riguarda la portata orario della seggiovia *Prafiori* e l'effettiva presenza di persone che

frequentano l'area, l'offerta ottimale sarebbe avere tre piste che dall'arrivo della seggiovia *Prafiori* (quota 2240), scendano fino alla partenza della seggiovia (quota 1780).

Per fare ciò, le Funivie Cermis propongono l'ampliamento dell'area sciabile per poter realizzare n.2 interventi puntuali, uno denominato "*Variante Salera*" e una "*Paol*", in modo da avere 3 piste che si sviluppino lungo tutto il tracciato dell'attuale seggiovia, sfruttando in gran parte i tracciati già esistenti. La pista "*Paol*" sarebbe caratterizzata da un dislivello di 460 m e una lunghezza di circa 1800 ml, con dei cambi di pendenza tali da rendere interessante la discesa, ed essendo completamente esposta a nord, in vista dei cambiamenti climatici di cui tanto si parla per il prossimo futuro, garantirebbe un ottimo innevamento da inizio a fine stagione invernale.

Il tracciato verrebbe sviluppato, come prima anticipato, utilizzando la parte alta della pista *Salera* da quota 2240 a quota 2110, e da qui scenderebbe lungo la valle posta ad ovest della linea della seggiovia *Prafiori*.

La variante pista *Salera* invece andrebbe sviluppata lungo la traccia della vecchia Sciovia *Prafiori*, una zona già parzialmente urbanizzata, così facendo anche la pista *Salera* manterrebbe la prerogativa che partirebbe da quota 2240.

PISTA PAOL

La nuova pista avrà un tracciato che partirà da quota 2120 mslm e seguendo la dorsale scenderà fino alla Forcella Piombe raggiungere la quota 1500 m slm, massima pendenza 50%, sviluppo di 2317 ml per una larghezza che va dai 20 ai 40 m e una superficie di 9,1 ha.

Il progetto prevede di seguire la conformazione naturale del terreno con l'obiettivo di contenere al massimo i movimenti terra.

Per quanto riguarda la situazione attuale del bosco e l'eventuale necessità di taglio di piante, si rimanda ai Capitoli successivi e alla relazione del dott. forestale Giovanni Martinelli.

PISTA VARIANTE SALERA

La nuova pista avrà un tracciato che partirà da quota 1970 mslm e, seguendo la naturale conformazione del terreno, confluirà dopo circa 1014 ml, alla partenza della seggiovia quadriposto *Prafiori*.

IMPIANTO DI INNEVAMENTO PROGRAMMATO DI PROGETTO PER ENTRAMBE LE NUOVE PISTE

In considerazione delle caratteristiche climatiche ed altimetriche del Cermis, per consentire l'esercizio di attività sportive invernali con la garanzia per la clientela sulle condizioni di innevamento delle piste, è indispensabile la presenza di un efficiente impianto per l'innevamento programmato.

Le nuove piste *Paol* e *Variante Salera*, le stesse verranno dotate di impianto per l'innevamento programmato collocando tubazioni, cavi interrati e -ogni 80 ml - degli elettrodi a scomparsa per alimentare i generatori di neve.

Si stima che, per innevare e mantenere le piste fruibili per tutta la stagione invernale, saranno necessari circa 20.000 mc di acqua.

Questi verranno prelevati dai pozzi in falda Avisio a quota 850 m slm per i quali NON sarà necessario chiedere una modifica in aumento della quantità d'acqua emungibile, avendo oggi disponibilità di mc 333.000 a fronte di un consumo medio che si aggira sul 270.000 mc/stagione invernale

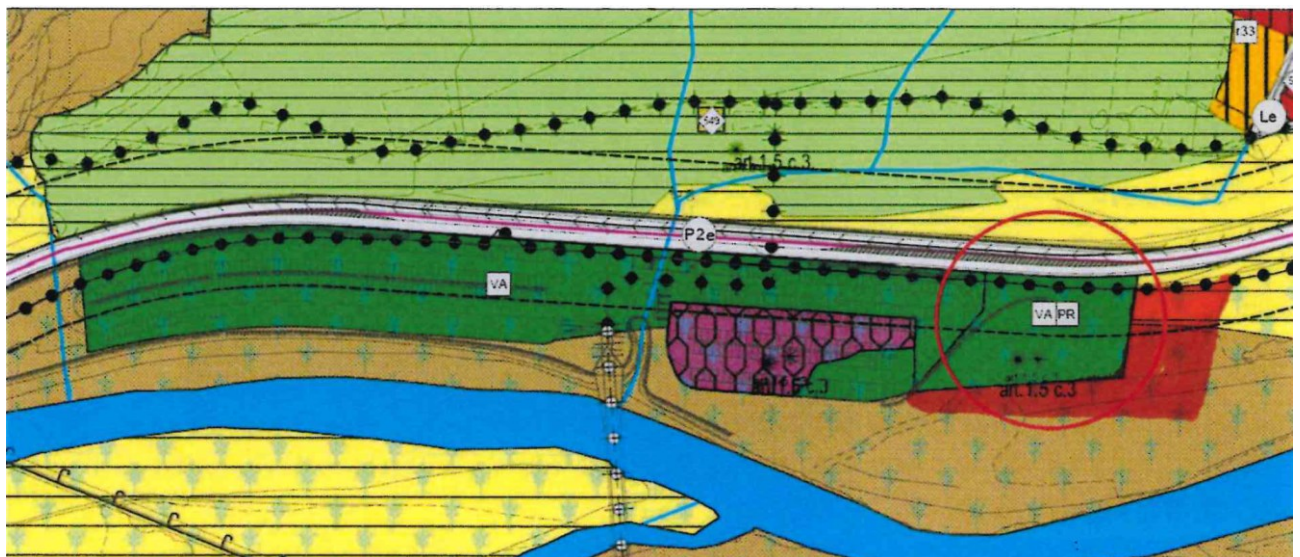
BATTITURA

Attualmente l'Alpe Cermis dispone di una superficie sciabile di 67 ha che viene gestita con numero 5 mezzi battipista più uno di scorta. L'aumento della superficie per le nuove piste sarebbe inferiore al 10%, quindi si prevede di riuscire a battere anche le future piste senza aumento di mezzi battipista.

PARCHEGGI

Per quanto riguarda il sistema dei parcheggi a servizio degli impianti e delle piste sopra indicate visto che si prevede un leggero aumento delle presenze giornaliere, dato dalle nuove piste Paol e Variante Salera, quantificabile nelle giornate di punta in 150 persone in più quindi, si rende necessario un aumento dei posti auto a disposizione.

La scelta più logica e di minor impatto ricade quindi sull'area di fondovalle, dove per altro sono già ad oggi presenti parcheggi a servizio degli sciatori. L'area limitrofa al parcheggio esistente è di proprietà provinciale e in futuro si potrebbe pensare ad un'ulteriore concessione per il suo uso a scopo parcheggio.



Ipotesi di ampliamento del parcheggio esistente

3.4 OBIETTIVI GENERALI, STRUMENTI, SOGGETTI COINVOLTI

Gli obiettivi generali che la presente pianificazione si propone sono gli stessi che hanno ispirato la redazione del Piano Urbanistico Provinciale vigente, documento stilato con la finalità di individuare soluzioni strategiche che nel lungo periodo possano influenzare positivamente il processo di trasformazione territoriale, economica e culturale del Trentino. Nella stessa ottica quindi, sebbene il territorio in oggetto sia quello di Cavalese e nello specifico l'Alpe Cermis e non l'intera provincia, nella pianificazione si sono considerati i seguenti principi ispiratori:

1. identità: si vuole rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale dell'area sottolineandone e valorizzandone la peculiarità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale;
2. sostenibilità: si vogliono ricercare e costruire sinergie tra i sistemi ambientale, socio-culturale ed economico-produttivo allo scopo di promuovere uno sviluppo economico integrato con il miglioramento dell'ambiente, il progresso dell'equilibrio e della coesione sociale;
3. integrazione: il piano di rilancio vuole consolidare l'integrazione dell'area sia a livello provinciale sia all'interno di contesti più ampi quali quelli regionale, nazionale ed internazionale;
4. competitività del territorio, intesa come condizioni offerte agli operatori economici localizzati al suo interno. Si vogliono valorizzare le risorse materiali ed immateriali dell'area ed organizzarle in funzione delle esigenze degli attori economici appartenenti al territorio stesso.

In definitiva si tratta di considerare il territorio nella sua interezza come valore attorno al quale far ruotare produzione e tempo libero, attrazione delle intelligenze ed afflusso di capitali finanziari. Oltre agli indirizzi strategici, l'allegato 2 al PUP (*"Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani"*) offre una serie di indicazioni per l'elaborazione da parte delle diverse Comunità di strategie di sviluppo come elemento sostanziale della pianificazione territoriale. Tali indirizzi, schematizzati nella Tabella che segue, si configurano come ipotesi finalizzate all'elaborazione delle strategie da parte dei Piani territoriali delle Comunità ed orientate a fornire elementi e metodi per raggiungere gli obiettivi vocazionali di ciascuno dei territori delle Comunità, affrontando le specifiche criticità in una prospettiva di lungo periodo.

Per raggiungere gli obiettivi sopra elencati le amministrazioni proponenti hanno fatto riferimento a tutti gli **strumenti** di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti a livello locale e provinciale. Sono numerosi i **soggetti** e gli **enti** coinvolti a vario titolo nel processo di pianificazione in oggetto:

- il Comune di Cavalese, promotore della Variante 2023 al PRG;
- la Società Funivie Alpe Cermis SpA, promotrice degli interventi in area sciabile;
- il servizio Urbanistica della PAT;
- il servizio Turismo della P.A.T.
- il Servizio Impianti a fune della P.A.T.

INDIRIZZI	IPOTESI DI STRATEGIE TERRITORIALI
IDENTITA': rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale	I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio
	II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità, che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche
SOSTENIBILITA': Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana	III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti
	IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti
	V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali
	VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna
	VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
 I ADOZIONE

INTEGRAZIONE: consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socioculturali	VIII.	Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale
	IX.	Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena
COMPETITIVITA': rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo	X.	Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici e tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca

Indirizzi strategici del PUP (estratto dall'allegato E del PUP vigente)

4 IL CONTESTO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E TERRITORIALE ATTUALE

4.1 LOC. BALDASSALON CON PREVISIONE DI CAMPEGGIO E SPOSTAMENTO PISTA OLIMPIA 3 – COMPONENTI AMBIENTALI

Al fine di permettere una migliore comprensione dell'interazione tra gli interventi proposti ed il territorio circostante si riporta di seguito una descrizione analitica dello stato attuale dell'ambiente nel quale è prevista la trasformazione urbanistica (nuovo Campeggio Cermis), con particolare attenzione alle componenti maggiormente interessate.

4.1.1 IL CENTRO ABITATO E L'ATTIVITA' TURISTICA

Il comune amministrativo di Cavalese comprende la frazione di Masi, in sinistra orografica dell'Avisio, e si estende a circa 1000 m di altitudine.

Già dal secondo dopoguerra il paese ha orientato la propria economia verso il settore turistico, che oggi è in grado di offrire agli ospiti proposte sempre nuove grazie alla disponibilità di numerose strutture ricettive quali alberghi, residence, B&B, agritur, case per ferie, appartamenti privati. Nonostante la propria vocazione turistica, Cavalese non è stato stravolto da una massiccia ed irrazionale urbanizzazione; le case sono infatti dislocate in un'area abbastanza estesa, ad ampio respiro, e i centri storici sono ben delineati.

Dal punto di vista della ricettività si trovano numerose strutture a carattere alberghiero, extra-alberghiero e residenziale con annessi servizi (scuola di sci, piscine centri wellness, attività di svago, ecc..). Da quanto reperito in Comune, la ricettività complessiva di Cavalese ad oggi è la seguente:

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
 RAPPORTO AMBIENTALE
 I ADOZIONE

ESERCIZI ALBERGHIERI/GARNI'

NOME ESERCIZIO	NR. STELLE	TIPOLOGIA	NR. CAMERE	NR. APPARTAMENTI	NR. LETTI
BELLACOSTA	****	HOTEL	38		72
BELLAVISTA	****	HOTEL	45		99
EXCELSIOR	****	HOTEL	26		41
GRÜNWALD	****	HOTEL	36		73
LAGORAI	****	HOTEL	50		109
LA ROCCIA	****	HOTEL	58		113
LA STUA	****	HOTEL	16		25
ORSO GRIGIO	****	HOTEL	18		44
PARK HOTEL AZALEA	***S	HOTEL	34		68
ANTICO MAS DEL MEDICO	***	HOTEL	10		24
EUROTEL CERMIS	***	HOTEL	56		134
GARDEN	***	HOTEL	17		29
PANORAMA	***	HOTEL	29		55
P.H. TRUNKA LUNKA	***	HOTEL	24		57
SACRO CUORE	***	HOTEL	72		164
SAN VALIER	***	HOTEL	44		88
SALVANEL	***	HOTEL	7		14
SPORTING	***	HOTEL	46		92
STELLA	**	HOTEL	12		24
DOLOMITI	*	HOTEL	17		25
GARNI' ALPURIS	****S	GARNI'	14		28
GARNI' LAURINO	****	GARNI'	14		25
GARNI' MANUELA	***	GARNI'	12		29
GARNI' STELLUNE	***	GARNI'	20		41
GARNI' MASO SAN MICHELE	***	GARNI'	7		14
GARNI' GOCCIA D'ORO	*	GARNI'	9		20
RES. DES ALPES	***	R.T.A.		91	290
TOTALE			731	91	1797

ESERCIZI EXTRA-ALBERGHIERI

NOME ESECIZIO	LOCALITA'	NR. CAMERE	NR. LETTI	NR. MARGHERITE
AFFITTACAERE MASO VAIA	Cavalese	6	11	
AFFITTACAMERE MAS DEI MASI	Masi di Cavalese	5	10	
AGRITUR CHELODI	Cavalese	4	6	
AGRITUR EL MOLIN	Masi di Cavalese	13	21	3
AGRICAMPEGGIO PERLAIE	Cavalese	7	30	2
AGRITUR PIANRESTEL	Cavalese	10	20	5
AGRITUR MASO CHEMELA	Cavalese	11	22	4
AGRITUR REGINA DEI PRATI	Cavalese	9	19	5
AGRITUR MASO SCHNEIDER	Cavalese	7	15	1
RES. DES ALPES C.A.V.	Cavalese	42	224	
VOLPE ROSSA C.A.V.	Cavalese	3	17	
TABIA' DEL MARGARITO C.A.V.	Masi di Cavalese	5	15	
MASO CHELO' C.A.V.	Masi di Cavalese	4	28	
VILLA MIRABELL C.A.V.	Masi di Cavalese	3	20	
B&B SEPPI	Cavalese	4	9	
B&B CASA BAZZANELLA	Cavalese	3	8	
B&B EL MOLIN	Cavalese	2	4	
B&B VILLA MARIA	Cavalese	4	8	
B&B FIOR DI MELO	Masi di Cavalese	3	8	
B&B FIEMME MOUNTAIN CHALET	Masi di Cavalese	3	12	

Si evidenzia che sul territorio comunale sono presente anche altri 3 Agritur che somministrano solo pasti (no stanze):

- Agritur Troticoltura Vinante – Via Chiesa – 1 margherita
- Agritur Birra di Fiemme – Località Santa – 5 margherite
- Agritur Malga Salanzada – 3 margherite

Dai dati ufficiali della ricettività alberghiera nel 2023 risultano:

- **1797 posti letto** (1.760 nel 2015) distribuiti in **27 esercizi alberghieri** (25 nel 2015),
- **507 posti letto** (530 nel 2015) in **20 esercizi extralberghieri**,
per un **totale di 2304** (2290 nel 2015) **posti letto tra esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.**

In considerazione del fatto che le **secondo case "ufficiali"** sono **1181** con **3539 posti letto** e gli **alloggi privati** affittati ad uso turistico sono **261** con **1215 posti letto**, abbiamo un dato di secondo case pari a **4754 posti letto** (minimo).

Il totale dei posti letto disponibili a Cavalese è dunque pari a 7058 (2304+4754).

4.1.2 COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI (dott. Giovanni Martinelli)

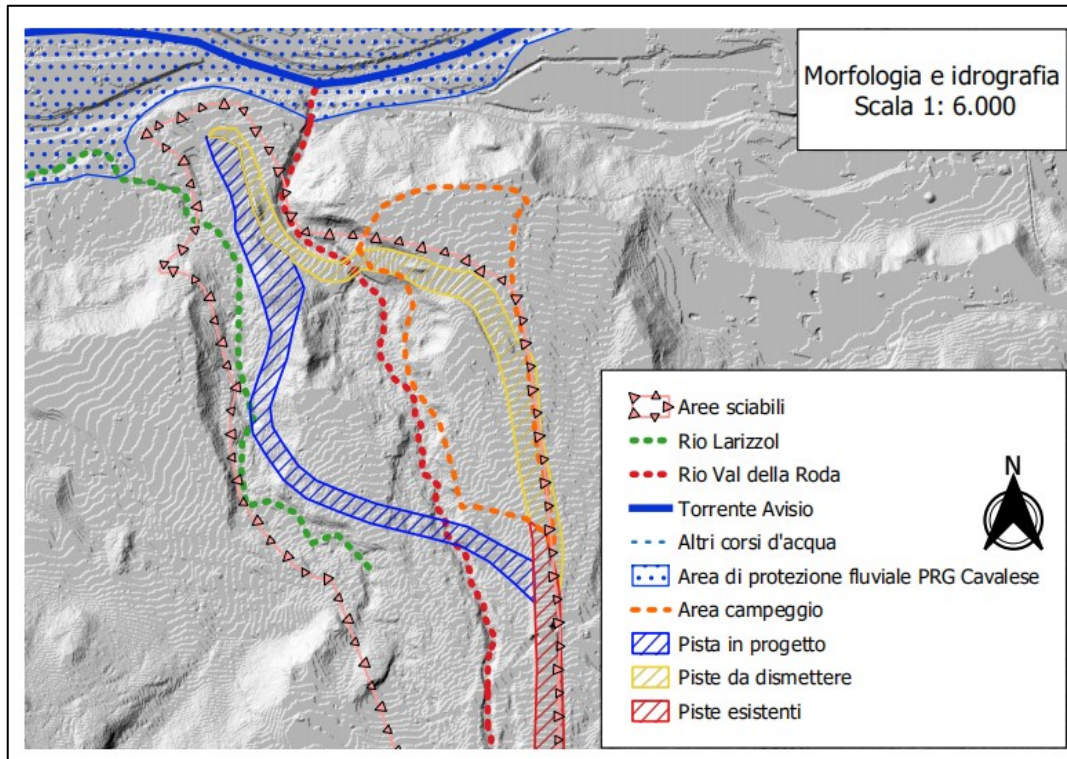
L'area interessata dall'intervento, situata sulla sinistra orografica del torrente Avisio, si pone nel tratto finale della valle della Roda poco prima dell'immissione dell'omonimo rio nell'alveo dell'Avisio. La morfologia dell'area, tipica dei conoidi alluvionali, è il risultato di una forte componente morenica di base porfirica e del deposito di materiali detritici trasportati a valle dal rio Val della Roda e dal vicino rio Larizzol, che seppur di ridotte dimensioni ha visibilmente influenzato le caratteristiche del luogo.



Rio Larizzol, che vede le sue origini con sorgive nella zona basale di versante



Rio val della Roda a portata annuale con alveo ampio e difforme a seguito di varie esondazioni.



Morfologia dell'area d'intervento, si vedono chiaramente i due alvei scavati dai torrenti presenti, sulla sinistra il minore Rio Larizzol e sulla destra il maggiore Rio Val della Roda.

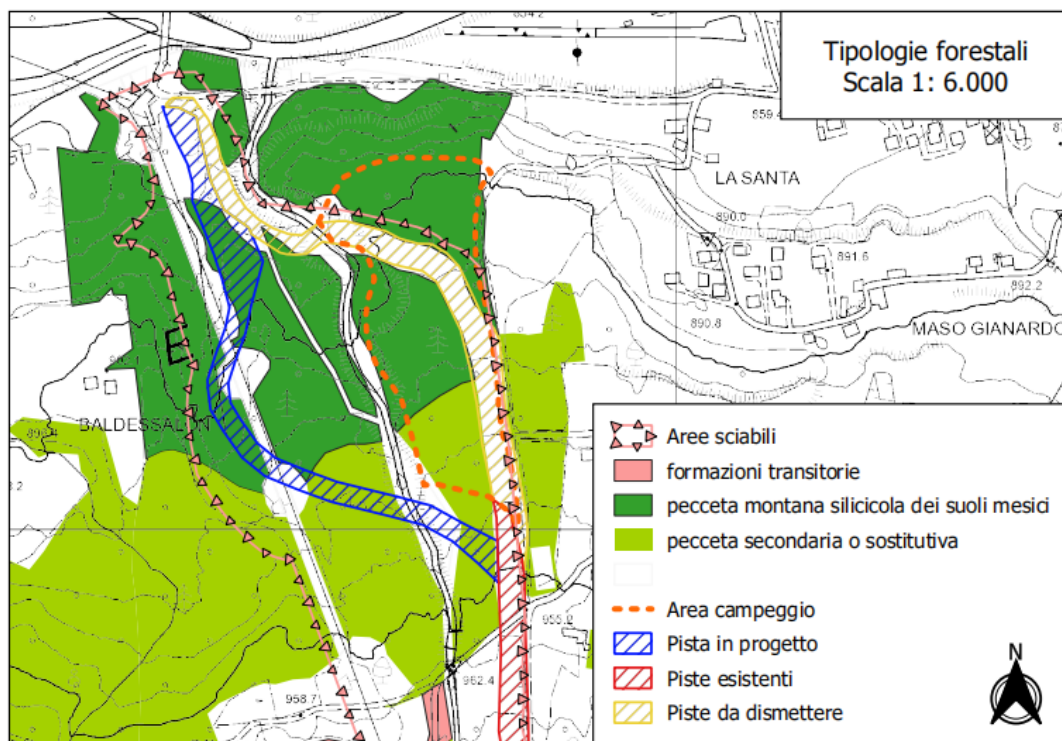


Sorgive del rio Larizzol poste nella zona superiore interessate dal tracciato della nuova pista Olimpia 3.

Le superfici si trovano su morene detritiche e alluvionali contraddistinte da una frequente presenza di massi superficiali e da suoli per lo più organici con un profilo relativamente ridotto. Il versante, nel suo tratto più a valle, si presenta con esposizione Nord – Nordovest e per questo è caratterizzato, nelle sue parti boscate, in gran parte da fustaie nei quali l'abete rosso (*Picea abies*) rappresenta la specie prevalente.

Da un punto di vista di gestione forestale le superfici interessate rientrano all'interno del piano di gestione forestale aziendale del comune di Cavalese, in quanto l'area risulta di proprietà dello stesso. Nello specifico si evince che l'intera zona ricade nella particella nr. 4. Le tipologie forestali principali (fig. 6), come riportato dal suddetto piano di gestione del 2009, in fase oggi di revisione, sono riconducibili alla pecceta montana silicicola dei suoli mesici (caratterizzata da una composizione a dominanza di picea con discreta partecipazione di larice e pino silvestre) nella metà inferiore dell'area d'intervento e alla pecceta secondaria o sostitutiva nella parte superiore. Quest'ultima formazione è il risultato di un rimboschimento naturale dovuto generalmente all'abbandono di superfici pascolive e/o prative, è certo e documentato che un'ampia area di fondovalle fosse nel passato quasi completamente libera da superfici boscate e al loro posto vi fossero prati da sfalcio e pascoli.

Nonostante la netta prevalenza dell'abete rosso, fattore riconducibile in parte anche alla storica gestione selvicolturale del posto che ne ha sempre favorito la crescita a scapito di altre specie forestali, la presenza di alcune zone più umide e fresche nell'area conferisce al luogo un habitat a tratti ideale per l'insediamento dell'abete bianco (*Abies alba*). Tuttavia, la mancanza di piante adulte portasemi di questa specie porta alla sua completa assenza nell'area, questo però non esclude un suo possibile insediamento nel futuro.



Carta delle tipologie forestali tratta dal piano di gestione forestale aziendale del comune di Cavalese aggiornato al 2009

Da un punto di vista forestale e vegetazionale, l'area oggi quindi si presenta in gran parte ricoperta da specie arboree, ad esclusione delle superfici occupate dal piano pista attuale, dal letto del torrente Val della Roda e da alcune strade presenti nell'area. Sebbene la specie prevalente sia l'abete rosso, non è difficile imbattersi in individui adulti di larice e pino silvestre, inoltre, grazie alla presenza di radure e dei due corsi d'acqua affluenti del torrente Avisio (Rio Larizzol e Rio Val della Roda), frequente è anche la presenza di specie caratteristiche della vegetazione ripariale come ontano nero (*Alnus glutinosa*), sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), sambuco (*Sambucus nigra*), nocciolo (*Coryllus avellana*),

lampone (*Rubus idaeus*) e altre specie latifoglie arboree ed arbustive. Importante, infine, la presenza nel sottobosco del mirtillo (*Vaccinium myrtillus*) che, nelle aree di bosco adulto e maturo, ricopre quasi interamente la superficie.



Rubus idaeus



Sambucus nigra

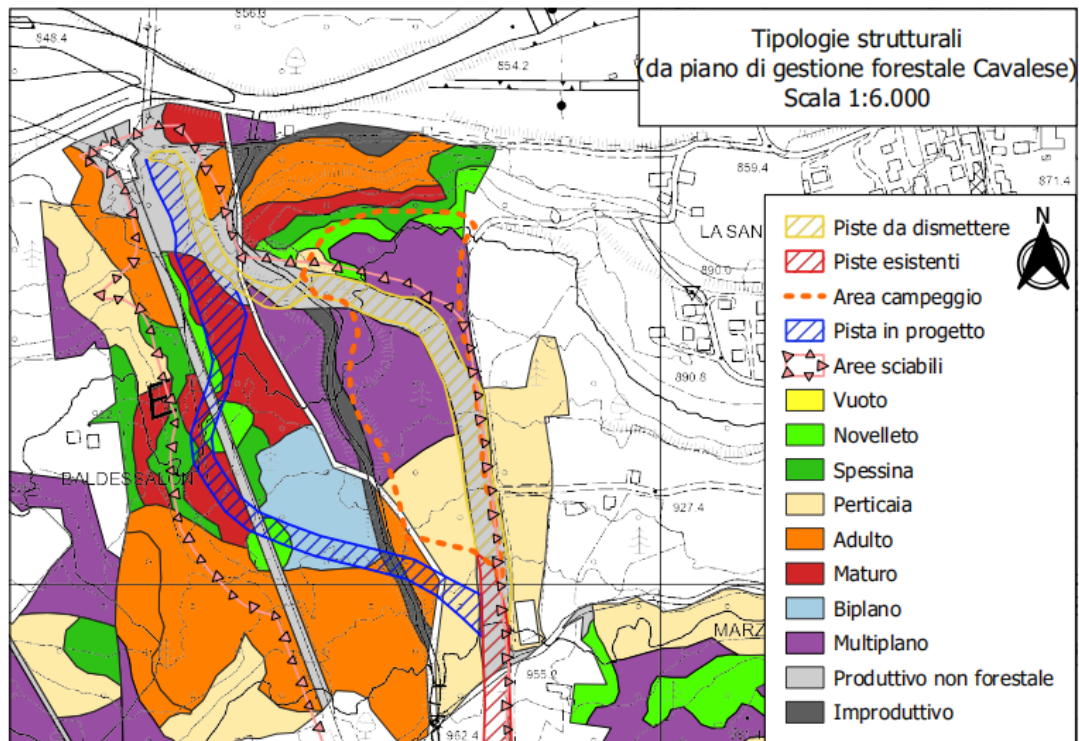
A livello strutturale il bosco si presenta eterogeneo in quanto si riscontrano nell'area molteplici tipologie strutturali riconducibili a formazioni coetaneiformi di abete rosso caratterizzate da un'importante ed abbondante rinnovazione di abete rosso al suolo, intervallate da biplani e multiplani a vegetazione mista e radure semiaperte con presenza di novelleti e specie arbustive. Tale complessità è rilevabile anche dalla carta delle tipologie strutturali estratta dal piano di gestione forestale aziendale del comune di Cavalese che, sebbene risalga al 2009 evidenzia in maniera piuttosto accurata

l'eterogeneità dell'area. La zona è stata, in parte oggetto di forti perturbazioni dalla tempesta Vaia del 2018, con un prelievo in più zone di circa 900 mc. I vuoti e le aree infraperte hanno riportato in luce la presenza del superstite larice a cui si sono accompagnati verso l'abete rosso nel 2022 e 2023 localizzati attacchi da bostrico su nuclei di piante compatte.

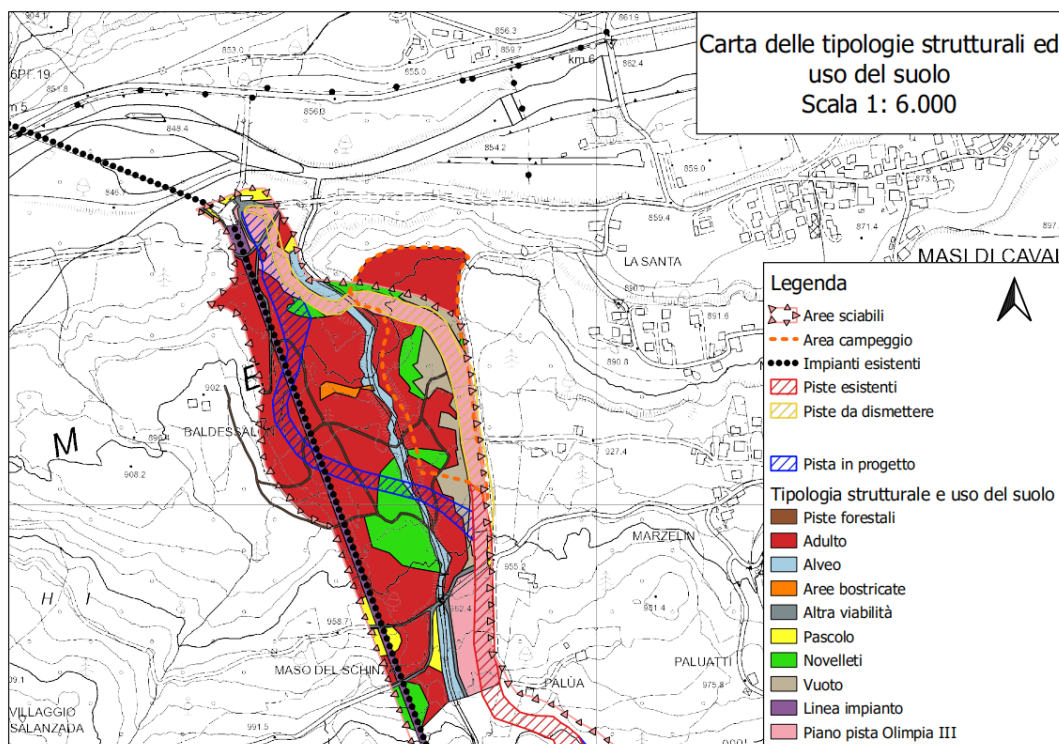


Piante adulte e mature di abete rosso colpite da bostrico nella stagione 2023

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



Carta delle tipologie strutturali estratta dal piano di gestione forestale del comune di Cavalese (2009)



Carta delle tipologie strutturali aggiornata al 2023 e dell'uso del suolo nell'area d'intervento

Di seguito vengono riportate le tabelle che forniscono dei dati relativi alla superficie che pista di rientro e campeggio andranno ad occupare per tipologia di superficie:

Superficie pista per tipologia strutturale e altro

Tipologie	Adulto	Novellame	Vuoto	Pista forestale	Pista attuale Olimpia3	Alveo	
Totale (mq)	13173,51	1891,96	785,6	355,93	3150,6	261,4	19619
Totale (ha)	1,317351	0,189196	0,07856	0,035593	0,31506	0,02614	1,9619

Superficie campeggio per tipologia strutturale e altro

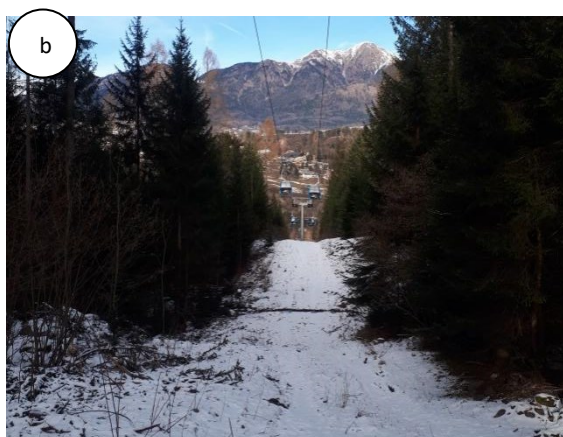
Tipologie	Adulto	Novellame	Vuoto	Pista forestale	Pista attuale Olimpia3	
Totale (mq)	23330,33	5022,38	7622,18	581,42	12774,27	49330,58
Totale (ha)	2,333033	0,502238	0,762218	0,058142	1,277427	4,933058

Si evince che:

-La superficie che la pista andrà ad occupare sarà pari ad ha **1,96**, di questi **1,49 ha** sono costituiti da bosco (76%) .

-La superficie che l'area campeggio andrà ad occupare sarà pari ad ha **4,93**, di questi **2,83 ha** sono costituiti da bosco (57%).

Relativamente alla situazione drammatica che i boschi della valle di Fiemme stanno vivendo a causa degli attacchi di bostrico (*Ips Typographus*), nell'area si rilevano singoli individui di abete rosso colpiti, ciononostante non è da escludersi ulteriori attacchi di questo parassita nelle prossime stagioni vegetative vista la forte presenza di abete rosso (90%). Di seguito si riportano alcune fotografie invernali dell'area boscata dalle quali si possono desumere le caratteristiche sopra descritte.



VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



- a. Radura in cui scorre il rio Larizzol, importante presenza di vegetazione arbustiva e rinnovazione di abete rosso
b. Fascia libera da bosco a causa del passaggio della linea di risalita della cabinovia che porta al Doss dei Laresi
c. Pista forestale presente nell'area con multiplano
d. Rio Larizzol tra pecceta adulta nei pressi della strada che porta al maso del Saugo.
e. Alveo del Rio Val della Roda
f. Lato sinistro a scendere della pista Olimpia III con individui singoli di larice e pino silvestre

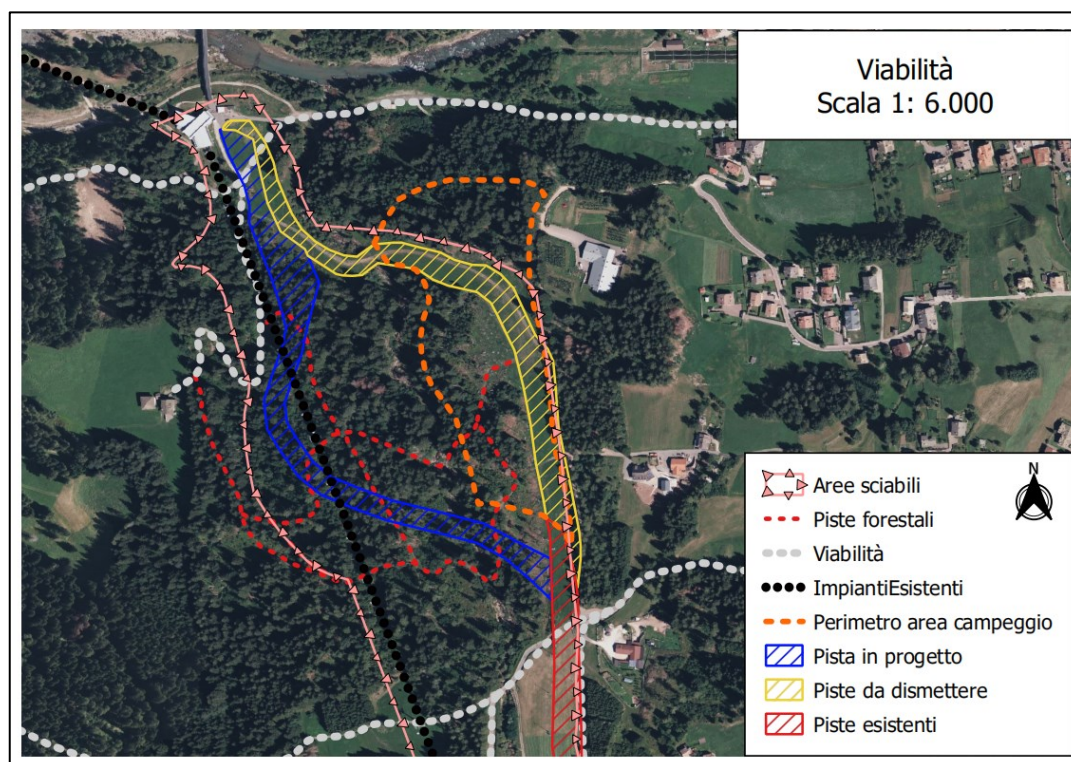
Consultando il piano di gestione forestale aziendale del comune di Cavalese si riportano i seguenti dati relativi alla particella nr.4 in cui ricadono le aree interessate dal progetto, anche se si fa notare che la particella in questione presenta una superficie molto ampia in quanto comprende anche le zone superiori un tempo zone di ex-pascolo e poi successivamente rimboschite naturalmente e/o artificialmente.

<i>Superficie totale</i>	ha 37,1104
<i>Superficie netta a bosco</i>	ha 31,2598
<i>di cui attuale pista Olimpia 3</i>	ha 2,50
<i>Superficie netta di bosco</i>	ha 28,7598
<i>Massa totale bosco</i>	mc 13.526 (491 mc/ha)
<i>Incremento</i>	3,63%
<i>Tariffa di fertilità</i>	4°
<i>Abete rosso</i>	90,20%
<i>larice</i>	7,10%
<i>Pino silvestre</i>	2,70%
<i>Ripresa 2009 al 2018</i>	700 mc
<i>Prelievi sino al 2012</i>	700 mc
<i>Ulteriori prelievi sino al 2023</i>	950 mc

*N.B: le superfici riportate nella tabella sovrastante fanno riferimento alla particella forestale nr.4

I dati di cui sopra, benchè riferiti al 2008 indicano una buona compagine forestale con elevati livelli di massa e di crescita suffragati dalla buona fertilità e dalla posizione fresca di fondovalle su terreno e con una morfologia dolce e a tratti pianeggiante, benchè solcata dalla profonda incisione del rio della Roda. La zona non è in ogni caso esente da ripetuti fenomeni di schianti localizzati dati da vento (vedasi eliminazione dell'acropark nel 2015) e da recenti attacchi parassitari da bostrico. L'incisione data dalla pista Olimpia 3, come pure la linea dell'impianto di risalita non hanno portato ad un indebolimento dei margini boscati, che sono rimasti stabili, mentre gli schianti hanno agito di preferenza all'interno del bosco. La zona basale presenta, con un bel bosco adulto/maturo presenta segni di forte calpestio data la forte frequentazione turistica estiva (vedi ciclabile, birrificio, sentieri ecc.).

Dal punto di vista della viabilità interna delle superfici di bosco (v. figura sotto), la zona è percorsa da alcune piste forestali che si snodano trasversalmente e longitudinalmente all'interno dell'area boscata in parte anche di passata realizzazione, come piste da fondo, anche se mai utilizzate. L'esbosco in tali zone, considerata la facile orografia avviene con trattore e verricello. L'attraversamento dei due avviene con guadi naturali.



Ortofoto bing con visualizzazione delle piste forestali che percorrono l'area e altre vie maggiori di transito

4.1.3 IL PAESAGGIO

Il paesaggio nel suo complesso è caratteristico dei versanti freschi di fondovalle della Catena del Lagorai.

L'area si presenta cromaticamente verde con presenza di molti elementi naturali sempre comunque alternati da strutture ed infrastrutture artificiali. Il piano sciabile della pista Olimpia III rappresenta

certamente un elemento influente sull'aspetto generale della zona che tuttavia non stona con l'ambiente naturale circostante in quanto l'inverno si presenta come una superficie innevata e l'estate come un verde pascolo. Inoltre, il paesaggio risente della presenza dei tre corsi d'acqua: il Rio Val della Roda, il Rio Larizzol e il Torrente Avisio che, con il loro scorrere, hanno modificato la morfologia dei luoghi scavando i propri alvei e depositando nel tempo materiale detritico.

Nella zona basale una recente edificazione produttiva (birrificio) si integra nell'ambiente in un'ottica di produzione e coltivazione estensiva (luppolo) in sintonia con l'ambiente e il recupero di superfici agricole, molte delle quali in fase di naturale imboschimento.



Vista sull'area d'intervento dalla partenza da Cavalese dell'impianto di risalita che porta al Doss dei Laresi, visibile il torrente Avisio con il ponte pedonale, che porta alla partenza della stazione intermedia di fondovalle.

4.1.4 FAUNA

I molteplici elementi antropici presenti nell'area, come la strada di fondovalle S.P. 232 e le infrastrutture sciistiche, rappresentano un significativo fattore di disturbo che impatta sulle diverse specie animali potenzialmente presenti nell'area. Per questa ragione la zona rappresenta fondamentalmente solo un'area di passaggio per quanto riguarda i mammiferi di medie e grandi dimensioni come ungulati (cervo e capriolo in particolare), volpi, mustelidi e lepri.

I piccoli mammiferi, rettili e anfibi si trovano sicuramente nell'area come pure nelle zone circostanti, grazie agli anfratti presenti tra i detriti rocciosi depositatisi nei secoli e alle zone umide nei dintorni del Rio Larizzol, del Rio Val della Roda, come pure sulle sponde dell'Avisio.

Infine, grazie alle radure caratterizzate dalla presenza di specie arbustive ed alla vegetazione ripariale presente vicino ai corsi d'acqua, l'ambiente risulta frequentato da numerose specie di piccoli Passeriformi.

Va evidenziato infine come di rilievo e fonte di potenziale pericolo sia la frequentazione degli ungulati lungo i diversi loro corridoi di passaggio tra le sponde dell'Avisio, passaggi che causano numerosi incidenti sulla strada di fondovalle, specie nella zona posta a fine parcheggio. Negli ultimi anni anche il lupo, che ha ricolonizzato il Trentino orientale a decorrere dal 2012-2013, rappresenta a questo riguarda una specie che utilizza i medesimi corridoi di spostamento.

- Uccelli: rondine montana (*Riparia rupestris*), corvo (*Corvus corax*), cornacchia (*Corvus corone*), gracchio alpino (*Pryhoroax graculus*), fringuello (*Fringilla coelebs*), peppola (*Fringilla montigringilla*), fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*).



VOLPE



LUPO



CAPRIOLO



CAPRIOLO



CERVO



FRINGUELLO ALPINO



CIVETTA NANA



PICCHIO ROSSO MAGGIORE



CROCIERE (un esemplare maschio e un giovane)



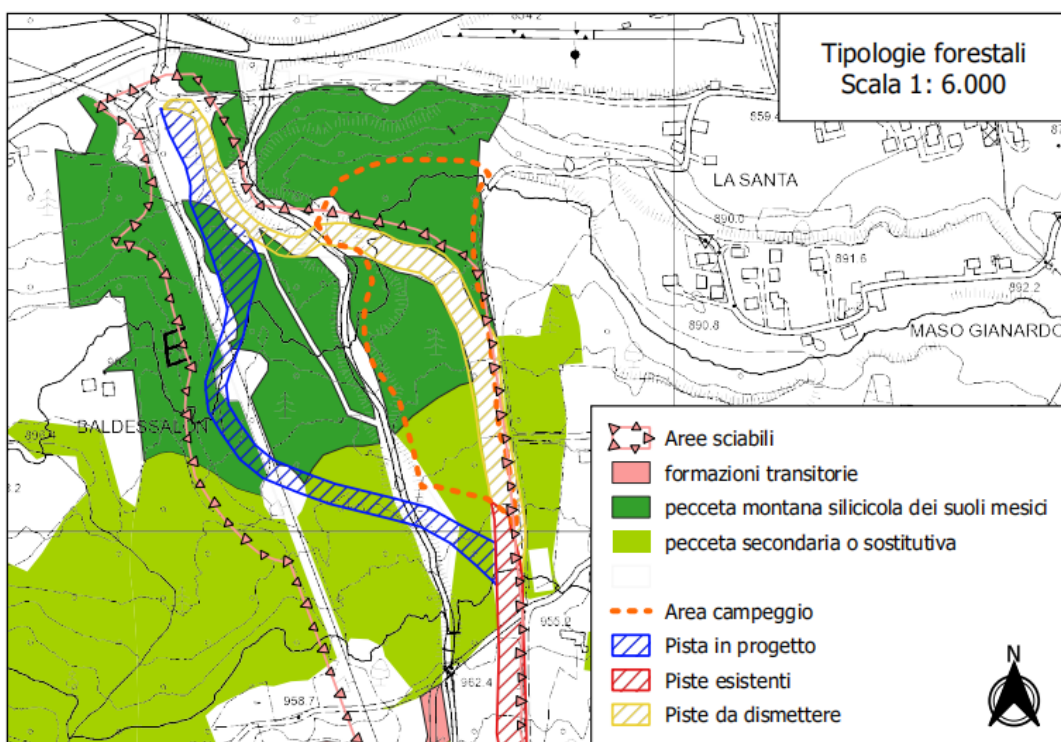
CINCIA DAL CIUFFO

Le splendide foto mi sono state fornite da Enrico Ferraro.

4.1.5 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE (dott. Giovanni Martinelli)

Per quanto riguarda l'inquadramento vegetazionale si è fatto riferimento alle indagini di cui sopra e alle tipologie forestali in atto nella provincia di Trento. In sintesi, si ha una certa biodiversità nella fascia fluviale di contorno all'Avisio e nelle sponde del rio della Roda, mentre si ha una netta semplificazione nell'ambito forestale sia per la forte influenza antropica passata ed anche recente, sia per le perturbazioni naturali date dagli schianti ripetuti.

La cartografia di seguito indica le tipologie forestali rilevate nel comparto oggetto di studio.



Tipologie forestali rilevate nell'area oggetto di studio.

4.1.6 BIODIVERSITÀ (dott. Giovanni Martinelli)

L'area, per lo più antropizzata, è ricoperta in gran parte da peccete secondarie (o di sostituzione) ad esclusione delle aree aperte dovute in più larga misura alla presenza del piano sciabile della pista Olimpia III e alla viabilità esistente. La zona di fondovalle interessata dal progetto si sviluppa ad una quota compresa tra gli 870 e i 950 m s.l.m. e per questo i caratteri naturalistici del luogo sono da considerarsi omogenei. Sebbene l'intera area sia stata negli anni modificata in maniera importante dalla mano dell'uomo, attraverso la costruzione di infrastrutture sciistiche, azienda a birraificio, di viabilità e di opere di regimazione dei rivi, l'area preserva in molte sue parti svariati elementi naturali. I boschi presenti, infatti, grazie anche alla presenza di un costante apporto idrico garantito dai corsi d'acqua che scorrono sul versante e all'esposizione fresca, presentano una buona fertilità (classe IV) e, nonostante la predominanza di abete rosso, mostrano una discreta ricchezza di specie vegetali tipiche degli ambienti freschi e umidi delle zone alpine di fondovalle. Il torrente Larizzol, sebbene caratterizzato da portate limitati, crea un ambiente umido con specie igrofile sulle sponde torrentizie.

Tale microclima risulta potenzialmente ospitale anche per l'abete bianco e per specie a latifolia (acero, pioppo). Il sottobosco erbaceo, buon fattore di biodiversità indica le seguenti specie: *Gymnocarpium dryopteris*, *Luzola n.*, *Pteridium a.*, *Majanthenum b.*, *Veronica u.*, *Actaea s.*, *Melampyrum s.*, *Oxalis a.*, *Prenanthes p.*, *Cardamine e.*, *Hieracium m.*, *Petasites a.* Per quanto riguarda la ricchezza di specie arbustive si ha a tratti una forte presenza, specie nelle recenti aperture come prima colonizzazione di *Corylus a.*, *Lonicera n.*, *Rubis i.*, *Daphne m.*, *Cornus s.*, *Sambucus n.*, *Frangula a.*, *Berberis v.*, *Salix c.*, *Sorbus a.*, *Populus t.*, *Fraginus e.*, *Acer m.*

Infine, si può affermare che l'area interessata sia caratterizzata da una buona biodiversità o, meglio, non maggiore di quella che è possibile evidenziare nelle formazioni forestali simili, formazioni boscate che hanno subito nel passato modifiche antropiche sia per il pascolo che per la predilezione verso l'abete rosso a scapito del bianco. In ogni caso oggi la capillare diffusione del larice assicura una maggior stabilità al soprassuolo accanto ad un elemento di biodiversità, a cui si associano le specie nemorali ed arbustive di primo insediamento dopo le aperture del denso soprassuolo di resinose.

4.1.7 SUOLO E SOTTOSUOLO: ASSETTO GEOLOGICO STRATIGRAFICO (dott. Lorenzo Cadrobbi)

ASSETTO GEOLOGICO STRATIGRAFICO

In questa porzione della valle di Fiemme sono presenti due domini litologici differenti separati grossomodo dal torrente Avisio, impostatosi su un importante lineamento tettonico. I due domini litologici sono:

- dominio vulcanico/ignimbrico antico ubicato sul versante sinistro della valle di Fiemme (direzione N);
- dominio sedimentario calcareo/terrigeno ubicato sul versante destro della valle di Fiemme (direzione S);

Importanti differenze litologiche e tettoniche si possono osservare tra questi due domini, come l'azione e capacità erosiva degli agenti atmosferici; infatti la valle si presenta decisamente asimmetrica, dove i versanti più ripidi e coltri detritiche decisamente più abbondanti appartengono al dominio calcareo/terrigeno, mentre le morfologie meno acclivi e con ridotte coperture detritiche appartengono al dominio vulcanico/ignimbrico (Figura 1).

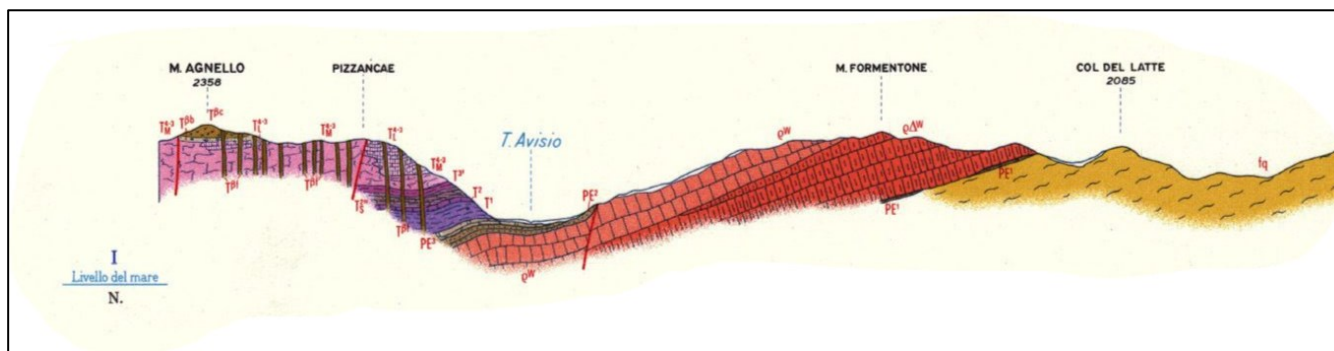


Figura 1: Sezione geologica dell'area interessata (estratto della Carta Geologica d'Italia – foglio Feltre)

La zona dell'Alpe Cermis è caratterizzata per la quasi sua totalità dalla presenza di rocce vulcaniche e vulcanoclastiche appartenenti al Gruppo Vulcanico Atesino (GA) e risalenti al Permiano. In particolare la formazione predominante è la Formazione di Ora, nonché la più giovane dal punto di vista del tempo geologico, e che occupa l'intero versante della vallata. Più sul fondo valle invece si rinviene la

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

Formazione di Regnana, mentre nelle vallecole limitrofe all'Alpe Cermis si rinvenivano la Formazione del Castelliere e la Formazione di Gargazzone (Figura 2). Queste Formazioni rocciose sopra menzionate fanno parte di un evento parossistico di importanti dimensioni verificatosi in 4 cicli nell'arco del Permiano, in particolare nell'ultimo ciclo sono state emesse imponenti colate di flusso piroclastico a composizione riolitica.

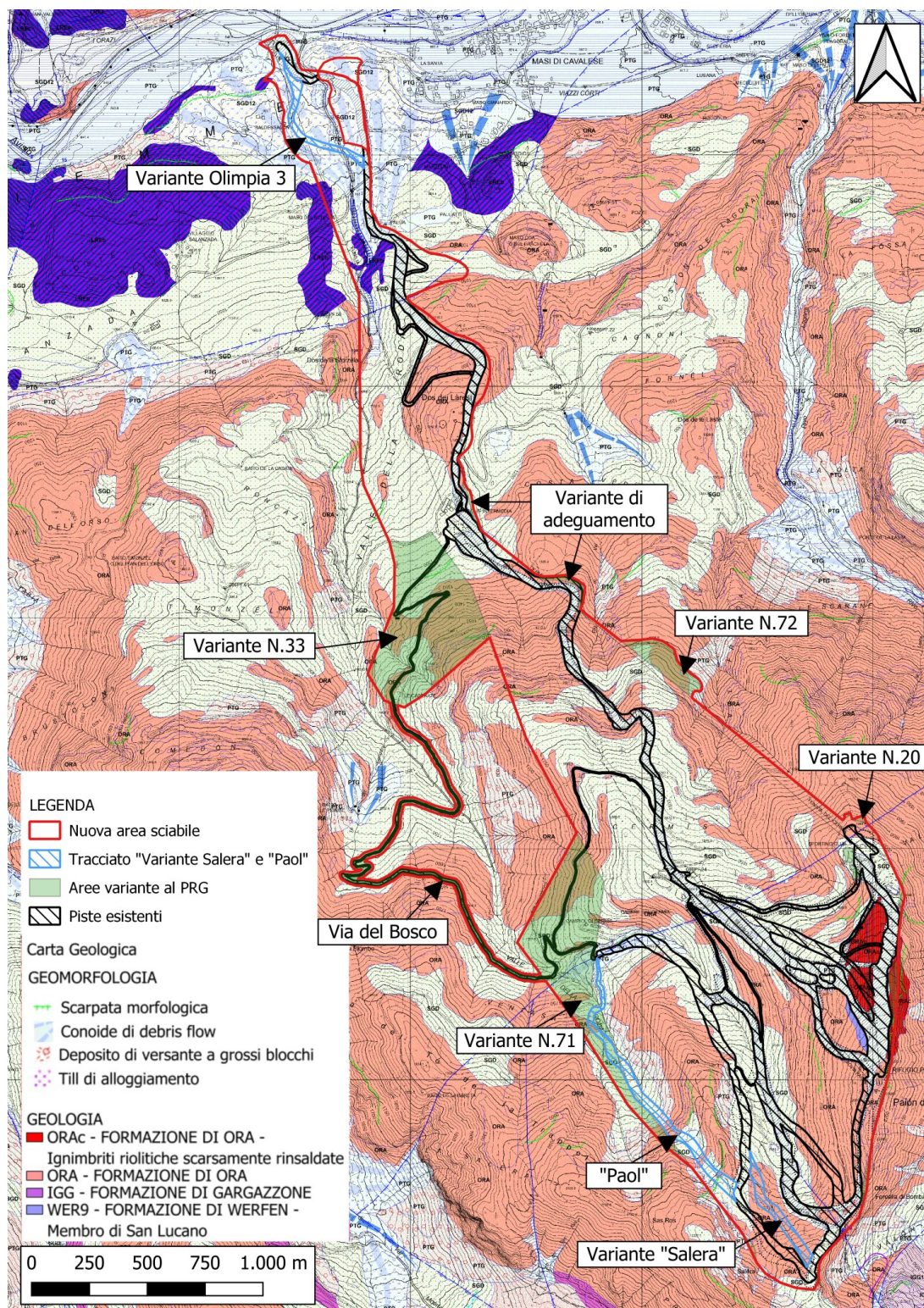


Figura 2: Estratto della Carta Geologica

Formazione del Castelliere (ICT) – [Ignimbriti riodacitiche e Ignimbriti andesitiche]

Si tratta di lapilli tuff riodacitici grigi, grigio-verdi e grigio-rossastri, con presenza di abbondanti fiamme (Fig. 10a) orientate lungo il flusso; localmente sono presenti intercalazioni di tuff laminati e breccia tuff (ICTa) ad abbondanti litici e inclusi associati a eventi di surge. Le alterazioni autometasomatiche sono intense. L'ossatura è data da fenocristalli di quarzo a bordi corrosi, plagioclasio, biotite e pirosseno in una massa di fondo felsitica con evidenti motivi pseudofluidali, frequenti sono la pirite e il quarzo secondario in sottili vene di origine idrotermale (barGoSSi, 1982). Formano potenti bancate di spessore da metrico a decametrico, di forma tabulare talora influenzate dai duomi vulcanici della sottostante formazione di Buss che ne limitano l'espandimento. Al tetto sono presenti localmente epiclastiti (ICTc) a clasti dacitici e riodacitici e lapilli tuff (ICTb) di composizione dacitico-andesitica, massicci, ricchi di frammenti litici lavici. Si tratta di piroclastiti di colore da bruno-rossastro a grigio-verdognolo, costituite da alternanze di livelli metrici di lapilli tuff poco rinsaldati con intercalazioni di tuff in sottili livelli a stratificazione piano parallela o incrociata. Si classificano come ignimbriti scarsamente rinsaldate associate a surge (Fig. 10b), costituite da cristalli di quarzo, plagioclasio, biotite, cui si associano localmente fiamme rinsaldate di colore verdognolo e piccoli litici filladici grigio argentei. Lo spessore della formazione è variabile da 50 a 100 metri mentre l'unità di tetto ha spessore stimato di 20-70 metri.

Formazione di Gagazzone (IGG) - [Ignimbriti riodacitiche]

Si tratta di lapilli tuff di colore rosso vino in bancate metriche, massicci, con fiamme orientate lungo le direzioni di flusso; formano potenti espandimenti di forma tabulare. L'analisi petrografica mostra una struttura clastica orientata con lapilli di quarzo scheggiati e ad anse, plagioclasio, biotite e sanidino in una pasta di fondo cineritica criptocristallina a struttura felsitica. I fenomeni metasomatici sono diffusi con presenza di albite, sericite ed opachi nei plagioclasio e di clorite ed opachi nella biotite. Il fondo presenta ricristallizzazione quarzo-feldspatica con struttura felsitica e sferulitica, ed evidenti motivi pseudofluidali di riscaldamento di componenti pomicee (struttura eutaxitica). Abbondante è la presenza di fiamme ed inclusi xenolitici e frequenti sono le pigmentazioni di idrossidi di ferro, responsabili del colore rossastro della roccia. Localmente sono presenti livelli di tuff (IGGa) ben stratificati, associati ad eventi di surge e livelli isolati di vulcanoclastiti (IGGb) (Lases, Val Fersina, S. Agnese) a clasti riodacitici spigolosi e subarrotondati, interpretabili come collassi gravitativi caduti da bordi calderici riattivati. Lo spessore è variabile e stimato sui 50 - 350 metri.

Formazione di Regnana (LRE) – [Lave dacitiche e riodacitiche]:

Si tratta di lave riodacitiche di aspetto massiccio e a blocchi dal caratteristico colore violetto, talvolta rosato, con struttura porfirica ove spiccano fenocristalli di plagioclasio contornati da un alone arancione associati a quarzo e biotite. A livello petrografico queste rocce mostrano una chiara struttura porfirica con fenocristalli di plagioclasio idiomorfo e sempre alterato, biotite sostituita da opachi ed ovoidi di zeoliti, pirosseni e anfiboli sempre alterati, quarzo e raro sanidino. Fasi accessorie sono apatite e zirconio. La pasta di fondo presenta tessitura fluidale ed è data generalmente da un intreccio microcristallino di plagioclasio ed opachi. Localmente (Sass di S. Orsola) al tetto si osservano epiclastiti (LREa) date da livelli di conglomerati a clasti subarrotondati di lave riodacitiche, con granulometria dalla ghiaia al blocco (diametro max. 30 cm); presentano una parvenza di stratificazione e si possono interpretare come un episodio da debris flow legato alla riattivazione di faglie calderiche con conseguente innesco di fenomeni erosivi lungo le scarpate. Lo spessore è variabile, quello massimo è stimabile sui 150 metri.

Formazione di Ora (ORA) – [Ignimbriti riolitiche]

La Formazione di Ora rappresenta il deposito vulcanico più recente del gruppo vulcanico atesino. È il prodotto della messa in posto di enormi volumi di flussi piroclastici che si depongono con spessori di quasi 1000 metri nelle zone più depresse del settore altoatesino tra Bolzano ed Ora ma che si

espandono anche verso il settore trentino ricoprendo in discordanza le formazioni di Cembra, di Gargazzone e di Regnana. Si tratta di lapilli tuff di colore dal grigio al rosso, massicci, idrotermalizzati, con netta e regolare fessurazione sub verticale, ricchi di fiamme e litici orientati nel senso del flusso piroclastico. Alla scala del campione a mano si riconoscono fenocristalli di quarzo, plagioclasio, sanidino e biotite idiomorfa. Petrograficamente i lapilli tuff di questa formazione presentano struttura clastica con lapilli e ceneri cristallini contenuti in pasta di fondo pseudofluidale a ricristallizzazione felsitica ed in aggregati quarzo-feldspatici a struttura sferulitica. Il quarzo rappresenta il minerale più diffuso in grossi individui (circa 5 mm) fratturati e arrotondati con motivi ad anse di riassorbimento (embayed), in ordine di abbondanza seguono i plagioclasti spesso torbidi, il K-feldspato (sanidino) in grossi cristalli (da 2 a 5 mm), la biotite spesso deformata e con incluse fasi opache, ematite e lucoxeno. Fasi accessorie sono apatite e zircone. Il fondo evidenzia strutture pseudofluidali di rinsaldamento con motivi eutaxitici ed intensa ricristallizzazione quarzo-feldspatica a struttura microgranulare. La componente juvenile è rappresentata da fiamme allungate e modellate costituite da inclusi afanitici e porfirici. Dal punto di vista della potenza di questa formazione è molto variabile a seconda della zona; spostandosi dalla zona centrale del Gruppo Vulcanico Atesino verso l'esterno. Lo spessore diminuisce progressivamente, con alcuni picchi in corrispondenza di avvallamenti del substrato sottostante, passando quindi da 800 metri arrivando fino a 200-250 metri.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Dal punto di vista geomorfologico, l'area che si sviluppa nel dominio vulcanico/ignimbritico del versante sinistro della val di Fiemme, non presenta, dato l'assetto geologico-stratigrafico in precedenza descritto, particolari problematiche legate a frane o fenomeni di equiparata magnitudo. Come si può osservare dalla sovrapposizione delle immagini Lidar con l'estratto della carta geologica (Figura 3), nella porzione più elevata dell'area, nonché più a sud, in corrispondenza della cresta giusto per intenderci, si possono apprezzare alcuni affioramenti rocciosi appartenenti alla Formazione di Ora, alle cui basi cominciano depositi di materiale roccioso che in carta geologica vengono interpretati come deposito di versante. Altri depositi di versante si rinvencono nel medio dell'area, associati ad affioramenti rocciosi, sempre appartenenti alla Formazione di Ora, caratterizzati da pendenze molto significative. Altri tipi di depositi sono quelli indentificati come till indifferenziato (depositi glaciali) e occupano principalmente la zona centrale dell'area con una distribuzione grossomodo a macchia di leopardo, tutto in funzione dell'orografia del versante. In particolare, gli spessori maggiori di questi depositi si rinvencono in corrispondenza di avvallamenti e vallecicole, nelle quali scorrono tuttora torrenti d'acqua (vedi Figura 3 e 4).

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

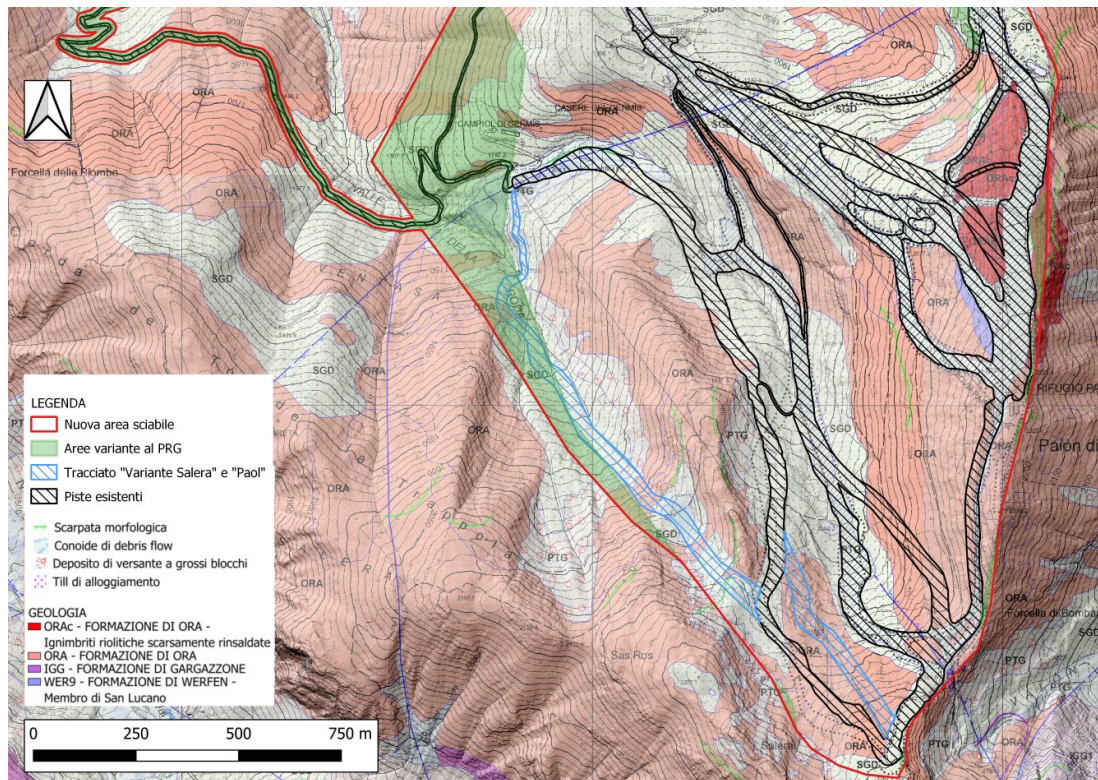


Figura 3: Estratto della Carta Geologica (Tavola 1) sovrapposta al Lidar per enfatizzare la posizione delle falde detritiche e dei depositi di till indifferenziato;

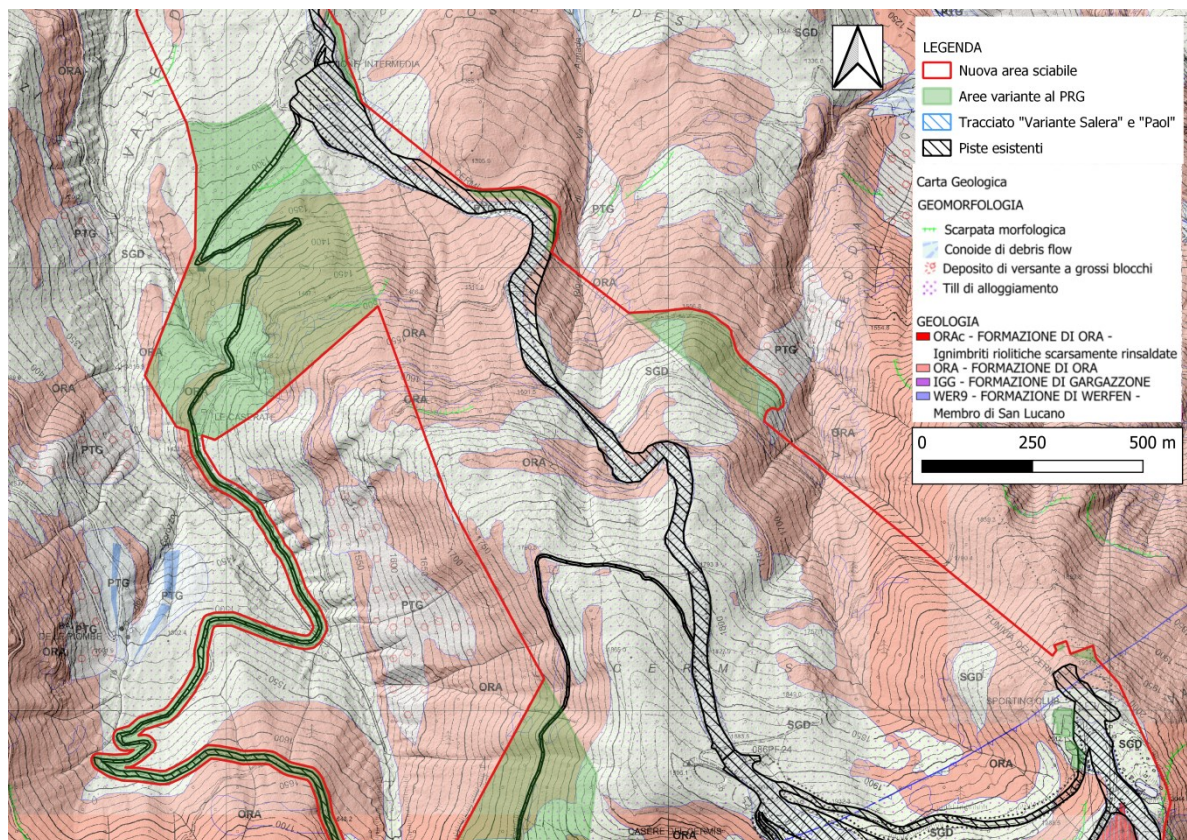


Figura 4: Estratto della Carta Geologica (Tavola 1) sovrapposta al Lidar per enfatizzare la posizione delle falde detritiche e dei depositi di till indifferenziato;

4.1.8 SISTEMA IDRICO ALPE CERMIS (dott. Lorenzo Cadrobbi)

Da un punto di vista idrologico, quello che si può affermare per quanto riguarda la zona dell'Alpe Cermis, è che sul versante in sinistra orografica della valle di Fiemme, si riscontra la presenza di un affluente di sinistra del torrente Avisio e che prende il nome di rio Val della Roda, come si può osservare in Figura 5. L'area comprende in aggiunta le porzioni sommitali di altri bacini idrografici di affluenti del torrente Avisio, come il rio Arizzol e il Rivo Lagorai.

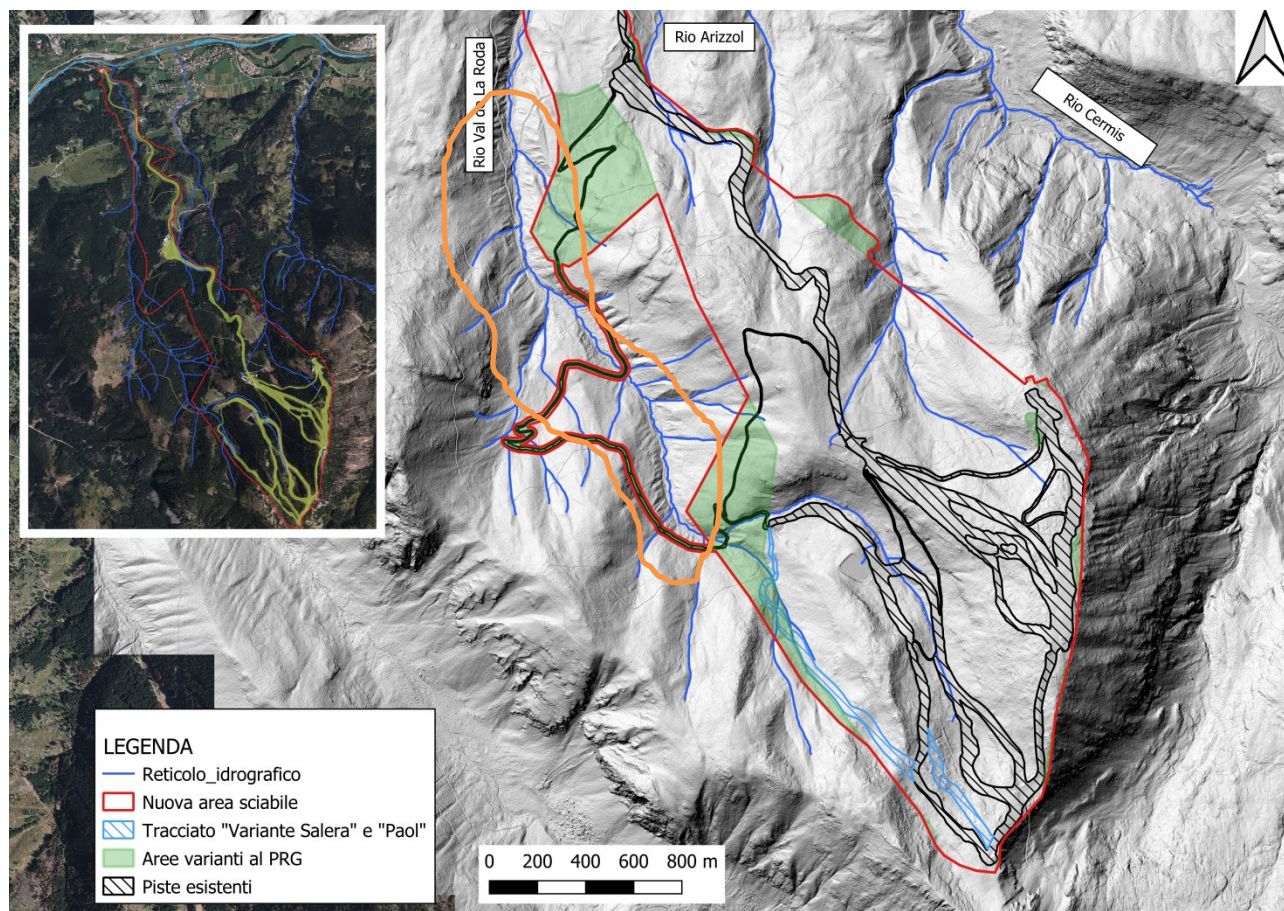


Figura 5: Estratto Enfattizzazione della morfologia del paesaggio creato dall'incisione dei corsi d'acqua tramite immagini Lidar

Osservando il tracciato del rio Val della Roda si può notare come l'alveo dove scorre nella porzione centrale dell'area e spingendosi sempre più verso il fondo valle, quindi in direzione nord, sia interessato da fianchi molto incisi e con presenza di fenomeni spazialmente frequenti di attività calanchiva dovuti da debris flow (area scontornata in arancione in Figura 4). Ciò deve suggerire che in occasione di eventi atmosferici di importante intensità non è escluso il verificarsi di tali fenomeni, i quali andrebbero a mobilitare ingenti quantità di detrito che poi verrebbero presi in carico dalla corrente del rio e portato a valle aumentando così il trasporto solido del corso d'acqua e tutto quello che ne consegue in caso di esondazione in corrispondenza della sezione di chiusura del bacino idrografico e nell'area del conoide.

Un'altra importante tematica relativa all'assetto idrografico della zona è sicuramente il fatto che a causa del fenomeno di Vaia, verificatosi nell'ottobre del 2018, vaste aree della zona sono state disboscate, cambiando in maniera radicale il paesaggio e la funzione che gli alberi hanno dal punto di vista della stabilità dei versanti. In assenza di una buona distribuzione di vegetazione ad alto fusto su di un versante e con apparato radicale profondo, al verificarsi di intense precipitazioni, le possibilità che si verifichino smottamenti o fenomeni di trasporto solido sono generalmente più elevate. In

aggiunta a quanto sopra menzionato esiste un'altra problematica di pari rilevanza, ovvero la tanto sentita questione del "bostrico". Il problema del "bostrico" e della proliferazione di questo parassita è stato conseguenza dell'evento climatico estremo di Vaia. Gli alberi attaccati da questi insetti si vanno progressivamente a seccare (morire) e di conseguenza, per evitare la proliferazione dell'insetto contaminante, si è costretti ad abbattere la pianta e di conseguenza si potranno avere le stesse problematiche di stabilità del versante, come sopra spiegato. In Figura 6 è possibile osservare in azzurro le aree che ad oggi (l'ortofoto risale al 2023) sono prive di alberi a causa degli effetti di Vaia, mentre i poligoni di colore arancione rappresentano le aree di bosco che sono affette dal bostrico. Da valutare quindi la fattibilità di far passare le nuove piste da sci in corrispondenza di aree prive di alberi in seguito agli effetti di Vaia e le zone di bosco dove attualmente le piante sono affette dal "bostrico".

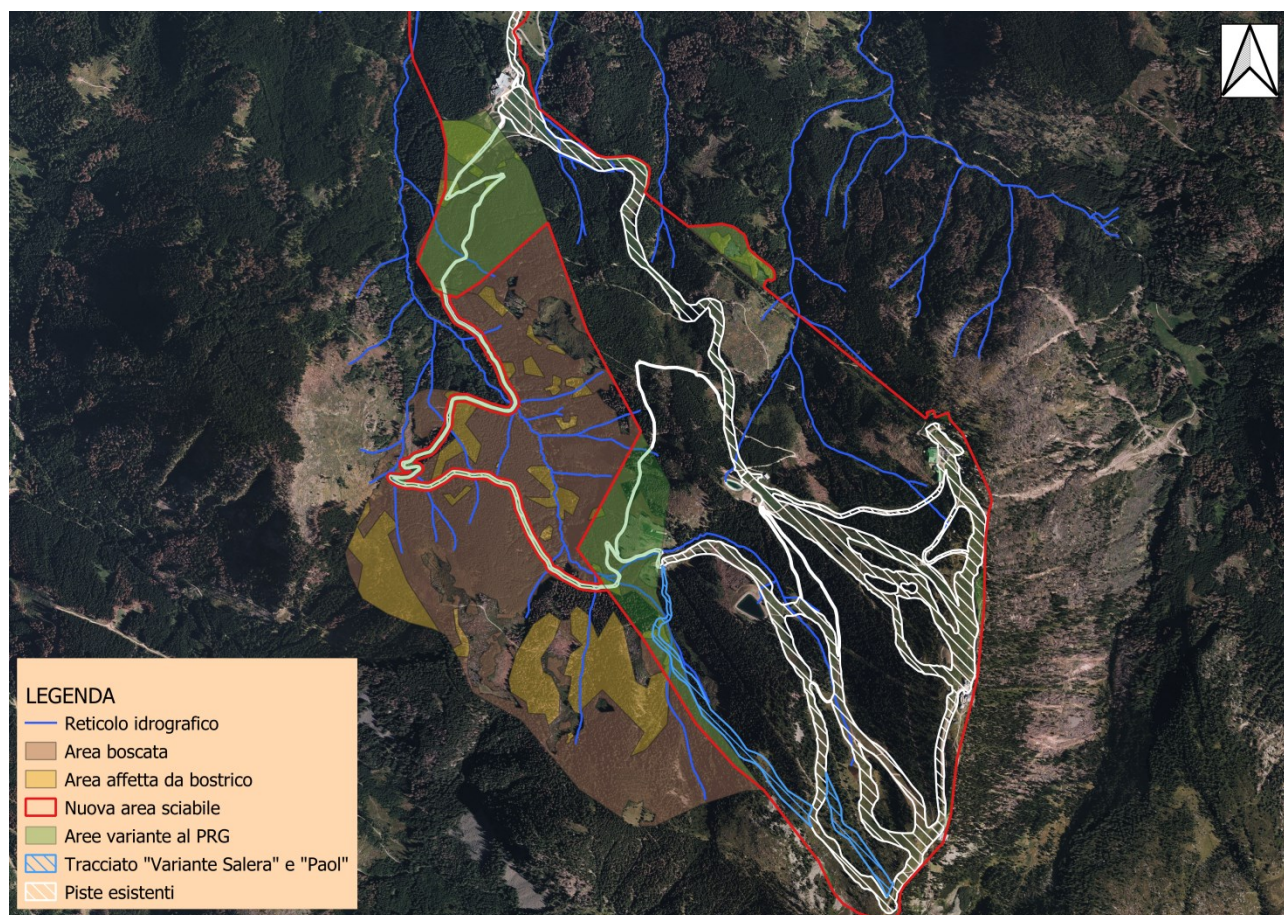


Figura 6: Rappresentazione delle aree di bosco interessate dal fenomeno di Vaia e quelle affette dal "bostrico"

Per l'analisi dettagliata si rimanda alla relazione geologica-geotecnica del dott. geol. L. Cadrobbi.

4.1.9 SISTEMA IDRICO LOC. BALDASSALON (dott. Giovanni Martinelli)

La zona di basso versante indica una forte presenza di rivi che poi vanno a convogliare nel bacino principale dell'Avisio, impluvi a portata per lo più annuale e con scorrimenti di acqua anche importanti in sede di forti precipitazioni data l'ampiezza del bacino a monte. La nuova pista Olimpia 3 va ad interessare il rio minore di Larizzol.

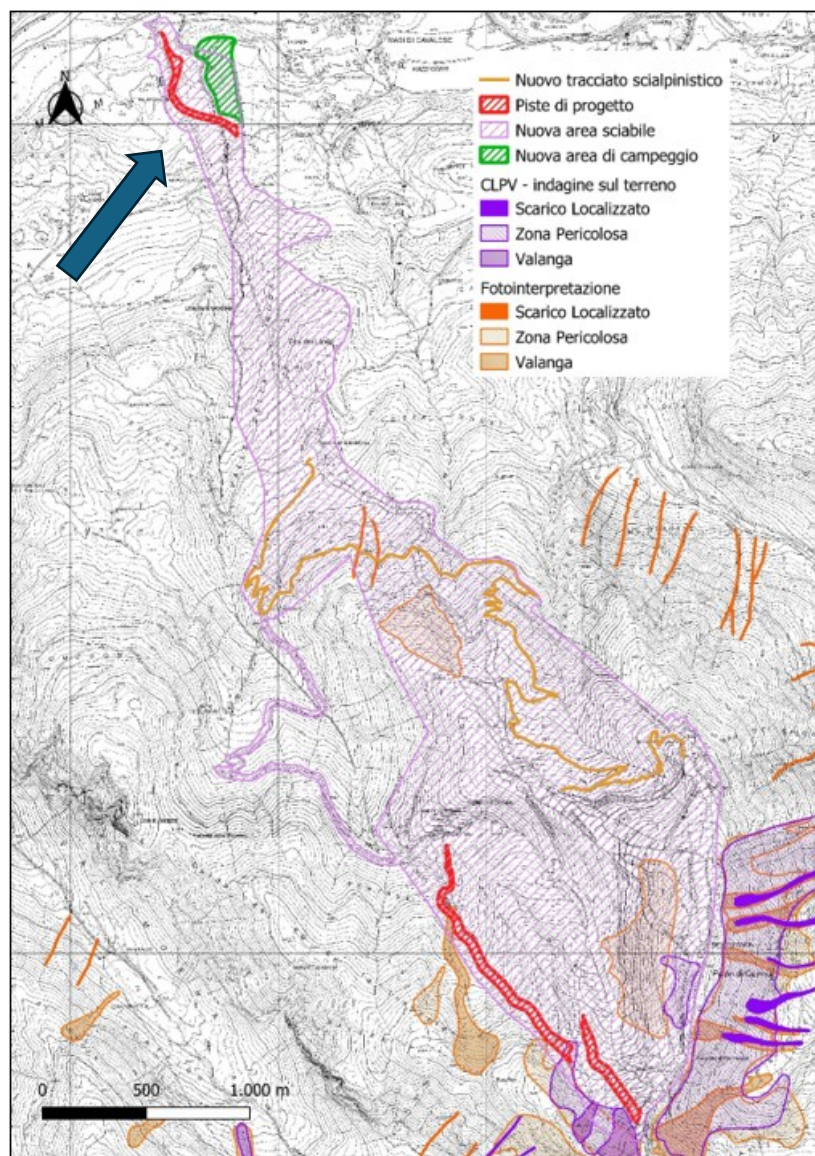


Reticolo idrografico: rosso Rio val de la Roda, verde Rio Larizzol, celeste senza dicitura

4.1.10 ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE

Come evidenziato nella **RELAZIONE NIVOLOGICA** a firma dell'ing. Michele Martinelli e facente parte integrante del presente Rapporto Ambientale, il nuovo tracciato del tratto terminale della pista "Olimpia 3" e il nuovo Campeggio Cermis non sono interessati da siti valanghivi noti. (v. estratto che segue)

11. CLPV (scala a vista)



4.1.11 ARIA E FATTORI CLIMATICI

Non si hanno a disposizione rilievi specifici relativi alla qualità dell'aria nelle aree di intervento ma, in considerazione delle caratteristiche ambientali della zona e dell'assenza di strutture produttive, il livello di qualità dell'aria può supporre molto buono.

L'unica fonte di inquinamento dell'aria è, in stagione, quella delle auto dei turisti.

L'ampliamento dell'area sciabile, però, non comporta un aumento del flusso turistico, ma solo una migliore distribuzione, all'interno dell'area Alpe Cermis, degli sciatori e un migliore utilizzo (e di conseguenza ammortizzazione) dell'impianto di risalita.

I dati climatici evidenziano un clima tendenzialmente subalpino.

4.1.12 PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

La presenza dell'uomo nelle zone interessate dalla realizzazione del Campeggio Cermis e della nuova pista di rientro Olimpia 3 non è documentata da nessun ritrovamento particolare, come verificato con il Servizio Beni archeologici della PAT.

4.2 AMPLIAMENTO AREA SCIABILE - COMPONENTI AMBIENTALI (dott. Giovanni Martinelli)

4.2.1 PREMESSA

La presente analisi riguarda l'ampliamento dell'area sciabile della Ski Area del Cermis dettata dall'esigenza di aggiornare i futuri sviluppi della Società e allo stesso tempo regolarizzare alcune difformità cartografiche, presenti sia nell'attuale PUP e di riflesso nel PRG del Comune di Cavalese. Gli ampliamenti riportati nella presente variante dell'area sciabile riguardano ambiti posti in destra e sinistra dell'attuale area, collocati a varie quote altimetriche. Di conseguenza la presente analisi ambientale non può essere predisposta in una visione unitaria, ma -per diversità vegetazionale e di conseguenza ambientale- viene presentata per singole zone. Nello specifico si hanno i seguenti comparti, indicati per quota altimetrica a salire dal fondovalle:

A. varianti di adeguamento nella parte posta sotto la località Doss dei Laresi per eliminare alcune difformità marginali poste a lato della pista Olimpia 3 ad una quota media di 1275 m.s.l.m. La variante presenta una superficie complessiva di **mq 35.219 (ha 3,5219)**.

B. variante indicata con il riferimento 33, collocata poco a monte della località Doss dei Laresi, a lato della pista da sci "Via del Bosco", in un ambito di bosco in parte già occupato al margine da una struttura ricreativa estiva (acropark) e interessata in un prossimo futuro dalla realizzazione di un percorso per scialpinismo-skitouring con un collegamento tra due strade forestali esistenti ad una quota media di 1400 m.s.l.m. La variante presenta una superficie complessiva di **mq 234.194 (ha 23.4194)**.

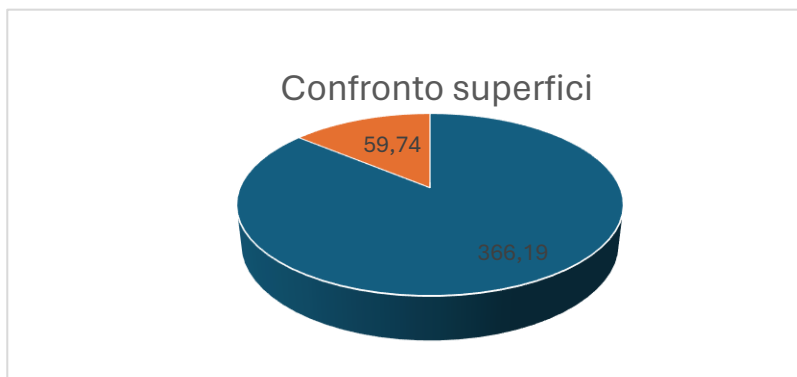
C. variante indicata con il riferimento 72, collocata a lato della cabinovia Doss dei Laresi-Cermis. Tale ampliamento permette di collegare la viabilità forestale esistente con il percorso per scialpinismo-skitouring, in un ambito boscato ad una quota media di 1600 m.s.l.m. La variante presenta una superficie complessiva di **mq 34.381 (ha 3,4381)**.

D. variante indicata con il riferimento 20, collocata verso il rilievo sommitale del Cermis lungo la linea di cresta, tra i confini dei comuni catastali di Cavalese e Tesero, anche in questo caso per eliminare delle difformità cartografiche. Si pone ad una quota media di 1980 m.s.l.m. e presenta una superficie di ampliamento pari a **mq 1.958 (ha 0,1958)**.

E. variante indicata con il riferimento 71 posta a lato destro a salire dell'area di Prafiori-Salera, in un ambito boscato d'alta quota, finalizzata a realizzare una nuova pista da sci (Paol). La quota media è pari a 1750 m.s.l.m e la superficie di ampliamento è pari da **mq 216.687 (ha 21,6687)**

F. variante di ampliamento dell'area sciabile per parte della lunghezza della pista da sci: "Via del bosco", ad una quota compresa tra i 1700 m.s.l.m. e i 1430 m.s.l.m in loc. "Le Caserate". La superficie di ampliamento del "buffer", largo 30 ml, è di **mq 74.954,00 (ha 7,4954)**.

Complessivamente la presente variante dell'area sciabile del Cermis ammonta a mq 597.392 (ha 59,739) con un aumento rispetto all'area attuale di mq 3.661.900 (ha 366,1900). L'ampliamento risulta pari al 16,31% dell'attuale area sciabile e porta ad un dato complessivo di mq 4.259.292 (ha 425,9300).



In blu la superficie dell'attuale area sciabile; in rosso la superficie dell'ampliamento.

Ai fini della presente analisi ambientale si sono analizzati in dettaglio i comparti B, C e E che rivestono una certa importanza sia come superficie, che per i caratteri vegetazionali ed ecologici, mentre gli altri comparti A, D ed F, di superficie contenuta, sono stati analizzati solo in sintesi in calce al presente Rapporto.

4.2.2 DESCRIZIONE DELL'INTERO VERSANTE "LE PIOMBE"

Il comparto indicato con il riferimento VARIANTE N.71 è compreso in una più vasta area, che chiameremo per comodità e facilità di lettura, "comparto Le Piombe", dal nome della località che in parte comprende.

Tale area, ben più vasta dell'area di variante 71, è oggetto della presente analisi dettagliata per l'importanza che presenta per l'ambiente che interessa; siamo infatti in un bosco d'alta quota posto sino al limite della vegetazione arborea, in un contesto di elementi naturali ed ambientali di rilievo. Pertanto, si è proceduto, rispetto agli altri comparti, ad un'analisi non solo per l'area oggetto di ampliamento, ma riferita all'intero versante, per poter addivenire ad una visione unitaria e complessiva, per poi analizzare in un secondo tempo gli impatti localizzati propri dell'area oggetto di ampliamento dell'area sciabile.

L'analisi ha riguardato l'intero versante, dalla zona di fondovalle (900 m.s.l.m.) verso le Piombe sino al rilievo di cresta superiore, linea che separa la val della Roda con la val Moena sino ad una quota massima di 2100 m.s.l.m, andando ad indagare una superficie superiore ai 200 ha. Un' area di notevole importanza in termini territoriali, che è stata sconvolta da eventi naturali, che hanno portato in pochi anni ad uno stravolgimento quasi totale della compagine boscata e di cui non si può non tener conto. Il presente Rapporto analizza quindi i caratteri ambientali e vegetazionali dell'area complessiva, ben oltre la zona di ampliamento dell'area sciabile. La zona si può in sintesi localizzare ad ovest della zona Prafiori, compresa localmente tra il crinale del Tò della Trappola/zona Piombe e il versante opposto rivolto verso la zona di Costabella-Prafiori-crinale Cermis, comprendendo quindi tutto l'alto bacino del rio della Roda. La zona si racchiude in una fascia altimetrica posta tra i 2100 e i 1500 m, con andamento vallivo del rio della Roda in direzione N/S e relative pendici in esposizione E/W. La morfologia risulta assai varia, dettata dalla matrice porfirica di base che porta a tratti di roccia affiorante nelle zone in cresta, a depositi detritici di frana grossolani sulle prime pendici poste oltre il limite vegetativo arboreo a cui seguono ampi depositi morenici ed in parte alluvionali, che costituiscono il terreno base su cui si sviluppano le formazioni forestali di conifere posta alle quote medio-inferiori. Se alle quote maggiori il bosco sfuma gradatamente in formazioni sempre più rade, a cui si accompagna una densa copertura arbustiva di rododendro e ginepro, accanto a specie tipiche dell'alta quota, al scendere di quota la densità del bosco aumenta sia per le migliori condizioni microambientali, ma soprattutto, grazie anche ad un progressivo aumento della fertilità e dei caratteri morfologici meno marcati, che hanno permesso da tempo di intervenire con la coltivazione del bosco, grazie ad una buona produttività, cui si accompagna una rete viaria di servizio. La continuità della copertura forestale è interrotta a tratti

sia da zone di pascolo, in parte ancora attive, sia da ampie radure lasciate in seguito a schianti recenti da motivi accidentali (vento e bostrico) che hanno colpito a più riprese, in un arco temporale ristretto agli ultimi anni e in modalità da moderate a assai forti la zona, lasciando ora un bosco che si presenta a tratti compartimentato in ampie fasce di sviluppo temporale e di conseguenza con età assai diverse, mentre solo in prossimità di vallecole e al salire di quota presenta una maggior discontinuità di età e di spazi occupati. La presente relazione va a specificare in dettaglio la situazione attuale alla luce dei recenti disboscamenti eseguiti a partire dal 2019 e poi sino al 2023, a causa prima di Vaia e a seguire del bostrico, non sono ancora terminati; si può ipotizzare un proseguo anche nel 2024 e 2025. In sintesi il paesaggio forestale che si presenta offre caratteri di naturalità con formazioni miste di abete rosso/pino cembro/sparso larice alle quote maggiori, all'incirca comprese tra i 1800-2000 m, mentre al diminuire della quota le attività di coltivazione del bosco, accanto a forti squilibri dati da agenti meteorici (neve e vento) e parassitari (bostrico) hanno portato, oltre che ad una netta omogeneità specifica, con una forte dominanza dell'abete rosso, a formazioni forestali collocate in ampi gruppi coetanei di varia età, partendo da zone di novelletto, sino a tratti di maturo con piante che possono superare anche i due secoli. Oggi le zone denudate si presentano come vuoti da rimboschire in parte naturalmente nel tempo e in parte con impianti.

4.2.3 COMPARTO E - "SALERA" (VARIANTE N.71)

La parte occidentale di territorio in esame si estende su di una superficie di **oltre 200 ha** e di fatto comprende, come visibile dall'immagine, gran parte del bacino idrografico superiore del Rio Val della Roda. La zona di studio parte ad una quota di circa 1270 m e sale lungo la corda del "Del To dela Trapola" (coincide con lo spartiacque del suddetto bacino) fino a 2100 m s.l.m. per un dislivello totale di circa 830 metri.

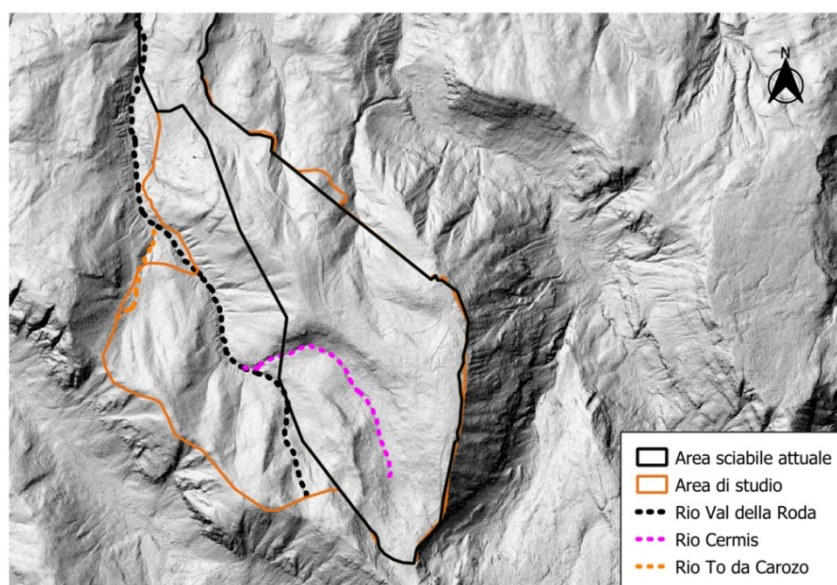


Fig . 2 Carta della morfologia del suolo DTM in cui risultano ben visibili le valli e le vallecole scavate dai torrenti presenti nell'area.

L'area oggetto di studio è caratterizzata da una certa uniformità morfologica, che vede il solco principale del rio della Roda, a cui si uniscono in due versanti opposti verso la zona del Prafiorì e del crinale del Tò della Trappola. Pendenze per lo più medie a cui si accompagnano localizzati tratti ripidi ed impervi per lo più localizzati nella fascia superiore e a tratti anche entro il bosco, oggi facilmente visibili dopo gli estesi disboscamenti e relativa perdita della copertura arborea.

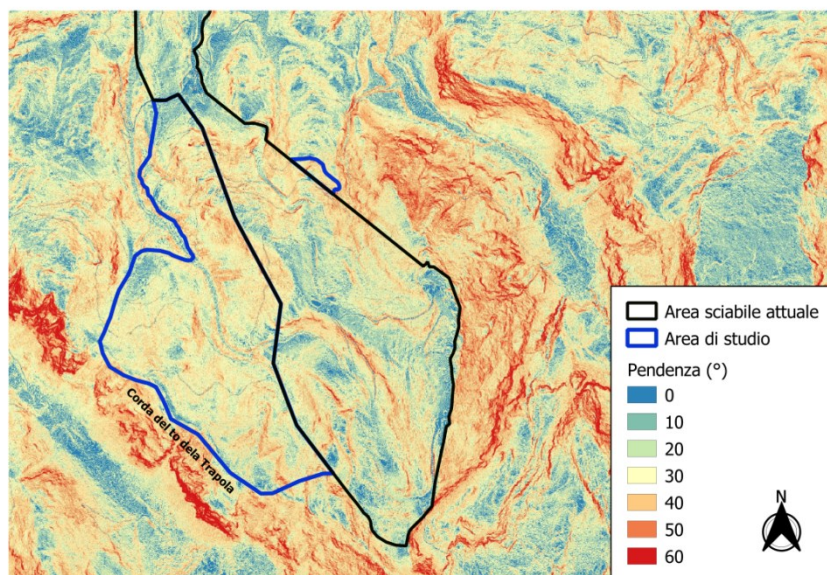


Fig . 3 Carta delle pendenze rilevate nella zona oggetto d'indagine.

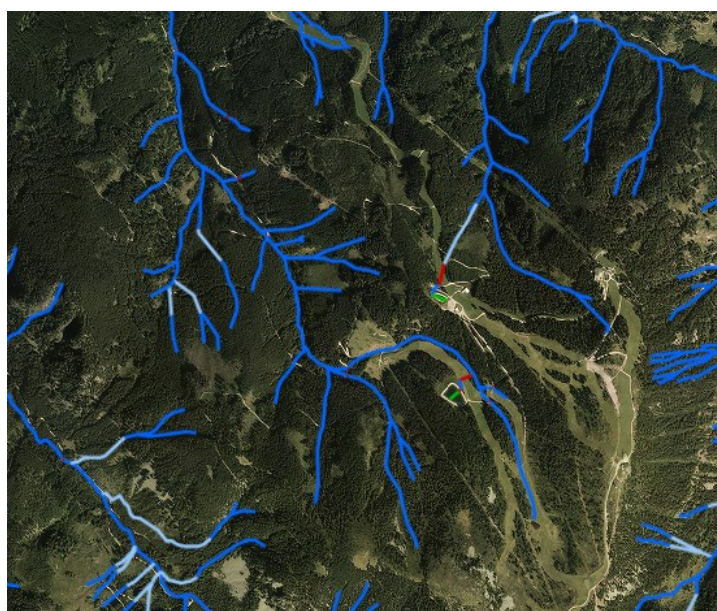


Fig . 4 Bacino del rio val della Roda e suo affluente Cermis.

4.2.3.1 LE COMPAGINI BOScate

Tutto l'ampio bacino, che sottende l'area oggetto di studio, che si comprende tra la linea di cresta della Salera e la val della Roda si trova nella proprietà dell'Ente Magnifica Comunità di Fiemme gestita secondo un piano aziendale forestale indicato come III Distretto B con validità dal 2013 al 2032. Solamente la parte basale dell'area (baito delle Piombe) è compresa nella proprietà del comune di Cavalese. La tabella seguente indica le proprietà interessate:

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

P.F 5559/1: Magnifica comunità di Fiemme proprietario per 1/1.
P.F 5558/3: Comune di Cavalese proprietario per 1/1.
P.F 5558/2: Magnifica comunità di Fiemme proprietario per 1/1.
P.F 5558/6: :Magnifica comunità di Fiemme proprietario per 1/1.
P.F 5558/64: :Magnifica comunità di Fiemme proprietario per 1/1.
P.F 5519/1: Comune di Cavalese proprietario per 1/1.

La zona sottende una particella a pascolo (sez. 45) una particella a fustaia di protezione (sez. 38) e altre particelle a fustaia di produzione (sez. 1,2,3,4,5,6,11,38 e 45).

Il forte dislivello altimetrico porta, di conseguenza, ad una certa variabilità vegetazionale, propria della quota. Infatti, alle quote inferiori troviamo la tipologia forestale della pecceta altimontana con una netta dominanza di abete rosso a cui si associa in modo puntiforme, con maggior presenza al salire di quota il larice. Quota minoritaria la presenza dell'abete bianco solo nelle sez. 2,3 e 11. La presenza di ampie zone libere da foresta (danni da Vaia e precedenti da vento e neve) porta ad una presenza di specie pioniere quali salicome, sorbo e qualche betulla). Nella zona medio superiore sino al limite vegetativo arboreo la tipologia forestale passa gradualmente alla pecceta subalpina e poi alla cembreta tipica a rododendro, in cui si aprono radure erbate o date da cespuglietti nani e zone di macerati porfirici in un ambiente di pregio ambientale e naturale, ove tali aspetti sovrastano nettamente la parte produttiva, anche perché collocati in un ambiente orograficamente più difficile con elevata ripidità, presenza di roccia affiorante e asperità varie.

Il comparto produttivo presenta data la buona fertilità e la stagione fresca elevati livelli di massa legnosa con una media al momento del rilievo campionario (2013) in un range tra i 300 e i 400 mc/ha con un dato di fertilità attorno alle 5-6 classe. A tale dato si accompagna anche una crescita, che si pone su valori attorno al 2% e permette, a livello di previsione di poter intervenire con livelli di ripresa e quindi di massa prelevabili sempre sostenuti.

La struttura si presenta tipicamente coetanea (sempre dati riferiti al 2013) con elevati comparti di adulto e maturo a cui si alternano zone giovanili in fase di novelleto e spessina, derivanti sia da tagli di maturità nel passato, ma soprattutto da raccolta di schianti da vento e neve. Infatti tutta la zona del Cermis è stata oggetto anche nel passato di frequenti danni meteorici, che hanno colpito nelle fasi di adulto in comparti densi e con elevate altezza con conseguente sfavorevole rapporto diametro/altezza che hanno comportato facili scalzamenti radicali. Inoltre, il danno rilevante è stata la tempesta Vaia del 2018, che ha colpito in varie zone, ma poi -soprattutto- i seguenti danni epidemiologici dati dal bostrico nelle annate 2022 e 2023, che hanno portato al denudamento di ampie porzioni di versante, la cui raccolta è ancora in corso.

I dati seguenti ripresi dal piano di gestione in vigore indicano i dati ante Vaia, da cui si può rilevare la buona componente arborea con le sue possibilità di produzione, fattori questi che all'attualità sono stati completamente stravolti e che di conseguenza portano ad un radicale ridimensionamento delle future utilizzazioni per i prossimi decenni.

particella	Superficie ha	provvigione mc	mc/ha	incr%	Ripresa 20 anni	ab. rosso%	ab.bianco%	larice%	cembro%
1	19,67	5386	247	2,76	1800	95	0,41	2,62	
2	24,22	9237	381	1,92	3000	92	3,83	2	
3	24,89	9738	391	1,97	3600	94	1,49	2,39	1,72
4	10,25	3180	316	2,21	1100	93,28		3,25	3,47
5	31,42	11069	364	1,34	3200	73,73	0,21	4,56	21,5
6	34,31	9685	343	1,67	2100	59,34		3,36	37,3
11	21,33	5303	249	3,42	1400	81,42	14,23	1,79	
38	40,79	7113	272	1,94	300	22,8		4,26	72,94
45	60,18	1780	161	2,04		8,19			
Totale	267,06	62491			16500				

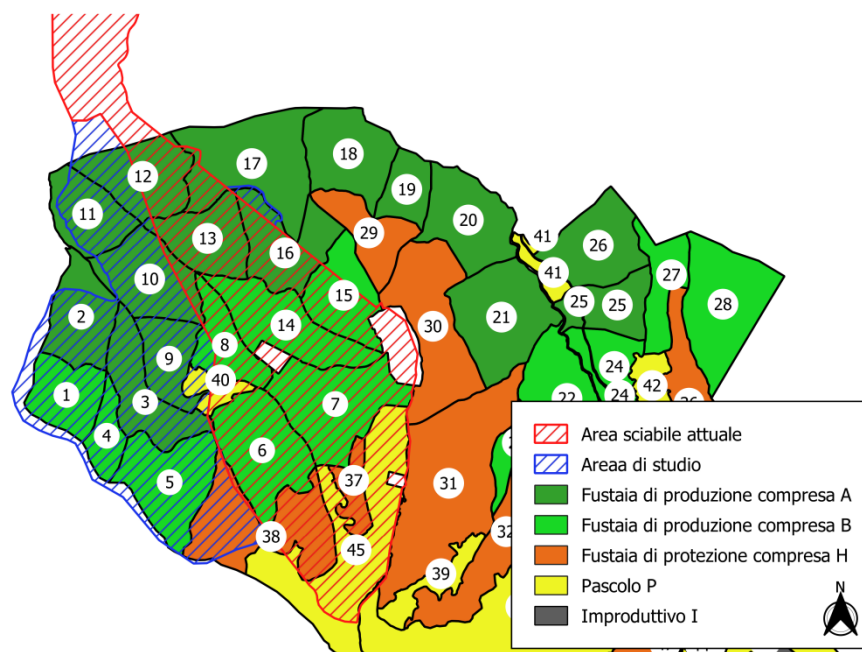


Fig. 5 Carta sinottico-forestale con indicazione dell'area oggetto di studio.

In sintesi, su una superficie di circa 267 ettari nel 2013, vi era una stima da rilievi campionari pari a 62.491 mc con un dato medio pari a 234 mc/ha, considerando che però la particella 45 di pascolo presenta una superficie di bosco pari a 11,05 ha, mentre la parte restante sono radure erbate, cespuglieti e improduttivi. Il comparto considerato portava una ripresa nel ventennio pari a mc 16.500 (825 mc/anno). Per danni da Vaia e poi i prelievi forzosi da bosco hanno comportato un prelievo a fine 2023 pari a circa il doppio di quanto preventivato nel ventennio (circa 30.000 mc), con previsioni di un ulteriore prelievo, anche se si spera minore nel 2024.

La viabilità forestale: nella zona è presente una buona rete di strade forestali in parte camionabili e in parte trattorabili, che hanno dovuto sopportare l'ingente transito del legname recuperato. La strada camionabile che si appoggia sulla pista da sci Via del Bosco, con caratteristiche ottime è stata anche utilizzata in più punti come base di appoggio per linee di teleferica. Infatti, le caratteristiche morfologiche dei versanti impongono l'uso esclusivo di gru a cavo con successiva lavorazione a strada con processore. Nel corso del 2023 si sono succedute più linee di esbosco, anche di lunghezza oltre 1 km che hanno permesso di utilizzare il versante sino alle quote superiori. Oggi le zone disboscate si presentano per lo più come ampi vuoti, con una rinnovazione naturale assente o posta lungo i margini e una progressiva invasione, sempre maggiore negli anni a venire di erbe nitrofile e poi a seguire vegetazione arbustiva e arborea pioniera. In accordo con l'Ente MCF sulle zone più ripide ove nella parte basale insiste la viabilità forestale si sono tagliate le piante rilasciando un tronco alla ceppaia di 1,5 mt per garantire maggiori margini di sicurezza sia verso la caduta sassi che nei confronti di valanghe.

4.2.3.2 ANALISI VEGETAZIONALE

La vegetazione presente nell'area Cermis è condizionata in primis, oltre che dalla quota, anche da un continentalismo climatico abbastanza accentuato, stante la posizioni geografica, l'andamento vallivo N-S e la posizione interna nella catena del Lagorai.

L'estesa copertura arborea che ricopre i fianchi del Cermis e in particolare dell'alta val della Roda è da attribuire nel tratto più a monte (oltre quota 1900 m) all'orizzonte inferiore del piano subalpino, con formazioni miste picea/pino cembro/sparso larice, che forma l'associazione *Rhododendro-Vaccinietum-Cembretosum*. Scendendo di quota si rileva l'orizzonte montano, attribuibile all'associazione *Listero-Piceetum e Homogyne-Piceetum*, mentre nei canaloni e nelle ampie fratte originatesi da ripetuti schianti da vento e neve si sviluppa una vegetazione tipica che appartiene all'associazione *Adenostylo-Cicerbitetum*.

La netta predominanza dell'abete rosso nella zona inferiore (vedi Forcella delle Piombe-Baito Barretta-To Caus) è data da diffusi impianti eseguiti a partire dalla metà del 1800, che hanno originato delle peccete altimontane silicicole a calamagrostis, coetanee su ampie superfici a seguito del trattamento a taglio raso "a fratta" eseguito sino alla metà del secolo scorso. L'elevata fertilità, accanto ad una posizione stazionale favorevole per l'abete rosso, ha portato ad avere sempre una crescita sostenuta. Purtroppo l'elevata densità d'impianto, il rapporto sfavorevole tra diametro e altezza, la ramosità limitata alla parte superiore del fusto e la superficialità del terreno comportano una fragilità strutturale che si riflette nella predisposizione a schianti meteorici soprattutto da vento. Il grado di copertura di tale formazione è quindi spesso discontinuo, oltre che per gli schianti da vento anche per quelli dovuti ai tagli forestali e agli attacchi da bostrico. Nelle aperture si insedia una vegetazione pioniera costituita in prevalenza da *Rubus idaea e graminoidi*, tra cui si rileva l'abbondanza di *Deschampsia caespitosa*, soprattutto nelle zone interessate da pascolamento, come nella zona prossima al Campiol del Cermis. Al salire di quota, all'incirca oltre i 1900 m (zona propria dell'ampliamento area sciabile previsto) la tipologia forestale dominante è la pecceta subalpina tipica dei substrati silicatici, caratterizzata dalla presenza, oltre che dell'abete rosso (che rimane maggioritario) anche del pino cembro, che entra nei collettivi conferendo al popolamento caratteri di maggiore stabilità grazie al suo apparato radicale che scende in profondità nel terreno. La stabilità è garantita anche da un migliore rapporto di snellezza dei fusti, e dalla presenza di una ramosità estesa fino al piede delle piante.

Oltre i 2000 m il cembro si insedia via via che la pecceta si risolve in collettivi, rafforzandone la struttura e originando un bosco gradualmente misto identificabile come una *piceo-cembreta silicicola tipica*. Il cembro accompagna l'abete rosso sino al proprio limite altitudinale, per poi superarlo ampiamente in purezza ed eventualmente accompagnato da sparsi larici. La favorevole diffusione del cembro è favorita dalle condizioni climatiche severe, caratterizzate da scarse precipitazioni e temperature minime rigide, proprie del distretto endalpico.

Accanto alle formazioni strettamente forestali sopra descritte, nella zona sono presenti superfici pascolive prive di copertura arborea (vedi pascolo attorno alla Malga Cermis), che comunque rimane confinato in tale zona o si amplia sfruttando le piste da sci, mentre verso ovest (Doss di Mezzodi) le discontinuità presenti sia come ampie buche, che zone più contenute, prive di copertura forestale sono da attribuire a ripetuti schianti, che hanno agito nel tempo nelle formazioni per lo più di adulto ed ora sono in progressiva chiusura sia naturale sia aiutata da interventi di impianto.

Infine nella zona inferiore, attorno ai 1500 m la composizione forestale si arricchisce con l'entrata, anche se marginale dell'abete bianco. Essendo in presenza di un ambiente altimontano fresco, su substrato siliceo, l'abete bianco trova una sua diffusione, che sarebbe oggi ben maggiore se non fosse stata ostacolata nel passato da una certa riluttanza commerciale verso tale specie, portando a favorire l'abete rosso nella fase di impianto e di conseguenza di sostituzione. Oggi l'abete bianco, almeno nelle fasi giovanili mostra un buon vigore ed una presenza sempre più marcata.

Quasi tutta l'area interessata dalla presente indagine ricade nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme 3° distretto amministrativo B, mentre la parte inferiore ricade nell'ambito dei boschi del comune di Cavalese. Tutti i boschi qui presenti sono regolati da piani di gestione aziendale forestale, che permettono una corretta applicazione dei criteri della selvicoltura naturalistica, agendo da un lato con prelievi costanti e mirati (se non condizionati da schianti) in tutta la parte di bosco di produzione, mentre portano ad una gestione passiva, o meglio dettata dalla natura di tutta la zona superiore, oltre i 1800-1900 m ove il bosco assume una specifica funzione di protezione e dove gli interventi di prelievo non sarebbero compensati da un equilibrio economico positivo.

Entrambe appartengono alla fustaia di produzione di classe B e rientrano nel 3° Distretto B

Amministrativo dei boschi della Comunità di Fiemme.

Da un'analisi sommaria dei dati riportati nel piano di gestione aziendale in vigore per la zona in esame i boschi di produzione rappresentano circa il 70% della copertura forestale presente, con una composizione specifica che vede l'abete rosso in una presenza quasi esclusiva nelle parti medio-basse, mentre il pino cembro assume valori sino al 30-35% al salire di quota. La buona fertilità e produttività è confermata dai dati che indicano una massa ad ha sempre superiore ai 400 mc con un prelievo nell'arco di 10 anni di circa 9.000 mc. L'andamento storico delle utilizzazioni vede circa un 30% di prelievo forzosi dati da schianti ed attacchi parassitari, questo sino a prima dell'evento Vaia. A partire dal 2018 la situazione è andata completamente a mutare, con uno squilibrio tra schianti e tagli forzosi che hanno compromesso la futura gestione del bosco su un arco temporale che si può indicare attorno al secolo.

4.2.3.3 FAUNA

Tale analisi si rifà esclusivamente ad alcune osservazioni visive fatte dal sottoscritto e all'indagine verbale presso il personale di sorveglianza venatoria.

Le specie rilevate sul territorio sono:

- Mammiferi: camoscio (*Rupicapra rupicapra*), capriolo (*Capreolus capreolus*) e cervo (*Cervus elaphus*), quest'ultimo solo di passaggio nel periodo estivo.
- Uccelli: rondine montana (*Riparia rupestris*), corvo (*Corvus corax*), cornacchia (*Corvus corone*), gracchio alpino (*Pyrrhoxorax graculus*), fringuello (*Fringilla coelebs*), peppola (*Fringilla montifringilla*), fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*).

Per i tetraonidi la presenza del forcello (*Tetrao tetrix*), per quanto non rilevata direttamente e assai rada se non di solo passaggio, è compatibile con le caratteristiche dell'ambiente del Cermis, caratterizzato da formazioni ad arbusteti nani e dal rado bosco d'alta quota con pino cembro, abete rosso e larice, che costituiscono il sito di alimentazione e riproduzione tipico della specie. Analoga considerazione andrà fatta per il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), che sicuramente trova nella parte boscata superiore habitat ideale di vita, anche in considerazione della poca antropizzazione della zona, anche se i recenti schianti e danni da bostrico hanno sicuramente portato ad uno spostamento di certi habitat, un tempo ideali ed ora non più. Avvistamenti sono stati fatti verso la linea di cresta (Baito della Barretta), anche se non sono censite arene di canto attive.

4.2.3.4 IL BOSTRICO TIPOGrafo

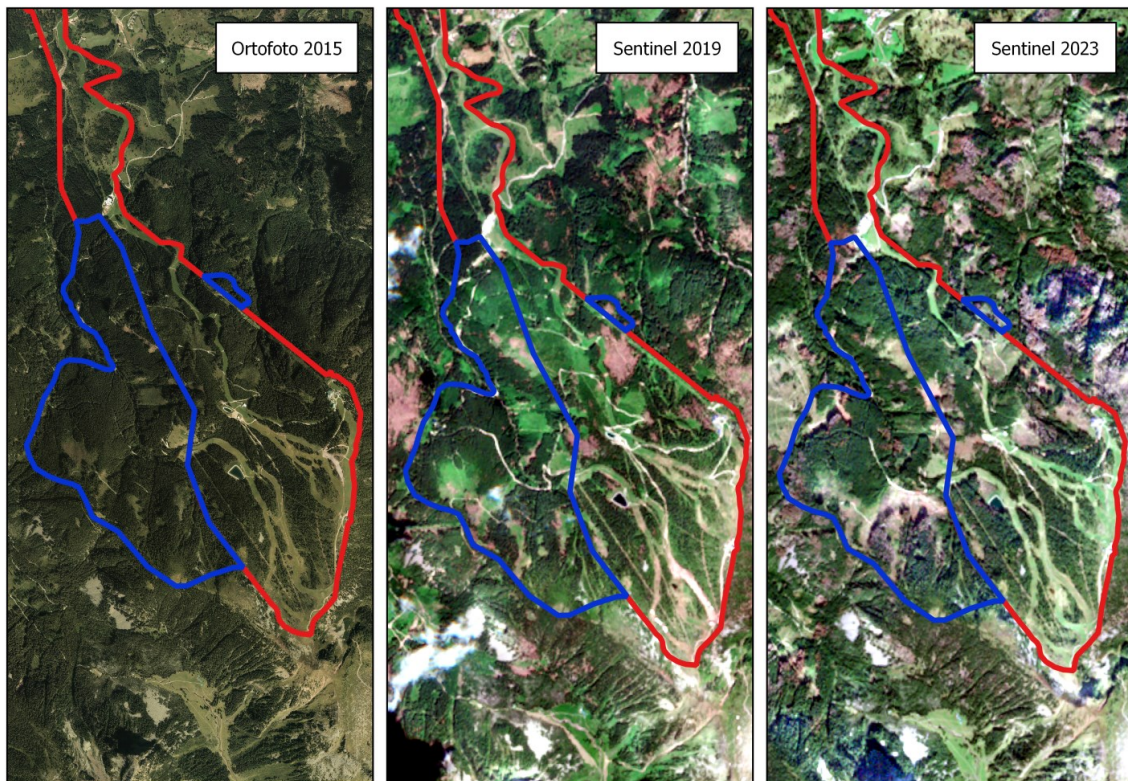
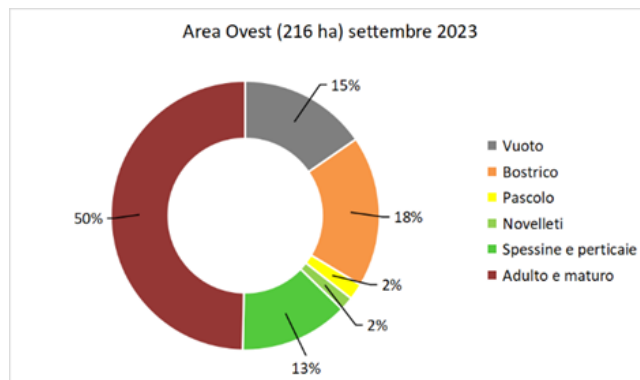
L'aspetto di maggior considerazione dato gli impatti che ha causato di recente sul territorio è la sommatoria tra l'evento Vaia del 2018 e gli attacchi da bostrico che sin sono succeduti a partire dell'estate del 2021 e che sono ancora in corso. Pertanto l'esame sia cartografico che di rilievo diretto sull'intero comparto ha permesso di delineare con una certa precisione tale cambiamento in atto, che ha portato degli squilibri non solo nella gestione del bosco ma che nell'ecosistema in generale.

Di seguito vengono riportate le foto che fanno un confronto della situazione forestale rilevate sia sui sistemi GIS in archivio provinciale che in sede di rilievo personale tramite satellite Sentinel con dati aggiornati al settembre 2023 su un'area di studio definita di 216 ha (con confini fisiografici ben definiti)

DATI DI SINTESI:

superficie di bosco Ante Vaia 2018	ha 216,00
Superficie di bosco Post Vaia 2018	ha 190,57
Superficie di bosco persa con Vaia	ha 25,43
Superficie di bosco persa con bostrico	ha 51,14
Totale Superficie di bosco perso dal 2018	ha 76,57
Superficie di bosco rimasta al 2023	ha 139,43

Come si nota il danno Vaia 2018 è stato circa il 50% rispetto agli attacchi da bostrico seguenti negli anni successivi, benchè sia stata attuata una repentina raccolta degli schianti Vaia nel 2019 e 2020. In conclusione, dal 2018 si è perso nella zona in esame circa il 35% di bosco. Quello che rimane è solo per il 50% di bosco adulto/maturo, mentre la parte residua sono vuoti o giovani comparti di novelletto e spessine, con una loro futura produttività oltre il secolo.



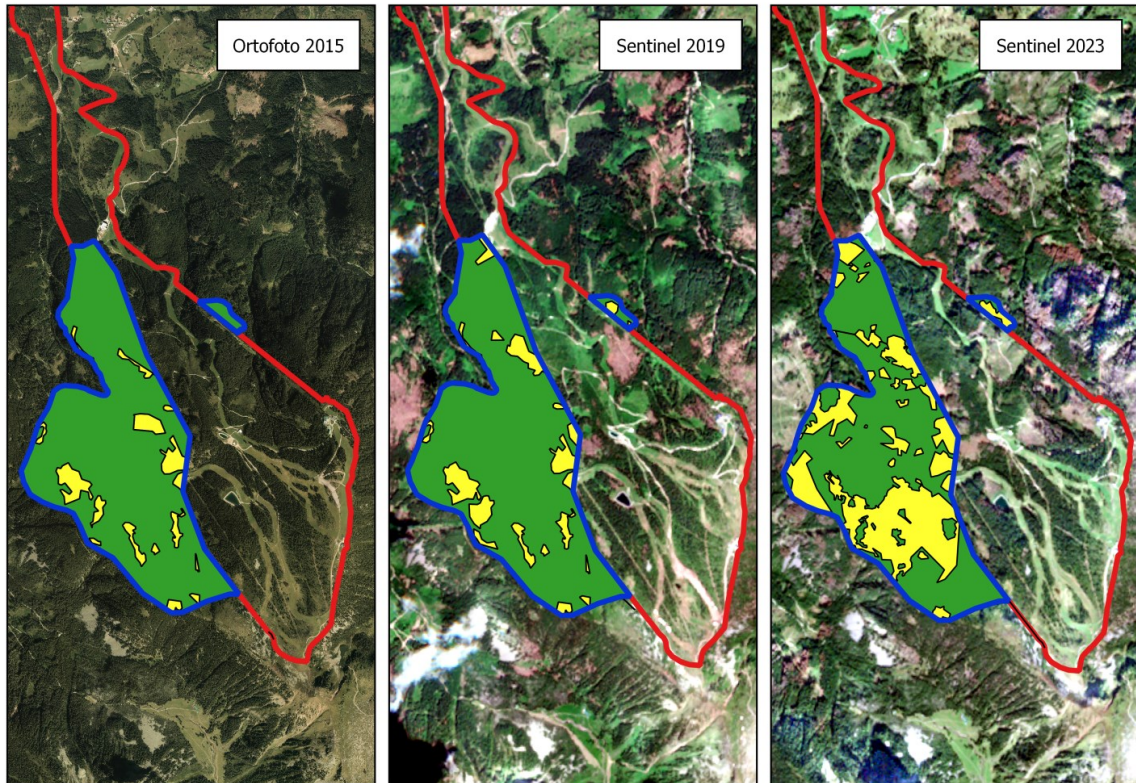
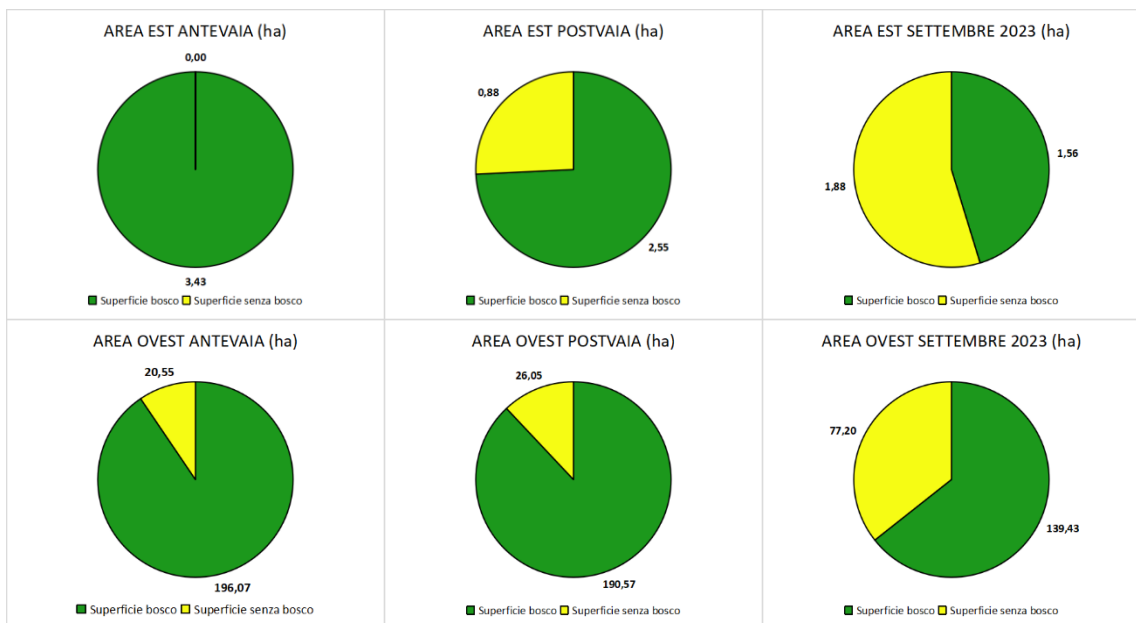


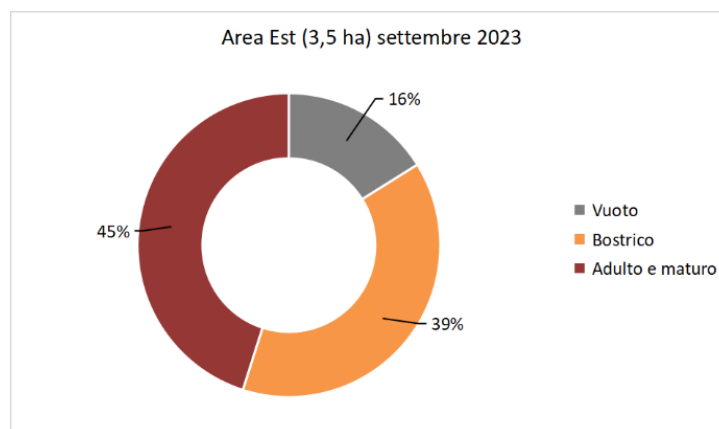
Fig . 6 Confronto da dati ortofoto e Sentinel 2

Situazione 2023

- Area indicata est riguarda la limitata superficie di ampliamento area sciabile a lato Cabinovia Doss dei Laresi-Cermis, mentre l'area ovest si sottende l'ampia zona di indagine Prafiori- Salera-To della Trapola



VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



4.2.3.5 APPROFONDIMENTO SU COMPARTO E- "SALERA" (VARIANTE N.71)

Dopo l'analisi su ampia scala dell'intero versante si passa ora ad analizzare l'area oggetto di ampliamento dell'area sciabile, che sottende ad una superficie complessiva di mq 216.687 (ha 21,6687) collocata ad una quota altimetrica media di 1750 m.s.l.m., a "confine" con l'area sciabile esistente. Le motivazioni di base sono dettate dalla possibilità di realizzare una nuova pista da sci, denominata "Paol", della lunghezza di circa ml 1280, con una larghezza media di 40 ml, che porta ad un'occupazione di suolo complessivo pari a mq 44366 (ha 4,43), di cui però solamente 1,09 ha sono fuori area sciabile e di conseguenza oggetto dell'ampliamento proposto. Inoltre di questi 1,09 ha circa il 40% è dato da superficie non boscata. Trattasi di un bosco inserito nelle particelle forestali nr. 3- 5 (fustaia di produzione), nr. 38 (fustaia di protezione) e nr. 40 a pascolo del piano di gestione aziendale della Magnifica Comunità di Fiemme. Il soprassuolo è a netta dominanza di abete rosso a cui si associa il pino cembro e alle quote superiori anche il larice in modo puntiforme. Anche in questo caso parte della superficie boscata è stata eliminata dagli eventi imprevedibili di Vaia e bostrico, come indicato nelle tabelle seguenti.

I principali dati identificativi che descrivono la situazione forestale attuale sono riportati nelle tabelle seguenti:

ANALISI DELLE SUPERFICI BOScate	
Variante n.71 (E)	
Area totale: (ha)	21,6
Aree boscate:	
A1	10,8
A2	0,27
A3	0,048
Aree boscate: (ha)	11,118
Aree senza bosco: (ha)	10,482

ANALISI DELLE TIPOLOGIE STRUTTURALI	
Variante n.71 (E)	
Area totale: (ha)	21,6
Aree per tipologia:	
Adulto-maturo (ha)	10,92
A1	10,4
A2	0,25
A3	0,27
Spessina e perticaia (ha)	0,85
A1	0,62
A2	0,07
A3	0,16
Bostricato (ha)	1,4
A1	0,12
A2	0,42
A3	0,86
Vuoto (ha)	5,15
A1	1,81
A2	3,34
Pascolo (ha)	3,33
A1	2,54
A2	0,79

L'ampliamento dell'area sciabile si spinge anche verso est, a valle della malga Lagorai, per poter così intervenire sull'unico punto in cui la pista Via del Bosco presenta una larghezza contenuta, oggi pari a 3,00 ml, come la strada forestale che sottende. Il futuro allargamento potrà portare il piano sciabile ai 6,00 ml come è il tratto seguente sino alla località Doss dei Laresi e allo stesso tempo essere dotata di innevamento programmato, anche in considerazione che in questo tratto gran parte del soprassuolo boschivo è scomparso, aumentando di conseguenza l'insolazione e andando a compromettere la durata del manto nevoso, se non garantita dall'apporto artificiale. Il tratto interessato dal futuro allargamento si pone tra una quota massima di 1760 m e una minima di 1720 m per una lunghezza di 462 ml.



Fig . 7 In evidenza il tratto della Via del Bosco da allargare.

4.2.3.6 COMPARTO BOSCATO

La zona di bosco è quella maggiormente interessata dal futuro intervento per l'apertura della nuova pista da sci visto che si sviluppa quasi completamente all'interno di fustaie di abete rosso ed altre resinose minori; tuttavia, si tratta di formazioni forestali ampiamente diffuse sia in zona come pure su tutta la catena del Lagorai. L'analisi nelle tabelle sopra riportate evidenzia come però nella zona di ampliamento n.71 oltre il 50% (bostricato e vuoto) di tali formazioni specie adulte e mature siano state tolte dalla natura. L'esbosco già oggi ha previsto un rilascio di parte del fusto iniziale (altezza 1,50 mt) per dare maggiori garanzie di tenuta idrogeologica e dalla caduta massi.

Durante le fasi di realizzazione della pista da sci sarà necessario preservare da danni (ferite al fusto o al colletto) le piante al margine del tracciato, in particolare nella fase di demolizione della roccia ove presente. La martellata precedente il taglio dovrà essere tale da rendere il margine fra bosco e piste il meno geometrico possibile, rispettando sempre e comunque la struttura e la tessitura del bosco e dove possibile configurando un andamento il più sinuoso possibile.

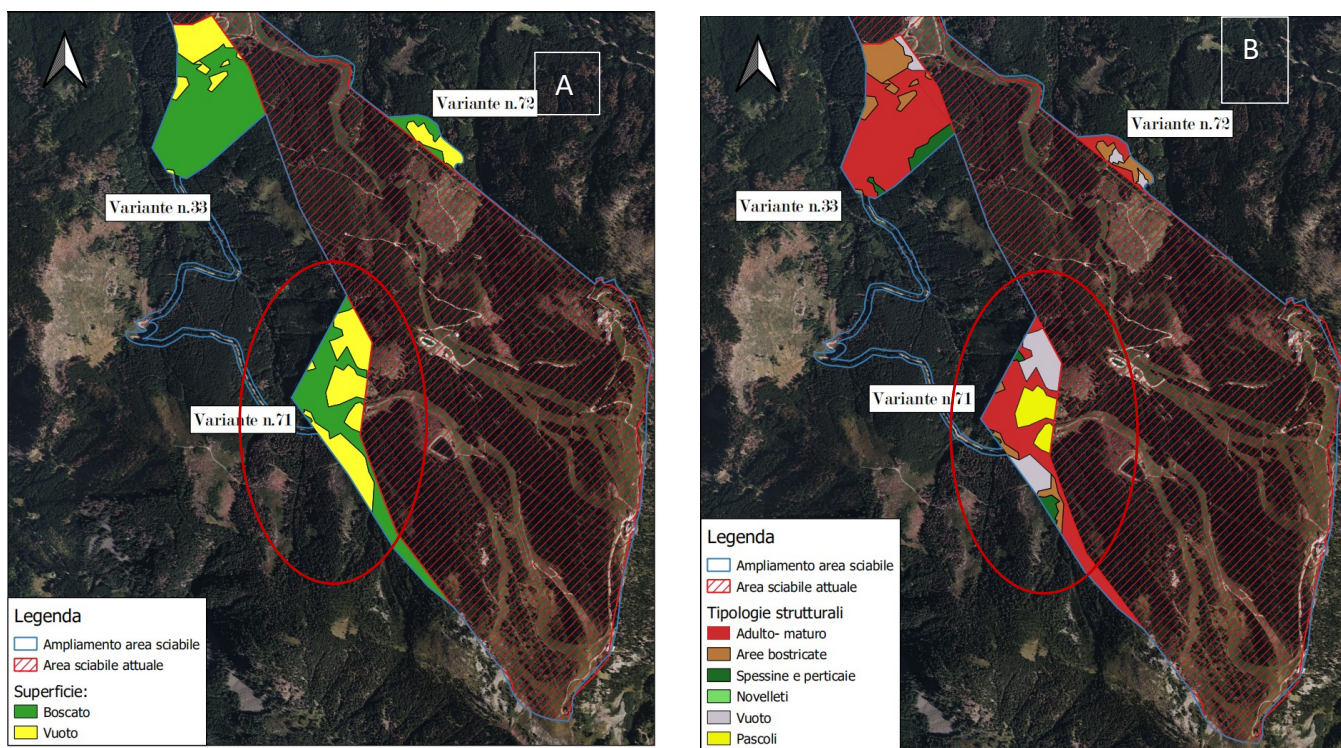


Fig . 8 (A): Inquadramento situazione superficie boscata variante n.71 e pista di progetto che transita nell'ampliamento dell'area sciabile; (B) Tipologie strutturali.

ANALISI SUPERFICI DI PISTA CHE RICADONO NELL'AMPLIAMENTO DELL'AREA SCIABILE	
Variante n.71 (C)	
Superficie totale di pista che ricade all'interno dell'ampliamento: (ha)	1,09
Superficie boscata: (ha)	0,65
Superficie non boscata: (ha)	0,44

Nella tabella sopra riportata è stata fatta un'analisi più specifica, infatti in questo caso l'analisi viene fatta sulla superficie della pista di progetto e non sull'intera area n.71. Da tale analisi emerge come circa il 60% della superficie che la pista andrà ad occupare all'interno dell'ampliamento sarà occupata da bosco mentre il restante 40% circa è dato da superficie non boscata (Vaia e bostrico).

4.2.3.7 MORFOLOGIA DEI VERSANTI

L'andamento morfologico non viene intaccato in modo significativo in quanto il tracciato può essere realizzato con sterri e riporti in compensazione su brevi distanze. La pendenza del versante non risulta su valori elevati e pertanto non è richiesta alcuna opera significativa di sostegno. Opere di regimazione delle acque andranno sicuramente previste andando ad interessare la vallecchia centrale.

4.2.3.8 ASPETTO IDROGEOLOGICO

Il versante è interessato dal rio val della Roda e da alcune sue diramazioni secondarie. Siamo nella zona alta del bacino e pertanto la portata risulta contenuta. In ogni caso la progettazione dovrà tener conto degli attraversamenti, adottando opere ed interventi cautelativi per un corretto e sicuro smaltimento delle acque. Specifico studio idrogeologico dovrà interessare le aree denudate dagli eventi recenti con ripercussioni sulla ritenuta idrica ma anche sui tempi di corrivazione più accentuati.

4.2.4 COMPARTO C - "VAL FREDDA" (VARIANTE N.72)

Trattasi dell'ampliamento indicato con VARIANTE N.72 posto verso la val Fredda a fianco della linea della cabinovia Doss dei Laresi- Alpe Cermis, permette di realizzare un tratto di collegamento tra due strade forestali esistenti in modo da poter creare un percorso escursionistico invernale per scialpinismo/ciaspole. L'entità della superficie indicata è pari ad **ha 3,43**. Siamo all'interno di una zona caratterizzata da un bosco di abete rosso, in gran parte eliminato dalla tempesta Vaia e da attacchi di bostrico. Tale modesto ampliamento posto a lato della linea della cabinovia permette la realizzazione di un futuro percorso per scialpinismo, andando a collegare delle strade forestali esistenti, in modo da realizzare un'attività invernale alternativa, oltre a rafforzare la viabilità a servizio del bosco alla conclusione della stagione invernale. Il tratto da realizzare nel nuovo ampliamento è pari a ml 890,5 con una larghezza massima di 3,50 mt.

Come evidenziato dalla carta sinottico-forestale, il percorso interessa il territorio di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, in particolare la particella di bosco di produzione nr. 16, come si rileva dal Piano di Gestione Forestale 3° Distretto parte B. La proprietà è della M.C.F. inserita nella p.fond. 5558/2.

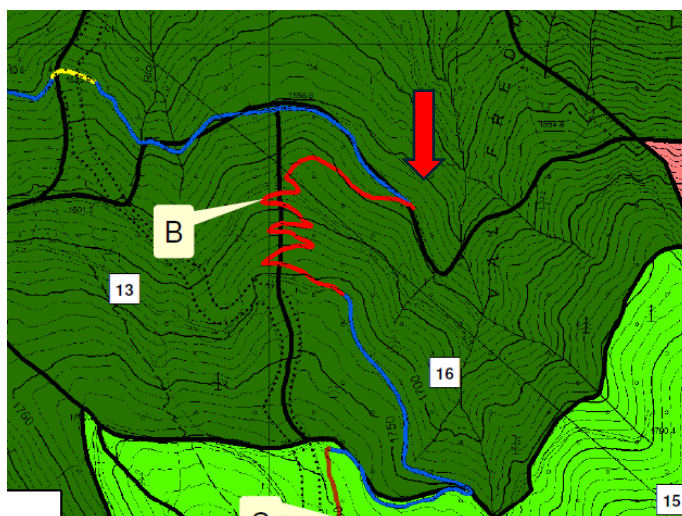


Fig. 10 Carta sinottico-forestale la freccia indica la zona di ampliamento area sciabile.

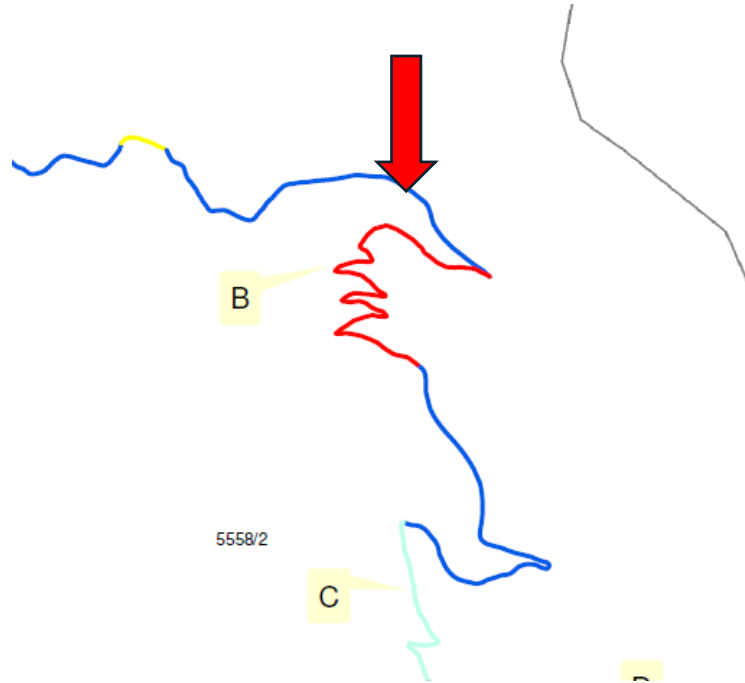


Fig . 11 Carta catastale la freccia indica la zona di ampliamento area sciabile.

L'analisi della compagine boscata indica un soprassuolo quasi esclusivo di abete rosso in fase di tardo adulto, posto su un terreno ripido e sassoso. Il bosco è anche in questo caso stato quasi completamente eliminato prima da Vaia e poi da ripetuti attacchi da bostrico, che hanno inciso profondamente nel paesaggio in tutta la zona non solo localizzata al presente punto ma su tutto il versante. In conclusione per realizzare il futuro percorso da scialpinismo andranno eliminati pochi esemplari rimasti ancora in vegetazione. La zona risulta fuori da ogni corso d'acqua e non presenta problemi di dissesto idrogeologico.

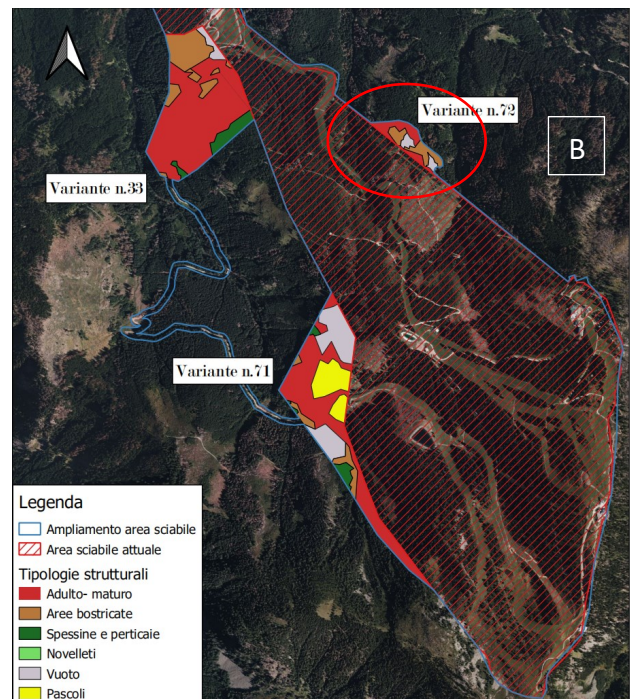
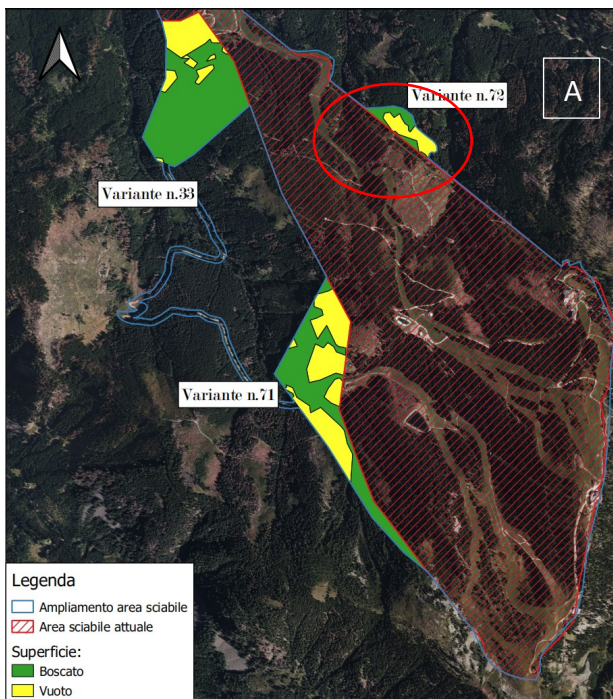


Fig . 12 (A) superficie boscata e non boscata; (B) tipologie strutturali .

Di seguito vengono riportate due tabelle che descrivono la situazione forestale all'interno dell'area della variante n.72 (C)

Variante n.72 (C)	
Area totale: (ha)	3,43
Aree boscate:	
A1	1,19
A2	0,3
A3	0,05
Aree boscate: (ha)	1,54
Aree senza bosco: (ha)	1,89

ANALISI DELLE TIPOLOGIE STRUTTURALI	
Variante n.72 (C)	
Area totale: (ha)	3,43
Aree per tipologia:	
Adulto-maturo (ha)	1,54
A1	1,54
Bostricato (ha)	1,34
A1	0,49
A2	0,85
Vuoto (ha)	0,55
A1	0,23
A2	0,32

Anche in questo caso a fronte di un ampliamento dell'area sciabile pari a ha 3,43 di bosco, più di metà (ha 1,89) sono già stati tolti da Vaia e bostrico, lasciando un terreno denudato, ripido ed alquanto sassoso.

4.2.5 COMPARTO B - "DOSS DEI LARES!" (VARIANTE N.33)

Trattasi dell'ampliamento indicato con il rif.to 33 posto a monte della località Doss dei Laresi con il confine inferiore sulla strada forestale per la zona di Salanzada, mentre a monte con la pista da sci Via del Bosco in località Caseratte. L'entità della superficie indicata è pari ad **ha 23,400**. Le finalità sono date sia per l'ampliamento della zona ricreativa già in essere (acropark) sia finalizzata all'esecuzione del percorso per scialpinismo/skitouring quale collegamento tra due strade forestali esistenti per una lunghezza di 416 ml. Per quanto riguarda la parte boscata siamo in un abietetto dei suoli silicatici, nonostante la netta dominanza dell'abete rosso, dovuta per lo più ad impianti passati. Infatti la struttura coetanea è attribuibile per lo più ad estesi comparti di bosco adulto con buona fertilità ed elevate provvigioni. Tale bosco è stato colpito a più riprese nel 2022 e 2023 da attacchi da bostrico, che hanno inciso profondamente nella zona verso il Doss dei Laresi nell'area acropark, nonostante incisivi interventi di difesa da parte della Società Funivie Cermis spa con azioni di lotta con ferormoni e trappole, come pure nella parte superiore.



Fig . 13 Confronto area d'indagine tra foto 2021 e 2022

La zona oggetto di ampliamento dell'area sciabile è inserita nella proprietà del comune di Cavalese per la parte inferiore (p.fond. 5517/9 e 5517/4) e poi nella proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme (p.fond. 5558/2) per la parte centro superiore.

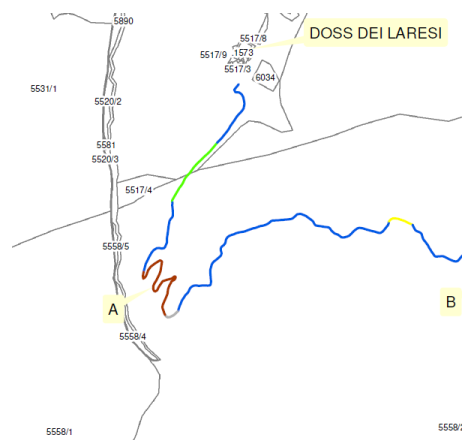


Fig . 14 Carta catastale

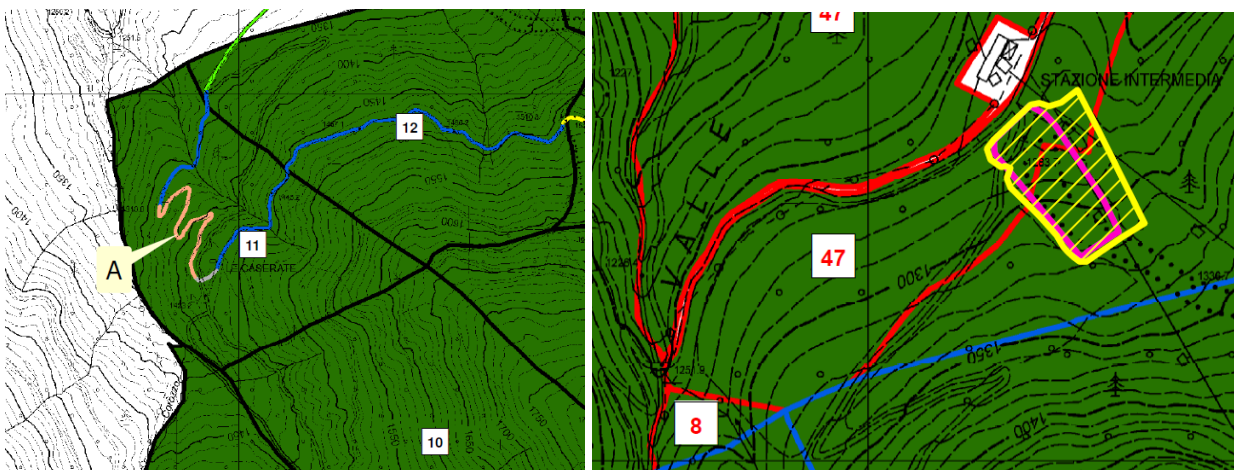


Fig . 15 Piano forestale della Magnifica Comunità di Fiemme e del Comune di Cavalese.

Come sopra indicato l'ampliamento è predisposto per un ampliamento della zona acropark fortemente danneggiata dal bostrico in modo da poterla spostare su piante ancor vegete a fine pandemia e nella zona superiore per realizzare una nuova strada forestale da utilizzare in inverno come percorso per attività di scialpinismo, con larghezza di 3,5 mt e lunghezza pari a 416 ml, da utilizzare a fine inverno come viabilità ad esclusivo utilizzo selvicolturale.

La zona risulta priva di dissesti idrogeologico e di corsi d'acqua, come pure la morfologia di basso versante a su terreni poco pendenti esclude ogni possibilità di problematiche da frane e valanghe.

Infine, l'ampliamento risulta aderente all'area sciistica già in essere e prossima ad infrastrutture esistenti quali piste da sci, impianti, struttura ricettiva e zona ricreativa invernale (campo scuola) ed estiva (acropark).

Di seguito vengono riportate due tabelle che descrivono la situazione forestale all'interno dell'area della variante n.33 (B)

Variante n.33 (B)	
Area totale: (ha)	23,4
Aree boscate:	
A1	18,4
Aree boscate: (ha)	18,4
Aree senza bosco: (ha)	5

ANALISI DELLE TIPOLOGIE STRUTTURALI	
Variante n.33 (B)	
Area totale: (ha)	23,4
Aree per tipologia:	
Adulto-maturo (ha)	16,67
A1	14,5
A2	2,17
Spessina e perticaia (ha)	1,66
A1	1,43
A2	0,23
Bostricato (ha)	4,38
A1	0,06
A2	0,48
A3	0,42
A4	0,22
A5	0,07
A6	0,05
A7	3,08
Vuoto (ha)	0,69
A1	0,69

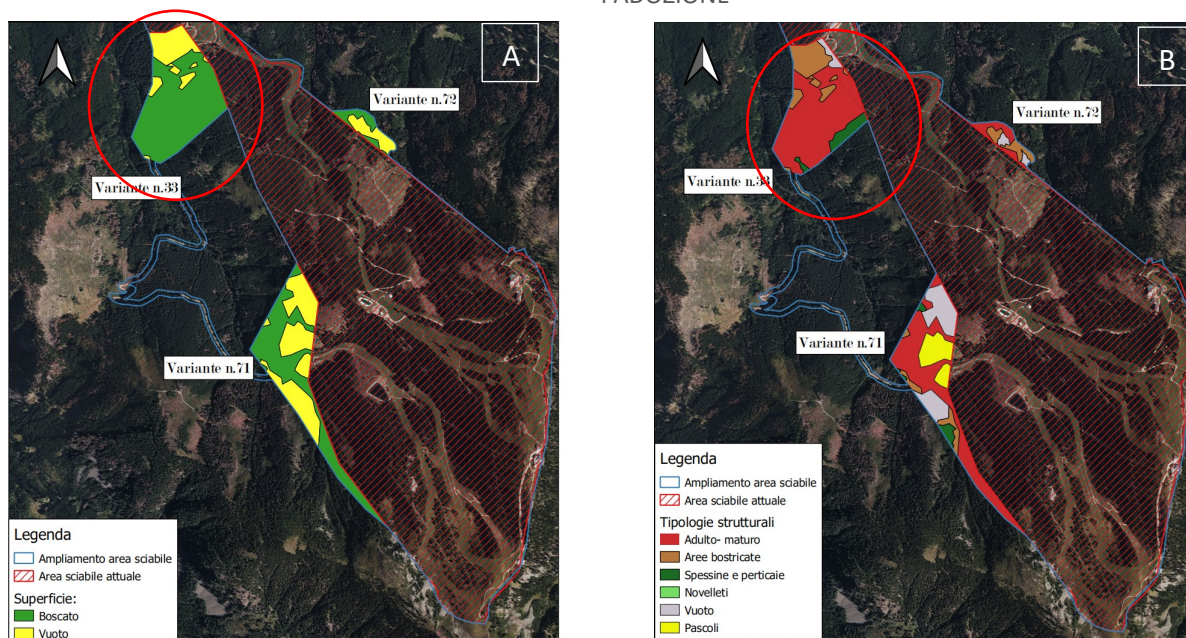


Fig.16 (A) superficie boscata e non boscata; (B) tipologie strutturali.

Anche in questo caso circa il 25% del bosco è stato già tolto dagli elementi naturali e l'epidemia è ancora in corso come si può vedere dai nuclei di piante secche ancora in piedi.

4.2.6 COMPARTO A – “VARIANTI DI ADEGUAMENTO”

Trattasi di lievi varianti per andare a comprendere anche la fascia di suolo compresa nelle opere di sostegno realizzate con scogliera poste sul lato di valle della pista Olimpia 2 ad una quota media di 1275 m.s.l.m. andando ad interessare una superficie totale pari a mq 35.219 (ha 3,5219). Trattasi di terreno occupato dalle opere di scogliera, collocate al margine del bosco. In questo caso non necessita di alcun taglio di piante, che anzi ove possibile sono state rilasciate anche alla base della scogliera come barriera protettiva visiva.

4.2.7 COMPARTO D - “DOSS DEI LARES” (VARIANTE N.20)

Indicato come variante 20 per una superficie complessiva di mq 1.958 (ha 0,1958) posti sulla linea di cresta che separa la zona del Cermis dal versante verso la val di Lagorai, lungo la linea di confine tra i comuni catastali di Cavalese e Tesero. Trattasi di una variante minimale per adeguare il confine catastale tra i due comuni, in ogni caso sempre di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, in un contesto di alta quota con una vegetazione tipica della brughiera alpina con cespugli e sparsi esemplari radi di pino cembro.

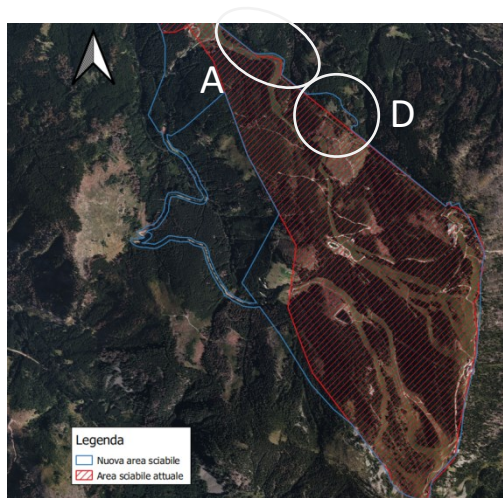


Fig . 17 Localizzazione comparti A (VARIANTI DI ADEGUAMENTO) e D (VARIANTE N.20)



Fig . 18 Veduta della linea di cresta, che separa l'area sciistica del Cermis con i pendii scoscesi verso la val di Lagorai

4.2.8 COMPARTO F - “VIA DEL BOSCO” (BUFFER COMPRESO IN VARIANTE N.71)

Area soggetta all'ampliamento dell'area sciabile è anche l'area che sottintende l'attuale pista denominata: “Via del Bosco”. Trattasi di uno skiweg che si sviluppa su di una strada forestale, questo rappresenta per gli sciatori, soprattutto per i meno esperti un'alternativa per la discesa verso la loc. Doss dei Laresi rispetto alla pista “Olimpia II” adatta per lo più a sciatori di un livello più avanzato. La pista presenta un alto gradimento tra gli utenti anche per la fase di rientro serale verso il fondovalle. L'ambiente di bosco, anche se in molti tratti oggi intaccato da bostrico e di conseguenza privo di vegetazione arborea si presenta con una notevole attrattività essendo posto in un ambito a forte valenza naturale, con ampie vedute verso il fondovalle. L'offerta si è arricchita nel passato con la posa di punti di sosta con tabelle esplicative sulla fauna locale a cui si accompagnano raffigurazioni con statue a grandezza naturale. L'ampliamento dell'area sciabile in questo contesto è solo per uniformare la pista alle indicazioni del PUP e di conseguenza dell'area sciabile, in modo che possa rientrare in questa tipologia di uso del suolo. Gran parte della pista è dotata di impianto di innevamento con lanche che assicura un suo esercizio per quasi tutta la stagione invernale.

Tale ampliamento va a sovrapporsi all'attuale traccia della pista sopracitata mantenendo per tutta la

lunghezza della stessa una larghezza complessiva di 30 m; pertanto, l'area di tale ampliamento risulta pari a mq **74.954,00 (Ha 7,4954)**. La fascia è tutta inserita nell'uso de suolo a bosco, anche se in più punti oggi si hanno ampi vuoti dati dagli attacchi da bostrico avvenuti nelle stagioni estive 2022 e 2023, sia per la parte più in alto, ma anche alle quote inferiori.

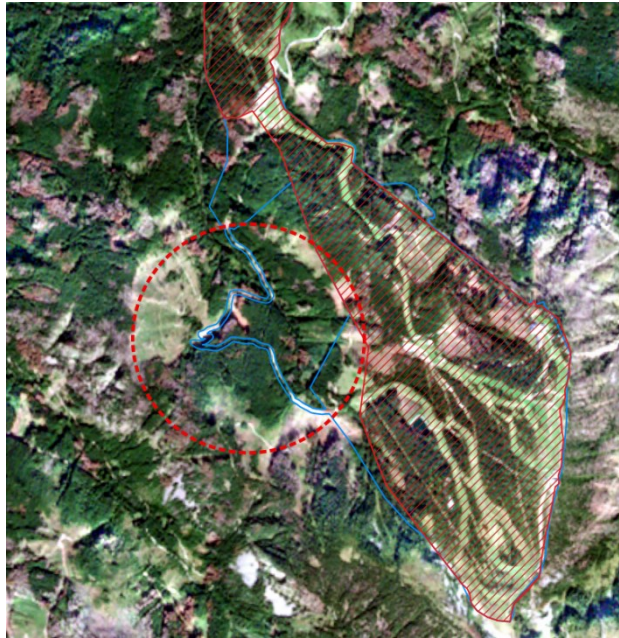


Fig . 19 Ampliamento area sciabile che si sovrappone alla pista "Via del bosco".

4.3 IL QUADRO DELLE POLITICHE TERRITORIALI E LA VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE

4.3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE, PROBLEMATICHE RILEVANTI PER IL PUP

La Provincia Autonoma di Trento ha prodotto dal 1989 sei rapporti sullo stato dell'ambiente del proprio territorio, che forniscono informazioni sintetiche ed integrate sulla situazione dell'ambiente. Il progetto per la realizzazione del Rapporto sullo stato dell'Ambiente avviato nel 1998 ha iniziato ad evidenziare le azioni tese alla sostenibilità e i nodi problematici o i settori che richiedono un maggior lavoro. Un altro compito affidato al rapporto, in una prospettiva di informazione ed educazione ambientale, è quello di definire cosa si intenda per *cambiamento globale e sviluppo sostenibile* ai fini di ridurre le incomprensioni e di costruire un terreno comune sul quale dialogare, passo indispensabile per poter poi passare all'azione.

Ha inoltre permesso un confronto e un dialogo tra territori, per poi costruire una visione d'insieme fornendo un'informazione ambientale a soggetti incaricati della redazione dello stato dell'ambiente a livello nazionale o europeo.

L'analisi dei dati riportati nei Rapporti sullo *Stato dell'ambiente* fornisce un quadro territoriale della Provincia Autonoma di Trento evidenziando le principali problematiche da affrontare per una corretta definizione del nuovo Piano urbanistico provinciale.

4.3.2 IL PUP VIGENTE

Il 17 novembre 2006, con deliberazione della Giunta provinciale n. 2402 è stato adottato il progetto di nuovo Piano urbanistico provinciale (P.U.P.) ai sensi dell'articolo 33 della Legge Provinciale 5 settembre 1991, n. 22. In attuazione a quanto previsto dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, la Provincia Autonoma di Trento, a monte e durante la formazione del progetto di nuovo Piano Urbanistico Provinciale, ha predisposto la stesura di un Rapporto di Valutazione Strategica, che integrasse la fase di predisposizione del Piano e le sue successive adozioni, sotto il coordinamento del Dipartimento Urbanistica e ambiente della Provincia Autonoma di Trento, con la collaborazione e la supervisione di numerosi professionisti esterni.

Scopo di tale documento è la redazione dello strumento urbanistico secondo un modello di pianificazione ambientale, economica e sociale basato sulla sostenibilità, al fine di promuovere uno sviluppo che salvaguardi la capacità riproduttiva di un territorio sia in termini materiali sia umani, soddisfacendo i bisogni dell'attuale generazione nel rispetto delle esigenze delle generazioni future. Tale relazione esplicita conseguentemente il processo di autovalutazione inerente allo strumento di pianificazione, secondo quanto previsto dalle norme provinciali in materia.

Parallelamente, l'elaborazione del progetto di nuovo Piano è stata contrassegnata dall'analisi di incidenza ambientale rispetto ai siti ed alle zone della rete Natura 2000, ricercando la necessaria integrazione rispetto alla valutazione strategica. Al riguardo costituisce documentazione a supporto del Piano la relazione di incidenza prodotta dal Dipartimento Urbanistica e ambiente con il supporto del prof. Franco Viola e del dott. Tommaso Sitzia, docenti di Ecologia all'università degli Studi di Padova, dal cui elaborato sono state "riprese" diverse considerazioni riportate al capitolo 2.4 del presente elaborato. Con deliberazione n. 1959 di data 7 settembre 2007, la Giunta Provinciale ha provveduto all'adozione definitiva del progetto di nuovo Piano urbanistico provinciale ed ha approvato il relativo disegno di legge ai sensi degli articoli 33 e 34 della legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22 (Ordinamento urbanistico e tutela del territorio) e s.m.

Il Piano è costituito dai seguenti elementi che ne formano parte integrante e sostanziale:

- la relazione illustrativa
- le norme di attuazione
- la cartografia

- gli elenchi di invarianti
- gli indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani
- i materiali di supporto per la pianificazione territoriale.

Secondo l'art. 1 del capo I delle norme di attuazione il PUP persegue i seguenti obiettivi:

- a) garantire la valorizzazione e la riproducibilità del sistema delle risorse territoriali provinciali, nel rispetto dell'ambiente e al fine di perseguire la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole in coerenza con il principio di sussidiarietà responsabile;
- b) definire il quadro di riferimento per l'approvazione dei piani territoriali delle comunità, dei piani regolatori generali dei comuni e degli altri strumenti di pianificazione territoriale di carattere settoriale, nonché la cornice territoriale e ambientale per la programmazione socio-economica;
- c) assicurare lo sviluppo e la coesione sociale nell'ambito del territorio provinciale e nel quadro del processo d'integrazione europea;
- d) accrescere la competitività del sistema provinciale, mantenendo il valore della sua identità territoriale e culturale.

4.3.3 IL PRG DEL COMUNE DI CAVALESE E GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Si riporta di seguito una sintesi dei principali strumenti di pianificazione territoriali europei, nazionali e locali con i quali il PRG di Pozza potrebbe interagire, il loro livello pianificatorio e le principali tematiche individuate in ciascuno di questi strumenti.

a) Direttiva Habitat Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE DPR 08/09/97, n.357): si tratta di una pianificazione di tipo superiore rispetto al PRG, che individua i Siti di importanza comunitaria (S.I.C.), siti che garantiscono il rispetto dell'integrità della rete europea natura 2000; il PRG deve garantire il mantenimento dei S.I.C. in uno stato di conservazione soddisfacente mediante la definizione di piani di gestione e di procedure per la valutazione di incidenza delle opere.

b) Convenzione Europea del Paesaggio 2000: si tratta di una pianificazione di tipo superiore rispetto al PRG, che riconosce il paesaggio come bene indipendente dal valore attribuitogli. Tutto il territorio è paesaggio e garantisce che il paesaggio venga riconosciuto giuridicamente in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale fondamento delle loro identità. Le responsabilità pubbliche e private rispetto al paesaggio devono essere largamente condivise e devono assicurare la tutela e la valorizzazione delle relazioni che le popolazioni stabiliscono con il proprio territorio.

c) Piano urbanistico provinciale: si tratta di una pianificazione di tipo superiore rispetto al PRG, che individua la pianificazione territoriale dell'intera provincia di Trento e ha come obiettivo la valorizzazione del sistema delle risorse territoriali nel rispetto dell'ambiente oltre alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole in coerenza con il principio di sussidiarietà responsabile.

d) Carta di sintesi della Pericolosità: con tale strumento vengono individuati elementi essenziali per la pianificazione urbanistica relativa agli aspetti idraulici e di sicurezza del territorio, si integrano le indicazioni paesistico-territoriali ed ambientali, si tutelano il suolo, gli ecosistemi fluviali e le risorse idriche.

e) Piano faunistico provinciale: si tratta di una pianificazione di tipo superiore rispetto al PRG, che ha come obiettivo la tutela, la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica: individua sul territorio gli areali delle singole specie selvatiche, rileva lo stato faunistico e vegetazionale esistente, verifica la dinamica delle popolazioni faunistiche, individua gli interventi sulla fauna (ripopolamenti, prelievi e specifiche articolazioni del territorio).

f) Piani di assestamento forestale: si tratta di una pianificazione di tipo inferiore rispetto al PRG, che individua le modalità di gestione sostenibile dei boschi, di pianificazione, gestione e tutela delle risorse forestali.

4.3.4 LE PREVISIONI DEL NUOVO PUP PER IL POLO SCIISTICO CERMIS

La formazione del progetto di Piano Urbanistico Provinciale è stata affiancata dalla redazione del Rapporto di Valutazione Strategica, elaborato dal Dipartimento Urbanistica e ambiente e dal Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, con il supporto di professionisti esterni, in coerenza con le indicazioni della normativa di recepimento della Direttiva 2001/42/CE. Tale relazione esplicita il processo di autovalutazione inerente lo strumento di pianificazione, secondo quanto previsto dalle norme provinciali in materia.

Nel corso dell'analisi ambientale eseguita durante la fase di redazione del PUP sono stati presi in considerazione vari aspetti che caratterizzano il territorio provinciale dal punto di vista ambientale ed a partire da questi si è prodotta una sintesi informativa attraverso l'uso di una **SWOT ambientale**. Il nome SWOT deriva dalle parole inglesi: **Strengths** (punti di forza), **Weakenesses** (punti di debolezza), **Opportunities** (opportunità), **Threats** (rischi) e riassume in quattro termini le procedure di pianificazione, permettendo di restituire in forma sintetica i risultati dell'analisi ambientale; nata come metodologia a supporto della pianificazione strategica in ambito aziendale, più recentemente la SWOT è stata utilizzata come completamento dell'analisi ambientale nelle procedure di V.A.S., vista la sua semplice struttura e l'immediata operatività: nella SWOT vengono infatti riportati in maniera sintetica gli elementi di forza e di debolezza, le opportunità ed i rischi legati alla situazione attuale. La SWOT ambientale rappresenta in maniera sintetica i risultati del Rapporto sullo Stato dell'ambiente fornendo al pianificatore un profilo delle questioni ambientali che richiedono una particolare attenzione (punti di debolezza e rischi) o che rappresentano le opportunità da applicare nello sviluppo locale (punti di forza ed opportunità).

Con riferimento all'area sciistica del Territorio T1 (valle di Fiemme), i risultati ottenuti dalla SWOT ambientale contenuta nel Rapporto di Valutazione Strategica del PUP sono riportati di seguito.

L'impostazione delineata dalla Legge di riforma istituzionale prevede un rafforzamento del Piano urbanistico provinciale sotto il profilo dell'individuazione dell'orientamento strategico del territorio ed una maggiore flessibilità dello stesso strumento per quanto riguarda le previsioni connesse con aspetti operativi e gestionali. In questa prospettiva i contenuti del Sistema insediativo del Piano, come riportato all'interno della relazione illustrativa del PUP vigente, sono ridefiniti non solo sotto il profilo degli interessi pubblici coinvolti ma anche dal punto di vista della diversa natura e caratterizzazione delle autonomie, distinguendo gli argomenti le cui regole assumono forma di vincolo a presidio di specifici interessi dell'intera collettività da tutte le altre materie di governo, le cui regole hanno invece carattere di indirizzo rispetto ai Piani territoriali delle Comunità, rinviando a linee guida e a strumenti metodologici le indicazioni per un'efficace adattabilità alle singole situazioni locali.

Per quanto riguarda la valle di Fiemme (T1), l'allegato E al Piano urbanistico provinciale (*Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani*), elenca i punti di forza e di debolezza del territorio e le strategie vocazionali:

Punti di forza e opportunità del territorio:

Il territorio è caratterizzato da una prevalente omogeneità di condizioni ambientali e insediative e i caratteri dei centri abitati non presentano grandi divaricazioni, a parte Capriana e Valfioriana, che risentono della marginalità della collocazione alla testata della Valle di Cembra. Cavalese è un centro urbano che garantisce servizi e opportunità di buon livello e gli altri centri offrono un livello residenziale elevato, con una dotazione di servizi di base generalmente buona. L'accesso ai servizi avviene entro un contesto urbano esteso, con una elevata mobilità locale. Le attività della Valle di Fiemme sono

diversificate e garantiscono una buona integrazione reciproca. La Magnifica Comunità di Fiemme rappresenta nella valle il simbolo della sinergia tra valenza del legno come risorsa ambientale e valore economico della produzione. Elemento di rilievo ambientale è il Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino che rappresenta un punto di forza, anche turistico, del territorio. L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione nel settore zootecnico, con il rilancio dell'allevamento ovi-caprino e la produzione di formaggi di qualità. Le attività turistiche si integrano non solo con quelle terziarie ma anche con quelle artigianali di servizio alle imprese e convivono con quelle industriali. **La dotazione di attrezzature turistiche appare buona, tanto per quanto riguarda la ricettività quanto per il sistema degli impianti di risalita e di altre attrezzature complementari (centri per il fondo, trampolini per il salto, attrezzature per il benessere).**

Punti di debolezza

I punti di debolezza, per quanto riguarda il sistema insediativo, interessano in particolare la marginalità dei centri di Valfioriana e di Capriana, che richiedono una più stretta integrazione con la valle e il miglioramento dei servizi e delle dotazioni di base. Altro aspetto critico è costituito dalla elevata produzione edilizia indirizzata al settore turistico, che altera il mercato locale e richiede un adeguato sistema infrastrutturale e delle attrezzature collettive. **Elemento da tenere sotto controllo è il fenomeno dell'espansione insediativa tra i vari centri abitati che rischia di creare una continuità edilizia e una conseguente perdita di identità.** L'assetto paesaggistico e insediativo conserva i tratti fondamentali dell'organizzazione storica, pur scontando rilevanti trasformazioni nelle modalità colturali, nell'espansione del bosco e nella crescita degli insediamenti. La collocazione della residenza e delle attività deve salvaguardare tale assetto, evitando in particolare che l'asse viario di fondovalle costituisca occasione per uno sviluppo urbano lineare.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Valle di Fiemme suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio, valorizzando l'esperienza secolare della Magnifica Comunità di Fiemme;
- **integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;**
- perseguire il rilancio turistico del Passo di Lavazè, sulla base di un progetto che ne valorizzi le risorse ambientali, promuova l'escursionismo, l'esercizio dello sci nordico, e provveda a forme di ricalibratura del traffico di accesso dai due versanti;
- riorganizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali tra la strada di fondovalle e la s.s. n. 48, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico diretto alle stazioni turistiche in quota, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico in particolare nell'attraversamento degli abitati;
- approfondire in coerenza con il piano provinciale della mobilità la possibilità di realizzazione di un collegamento infrastrutturale con la Valle del Vanoi;
- qualificare gli insediamenti artigianali nonché riorganizzare le relative aree per rispondere alle esigenze produttive di raggruppamenti di aziende e/o consorzi;
- incentivare la concentrazione di talune attività produttive in centri di servizi attrezzati e organizzati, per evitare la dispersione degli insediamenti sul territorio e favorire attività di supporto sia per i privati che per l'ente pubblico;
- perseguire una equilibrata e efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici.

Nell'ottica di assicurare un quadro generale coerente nella pianificazione e gestione delle trasformazioni territoriali, il PUP delinea nelle tavole del Sistema insediativo e delle reti infrastrutturali le aree funzionali rilevanti sotto il profilo delle strategie che competono al Piano nonché sotto il profilo degli usi intensivi del territorio.

Al fine della ricognizione degli elementi che connotano il territorio sotto il profilo insediativo e qualificano relazioni e potenzialità funzionali dei diversi Comuni, il Sistema insediativo evidenzia - tra le principali funzioni ed i servizi - anche i centri funzionali di livello sovralocale.

Con riferimento a questa categoria di servizi - al cui interno ricadono i maggiori complessi sportivi e ricreativi, i centri turistici e le aree per attrezzature sportive all'aperto - il PUP assegna ai Piani territoriali delle Comunità il compito della localizzazione di massima degli stessi e della definizione dei criteri per il relativo dimensionamento, sulla base di una serie di elementi di verifica territoriale:

- consistenza demografica dei residenti stabilmente insediati;
- ruolo territoriale dei comuni, costituenti la comunità, rispetto all'attuale distribuzione dei servizi all'interno del territorio di riferimento;
- entità del bacino di utenza utilizzabile per ogni attrezzatura o servizio;
- presenza di adeguate infrastrutture di collegamento viario;
- entità del movimento turistico.

Rispetto alla dotazione di superficie sciabile, il nuovo Piano urbanistico provinciale conferma sostanzialmente il quadro delineato dalla pianificazione vigente, ponendosi in ogni caso la questione del rafforzamento dei poli sciistici esistenti attraverso la razionalizzazione dell'offerta turistica e insieme il rispetto del concetto di "montagna" e dei suoi valori naturali e ambientali.

Sulla base delle Linee guida per la politica turistica provinciale, approvate dalla Giunta Provinciale nel luglio 2005, il PUP si propone pertanto di consolidare le destinazioni sciistiche mature, che peraltro rappresentano l'offerta di punta del Trentino turistico e che richiedono sostegno e attenzione per assicurarne la competitività, indirizzando invece verso nuovi modelli di valorizzazione territoriale contesti segnati da eccellenza ambientale o da marginalità. Con questo fine e in generale con l'obiettivo di perseguire l'uso innovativo delle risorse locali nell'ottica della loro rinnovabilità e dell'integrazione in un mercato attento alle differenze di prodotti e paesaggi, il PUP ha dunque affrontato il tema delle aree sciabili e del possibile ampliamento, valutando la rilevanza strategica della proposta sia rispetto all'economia turistica provinciale che rispetto alla criticità ambientale.

Per quanto riguarda le aree sciabili del polo sciistico Cermis, come si vede nella figura sottostante, sono stati previsti solo adeguamenti e modifiche non sostanziali.

Connessione di aree sciabili per rafforzare la competitività dei maggiori poli turistici invernali del Trentino	- Collegamento Pinzolo – Madonna di Campiglio - Collegamento San Martino di Castrozza – Passo Rolle
Possibile ampliamento di aree sciabili	- Polo sciistico Lusia – Bellamonte - Polo sciistico Brocon - Marande - Polo sciistico Andalo – Molveno – Fai della Paganella
Nuovi arroccamenti funiviari	- Canazei in loc. Penia - Levico Terme
Sci estivo sui ghiacciai	Tutela delle "aree a elevata integrità" con esclusione di ampliamenti di aree sciabili sui ghiacciai e razionalizzazione degli impianti esistenti
Adeguamenti alle previsioni già contenute negli strumenti urbanistici comunali o modifiche non sostanziali	- Polo sciistico Folgaria - Lavarone - Polo sciistico Passo San Pellegrino - Polo sciistico Pampeago - Polo sciistico Catinaccio – Buffaure - Ciampac - Polo sciistico Passo del Tonale - Polo sciistico Cermis - Polo sciistico Folgarida – Marilleva -Madonna di Campiglio - Pinzolo

Per l'area in oggetto non sono stati dunque previsti interventi di rilevanza strategica e, per eventuali modifiche non sostanziali e/o non problematiche sotto il profilo ambientale, la disciplina del PUP demanda ai Piani territoriali delle Comunità, a cui sono anche demandate eventuali modifiche sostanziali dei perimetri ritenute rilevanti a livello territoriale per gli effetti infrastrutturali ed attrattivi rispetto al contesto di riferimento.

Sono demandate infine ai PRG le modifiche di cui all'Art.35, comma 5, delle norme di attuazione del PUP, al quale si fa riferimento.

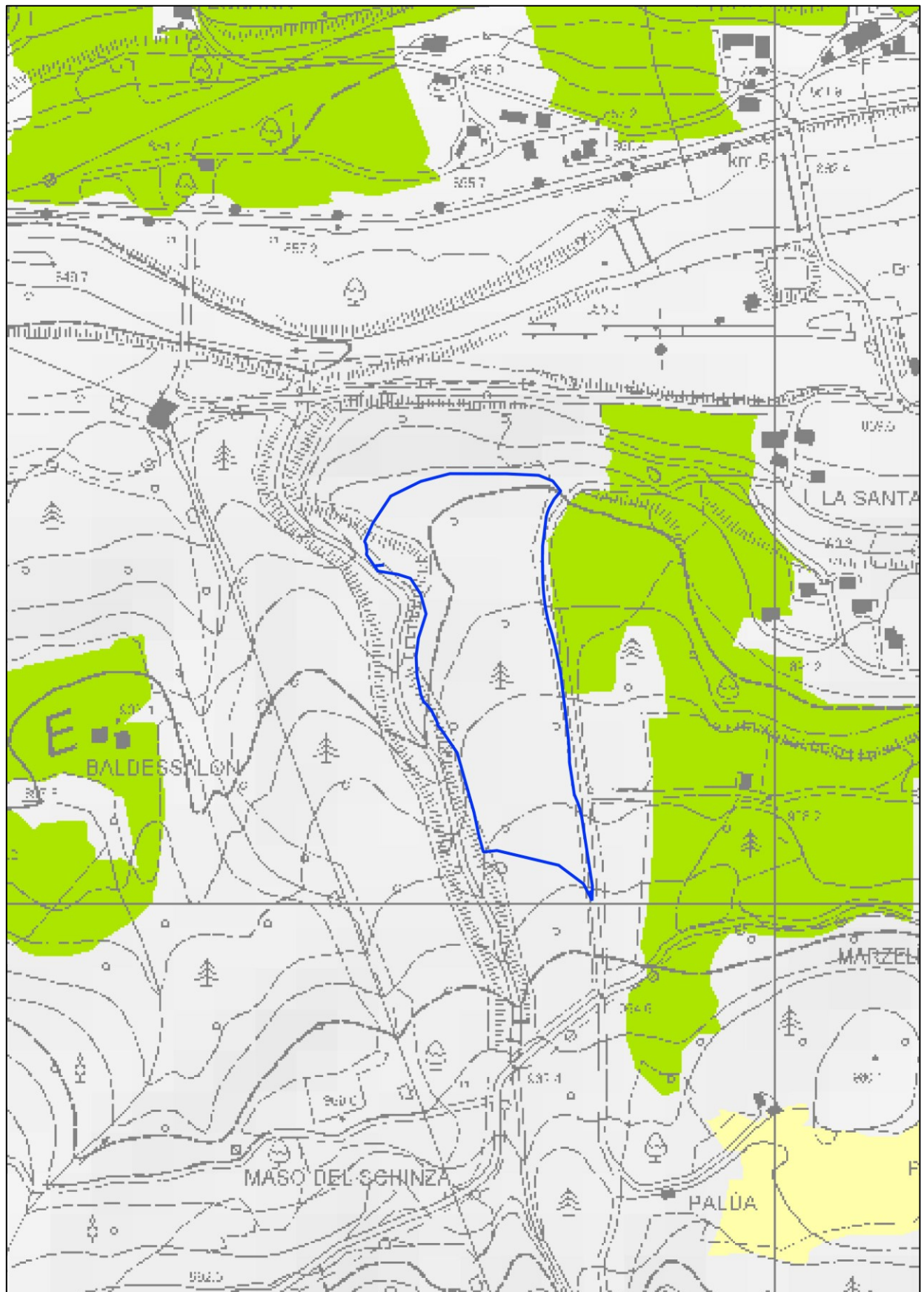
4.4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E TERRITORIALE E LE IPOTESI DI EVOLUZIONE FUTURA

Il quadro di riferimento programmatico riportato di seguito ha lo scopo di individuare la relazione tra le opere proposte all'interno del PRG e gli atti di pianificazione provinciale.

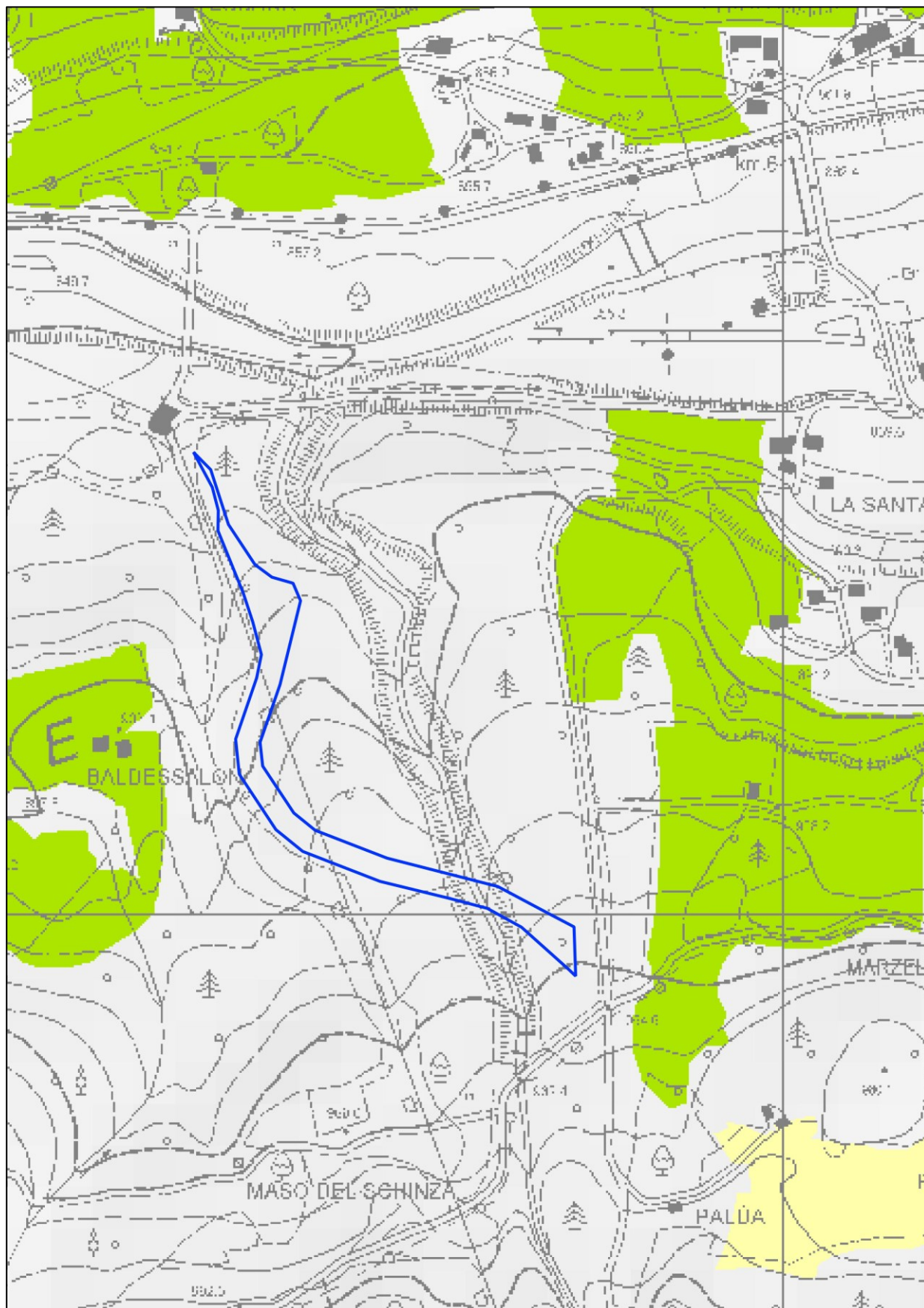
4.4.1 AREE AGRICOLE E AGRICOLE DI PREGIO- PUP

Per quanto la tavola relativa alle aree agricole, si evidenzia che il perimetro del nuovo Campeggio, il tracciato della nuova pista di rientro e l'ampliamento dell'area sciabile NON attraversano aree agricole di pregio (Art.38 Norme di Attuazione del PUP vigente).

Seguono gli estratti delle cartografie del PUP con indicate le varianti per nuovo Campeggio Cermis, nuova pista di rientro Olimpia 3 e ampliamento dell'area sciabile del Cermis.

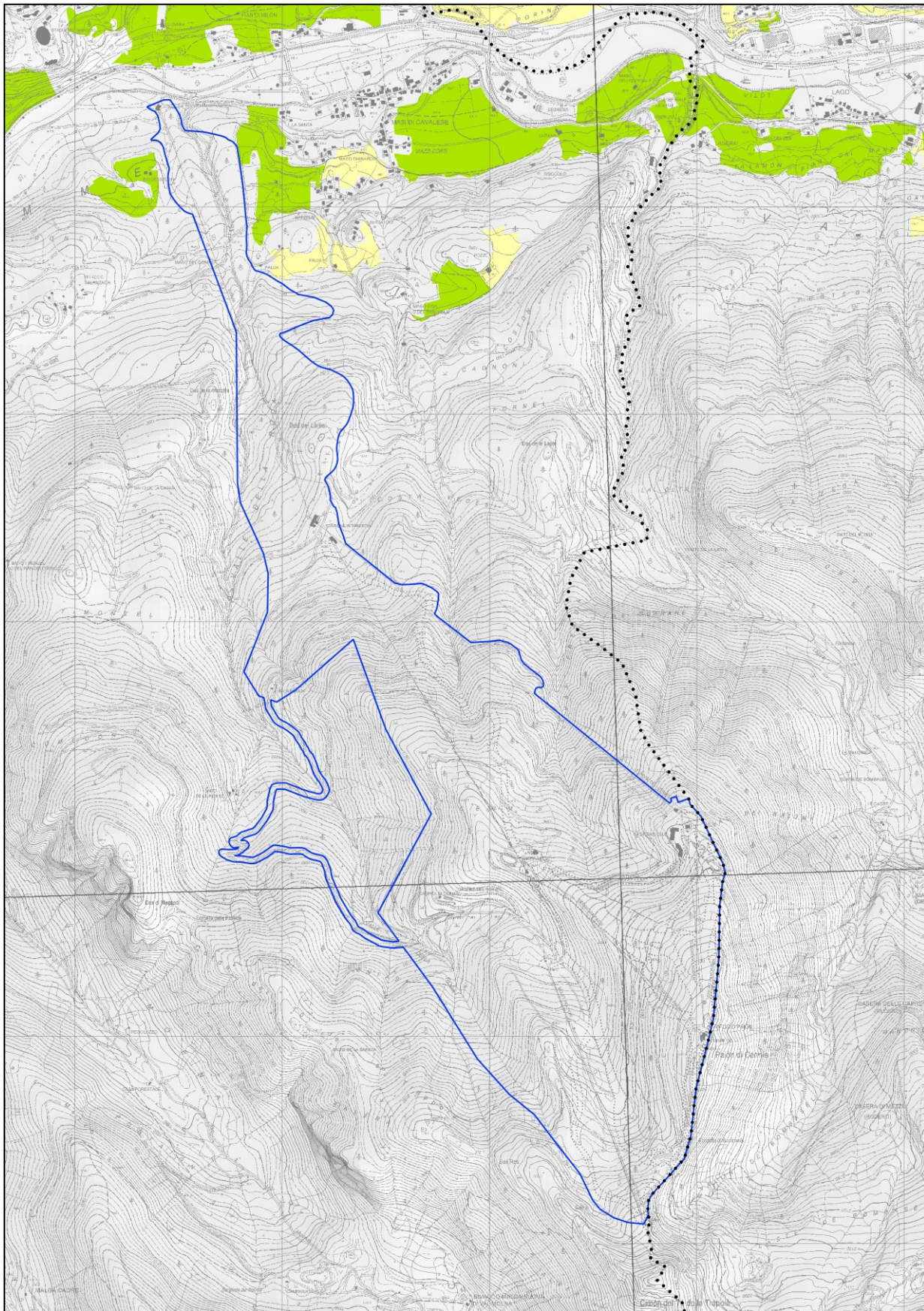


VARIANTE PER NUOVO CAMPEGGIO CERMIS



VARIANTE PER NUOVA PISTA DI RIENTRO OLIMPIA 3

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



VARIANTE PER AMPLIAMENTO AREA SCIABILE

4.4.2 INQUADRAMENTO STRUTTURALE - PUP

In base al Capo II, art. 7 delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, l'inquadramento strutturale costituisce ai sensi della legge urbanistica la sintesi interpretativa del quadro conoscitivo del territorio provinciale nonché il riferimento per la definizione degli obiettivi e delle strategie da parte degli strumenti di pianificazione territoriale.

La tavola dell'inquadramento strutturale si compone dei seguenti elementi costitutivi:

- a) quadro primario, relativo agli elementi di strutturazione fisica del territorio;
- b) quadro secondario, relativo alla stratificazione dei processi di insediamento;
- c) quadro terziario, relativo al riconoscimento degli elementi e dei paesaggi rappresentativi, riferito agli aspetti identitari dei luoghi.

Con riferimento alla zona oggetto degli interventi, la tavola relativa all'inquadramento strutturale individua gli elementi riassunti brevemente di seguito.

Per quanto riguarda il quadro primario, vengono rilevati:

- la rete idrografica: è costituita dal corso del torrente Avisio e dal ro della Roda e relativi piccoli affluenti; il rio della Roda scorre parallelamente alla pista di rientro e al campeggio, segnandone il confine;
- le aree agricole, silvo-pastorali e boscate: sia l'area interessata dalla nuova pista di rientro che quella del campeggio che quella dell'ampliamento sciabile sono caratterizzate da boschi. Quest'ultima è caratterizzata anche da aree a pascolo (le piste da sci del Cermis hanno destinazione d'uso nel PRG a *pascolo*)

Seguono gli estratti delle cartografie del PUP con indicate le varianti per nuovo Campeggio Cermis, nuova pista di rientro Olimpia 3 e ampliamento dell'area sciabile del Cermis.



VARIANTE PER NUOVO CAMPEGGIO CERMIS



VARIANTE PER NUOVA PISTA DI RIENTRO OLIMPIA 3



VARIANTE PER AMPLIAMENTO AREA SCIABILE

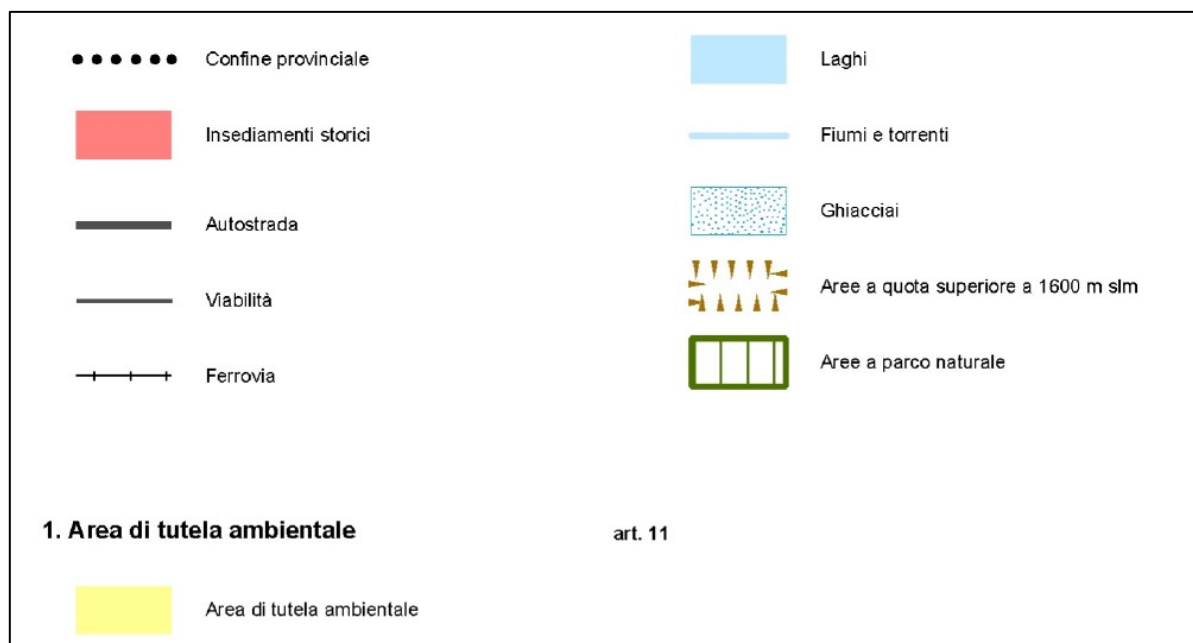
4.4.3 CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE - PUP

In base al Capo III, art. 10 delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale la carta delle tutele paesistiche individua:

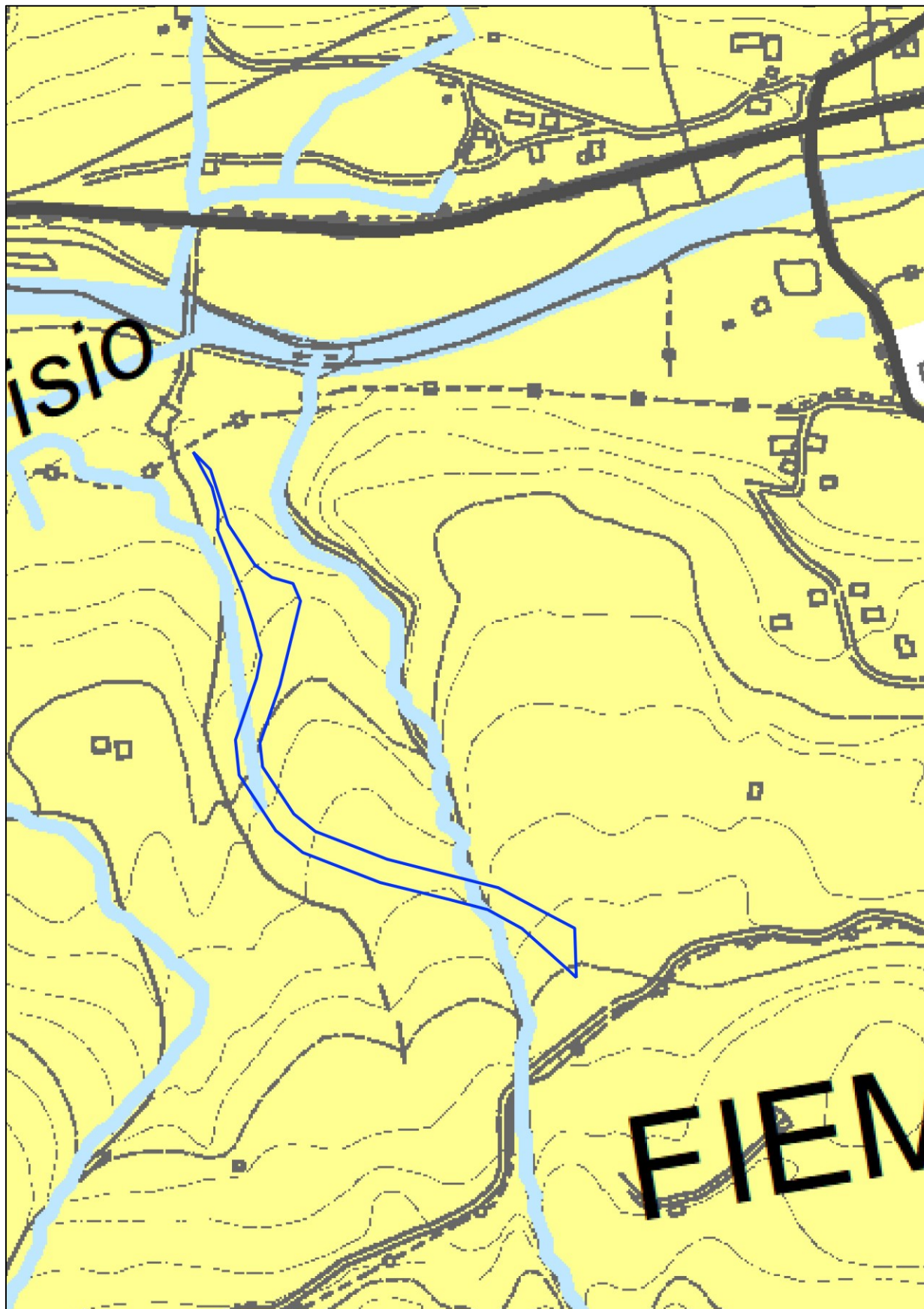
- a) le aree di tutela ambientale;
- b) i beni ambientali;
- c) i beni culturali.

In base a quanto riportato all'interno di tale carta, tutte le zone oggetto di intervento rappresentano aree di tutela ambientale. Si tratta di territori naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da singolarità geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica e/o di coltura agraria.

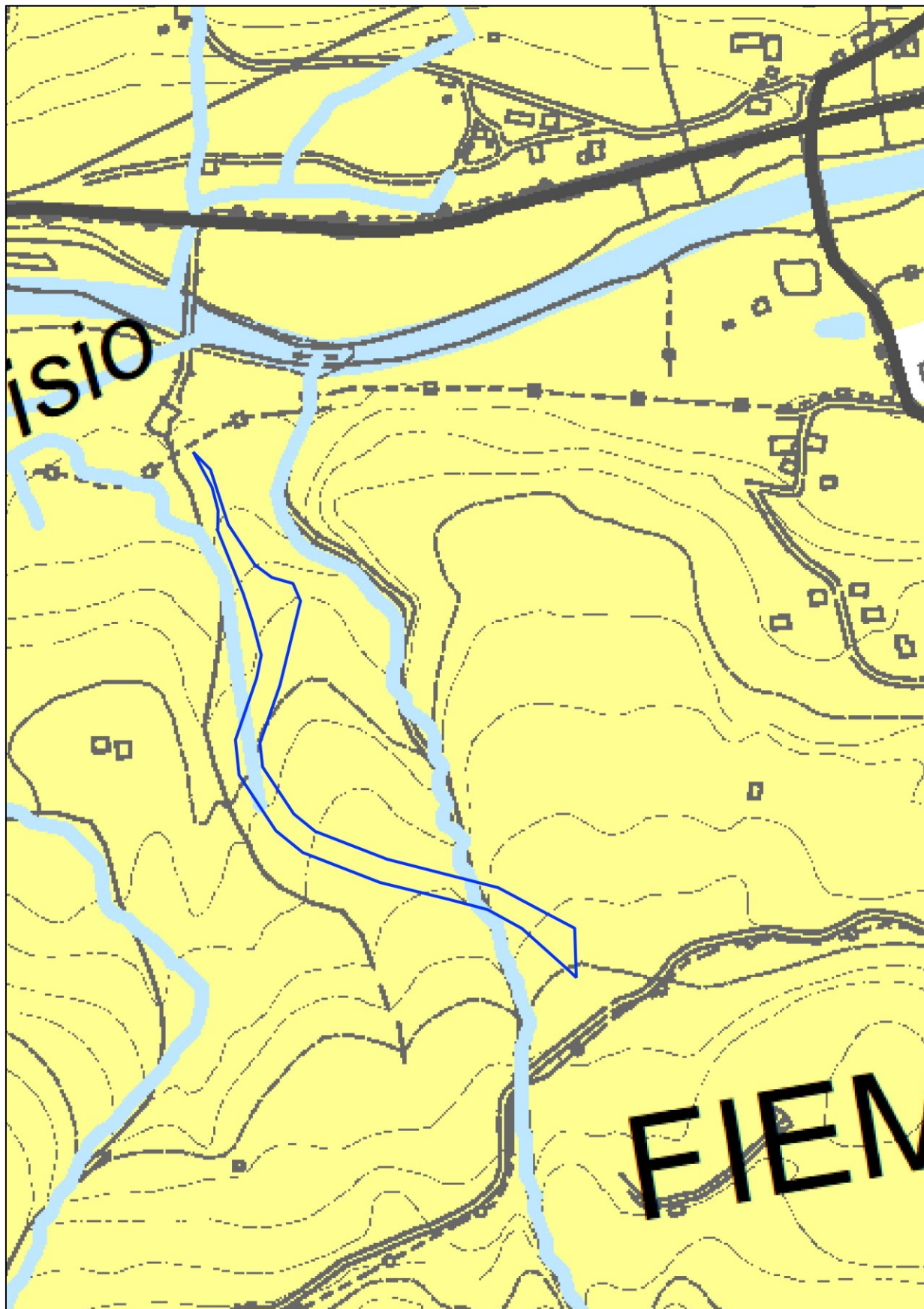
Seguono gli estratti delle cartografie del PUP con indicate le varianti per nuovo Campeggio Cermis, nuova pista di rientro Olimpia 3 e ampliamento dell'area sciabile del Cermis.



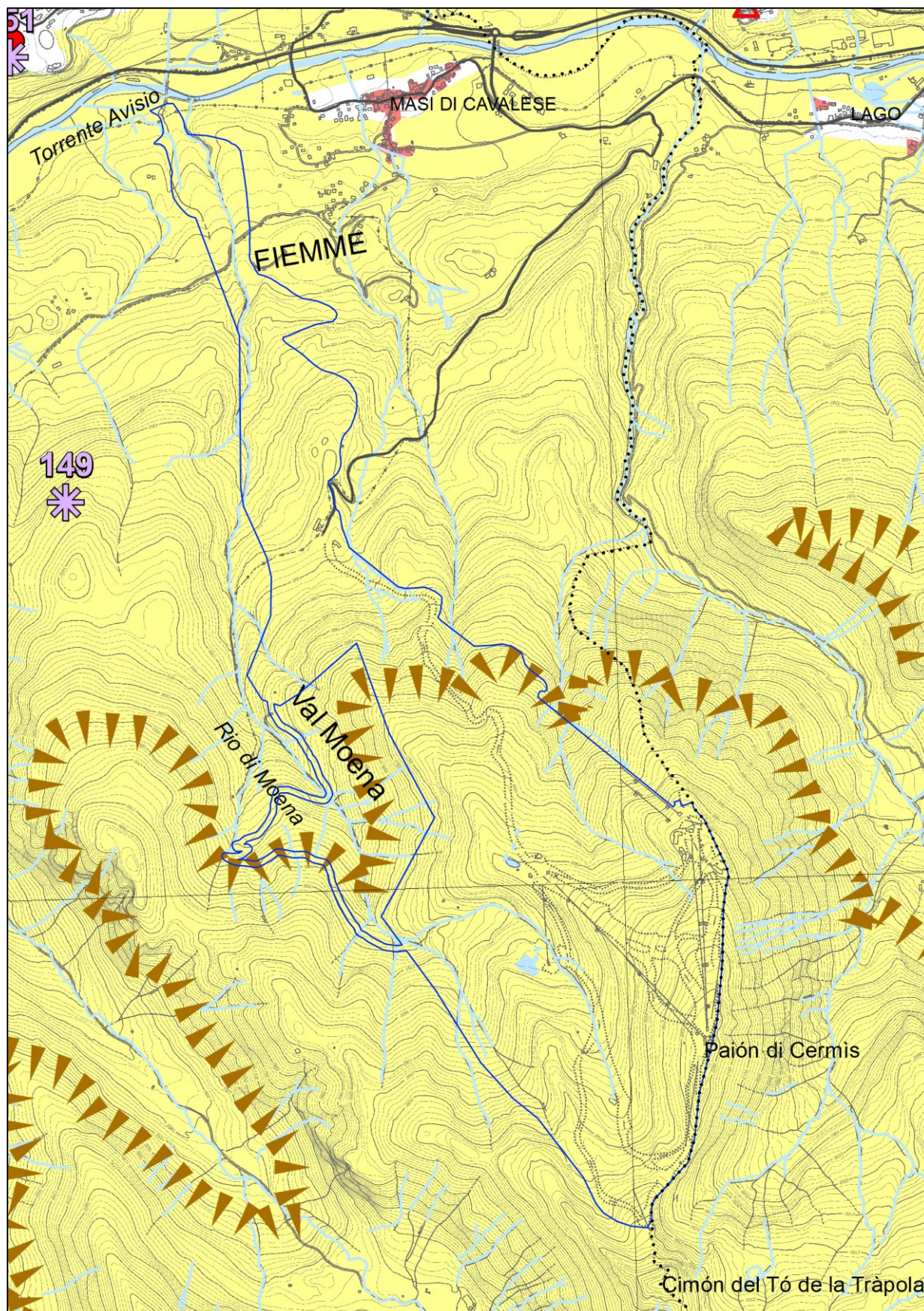
LEGENDA



VARIANTE PER NUOVO CAMPEGGIO CERMIS



VARIANTE PER NUOVA PISTA DI RIENTRO OLIMPIA 3



VARIANTE PER AMPLIAMENTO AREA SCIABILE

4.4.4 RETI ECOLOGICHE AMBIENTALI - PUP

In base al Capo V, art. 19 delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, la carta delle reti ecologiche e ambientali individua le aree interessate dalle reti idonee ad interconnettere gli spazi e le risorse naturali sia all'interno del territorio provinciale sia nei rapporti con i territori circostanti, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica ed in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat.

Le reti ecologiche e ambientali sono costituite da:

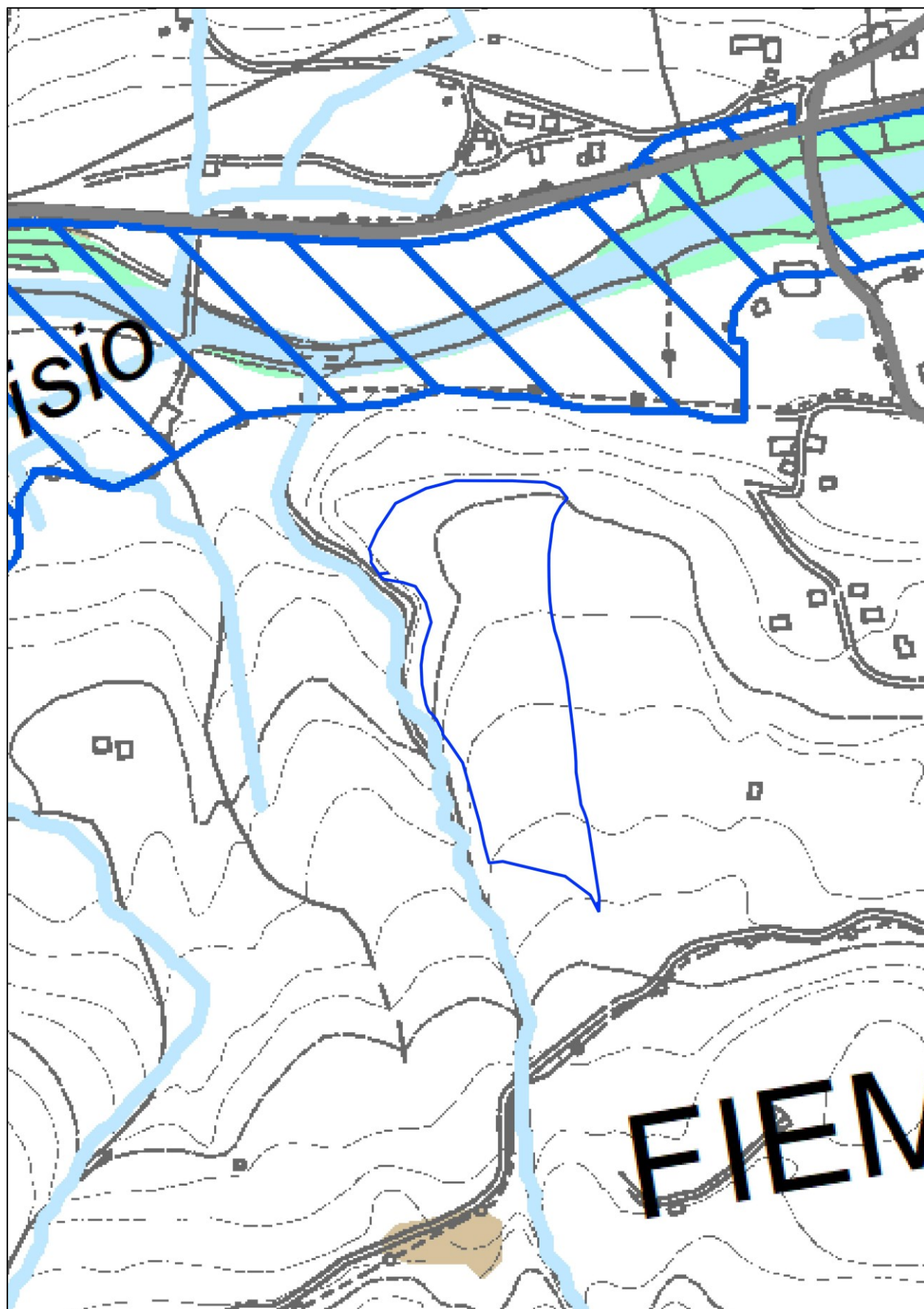
- a) le risorse idriche;
- b) le aree di protezione delle risorse idriche;
- c) le aree a elevata naturalità;
- d) le aree a elevata integrità, intese come aree a bassa o assente antropizzazione.

In base a quanto riportato all'interno di tale carta, le zone oggetto di intervento ricadono in area bianca priva di problematicità.

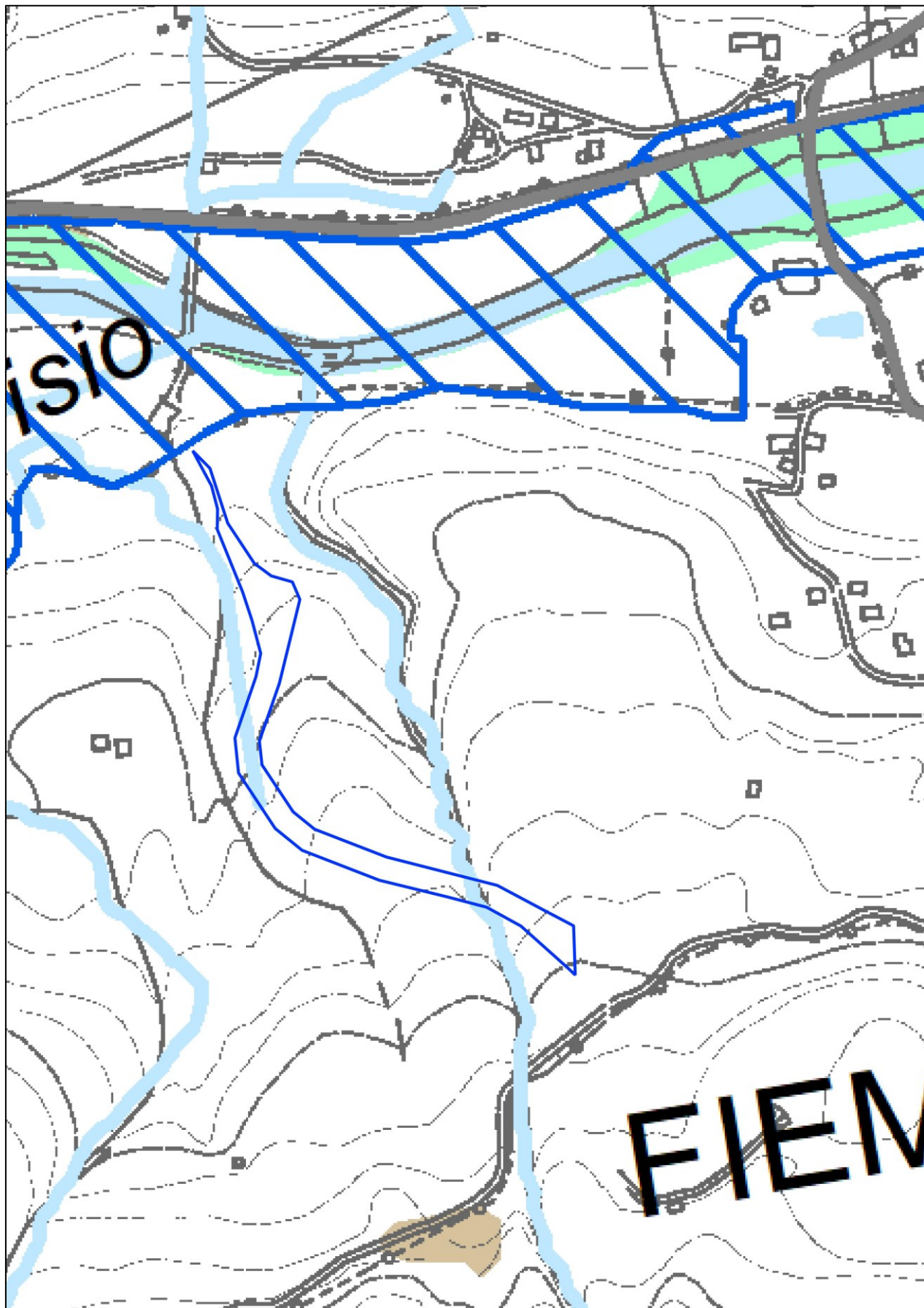
Seguono gli estratti delle cartografie del PUP con indicate le varianti per nuovo Campeggio Cermis, nuova pista di rientro Olimpia 3 e ampliamento dell'area sciabile del Cermis.



LEGENDA

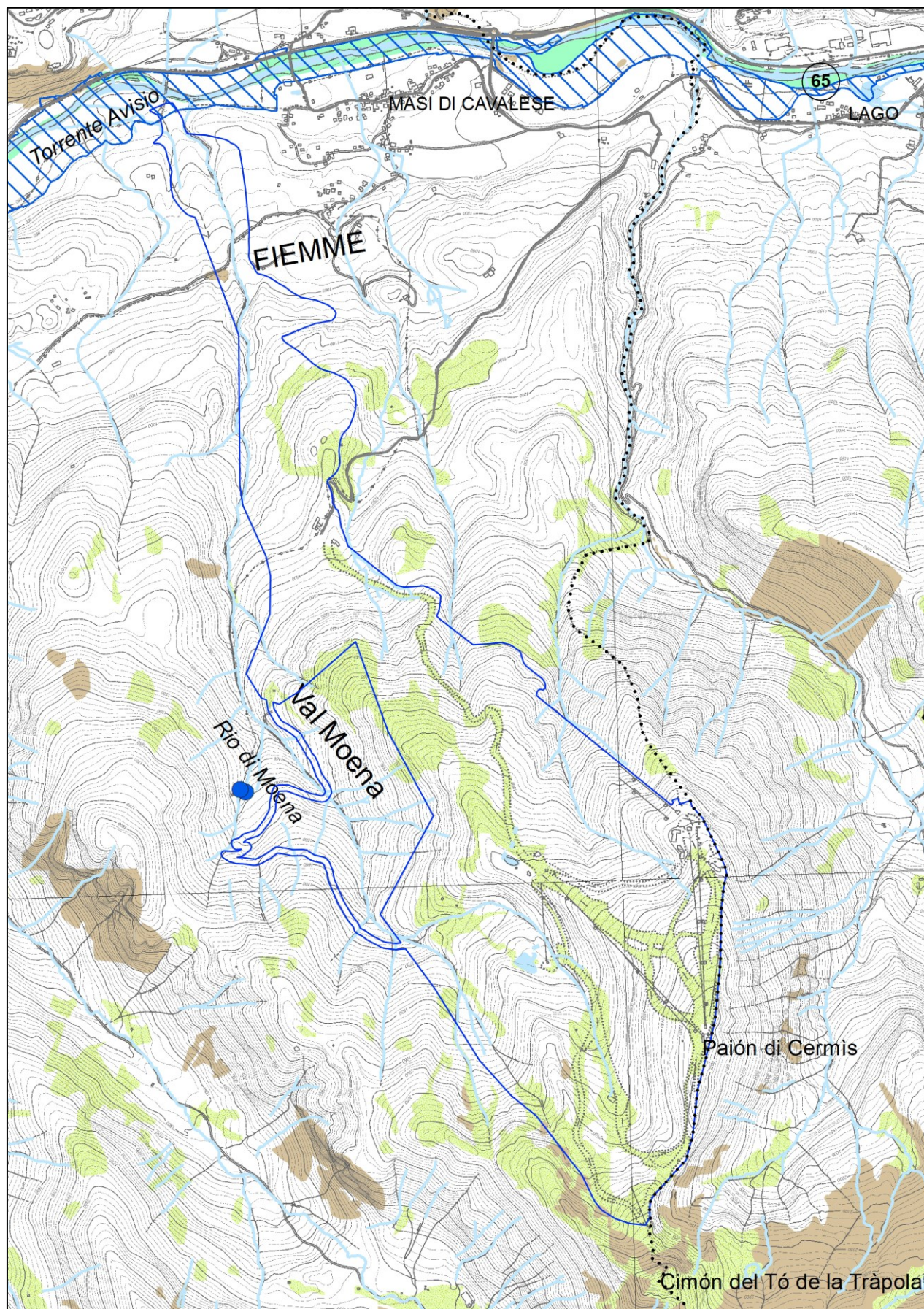


VARIANTE PER NUOVO CAMPEGGIO CERMIS



VARIANTE PER NUOVA PISTA DI RIENTRO OLIMPIA 3

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



VARIANTE PER AMPLIAMENTO AREA SCIABILE

4.4.5 CARTA DEL PAESAGGIO – UNITA' DI PAESAGGIO PERCETTIVO - PUP

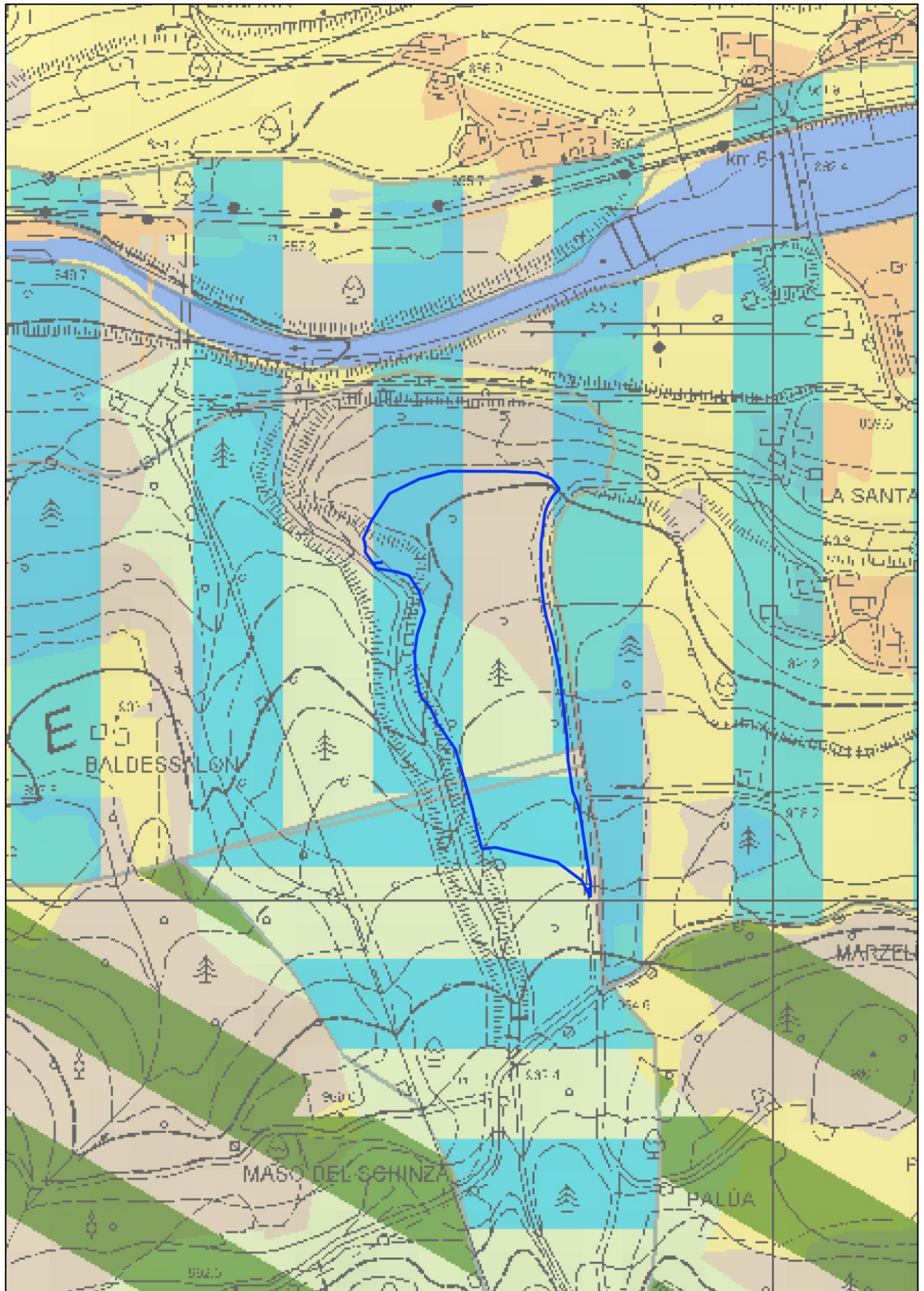
In base al Capo II, art. 9 delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale la carta del paesaggio fornisce l'analisi e l'interpretazione del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale nonché delle invarianti, che gli strumenti di pianificazione territoriale assumono come riferimento al fine della definizione delle scelte di trasformazione e della conseguente valutazione della sostenibilità dello sviluppo, nonché del riconoscimento e della tutela dei valori paesaggistici.

A tal fine la carta del paesaggio individua:

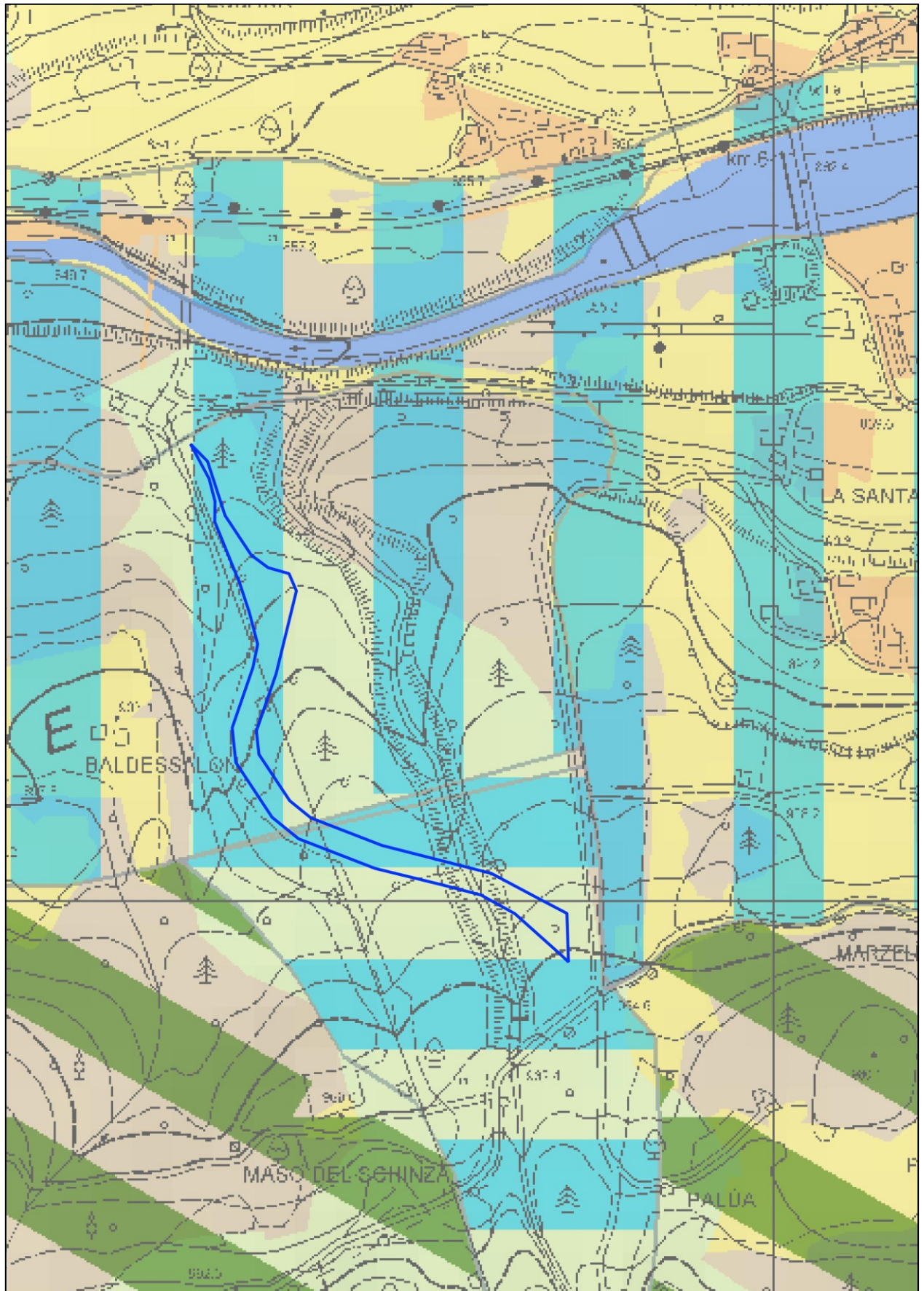
- a) gli ambiti elementari, intesi come quegli elementi del paesaggio caratterizzati da unitarietà funzionale;
- b) i sistemi complessi, intesi come quegli elementi del paesaggio caratterizzati da una compresenza di beni;
- c) le unità di paesaggio percettivo, intese come quegli elementi del paesaggio percepiti in quanto ambienti unitari nel loro complesso e classificati con il nome del carattere paesaggistico prevalente.

La tavola relativa alla carta del paesaggio indica che l'ampliamento dell'area sciabile ricade in aree di interesse alpino e forestale, mentre il nuovo campeggio e la pista di rientro ricadono in ambiti complessi di paesaggio forestale, alpino e fluviale.

Seguono gli estratti delle cartografie del PUP con indicate le varianti per nuovo Campeggio Cermis, nuova pista di rientro Olimpia 3 e ampliamento dell'area sciabile del Cermis.

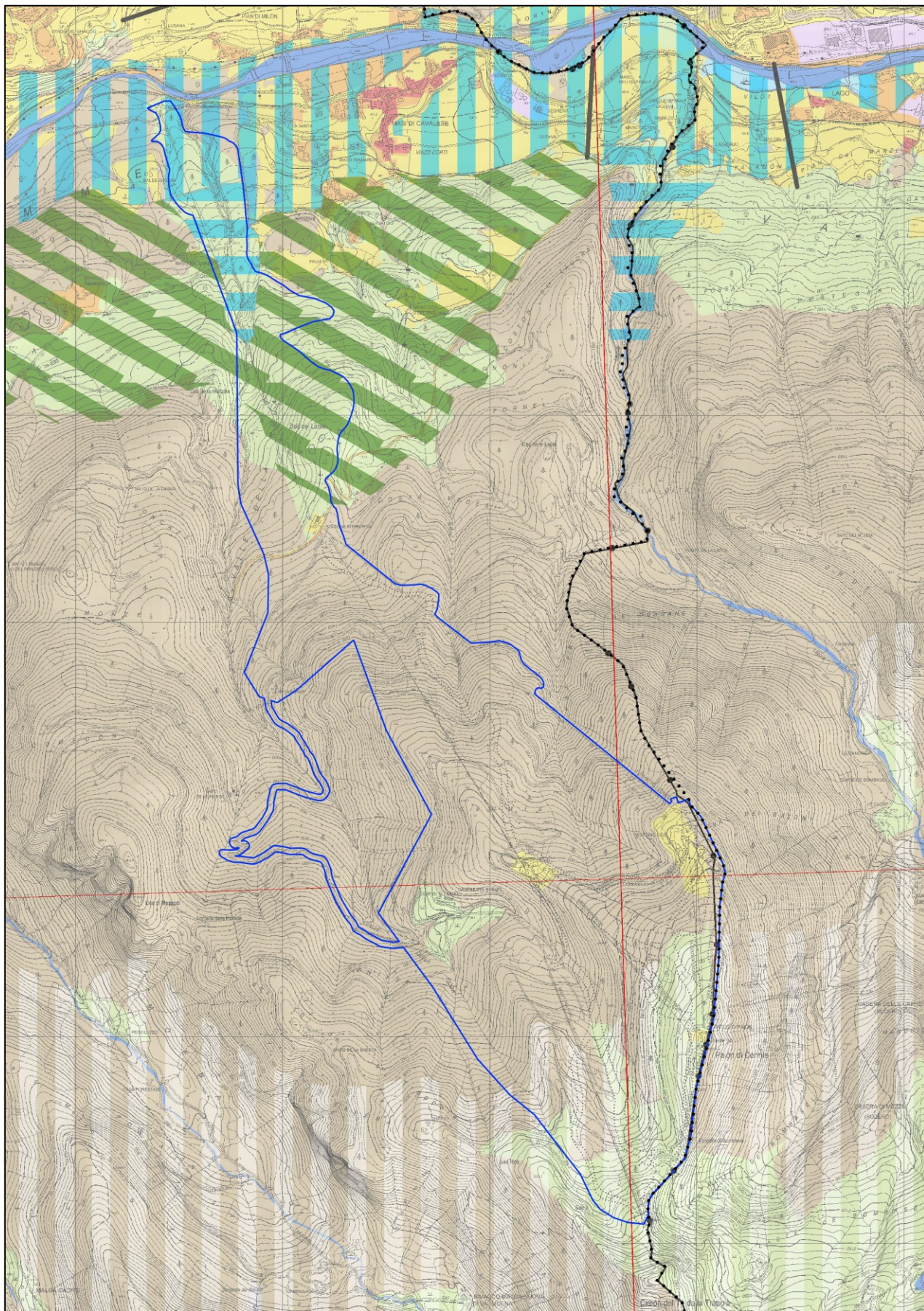


VARIANTE PER NUOVO CAMPEGGIO CERMIS

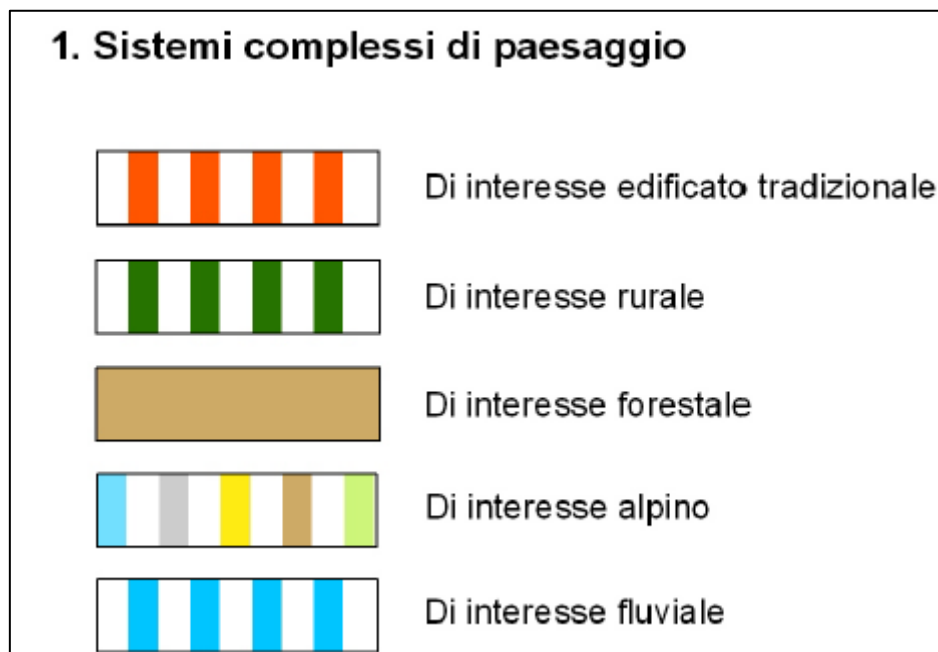


VARIANTE PER NUOVA PISTA DI RIENTRO OLIMPIA 3

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



VARIANTE PER AMPLIAMENTO AREA SCIABILE



LEGENDA

4.4.6 SISTEMA INSEDIATIVO E RETI INFRASTRUTTURALI - PUP

In base al Capo VI, art. 29 delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, il sistema insediativo disciplina il dimensionamento residenziale, i servizi e le attrezzature di livello sovra comunale ed i criteri generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale; stabilisce inoltre la disciplina delle seguenti aree individuate dalla tavola del sistema insediativo e delle reti infrastrutturali:

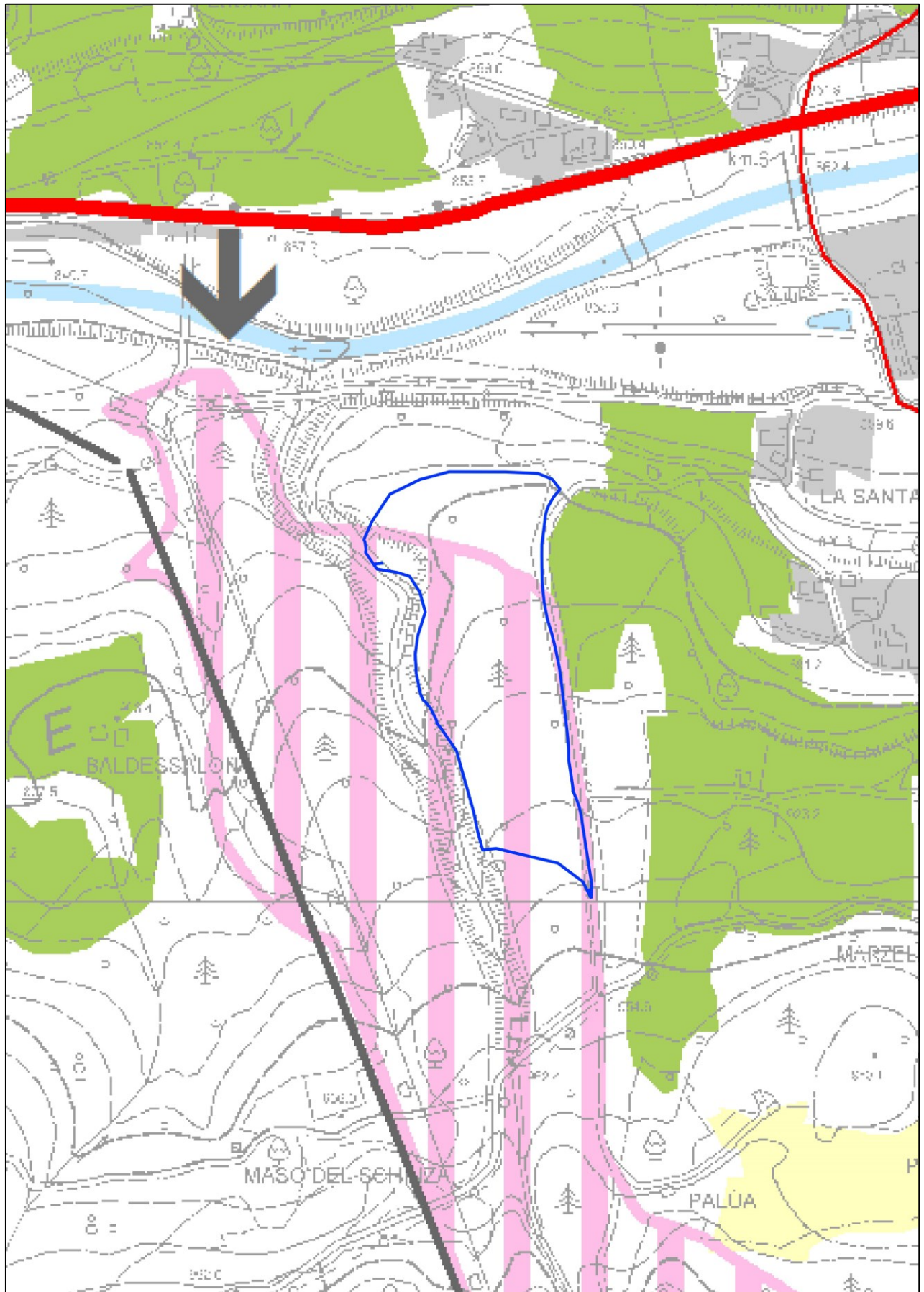
- a) aree produttive del settore secondario di livello provinciale e locale;
- b) aree di riqualificazione urbana e territoriale;
- c) aree sciabili e sistemi piste-impianti;
- d) aree estrattive;
- e) aree agricole e aree agricole di pregio;
- f) aree a pascolo e a bosco.

La tavola delle reti infrastrutturali individua, inoltre, le reti per la mobilità nonché i tracciati e corridoi energetici e telematici.

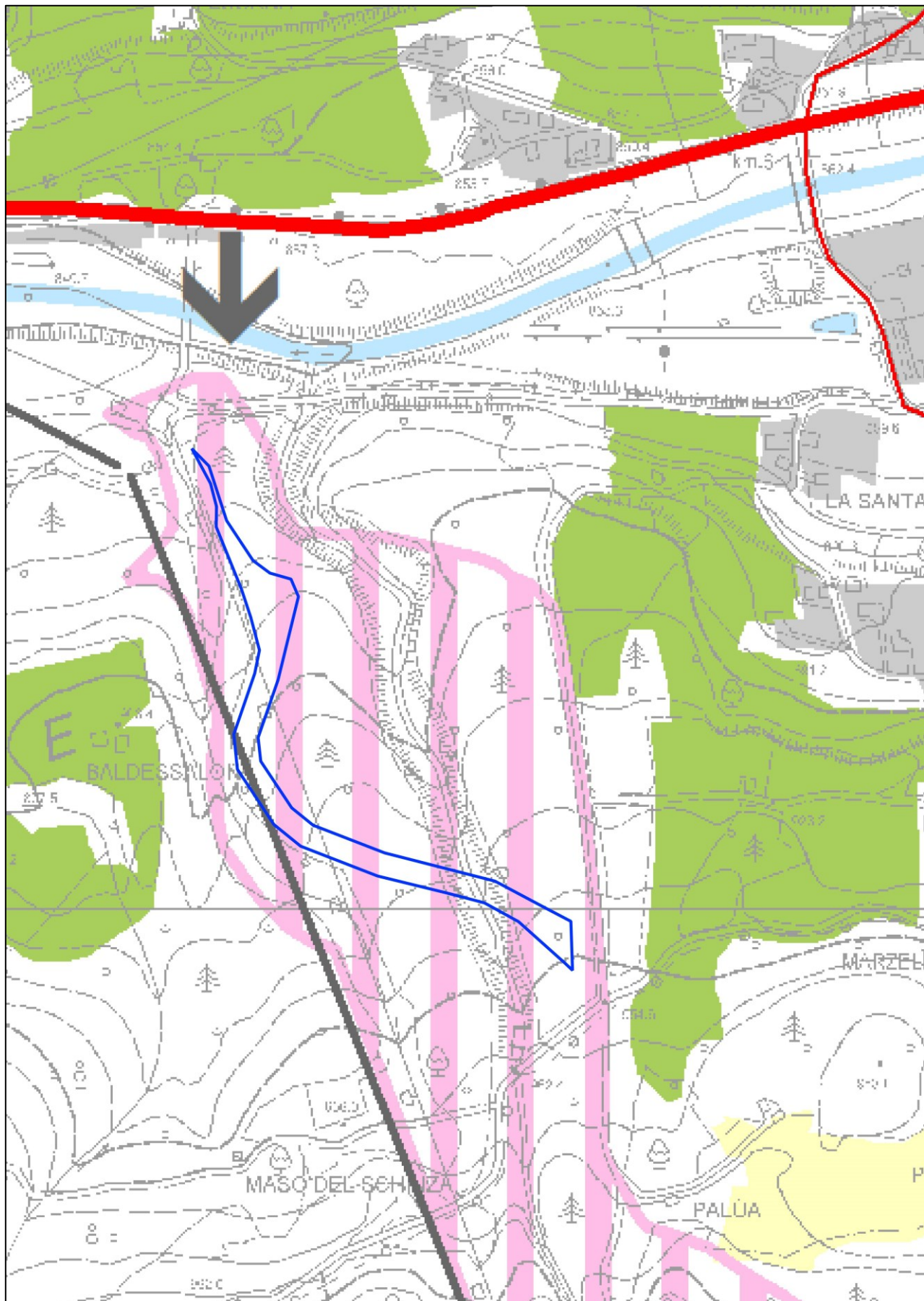
La tavola del sistema insediativo e reti infrastrutturali individua per le zone di interesse:

- aree sciabili e sistemi piste-impianti esistenti, al cui interno ricade sia la nuova pista di rientro che, in parte, il nuovo campeggio;
- l'area prevista in ampliamento dell'area sciabile è in parte in aree a pascolo.

Seguono gli estratti delle cartografie del PUP con indicate le varianti per nuovo Campeggio Cermis, nuova pista di rientro Olimpia 3 e ampliamento dell'area sciabile del Cermis.

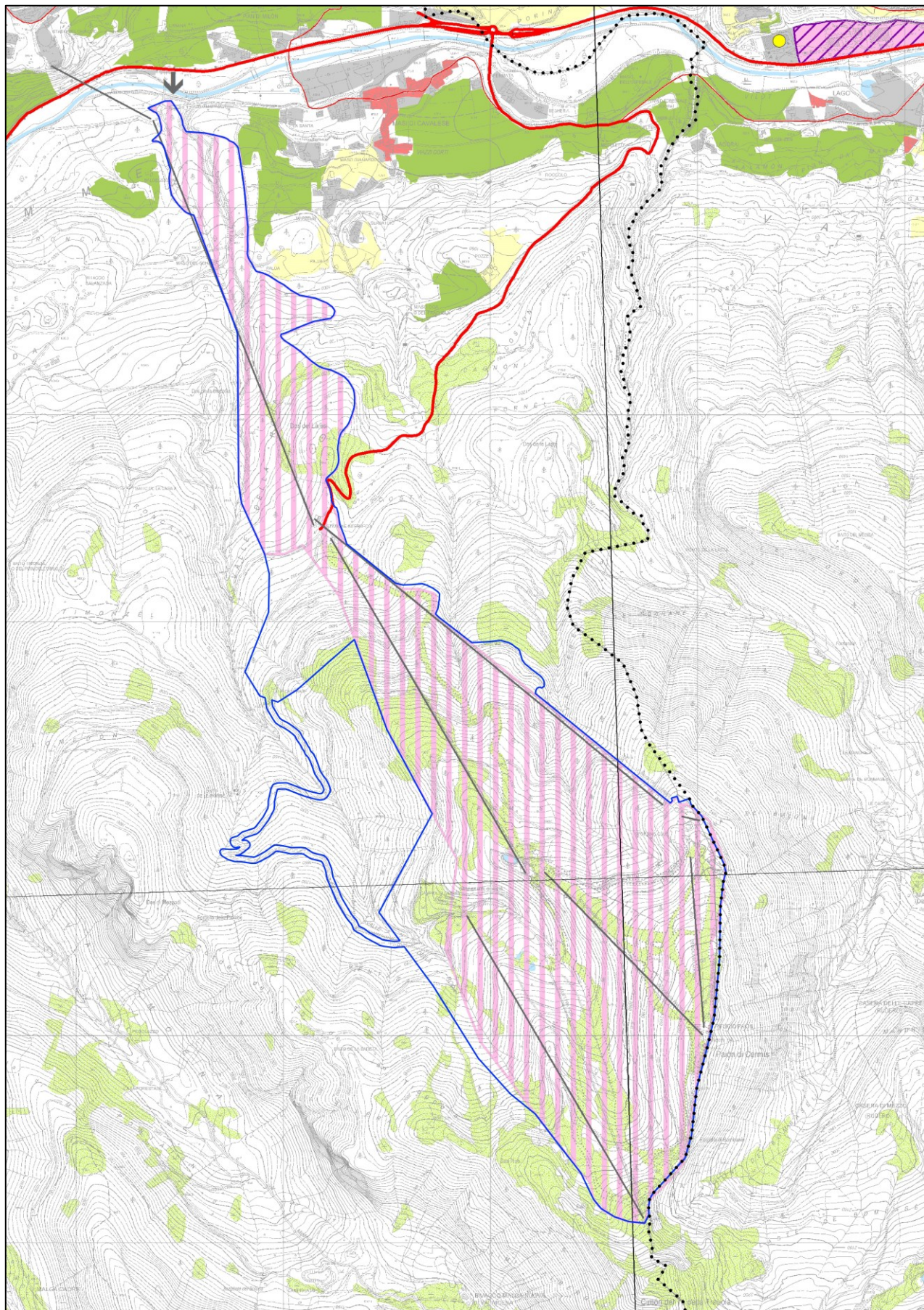


VARIANTE PER NUOVO CAMPEGGIO CERMIS

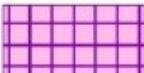


VARIANTE PER NUOVA PISTA DI RIENTRO OLIMPIA 3

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE



VARIANTE PER AMPLIAMENTO AREA SCIABILE

Aree funzionali		
	Aree per attrezzature di livello provinciale	art. 31
	Aree produttive del settore secondario di livello provinciale esistenti	art. 33
	di progetto	di riserva
		
	Aree di riqualificazione urbana e territoriale	art. 34
	Aree sciabili e sistemi piste-impianti	art. 35
	→ Accessi alle aree sciabili	
	Aree estrattive	art. 36
	Aree agricole	art. 37
	Aree agricole di pregio	art. 38
	Aree a pascolo	art. 39

LEGENDA

Dal punto di vista sismico tutte le varianti ricadono in area a sismicità trascurabile (Zona sismica 4).

4.4.7 CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA'

Si rimanda agli **STUDI DI COMPATIBILITA'** del dott. Cadrobbi per le aree di intervento.

4.4.8 VINCOLI SULLE RISORSE IDRICHE

Come si evince dall'estratto della Carta delle Risorse Idriche, le aree in cui ricadono il campeggio, la pista di rientro e l'ampliamento di area sciabile non interessano zone di tutela assoluta, nè zone di rispetto o zone di protezione di pozzi e sorgenti.

In considerazione di ciò, si reputano gli interventi fattibili anche sotto questo aspetto.

4.4.9 ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE

Come riportato nel Web Gis della Provincia Autonoma di Trento, le aree in cui ricadono il campeggio, la pista di rientro e l'ampliamento di area sciabile non sono incluse nell'anagrafe dei siti da bonificare.

4.4.10 PIANO REGOLATORE GENERALE DI CAVALESE

Il Piano Regolatore Generale è lo strumento urbanistico attraverso cui si attua la pianificazione territoriale a livello comunale. Esso definisce direttive, prescrizioni e vincoli da osservare nella formazione dei piani attuativi e dei piani di lottizzazione e per l'esecuzione degli interventi sul territorio.

Attualmente il PRG prevede un'area sciabile che coincide col PUP e per la loc. Baldassalon aree a pascolo e bosco.

La Variante 2023 propone un ampliamento dell'area sciabile modesto, coerentemente con quanto previsto dall'Art.35 delle NTA del PUP. Per quanto riguarda la trasformazione urbanistica legata al Campeggio Cermis, invece, la modifica introdotta dalla Variante 2023 è decisamente significativa in termini di aree boscate coinvolte e per il fatto che rende necessario anche lo spostamento della pista attuale di rientro.

4.4.11 IPOTESI DI EVOLUZIONE FUTURA

Dal punto di vista ambientale, allo stato attuale le superfici interessate dal nuovo Campeggio e dall'ampliamento delle aree sciabili si presentano prevalentemente a pascolo e/o bosco, nell'ambito delle quali è in atto una gestione che mira ad un uso sostenibile delle risorse. Le foreste vengono normalmente utilizzate secondo criteri di selvicoltura naturalistica finalizzati ad un prelievo di legname compatibile con la struttura del bosco e il suo ritmo di accrescimento e con trattamenti in grado di favorire la rinnovazione naturale delle specie presenti in un'ottica di salvaguardia, potenziamento e recupero della naturalità e stabilità dei soprassuoli.

La dinamica evolutiva di queste superfici boscate, in assenza di piste sciabili, è -e sarà- individuata nel piano di assestamento forestale.

Dal punto di vista paesaggistico, in assenza dell'attuazione della Variante al PRG, si rileva che

la “non realizzazione” del campeggio, della nuova pista di rientro e dell’ampliamento delle aree sciabili (definita “opzione zero”) sul territorio in esame potrebbe essere valutata come garanzia di tutela paesaggistica, sia pure passiva.

La valutazione strategica della Variante al PRG, peraltro, deve valutare un vasto insieme di interessi della comunità locale, propri del suo sviluppo complessivo, e in quest’ottica non può essere privilegiato semplicemente l’interesse di tutela paesaggistica passiva, bensì anche l’interesse ad un intervento sul territorio, compatibile e sostenibile a livello ambientale.

Il mantenimento della fascia vegetazionale attuale (opzione zero) è sicuramente un elemento pregnante per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico del Cermis, in quanto non introduce elementi artificiali, quali l’apertura di alcuni squarci nel bosco, visibili nel panorama generale dell’*alpe*; d’altra parte, però, dal punto di vista economico e delle conseguenti ricadute sociali per la comunità di Cavalese e dell’intera val di Fiemme, è evidente che la Variante 2023 al PRG introduce un’importante novità di attrazione turistica: un Campeggio 5*, unico esempio in valle. Per quanto riguarda poi l’ampliamento dell’area sciabile, esso è propedeutico alla sistemazione di tracciati di piste esistenti, alla progettazione e realizzazione di nuovi percorsi, alla realizzazione di un percorso di scialpinismo,...

Per quanto riguarda invece la pista di rientro Olimpia 3, la stessa avrà le medesime caratteristiche tecniche di quella attuale.

La Variante è stata pertanto concepita individuando alcune “azioni” operative per realizzare l’obiettivo di riqualificazione e riorganizzazione a breve e lungo termine dell’offerta turistica invernale ed estiva.

Si sottolinea infine che il numero degli impianti di risalita non cambierà.

5. LA VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE

5.1 LO SCENARIO ATTUALE, IN ASSENZA DELLA VARIANTE

La non modifica delle aree sciabili sancirebbe il consolidamento di una situazione di stallo per quanto riguarda l'uso razionale degli impianti e delle piste già esistenti sul Cermis.

La Soc. Funivie AlpeCermis S.p.A. è concessionaria di circa 67 ha di piste da sci dalla Magnifica Comunità di Fiemme e dal Comune di Cavalese, proprietari dei terreni.

Al Capitolo 3.1 del presente elaborato sono riportati i dati riferiti agli impianti e alle piste esistenti.

Dai dati forniti dalle Funivie emerge che durante la stagione invernale la pista di rientro Olimpia 3 registra 310.000 passaggi su un totale di 3.000.000 di passaggi skipass; i 310.000 passaggi derivano dal conteggio sia dei passaggi degli utenti che percorrono la pista per rientrare in paese o per dirigersi verso altre skiaree della Val di Fiemme, che corrisponde a circa il 10% dei passaggi totali, sia da quelli registrati dagli utenti che poi ritornano all'interno della skiarea, che corrisponde circa al 90% dei passaggi.

Nell'arco del giorno si nota come questi passaggi siano concentrati all'interno di due picchi: il primo tra le ore 10.00 e le ore 12.00, principalmente ricircolo e utenti che lasciano la skiarea per altre zone, e il secondo dopo le 14.00 dovuto principalmente al rientro a valle.

Il picco del mattino corrisponde al periodo in cui ci sono più sciatori all'interno della skiarea.

Gli sciatori che percorrono la pista di rientro e poi risalgono con l'impianto sono pochi e questo fattore è un indice indiscutibile della tendenza degli sciatori di prediligere la permanenza in quota.

Ed è questo l'obiettivo della Società: "trattenere" maggiormente gli sciatori in quota, massimizzando l'attività degli impianti di risalita presenti senza crearne di nuovi.

A tale scopo è stata presentata in Comune l'Osservazione n.57 di variante al PRG che, esaminata e ponderata sia dall'Amministrazione che dalla sottoscritta, è stata poi accolta, introducendo la modifica dell'area sciabile.

5.2 LO SCENARIO "POSSIBILE", CON L'APPROVAZIONE DELLA VARIANTE 2023 AL PRG: AMPLIAMENTO AREA SCIABILE E NUOVO AMPEGGIO CERMIS

Visti i dati relativi ai flussi sciistici e al fine di aumentare la qualità della proposta sciistica dell'area Alpe Cermis ma anche del paese di Cavalese, la Soc. Funivie Alpe Cermis SpA ha proposto l'ampliamento dell'area sciabile per realizzare un percorso di scialpinismo, per regolarizzare la *via del bosco* (ora fuori area sciabile anche se autorizzata dai servizi competenti) e per progettare 2 tracciati alternativi alla *pista Salera* (variante *Salera e Paion*).

Con la realizzazione di tali tracciati si riuscirebbe a offrire al cliente della skiarea Cermis alcune valide alternative alla pista di rientro attuale, andando ad aumentare quello che viene definito "ricircolo". In termini di flussi, si suppone che la pista possa aumentare la quota (pari al 90%!) di utenti che rimangono all'interno della skiarea, senza necessariamente aumentare quello che è il numero di persone presenti durante la stagione invernale all'interno della skiarea.

La trasformazione urbanistica che prevede in loc. Baldassalon un nuovo Campeggio permetterebbe alla Società di investire gli introiti sulla parte "alta" dell'Alpe.

5.3 ANALISI DI COERENZA DELLO SCENARIO IPOTIZZATO DALLA VARIANTE AL PRG COL PUP

La strategia fondamentale utilizzata nell'elaborazione della Variante al PRG di Cavalese deriva dagli orientamenti strategici individuati dal PUP, che sono:

- A. IDENTITA' - Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
- B. SOSTENIBILITA' - Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.
- C. INTEGRAZIONE - Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali;
- D. COMPETITIVITA' - Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività, nonché le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Sulla base dei quattro assi individuati, il PUP ha impostato le proprie scelte pianificatorie e sulla base di queste 4 linee guida è stata impostata la pianificazione locale: Variante 2023 al PRG.

6. LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI PER ATTUARE LE STRATEGIE

6.1 LE 3 AZIONI INDIVIDUATE DALLA VARIANTE AL PRG

Come detto, nei capitoli precedenti, obiettivo generale della presente pianificazione comunale è l'individuazione di soluzioni strategiche che nel breve e lungo periodo possano influenzare positivamente il processo di trasformazione territoriale, economica e culturale di Cavalese, soprattutto in vista delle Olimpiadi del 2026, seguendo i principi di identità, sostenibilità, integrazione e competitività che hanno ispirato la stesura del PUP.

6.1.1 I AZIONE PREVISTA DALLA VARIANTE 2023: AMPLIAMENTO AREA SCIABILE

Le modifiche apportate alle aree sciabili previste al PRG di Cavalese per consentire la realizzazione di varianti a tracciati di piste esistenti e per poter realizzare un percorso di sci alpinismo, riqualificando e valorizzando anche le stagioni estive, oltre a quelle invernali del Cermis, rappresenta la prima delle misure individuate per raggiungere tale obiettivo.

Come detto in precedenza, il PUP non ha introdotto nella cartografia relativa al sistema insediativo e reti infrastrutturali alcuna modifica alle aree sciabili del polo sciistico Cermis e quindi, al momento, l'ampliamento previsto è possibile solo il ricorso al comma 5 dell'Art.35 delle NdA del PUP vigente.

D'altra parte la Comunità di Valle di Fiemme, organo deputato all'introduzione di nuove aree sciabili, non ha ancora redatto il Piano di Comunità e nemmeno un suo stralcio dedicato al tema, peraltro molto sentito in un territorio votato al turismo.

La Variante 2023 al PRG prevede una leggera modifica del perimetro delle aree sciabili del PRG (identiche a quelle del PUP vigente).

Tale modifica deriva dalla necessità di progettare alcuni tracciati alternativi di piste esistenti nella parte "alta" del Cermis (varianti alla pista Salera) e di regolarizzare tracciati esistenti (via del bosco).

Leggeri aumenti di superficie sono anche dovuti all'adeguamento fatto nella rielaborazione del Piano vigente, su base aereofotogrammetrica, su base catastale.

Superficie attuale area sciabile PUP:	mq. 3.661.900
Superficie attuale area sciabile PRG:	mq. 3.661.900

Superficie di ampliamento area sciabile PRG - Variante 2023:

VARANTE N.72	mq. 34.381
VARIANTE N.71	mq. 291.641
VARIANTE N.20	mq. 1.958
VARIANTE N.33	mq. 234.194

Superficie di ampliamento area sciabile PRG - Variante 2023 per ADEGUAMENTI: mq. 35.218

Totale ampliamento: **mq. 597.392**

(di cui **mq. 562.174** per varianti "vere e proprie")

Superficie totale area sciabile PRG- Variante 2023:	mq. 4.259.292
--	----------------------

L'ampliamento dell'area sciabile, corrispondente a circa il **15%** della superficie esistente, è stato ritenuto di competenza del PRG in base ad una serie di considerazioni, che ora si espongono, riprendendo in maniera puntuale quanto previsto nei commi 5, 6 e 9 dell'Art.35 delle Norme di attuazione del PUP.

Art. 35 - Aree sciabili e sistemi piste – impianti

1. La tavola del sistema insediativo e reti infrastrutturali indica le aree sciabili per determinare le condizioni di equilibrio dei sistemi piste - impianti di risalita, tenendo conto della situazione esistente, delle esigenze che essa determina, di un programmato sviluppo nel contesto fisico-ambientale e dell'equilibrio idrogeologico proprio di ciascuna zona.
2. Nelle aree sciabili sono consentite le forme di insediamento e di intervento sul suolo che riguardano il movimento degli sciatori, l'attività degli addetti agli impianti e ai servizi di assistenza e sicurezza. Le attrezzature di servizio e le infrastrutture sono ammesse solo previo accertamento della loro stretta connessione allo svolgimento degli sport invernali, nell'ambito delle procedure autorizzative previste dalle norme provinciali in materia.
3. Con deliberazione della Giunta provinciale possono essere individuate altre funzioni e infrastrutture ammissibili nelle aree sciabili, purché siano compatibili con lo svolgimento degli sport invernali o il loro esercizio possa svolgersi al di fuori della stagione invernale, tenuto conto delle esigenze di tutela paesaggistico-ambientale e della capacità di carico antropico del territorio.
4. I piani territoriali delle comunità, previa favorevole conclusione dell'autovalutazione da svolgere, in particolare, sotto il profilo della compatibilità ambientale e della sostenibilità socio-economica, possono modificare, anche in maniera sostanziale, i perimetri delle aree sciabili previsti dal PUP, nel rispetto delle seguenti condizioni: a) devono essere assicurate, con riferimento al sistema piste - impianti, le funzioni e le finalità individuate nel PUP; b) le modificazioni devono essere correlate a indicazioni o approfondimenti previsti dalla relazione al PUP e devono presentare valenza strategica su scala del territorio della comunità; c) fuori dalle ipotesi della lettera b), le modificazioni sono eccezionalmente consentite in funzione di particolari obiettivi di sviluppo economico-sociale, coerenti con le indicazioni del programma di sviluppo provinciale; d) se le modificazioni riguardano aree sciabili ricadenti in aree destinate a parco naturale, deve essere acquisita preventivamente l'intesa con l'ente parco.
5. Previa autovalutazione, i piani regolatori generali e i piani dei parchi possono modificare i perimetri delle aree sciabili, in funzione del completamento e dell'ottimizzazione del sistema piste - impianti a livello locale, anche sulla base di eventuali accordi con le amministrazioni interessate (1). Inoltre, possono prevedere gli impianti, le piste e le infrastrutture di cui al comma 9.
6. Nelle modifiche dei perimetri e nelle individuazioni ai sensi dei commi 4, 5 e 9 gli strumenti di pianificazione territoriale tengono conto di: a) limiti fisici esistenti, come viabilità, corsi d'acqua, limite delle aree boscate; b) esigenze di miglior adattamento alla morfologia territoriale; c) esiti di analisi sulla stabilità idrogeologica dei versanti. (3)
7. La precisazione dei collegamenti fra aree diverse previsti dal PUP che interessano aree a parco naturale è effettuata dai piani territoriali delle comunità, previa favorevole conclusione dell'autovalutazione.
8. Nel quadro della definizione delle aree sciabili secondo la rispettiva competenza, i piani territoriali delle comunità, i piani regolatori generali e i piani dei parchi naturali provinciali stabiliscono la posizione di massima degli impianti di risalita.
9. Al di fuori delle aree sciabili di cui a questo articolo sono consentiti impianti di risalita e relative piste d'interesse esclusivamente locale, collegamenti sciistici di larghezza e pendenza limitate e iniziative di razionalizzazione degli impianti esistenti, purché non comportino aumento del carico urbanistico e la realizzazione di apprezzabili opere di infrastrutturazione. (2) Inoltre sono consentiti i centri per la pratica dello sci da fondo e i relativi servizi. La realizzazione di slittovie attrezzate è ammessa esclusivamente per il solo esercizio nella stagione invernale, a condizione della rimozione di attrezzatura e strutture a fine stagione.
10. La definizione delle aree sciabili e la localizzazione degli impianti di risalita sono comunque subordinate a: a) il conseguimento del rapporto equilibrato fra utenti e dotazione locale di strutture residenziali e ricettive, di servizi e infrastrutture nelle rispettive stazioni turistiche invernali; b) la previsione di adeguate superfici di parcheggio alla base dei sistemi di impianti, nella misura stabilita con deliberazione della Giunta provinciale secondo le specifiche capacità ed esigenze dei singoli sistemi.

Si riportano le seguenti considerazioni, per ogni passaggio significativo dell'articolo 35 delle Norme del PUP:

Con riferimento al **punto 1** (v. comma 5), cioè all'ottimizzazione del sistema piste-impianti a livello locale:

- l'ampliamento (a ovest) introdotto è necessario per poter realizzare una variante di una pista esistente (denominata *Salera*), volta al miglioramento delle caratteristiche della pista, risolvendo piccole problematiche sorte nel tempo con l'utilizzo della stessa da parte degli sciatori;
- non sono previsti nuovi impianti di risalita;
- gli ampliamenti a est e ovest del perimetro attuale vengono introdotti per poter effettuare alcune modifiche al tracciato della "*via del bosco*" che la società intende apportare, oltre alla regolarizzazione delle proprietà derivanti dalla sovrapposizione dell'area sciabile al nuovo catasto nella zona *edificata* del Cermis (modifiche che potrebbero rientrare in quanto previsto al comma 9);
- le modifiche rientrano nelle *migliorie* degli impianti esistenti;

- non è previsto alcun collegamento con impianti ricadenti in altri comuni/comprensori sciistici;
- le amministrazioni interessate all'investimento, cioè il Comune di Cavalese, la Società Funivie Cermis e la Magnifica Comunità di Fiemme, hanno concertato insieme la proposta di ampliamento dell'area sciabile e seguirà, dopo la I adozione, la procedura di cui all'Art.18 della LP.6/2005 (procedura obbligatoria per l'adozione definitiva della Variante – v. Capitolo 12).

Con riferimento poi al **punto 2** (v. comma 9) preme evidenziare che le opere previste dalla società impiantistica potrebbero anche essere realizzate fuori dall'area sciabile del PUP.

In particolare,

- con riferimento all'interesse locale della pista, si ribadisce che si tratta di una modifica di un tracciato esistente e non viene creato alcun collegamento con altri caroselli sciistici di altri comuni/comprensori;
- con riferimento alla necessità di razionalizzazione degli impianti esistenti, si ribadisce che i nuovi tracciati di pista introdotti (tracciato alternativo alla pista *Salera*, nuovo breve tracciato di pista *Paòl*) hanno lo scopo di differenziare l'offerta delle piste, ferma restando la presenza di un unico impianto di risalita; in tal modo le piste saranno meno affollate, con minor possibilità di incidenti tra gli sciatori e maggior divertimento per i fruitori dell'area;
- con riferimento alla necessità che il nuovo intervento non comporti aumento del carico urbanistico e la realizzazione di apprezzabili opere di urbanizzazione, si evidenzia che non verranno realizzate opere che incidano in tal senso: non sono previste stazioni di arroccamento e solo piccole modifiche all'impianto di innevamento, che non rientra però tra le *opere di urbanizzazione*.

La Soc. Funivie Alpe Cermis intende poi sistemare con leggeri ampliamenti anche la pista denominata "*via del bosco*", parzialmente compresa nell'area di ampliamento della presente Variante, nonché regolarizzare alcuni interventi effettuati negli ultimi anni sulla base del Pra1 (v. "buffer" di Variante n.71).

Con riferimento al soprastante al comma 6 dell'art.35 (punto **3**), preme evidenziare che la scelta del perimetro introdotto con la presente Variante 2023 è legata sia ai limiti fisici presenti sull'area (in particolare la presenza di piccoli corsi d'acqua che si è cercato di NON intercettare, dove possibile) che alla volontà della sottoscritta di inserire in area sciabile la maggior parte dei percorsi sciistici esistenti. Sono state fatte diverse valutazioni e modifiche del perimetro sciabile, prima di arrivare a quella riportata ora in cartografia, cercando ogni volta di avere un parere di massima a livello forestale e idrogeologico sulle conseguenze/problematiche/compatibilità della proposta sull'ambiente, sempre tenendo a mente che poi la progettazione delle piste, all'interno dell'area indicata, dovrà essere valutata e approfondita.

In una prima proposta, condivisa dall'amministrazione e anche dal servizio Impianti a fune PAT, si era introdotto un perimetro di area sciabile più ampio, proprio per la volontà -sopra accennata- di far coincidere il perimetro del Pra1 al limite della nuova area sciabile e ricomprendere quindi in PRG (cartograficamente e normativamente) le previsioni del Piano attuativo, oltre alle piste esistenti in loco. Purtroppo, tale scelta non è stata condivisa dallo scario della Magnifica Comunità di Fiemme, che ha espresso alle Funivie AlpeCermis la contrarietà a tale ampliamento, con conseguente riduzione dell'area come riportata ora in cartografia di Variante 2023.

Sempre per quanto riguarda le verifiche richieste dal comma 6, lett. c), dell'art.35 delle Norme del PUP in materia di *stabilità idrogeologica dei versanti*, si rimanda agli specifici elaborati relativi alle ricadute sull'assetto idrogeologico dell'area dovuto a eventuali disboscamenti legati alla progettazione di nuove piste.

Concludo questa lunga disamina delle modifiche apportate sull'area sciabile aggiungendo solo che a livello normativo è stato rivisto l'art.2.8 delle NTA vigenti, chiarendo in particolare che sia nelle aree sciabili del PRG che in quelle destinate a piste/impianti esistenti (anche se fuori perimetro area sciabile) valgono le norme vigenti in materia (LP.7/1987 e relativo regolamento di attuazione e Titolo IV-Capo IV del RUEP).

6.1.2 II e III AZIONE PREVISTA DALLA VARIANTE 2023: NUOVO CAMPEGGIO CERMIS E CONSEGUENTE SPOSTAMENTO PISTA OLIMPIA 3

L'altra trasformazione urbanistica importante introdotta dalla Variante 2023, sempre sul Cermis e sempre allo scopo di rilanciare l'offerta turistica di Cavalese e della Comunità Valle di Fiemme, riguarda l'area in loc. Baldassalon da destinare a nuovo Campeggio, di cui abbiamo parlato in modo approfondito al paragrafo 3.2.1.

La superficie interessata è di circa 49.254 mq e la previsione è quella di una struttura che, seppur con costruzioni molto diversificate tra loro, rispetti i seguenti indici:

-SUN $\leq$ 4.000 mq

-Rapporto di copertura (R_c) $\leq$ 10%

-Superficie boscata $\geq$ 50%

-Altezza (calcolata in numero di piani) degli chalet/suites inferiore a 2 piani;

-Altezza (calcolata in numero di piani) delle strutture di servizio (HUB) inferiore a 3.

Il cambio d'uso delle aree necessarie alla previsione del Campeggio è da *aree a pascolo* (pista Olimpia 3 attuale) e *bosco* ad *area per ricettività turistica all'aperto* (D216).

Tale previsione comporta l'inevitabile spostamento della pista di rientro Olimpia 3 che comporta a sua volta la trasformazione di aree a *bosco* in aree a *pascolo*:

la superficie che la pista andrà ad occupare sarà pari ad ha **1,96**, di questi **1,49 ha** sono costituiti da bosco (76%);

la superficie che l'area campeggio andrà ad occupare sarà pari ad ha **4,93**, di questi **2,83 ha** sono costituiti da bosco (57%).

6.2 LA COERENZA DELLE AZIONI CON LE STRATEGIE COMPLESSIVE

Le azioni proposte per il rilancio del Cermis risultano coerenti con gli indirizzi strategici per lo sviluppo territoriale e le strategie complessive della pianificazione provinciale individuate dal PUP e descritte nel precedente paragrafo 3.4 "Obiettivi generali, strumenti, soggetti coinvolti". Infatti, l'allegato E al Piano urbanistico provinciale (*Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani*), a partire dai punti di forza e di debolezza del territorio evidenziati dalla SWOT ambientale della Val di Fiemme, afferma che le specifiche condizioni di questa zona suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle "Strategie vocazionali" orientate a:

- integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche.

La realizzazione di un nuovo Campeggio potrebbe essere l'elemento "nuovo" dell'economia turistica della Val di Fiemme, a completamento di un'offerta già buona, come indicato sempre nel PUP nei "Punti di forza e opportunità del territorio":

La dotazione di attrezzature turistiche appare buona, tanto per quanto riguarda la ricettività quanto per il sistema degli impianti di risalita e di altre attrezzature complementari (centri per il fondo, trampolini per il salto, attrezzature per il benessere).

6.3 REALIZZABILITA' ED EFFICACIA DELLE AZIONI PROPOSTE DALLA VARIANTE AL PRG

Per quanto riguarda la realizzabilità delle azioni previste dalla Variante ed elencate al paragrafo 6.1, da un punto di vista ecologico-ambientale ed economico, si rimanda ai capitoli successivi.

Per quanto invece riguarda l'efficacia delle azioni previste dalla Variante, si riportano di seguito alcune considerazioni circa la loro efficacia nei confronti degli indirizzi generali di pianificazione provinciale.

1.INDIRIZZO: IDENTITA'
L'introduzione del nuovo Campeggio e di varianti alle piste esistenti, con maggior utilizzo degli impianti attuali, comporta il rilancio turistico dell'area Cermis, promuovendo l'identità territoriale e rafforzando l'offerta. Un'attenta progettazione delle opere ed un'accurata gestione delle stesse nel rispetto degli equilibri dell'ecosistema circostante permetterà anche la valorizzazione delle risorse che il territorio offre.
EFFICACIA DELLA VARIANTE: POSITIVA

2.INDIRIZZO: SOSTENIBILITA'
La Variante prevede, soprattutto nel caso del Campeggio, in quanto l'ampliamento dell'area sciabile è davvero molto limitato, una nuova area per attrezzature per la ricettività all'aperto che inevitabilmente comporta un maggior sfruttamento turistico del territorio; nel presente Rapporto viene spiegata la sostenibilità ambientale della variante, prevedendo un utilizzo sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali.
EFFICACIA DELLA VARIANTE: POSITIVA

3.INDIRIZZO: INTEGRAZIONE
La Variante punta a migliorare l'attrattività dell'area, favorendo così lo sviluppo delle attività commerciali e turistiche della zona. Ogni settore, dall'edilizia al commercio, ne trarrà giovamento.
EFFICACIA DELLA VARIANTE: POSITIVA

4.INDIRIZZO: COMPETITIVITA'
La Variante punta a rafforzare le capacità locali di competitività e le opportunità di sviluppo; non va dimenticato che il nuovo Campeggio vuole entrare sul mercato con dotazioni 5*, al momento assenti nel panorama di valle.
EFFICACIA DELLA VARIANTE: POSITIVA

6.4 POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE: STIMA DEGLI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E CUMULATIVI

Si riporta di seguito una descrizione generale dei possibili effetti significativi che le azioni proposte con la Variante al PRG potrebbero avere sulle componenti ambientali descritte in precedenza nel **Capitolo 4** (suddivise per i 2 “macro temi” della Variante 2023: nuovo campeggio e ampliamento area sciabile)

6.4.1 STIMA DEGLI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E CUMULATIVI DEL NUOVO CAMPEGGIO E DELLO SPOSTAMENTO DELLA PISTA OLIMPIA3

6.4.1.1 BIODIVERSITA'

L'elemento predominante è il bosco, che si sviluppa in tutta la fascia basale circostante la zona campeggio, mentre al salire di quota si entra in un'ampia fascia dei pascoli di media montagna (zona di Salanzada), che grazie all'attività zootecnica ancora attiva ha permesso il mantenimento di ampie superfici aperte, solo in parte colonizzate da vegetazione pioniera, in grado di dare un pascolo alberato a betuleto di buon pregio sia produttivo che estetico. Mentre la parte verso la zona urbanizzata dei Masi di Cavalese presenta ancora sui terrazzamenti ampi prati da sfalcio, tutta racchiusa in proprietà private, la zona oggetto della presente variante PRG, di proprietà pubblica del comune di Cavalese, presenta un ampio comparto di bosco, ove si ritagliano spazi aperti le recenti utilizzazioni forzose date dall'evento Vaia e bostrico. L'ampia striscia erbata della pista Olimpia 3 si presenta come un elemento di discontinuità nel bosco e costituisce un nastro prativo di pregio, utilizzato per l'attività zootecnica di pascolo. Analoga situazione si presenterà in futuro con il passaggio della pista sul lato prossimo con l'apertura di nuove superfici a prato/pascolo.

Il contenuto dislivello, accanto ad una posizione a nord di fondovalle non rappresenta certo un fattore di elevata biodiversità vegetazionale, in quanto i parametri climatici rimangono pressoché costanti, con un eventuale permanenza di un gradiente termico più fresco verso la zona di fondovalle prossima all'Avisio e pertanto la tipologia forestale di complesso rimane pressoché costante, pur in variabili locali dettate da situazioni microstazionali (umidità, esposizione, acclività).

Di conseguenza, la foresta di conifere a netta dominanza di abete rosso rimane predominante anche perché favorita nel passato dalle tecniche selvicolturali, che hanno privilegiato l'abete rosso scapito dell'abete bianco. Dal punto di vista vegetazionale la zona non presenta caratteri di unicità, in quanto la pecceta secondaria è ampiamente rappresentata in tutta la fascia basale in sinistra Avisio in val di Fiemme. Per quanto riguarda la zona campeggio andrà opportunamente studiata la posa a dimora di specie arboree ed arbustive a latifoglie per aumentare da un lato il fattore biodiversità e dall'altro la valenza paesaggistica e cromatica.

Situazioni di maggior varietà si hanno solo localmente con l'ingresso del larice e di specie a latifolia preparatoria e poste ai margini del rivo centrale, quale betulla, sorbo ed ontano.

Anche il sottobosco risulta fortemente condizionato da tale uniformità con prevalenza di poche specie del sottobosco accanto a elementi a foglia larga nelle radure e in prossimità del rivo, a tratti anche in fase di impaludamento.

Concludendo si può affermare che nel complesso nell'area interessata dalla nuova pista come pure nella futura area a campeggio non si hanno livelli significativi di biodiversità, che non sia quella che si può evidenziare nelle tipiche formazioni forestali della pecceta secondaria in ambiente endalpico e in ogni caso ampiamente rappresentate sui versanti basali della val di Fiemme in sinistra Avisio.

6.4.1.2 POPOLAZIONE

La realizzazione del campeggio va a colmare l'offerta turistica della val di Fiemme in un settore ancora non sviluppato, quello della ricettività all'aperto, o solo marginalmente. Basti pensare

che, in zona in un raggio di 10 km , vi è solo un piccolo campeggio ad apertura estiva nella zona di Carano (Calvello), raggiungibile con difficoltà per una strada di accesso poco agevole a mezzi di una certa dimensione. Altre strutture a campeggio in zona si trovano a Predazzo (apertura solo estiva) e a Bellamonte (apertura annuale). Quindi la nuova struttura a campeggio con uno standart qualitativo medio/alto non può portare che benefici all'economia di valle.

Infine i punti di forza della struttura sono: la facile accessibilità, l'adiacente impianto di risalita, che può essere utilizzato anche come mezzo di trasporto alternativo verso il centro di Cavalese, la pista da sci Olimpia 3, la stazione intermedia della cabinovia per salire verso il Cermis ed infine la presenza della pista da fondo Marcialonga/pista ciclabile al bordo inferiore. Un campeggio di buon livello, come quello in progetto può avere una valenza sociale significativa anche per il livello di occupazione che andrà ad offrire, con una apertura, che potrà essere praticamente tutto l'anno. Analoghe iniziative in altre località turistiche del Trentino Alto Adige stanno dimostrando la loro validità e la sostenibilità economica.

6.4.1.3 SALUTE PUBBLICA

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dalla Variante nei riguardi della realizzazione futura del campeggio e dello spostamento del tracciato della pista Olimpia 3 sulla salute pubblica dei cittadini, i fattori da tener conto sono in sintesi i seguenti:

- rischi di esondazione da parte del rio val de la Roda;
- rischi di incidenti in area campeggio o sulla pista da sci (durante l'utilizzo delle strutture in progetto). I principali incidenti possono accadere durante i lavori per la realizzazione del Campeggio e/o delle piste da sci:
- lavori per le nuove piste di scavo, reinterro, nuovi impianti di innevamento, nuovo impianto di illuminazione notturna, arginatura del rio val della Roda, drenaggi sul rio di Arizol, nuovo ponte sul rio val della Roda per passaggio pista da sci;
- lavori di esecuzione dell'area campeggio quali scavi, reinterri, apertura nuova viabilità, edificazione edifici, parziale impermeabilizzazione dei percorsi per passo carraio, interrimento servizi (scarichi, acque idriche, rete elettrica...), collegamento con la fognatura esistente; nuova viabilità di accesso sull'ex-sedime pista Olimpia3;
- leggero aumento dei rumori e delle emissioni dei gas di scarico degli automezzi che accedono alla zona campeggio;

Una corretta progettazione delle opere sopra descritte e l'adozione di tutte le misure di sicurezza durante il loro utilizzo rendono estremamente ridotti tali rischi, nonché quelli legati alla corretta arginatura delle acque di scorrimento lungo i rivi presenti.

6.4.1.4 FAUNA

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dalla Variante sulla componente faunistica locale si schematizzano i possibili impatti in riferimento a macroaree di specie:

- disturbi alla fauna terrestre: elementi che creino possibili fonti di disturbo (rumore, strutture interferenti al passaggio, presenza antropica,...)
- disturbi alla avifauna: come sopra;
- disturbi all'ecosistema acquatico: possibili disturbi alla fauna o alla flora acquatiche.

L'analisi sulla fauna presente, riportata nel capitolo 4.1.4 indica una presenza solo di passaggio e non stanziale degli animali, date le caratteristiche stazionali topografiche di fondovalle ed antropiche in un area già di fatto urbanizzata da infrastrutture viarie e civili.

In ogni caso la realizzazione degli interventi di progetto comporterà sicuramente come effetto diretto l'aumento del carico antropico non tanto sulla pista da sci, quanto sull'area di campeggio. Questo

maggiore afflusso sarà evidente sia durante la stagione estiva che in quella invernale, minore nelle stagioni intermedie, in ogni caso contenuto entro l'area e concentrato sulla viabilità di accesso. In ogni caso si fa presente che il fruitore del turismo da campeggio è, di solito, un cliente che predilige il contatto con la natura ed è sensibile alle tematiche ambientali e di rispetto nei confronti di ciò che lo circonda.

Poichè l'area in esame è collocata a bassa quota, è comunque già caratterizzata da un certo livello di disturbo antropico in ogni momento dell'anno, per cui non è da sottovalutare l'ipotesi che vi sia già una certa *abitudine* della fauna a tali luoghi disturbati. Come indicato nell'analisi faunistica del capitolo precedente, la zona si presenta come un punto di passaggio per gli ungulati ed altre specie minori. Non è da escludere il passaggio del lupo, già avvistato in zona con elementi isolati, in dispersione e non in branco. Importante in questo caso sarà la gestione dei rifiuti da parte dei fruitori del campeggio, in particolare, ma anche delle piste da sci.

Non sono presenti in zona specie stanziali se non di piccola taglia, come i roditori, che comunque si spostano in caso di disturbo. Nell'alveo del rio della Roda, considerata anche la forte variabilità idrica, non si segnala flora acquatica, quali pesci, ma solo la presenza di piccoli anfibi.

6.4.1.5 FLORA e ASPETTI SELVICOLTURALI

Nel Piano di Gestione Forestale Aziendale del comune di Cavalese (si veda il precedente capitolo 4.1.5), vengono riportati i principali dati selvicolturali, di ausilio per una corretta gestione del bosco.

Come indicato, si tratta di una compagine boscata inserita nella classe economica A, tutta di produzione, con elementi non produttivi dati dalla pista da sci Olimpia 3 e dall'alveo del rio della Roda. Quindi tutto il comparto interessato dalla presente variante si pone in un bosco produttivo di fondovalle, con buona fertilità e di conseguenza buone previsioni di produzione, che però sono in parte state compromesse negli ultimi anni da schianti da vento e di recente da attacchi isolati di bostrico.

La zona è servita già oggi da una rete stradale di accesso alle strutture ricettive presenti (birrificio di Fiemme e Agritur), ad una abitazione privata (maso del Teta/Baldessalon), dalla ciclabile di fondovalle, come pure da piste/strade forestali; pertanto, non necessita di altra rete viaria di servizio. La presenza di tali strade sarà sicuramente un fattore favorevole alla costruzione della nuova pista e del Campeggio, in quanto permetteranno di accedere al cantiere da più punti su varie quote altimetriche.

Si evidenzia infine che l'analisi della struttura del bosco evidenzia una notevole frammentazione di fasi strutturali su cui predomina la fase di adulto e di biplano in presenza di rinnovazione naturale di abete rosso. Le aperture presenti sono costituite in minima parte da vuoti, in altri casi per lo più da fasi giovanili, con rinnovazione sempre naturale di abete rosso e di larice.

6.4.1.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

La posizione di base del versante e la presenza di elementi torrentizi porta ad una generale uniformità del versante basale, che si pone su valori tenui di pendenza con suolo a forte matrice alluvionale e morenica si base porfirica. La morfologia di base si presenta nel suo insieme con ampi terrazzamenti evidenti nella zona verso la parte urbana della frazione dei Masi di Cavalese, meno evidente nella zona in esame coperta da boschi, ma comunque evidenziabile nei coltivi a prati posti superiormente e nell'ampio versante dei pascoli di Salanzada. L'area, per la sua dolce acclività, non presenta fenomeni di frana. Uniche problematiche sono date da fenomeni erosivi torrentizi dati dalla presenza del rio della Roda che, dato l'ampio bacino che sottende, è interessato da fenomeni di trasporto solido e di variazioni anche significative di portata. Pertanto, è necessaria la corretta arginatura delle sue sponde in tutta la zona interessata dall'ampliamento urbanistico indicato, come pure un corretto dimensionamento del ponte di attraversamento della pista Olimpia 3 posto a valle della strada di Salanzada. Per il rio di Larizzol devono essere previste opere di drenaggio e di convogliamento delle

sue acque, in quanto non presenta una portata significativa, anche perché vede la sua origine nella zona interessata dai lavori. Per la nuova pista di rientro Olimpia 3, gli unici problemi di erosione sono in fase di costruzione, mentre poi i corretti rinverdimenti assicureranno un consolidamento naturale stabile, anche perché poi verrà trattata come un pascolo o un prato da sfalcio. Per il campeggio la regimazione delle acque meteoriche con le dovute pendenze della rete viaria di servizio potrà garantire la corretta stabilità dell'area. Le piazzole in terreno drenante assicurano il corretto smaltimento in profondità.

Altri impatti sulla componente paesaggistico - geomorfologica potranno derivare, solamente per la fase di cantiere, dagli scavi e dallo stoccaggio temporaneo del materiale scavato.

6.4.1.7 SISTEMA IDRICO

La zona interessata dalla presente variante al PRG per la realizzazione del campeggio e il relativo spostamento del tracciato della pista da sci Olimpia 3 si colloca al fondovalle del versante del Lagorai ed è interessata in basso dall'asta principale del torrente Avisio, in cui confluiscono i due rivi che si trovano entro l'area e precisamente il rio Val della Roda e il rio Larizzol. Il primo riveste una certa importanza in quanto sottende un ampio bacino che si diparte dal fondovalle e sale sino alle linee di cresta superiori e pertanto presenta una forte discontinuità di portata, che si riflette in fenomeni di trasporto solido con sabbie e ghiaia e massi di varia dimensione. Tale trasporto è controllato da una briglia filtrante posta a monte (quota 970 m slm) realizzata circa 15 anni fa a lato della pista Olimpia 3 e che permette un controllo di un eventuale esondazione del bacino di accumulo per innevamento posto a lato della pista *Prafiori*. Tale rivo è oggetto di uno studio approfondito per quanto riguarda gli aspetti idrici di portata e di conseguenza per il dimensionamento degli argini e del ponte che permette il passaggio della pista da sci. Minore importanza ha il rio Larizzol, che vede la sua nascita entro l'area e che comunque a necessità di drenaggi, tombini e pozzetti, in quanto è interessato dal percorso della pista da sci e della nuova viabilità verso il fondovalle.

La movimentazione del terreno nelle fasi di cantiere, in misura minore per il campeggio, maggiore per la nuova pista da sci, e la variazione di copertura del suolo ad opere ultimate porteranno ad un leggero incremento della velocità di corrivazione superficiale nelle aree interessate dalla Variante, che comunque vanno ad interessare un pendio poco pendente con limitate rampe di raccordo al terreno naturale. Sia la nuova area del campeggio sia la nuova pista andranno ad interessare una superficie di bosco che sarà tolta pari ad ha 4,32, superficie che per la pista da sci sarà successivamente inerbita, mentre per il campeggio, oltre agli inerbimenti, i ripristini consisteranno nella piantumazione di piante a latifolia e cespugli, tipici della stazione.

A fine lavori i due corsi d'acqua, pur con le dovute modifiche di sponda, non avranno modifiche e il corso d'acqua rimarrà indisturbato, con eventuali interventi di rinaturalizzazione mediante posa di specie cespugliose quali salice ed ontano. Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse idriche, non si ha alcun cambiamento, in quanto l'impianto di innevamento viene spostato dal vecchio tracciato sul nuovo mediante produzione di neve programmata con lance. Parimenti anche l'impianto di illuminazione viene portato sul nuovo tracciato e dismesso sul precedente.

Si può infine affermare che, ad eccezione di possibili incidenti durante le fasi di cantiere, sono da escludere pericoli di inquinamento delle acque superficiali.

6.4.1.8 ARIA E FATTORI CLIMATICI

I lavori previsti per la realizzazione della nuova pista Olimpia 3 e per il campeggio comporteranno inevitabilmente, solo durante i lavori, un aumento dell'inquinamento atmosferico ed acustico in termini di polveri, gas, fumi e rumori prodotti dai mezzi d'opera e dalle apparecchiature utilizzate e dalle varie attività svolte. Per quanto riguarda la pista da sci, ponendosi su terreni profondi, con roccia madre porfirica molto profonda non sarà necessario intervenire con metodi incisivi negli scavi

(martellone demolitore), ma con solo lo scavatore, andando a limitare i rumori. Analoghe considerazioni valgono per i lavori di realizzazione del campeggio. Per le opere di regimazione del corso d'acqua con scogliera, parte dei massi potrà essere reperita in cantiere, parte portata da siti vicini.

Ad opere ultimate, le emissioni in atmosfera saranno limitate per quanto riguarda la pista da sci ai rumori prodotti dagli sciatori, mentre un leggero aumento di inquinamento acustico sarà presente durante la produzione di neve (come accade già nell'attuale pista Olimpia 3) e un leggero inquinamento atmosferico sarà dovuto ai rumori e alle emissioni dei gas di scarico dei mezzi battipista invernali. Discorso diverso per la zona campeggio, dove l'inquinamento previsto è meno impattante anche se più diffuso, vista l'attività ricettiva (automezzi dei clienti, dei servizi ecc...); ci sarà anche maggior inquinamento luminoso dato dalle luci di servizio. Per la pista da sci l'inquinamento luminoso è lo stesso della pista esistente, in quanto trattasi di un semplice spostamento e in ogni caso limitato ai soli mesi invernali per una/due serate settimanali in orario 20.00-22.30.

La realizzazione della pista da sci e del campeggio, comportando una variazione della copertura del suolo (bosco eliminato pari ad ha 4,32) in seguito alla sua parziale eliminazione, potrà portare ad una modifica, seppur circoscritta e limitata alle aree oggetto dell'intervento, del microclima.

Tale impatto è però poco significativo, in quanto ci si trova in un ambiente di fondovalle, esposto a nord. La maggior insolazione, unita al calore al suolo, porta ad una maggior presenza di superfici erbate e poi cespugliose a tutto vantaggio della biodiversità.

6.4.1.9 ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE

Dall'analisi della Carta delle valanghe, considerata la posizione degli interventi quasi sul fondovalle e vista la morfologia dei terreni, non si ha alcun fenomeno valanghivo. Si rimanda alla Relazione nivologica del dott. Michele Martinelli per qualsiasi approfondimento.

6.4.1.10 PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dalla Variante al PRG sull'insieme dei beni culturali, architettonici ed archeologici, sono stati individuati gli aspetti (ipoteticamente problematici) schematizzati di seguito:

- possibile danneggiamento di patrimonio culturale;

- possibile danneggiamento di patrimonio architettonico.

Il patrimonio culturale, architettonico ed archeologico non viene assolutamente interessato da interventi diretti ovvero da impatti indiretti e cumulativi. Si può piuttosto affermare che la valorizzazione di tale patrimonio passi anche attraverso una sua conoscenza più diffusa ed attenta che, indirettamente, ne favorisce la tutela ed una responsabile salvaguardia.

La zona è vocata da tempo alle attività economiche rurali della valle. Da un lato la coltivazione del bosco, per gran parte di proprietà pubblica (comune di Cavalese) ma anche con lembi di bosco privato al fondovalle, dall'altro l'attività agricola, più sviluppata nel passato, poi in fase di abbandono, oggi in legger ripresa nel settore zootecnico.

In zona vi sono alcuni edifici rurali, tra cui il maso Del Teta/Baldessalon, un tempo abitazioni rurali ed oggi semplicemente abitazioni, in parte anche adibite a strutture ricettive.

Il patrimonio architettonico, pur non di pregio, mantiene i suoi caratteri rurali nei centri abitati dei Masi e di Milon, mentre ha perso i suoi connotati rurali negli edifici sparsi.

Accanto alla zona campeggio oggi vi è una moderna attività produttiva (birrificio) con annessa struttura ricettiva e coltivazione di luppolo.

Nell'area oggetto di studio non si sono mai evidenziate tracce di vestigia della Grande Guerra.

Si può infatti affermare che nell'area ove si prevedono le modifiche del PRG per lo spostamento della pista Olimpia 3 e per la collocazione del campeggio, come nelle zone circostanti, sono da escludere realtà soggette a misure di salvaguardia disciplinate dal D.Lgs. 22 gennaio 2004 nr. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio e delle disposizioni della disciplina dei ritrovamenti di cui al D.Lgs. 42/2004 e

alla L.P. 7 marzo 2001 nr. 78 Tutela del Patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale. Del resto, gli unici paesi direttamente interessati dal conflitto mondiale sono stati Ziano di Fiemme e Predazzo che ospitarono le retrovie e fornirono supporto logistico per le truppe al fronte. Durante i vari sopralluoghi effettuati su tutto il versante nord del Cermis, dalla sua sommità sino al fondovalle dell'Avisio, non sono mai emersi elementi riconducibili alla prima Guerra Mondiale, così come nulla è mai stato ritrovato durante i lavori, anche ingenti, eseguiti in passato (realizzazione pista da sci Olimpia 1,2 e 3 e relativi impianti di risalita); non si propongono quindi nel presente Rapporto azioni di tutela specifiche.

6.4.1.11 PAESAGGIO

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dalla Variante (spostamento pista Olimpia 3 e nuovo campeggio) sulla componente del paesaggio sono stati individuati gli aspetti schematizzati di seguito:

- impatti visivi locali;
- impatto sul paesaggio inteso con visibilità dell'opera da un punto di vista molto ravvicinato (intervento sul versante);
- impatti visivi globali da una posizione più distante (da versante opposto).

La proposta di Variante al PRG avrà sicuramente degli impatti diretti ed indiretti sul paesaggio.

Impatto visivo locale:

Le opere necessarie alla realizzazione del pur breve tratto sciistico interesseranno aree boscate prive di infrastrutture o di altri interventi già costruiti, a parte il nuovo ponte sul rio val della Roda. La nuova pista si inserisce però in un contesto di bosco con presenza già oggi di radure date da passati prelievi, per lo più forzosi, e di conseguenza non si configura come un netto taglio di bosco. La presenza di larici e pini silvestri, se collocati ai bordi pista, permette di aumentare la variabilità specifica e di dare una maggior stabilità ai margini. Per quanto riguarda il campeggio invece l'impatto visivo risulta maggiore e sarà la capacità del progettista di scegliere tipologie costruttive valide, privilegiando materiali naturali, a rendere l'intervento armonico nel contesto naturale circostante.

Particolare attenzione andrà posta alla viabilità interna e alle piazzole di sosta. La corretta scelta tipologica per gli edifici ricettivi e la loro disposizione sull'area sono temi da approfondire, anche se i "limiti" ai parametri edilizi, introdotti in norma al fine di limitare al massimo il "consumo" di territorio, hanno un ruolo fondamentale nella conservazione o riproposizione della naturalità dell'area.

Impatto sul paesaggio:

la nuova pista da sci a lavori ultimati si presenta come un prato da sfalcio o da pascolo e di conseguenza rappresenta un elemento naturale anche maggiore della monocultura a bosco, che in questa zona si spinge sino a lambire le sponde dell'Avisio. Per quanto riguarda il campeggio, la presenza del bosco basale, di pregio, con piante di rilevante statura, crea una barriera visiva sia per chi percorre la ciclabile/pista da fondo, sia per chi transita sulla strada di fondovalle.

Impatto visivo globale:

ambedue gli interventi sono visibili dal versante opposto, non dalla fondovalle, ma dalla quota di Cavalese, nella zona di partenza della cabinovia e nell'adiacente parco giochi della Pieve. La pista è già oggi visibile per il suo manto bianco invernale e per i prati estivi, di conseguenza l'impatto visivo della nuova pista di rientro non cambia.

Il campeggio, se racchiuso in un ambiente rinaturalizzato, non pone problemi di ordine paesaggistico. Il paesaggio che noi percepiamo, in realtà, è in gran parte *costruito* o quanto meno *segnato* dall'opera dell'uomo secondo modalità e tipologie specifiche di ogni epoca storica.

Nel passato ci sono state ampie *aperture* di superfici per favorire il pascolo (vedi zona di Salanzada), poi, verso la fine del secolo scorso, c'è stata l'avanzata del bosco fino al fondovalle; oggi ci sono di nuovo *riaperture* di spazi aperti per prati da sfalcio (si veda ad esempio la superficie a lato della ciclabile tra Masi e la zona Cascata).

6.4.1.12 VIABILITA'

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dalla Variante sulla componente viabilità si sono esaminati i disturbi dovuti alla viabilità di cantiere ed eventuali effetti sulla viabilità locale.

In fase di realizzazione della pista variante Olimpia 3, la viabilità interna al bosco, data da una serie di piste forestali, permetterà di accedere in vari punti senza dover aprire nuovi percorsi. In fase di lavorazione, si avrà un aumento dei mezzi di scavo e di trasporto per limitati movimenti di terreno, mentre saranno maggiori per realizzare il nuovo ponte sul rio della val della Roda.

La strada di accesso più consona sarà la strada/ciclabile di accesso alla stazione di fondovalle della cabinovia e/o la strada comunale che porta al birrificio per i lavori del campeggio.

6.4.2 STIMA DEGLI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E CUMULATIVI DELL'AMPLIAMENTO DELL'AREA SCIABILE

6.4.2.1 BIODIVERSITÀ

Partendo dalla zona denominata “variante 71 (E)” che si racchiude in una fascia altimetrica posta tra i 2100 e i 1500 m si può dire che: il paesaggio forestale che si presenta offre caratteri di naturalità con formazioni miste di abete rosso/pino cembro/sparso larice alle quote maggiori, all'incirca comprese tra i 1800-2000 m, mentre al scendere di quota le attività di coltivazione del bosco, accanto a forti squilibri dati da agenti meteorici (neve e vento) e parassitari (bostrico) hanno portato oltre che ad una netta omogeneità specifica, con una forte dominanza dell'abete rosso, a formazioni forestali collocate in ampi gruppi coetanei di varia età, partendo da zone di novelletto sino a tratti di maturo con piante che possono superare anche i due secoli. Si può quindi affermare che nel complesso nell'area interessata dalle nuove piste, ad eccezione della parte più in alto ove si riconoscono diverse specie quali pino cembro-larice consociati al rododendro, non si hanno livelli significativi di biodiversità, che non sia quella che si può evidenziare nelle tipiche formazioni forestali della pecceta altimontana e subalpina, ampiamente rappresentate in tutta la Valle di Fiemme ed in particolare sul versante Nord del Lagorai, oltre la quota dei 1500 m. In questo comparto la mancanza di utilizzazioni nella parte più in quota, che rientra in una classificazione di bosco di protezione ha portato nel tempo sicuramente ad una maggior biodiversità che nella fascia inferiore coltivata. La presenza di microradure erbate, cespuglietti nani e sparse accidentalità rocciose non può che accrescere il valore della biodiversità, cosa invece contraria nella parte inferiore ove i recenti schianti e prelievi forzosi hanno compromesso al momento la presenza di più specie, con una selezione naturale verso le specie erbacee nemorali e in un prossimo futuro con l'ingresso di specie arbustive pioniere.

Per quanto riguarda la zona denominata “variante 72 (Comparto Val Fredda) la superficie di 3,43 ha interessata dall'ampliamento dell'area sciabile è in parte boscata e in parte eliminata di recente da Vaia e bostrico. La superficie boscata è rappresentata per quasi la sua totalità da esemplari adulti di abete rosso, una buona parte dei quali risulta in maniera evidente colpita dal bostrico tipografo, la restante parte è rappresentata da superficie non boscata. Possiamo concludere che anche in questa zona è l'abete rosso la specie quasi esclusiva e di conseguenza anche la biodiversità del sottobosco è alquanto limitata e in fase di recupero nelle radure aperte di recente.

Analoga è la situazione nella zona denominata “variante 33 (Comparto Doss dei Laresi)”, anche in questo caso la specie in assoluta prevalenza è l'abete rosso, con presenza in quasi la totalità della superficie di esemplari in fase di perticaia e giovane adulto. Anche in questo comparto l'incidenza del bostrico tipografo risulta significativa infatti 4,3 ha su 23,4 ha della superficie della zona 33 risultano bostricati e prossimi al taglio. Causa la densità elevata il sottobosco risulta alquanto scarso se non assente e la zona ove insiste l'acropark molto calpestata e di conseguenza con netta prevalenza di terreno nudo.

6.4.2.2 POPOLAZIONE

L'intervento di realizzazione delle piste permette di migliorare quella che è l'offerta turistica invernale, rendendo maggiormente attrattivo il comprensorio del Cermis. Risulta evidente che tutto ciò avrà ripercussioni positive ed evidenti sull'economia locale. Il poter ampliare l'offerta con nuove piste da sci, nella zona del Prafiorì permette anche di aumentare la sicurezza degli sciatori in quanto il flusso si può incanalare su più direttrici, questo sia su pista di media difficoltà che su quelle facili. Infine il poter offrire una maggior diversificazione dell'attività invernale (vedi ciaspole e scialpinismo/skitouring) permette di avere una clientela diversificata e diversa utenza a tutto vantaggio anche degli altri settori economici di riflesso (vedi noleggio attrezzature e ristorazione).

6.4.2.3 SALUTE PUBBLICA

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dall'eventuale realizzazione della pista in progetto (Pista "Paol" e variante) sulla salute pubblica si evidenzia che gli unici fattori di cui tenere conto sono:

-rischi di instabilità del versante;

-rischi di incidenti su piste/impianti (durante l'utilizzo delle strutture)

Gli impatti sulla salute pubblica legati alla realizzazione e all'utilizzo della nuova pista da sci sono dovuti a:

-lavori di esecuzione della pista (scavi, reinterri, demolizione di massi ciclopici, costruzione di terre Armate, cunettoni, posa di innevamento programmato);

-leggero aumento dei rumori e delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi battipista utilizzati nella stagione invernale (escludendo però effetti negativi sulla salute umana);

Una corretta progettazione delle opere sopra descritte e l'adozione di tutte le misure di sicurezza durante il loro utilizzo rendono estremamente ridotti tali rischi, nonché quelli legati alla stabilità dei versanti.

6.4.2.4 FAUNA

Ponendo l'attenzione alla zona identificata con nr.71, ove si prevede la realizzazione di piste da sci, per la valutazione dei possibili impatti di tali opere previste dalla Variante sulla componente faunistica locale si schematizzano i possibili impatti in riferimento a macro aree di specie:

>Disturbi alla fauna terrestre: elementi che creino possibili fonti di disturbo (rumore, strutture interferenti al passaggio, presenza antropica, ecc.)

>disturbi all'avifauna: come sopra

>disturbi ecosistema acquatico: possibili disturbi alla fauna od alla flora acquatiche.

Tenendo in considerazione l'analisi sulla fauna presente, riportata nel capitolo 1.2.2.2 (Aspetti faunistici), possiamo ipotizzare che l'incidenza che le opere previste dalla variante avranno un'incidenza poco significativa sulla vita delle specie faunistiche presenti in zona riportate al capitolo sopraindicato. Infatti le piste da sci una volta realizzate, risulterebbero adiacenti alle piste ed impianto già esistenti, pertanto non ci sarebbe uno stravolgimento della situazione attuale ma soltanto un sensibile aumento del carico antropico dato dal maggior passaggio degli sciatori e dal passaggio dei mezzi battipista, sottolineando il fatto che il tutto si limiterebbe al periodo invernale per le piste da sci. Un disturbo estivo per la zona prossima al Doss dei Laresi, che comunque risulta già oggi urbanizzata e legata al disturbo delle attività già in essere.

Per quanto concerne il periodo che sarà interessato dagli interventi di realizzazione delle opere previste i disturbi arrecati alla fauna terrestre saranno inevitabilmente maggiori a causa del rumore e dalle interferenze date dal passaggio dei macchinari. Tuttavia queste problematiche possono essere attenuate, infatti lavorando in periodi che non siano quelli riproduttivi si evitano interferenze dannose alla riproduzione delle specie presenti nelle zone oggetto d'intervento. In particolare i periodi di accoppiamento di specie animali probabilmente più minacciate dalla realizzazione delle opere in progetto come il gallo cedrone, avvengono indicativamente nel periodo compreso tra fine marzo e maggio, va sottolineato come già al capitolo 1.2.2.2, che tale specie ha solo una presenza transitoria nella zona e quindi non vi è una presenza stanziale pertanto le interferenze potrebbero essere nulle. Per quanto riguarda l'ecosistema idrico, andando ad osservare l'alveo del rio della Roda, considerata anche la forte variabilità idrica non si segnala flora acquatica, quali pesci, ma eventualmente solo piccoli anfibi. In ogni caso la presente variante non va ad interessare direttamente corsi d'acqua.

6.4.2.5 FLORA - ASPETTI SELVICOLTURALI

Facendo riferimento al Piano di Gestione Forestale Aziendale della Magnifica Comunità di Fiemme e del comune di Cavalese (vedasi capitolo 1.2.2), vengono riportate in sintesi informazioni selvicolturali, di ausilio per una corretta gestione del bosco.

Come già in parte riportato al capitolo “Biodiversità” e in altri capitoli precedenti inerenti alla situazione forestale delle superfici oggetto di relazione la situazione forestale nelle zone ove si localizzano le opere previste dalla variante è sempre stata gestita secondo criteri della selvicoltura naturalistica, andando ad incidere nei comparti di maturo con i progressivi tagli di sgombero, tagli marginali e i corretti diradamenti nelle compagini giovani. Tali criteri consolidati da decennio oggi sono stati stravolti dai ripetuti prelievi forzosi, che di conseguenza hanno compromesso la normale gestione e programmazione del bosco. A fine epidemia da bostrico dovranno essere riconsiderate tutte le future azioni di recupero e gestione del bosco compresa la futura programmazione, che di conseguenza avrà un significativo impatto sulla produzione, inevitabilmente minore.

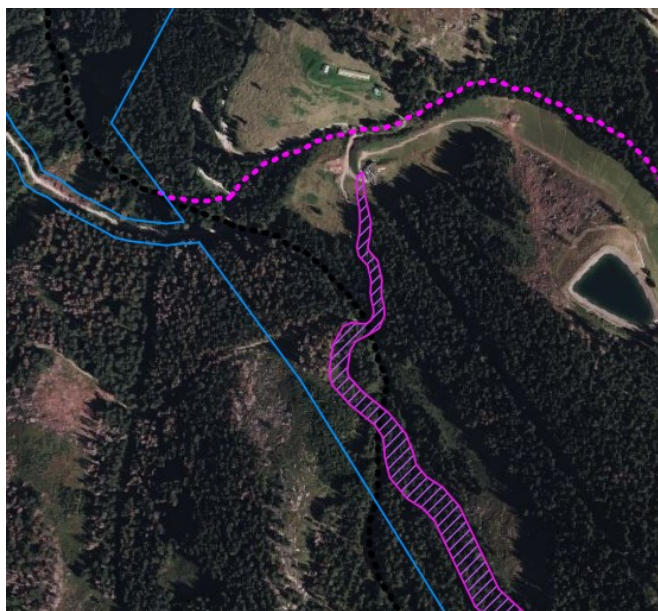
6.4.2.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

Come già riportato al capitolo 1.2.1, l’area ove si collocano le opere previste dalla variante è caratterizzata da una certa uniformità morfologica, che vede il solco principale del rio della Roda a cui si uniscono in due versanti opposti verso la zona del Prafiori e del crinale del Tò della Trappola. Pendenze per lo più medie a cui si accompagnano localizzati tratti ripidi ed impervi per lo più localizzati nella fascia superiore e a tratti anche entro il bosco, oggi facilmente visibili dopo gli estesi disboscamenti e relativa perdita della copertura arborea. Proprio in questa vallecola è prevista dalla variante il passaggio della pista “Paol” con arrivo della stessa alla partenza della seggiovia “Prafiori”. Viste le pendenze medio-alte che caratterizzano la vallecola è di fondamentale importanza durante la progettazione dell’opera cercare di minimizzare i riporti di terreno in modo da evitare fenomeni di instabilità. Altro aspetto molto importante per assicurare la stabilità del suolo saranno i rinverdimenti del piano pista e delle rampe con essenze erbacee, queste una volta attecchite oltre a rendere il suolo più stabile eviteranno fenomeni come l’erosione data dal ruscellamento delle acque sulla superficie. Sempre a riguardo va fatta anche una considerazione sul fatto che in ambienti di medio - elevata altitudine laddove le condizioni climatiche rigide, l’elevata suscettibilità agli eventi meteorici e le condizioni di acclività del sito non favoriscono nel breve tempo il ripristino della copertura vegetale dei terreni, derivanti in prevalenza dai disboscamenti e dalla generale asportazione dei terreni di copertura. Pertanto risulta fondamentale la scelta degli ecotipi che meglio si adattano alle condizioni sopra descritte.

6.4.2.7 SISTEMA IDRICO

Per la valutazione degli impatti sotto il punto di vista idrografico delle opere previste dalla variante in oggetto, all’interno dell’area n.71 , si deve porre l’attenzione nella parte terminale della pista di progetto “Paol” all’incirca 200 m a monte rispetto alla partenza della seggiovia “Prafiori”, all’interno della vallecola della Val della Roda. Dalla cartografia in allegato si può osservare come in questo punto la pista in progetto interferisce con il Rio Val della Roda, a questo pochi metri più a valle confluisce il Rio Cermis, di minor importanza e che non viene interessato dall’opera se non da un minimo afflusso derivante da monte delle acque date dallo scioglimento del manto nevoso che confluirebbero in minima parte verso l’ultimo tratto di questo rivo. Un impatto derivante dall’opera prevista è anche quello dell’aumento del deflusso idrico superficiale che si verrebbe a creare al momento dello scioglimento del manto nevoso nel periodo primaverile. Per ovviare a questi impatti innanzitutto è necessario prevedere la realizzazione di opportune opere idrauliche al fine di minimizzare l’interferenza del rio con la pista. Dopodiché è importante prevedere l’adozione di accorgimenti utili al fine di limitare il più possibile l’aumento del deflusso idrico superficiale. Tali accorgimenti consistono nel rinverdimento con essenze erbacee del piano pista e delle rampe, quindi il manto erboso oltre ad assumere un ruolo di “stabilizzazione del terreno” assume anche un ruolo di trattenuta idrica; la realizzazione di canalette in terreno naturale specifiche per incanalare nei punti opportuni le acque di

superficie.



*Fig . 20 il poligono in viola rappresenta la pista in progetto; in nero il percorso del Rio Val della Roda;
La linea tratteggiata in viola rappresenta il percorso del Rio Cermis.*

Negli altri comparti posti alle quote inferiore non si hanno deflussi idrici puntuali e pertanto non si prevedono impatti significativi o che richiedano opere importanti ed impattanti.

6.4.2.8 ARIA E FATTORI CLIMATICI

I lavori previsti per la realizzazione della nuova pista comporteranno inevitabilmente (durante i lavori) un aumento dell'inquinamento atmosferico ed acustico in termini di polveri, gas, fumi e rumori prodotti dai mezzi d'opera, dalle apparecchiature utilizzate e dalle varie attività svolte (movimenti terra...).

Ad opere ultimate le emissioni in atmosfera saranno limitate ai rumori prodotti dagli sciatori e al periodo notturno di produzione della neve, mentre l'utilizzo della pista da sci comporterà un leggero aumento dell'inquinamento atmosferico legato ai rumori ed alle emissioni dei gas di scarico dei mezzi battipista invernali.

La realizzazione della pista da sci, comportando una variazione della copertura del suolo in seguito all'eliminazione del bosco (pista Paol), potrebbe portare ad una modifica, seppur circoscritta e limitata alle aree oggetto degli interventi del microclima: la presenza del bosco infatti, proteggendo l'area dall'azione del vento e dei raggi solari, svolge una sorta di azione mitigatrice, facendo sì che al suo interno si instaurino condizioni di umidità e temperatura particolari, decisamente diverse rispetto ad una zona in cui la vegetazione è assente. Tuttavia essendo la pista collocata nella vallecola scavata dal Rio Val della Roda questi effetti sono attenuati, infatti la morfologia del territorio circostante protegge in parte la zona dall'azione del vento ed in parte dai raggi solari con un'azione, in gran parte delle ore di ombreggiamento.

6.4.2.9 ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE

Viene qui riportata una breve sintesi della situazione valanghiva nell'area di ampliamento sciabile; si rimanda comunque alla più dettagliata relazione nivologica a firma del dott. Michele Martinelli.

Da un'analisi effettuata confrontando la carta di sintesi della pericolosità del tematismo valanghe e dalla consultazione della carta di localizzazione probabile delle valanghe (fonte C.L.P.V.) si evince che la zona non interferisce con zone di pericolo per il distacco di valanghe. Solo nella parte alta si riscontra una zona di P4 valanghiva in vicinanza della partenza del primo tratto delle piste di progetto.

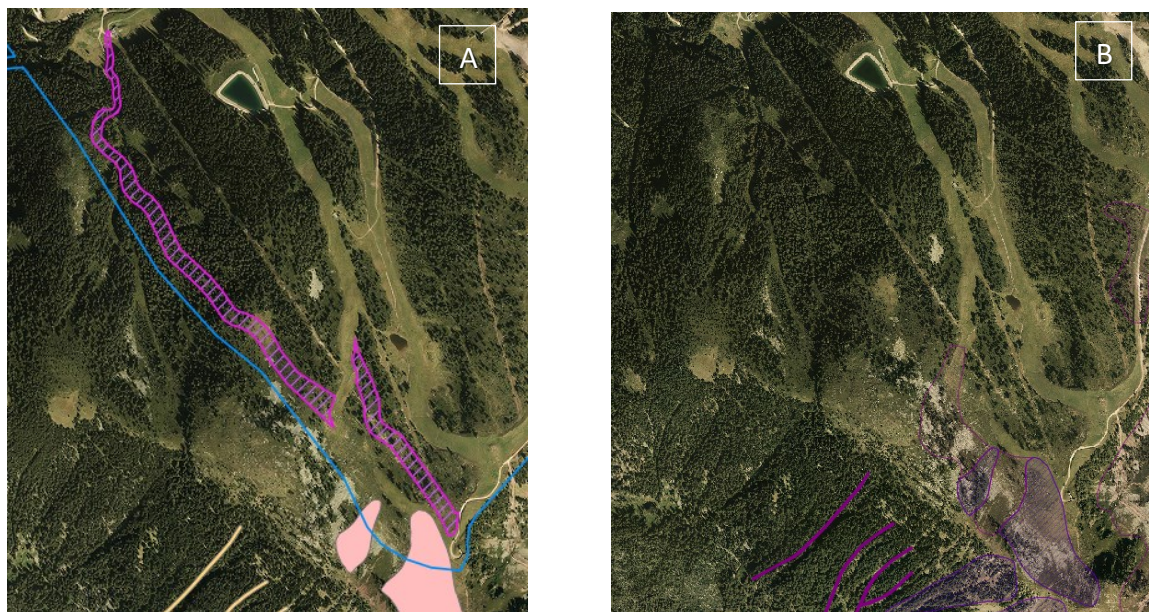


Fig . 21 (A) il poligono in viola rappresenta la pista in progetto; la “macchia” rosa rappresenta la zona di penalità elevata secondo il tematismo valanghe; (B) Carta di localizzazione probabile delle valanghe: i poligoni viola tratteggiati individuano le zone pericolose per eventi valanghivi.

Tutti gli altri comparti sono esenti da fenomeni valanghivi. Unico eventuale problema si pone eventualmente nel tratto verso la cabinovia (comparto nr. 72) ove si prevede l'ampliamento dell'area per il passaggio del percorso di scialpinismo ove causa l'eliminazione di parte del soprassuolo boschivo nel tratto più ripido di prevede la posa di cavalletti in legno per consolidare ed evitare eventuali scivolamenti di masse nevose sulla strada/percorso.

6.4.2.10 IL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dalla Variante al PRG sull'insieme dei beni culturali, architettonici ed archeologici, sono stati individuati gli aspetti (ipoteticamente problematici) schematizzati di seguito:

- possibile danneggiamento di patrimonio culturale;
- possibile danneggiamento di patrimonio architettonico.

Dopo aver confrontato la carta dei beni architettonici, ovvero una puntuale (localizzazione fisica) dei Beni architettonici di competenza dell'Ufficio Beni architettonici della Soprintendenza per i Beni culturali della PAT, si evince che nella zona circostante ove la variante prevede la realizzazione delle opere, non si riscontra alcun bene architettonico. Analogamente per il patrimonio archeologico è stata svolta una ricerca attraverso un confronto della carta dei “siti di interesse archeologico”, anche in questo caso nella zona non vi sono stati dei riscontri. Un'ulteriore analisi è stata fatta consultando la carta dei beni di interesse culturale, il risultato di tale analisi è l'assenza nei dintorni della zona oggetto di relazione di beni di interesse culturale. Pertanto il patrimonio culturale, architettonico ed

archeologico non viene assolutamente interessato da interventi diretti ovvero da impatti indiretti e cumulativi.

Per l'analisi dei vari comparti presi in considerazione l'analisi ha riguardato anche la possibile presenza di vestigia della Prima guerra mondiale.

Nell'ambito delle manifestazioni realizzate per il centenario della grande guerra 1914-2014, la Comunità della Valle di Fiemme ha realizzato un progetto per la valorizzazione storico-culturale delle testimonianze della Prima Guerra Mondiale presenti nel territorio della Valle di Fiemme. Nell'ambito di questo progetto sono state passate in rassegna (descrivendone la localizzazione e lo stato di conservazione) le principali testimonianze presenti sul territorio al fine di creare percorsi storico-escursionistici per valorizzare questo patrimonio. Da questo progetto sono state attinte le informazioni di seguito riportate relative al versante Lagorai dei Comuni di Tesero e Cavalese.

Durante la Prima Guerra Mondiale, la catena dei Lagorai rappresentò la principale linea difensiva dell'esercito austro-ungarico. Il confine con l'Italia corrispondeva in gran parte all'odierno confine tra le province di Trento e Belluno. Il Comando supremo austro-ungarico riteneva indifendibile questo frastagliato tratto di frontiera e aveva deciso, già dal secolo precedente, di arretrare su una linea difensiva più breve ed efficace. La catena del Lagorai, in particolare, grazie alla sua conformazione, offriva un enorme vantaggio ai suoi difensori; infatti, dal versante nord (Val di Fiemme) era facilmente accessibile grazie ai dolci pendii, a differenza del versante sud (Vanoi, Primiero) caratterizzato da tratti impervi e da lunghe pareti rocciose verticali. Gli unici punti deboli di questa fortezza naturale rimanevano i valichi più importanti, quali il passo Rolle, il passo San Pellegrino e il passo Sadole, escludendo il passo Manghen data la quota elevata e la presenza al tempo di una semplice ripida e stretta mulattiera, che serviva i due versanti opposti della val Calamento e val Cadino. Di conseguenza Rolle e San Pellegrino, che potevano essere oltrepassati da carriaggi, erano difesi da fortificazioni permanenti costruite sul finire del XIX secolo in località Forte Buso e Dossaccio per il primo e forte di Someda con fortificazioni a Fango per il secondo.

Il Passo Sadole non era attraversato da rotabile, ma era comunque di grande importanza strategica: vennero quindi create delle difese campali. Sul resto della catena vennero create trincee, camminamenti, più ordini di filo spinato, postazioni di mitragliatrice e di artiglieria oltre a punti di osservazione, baraccamenti e le numerose mulattiere, che resistono ancora al giorno d'oggi.

Come si evince dalla cartografia di seguito riportata, nella quale sono evidenziate le linee difensive dei due eserciti e le principali battaglie, la zona del Cermis non fu interessata da eventi bellici perché alla fine della guerra la linea italiana era discosta sul Col San Giovanni nel Primiero. Invece fu interessata da battaglie la linea di cresta a Nord dal Colbricon al Cauriol e a Sud le vette in prossimità del Passo Manghen, Monte Stellune e Cima Ziolera.

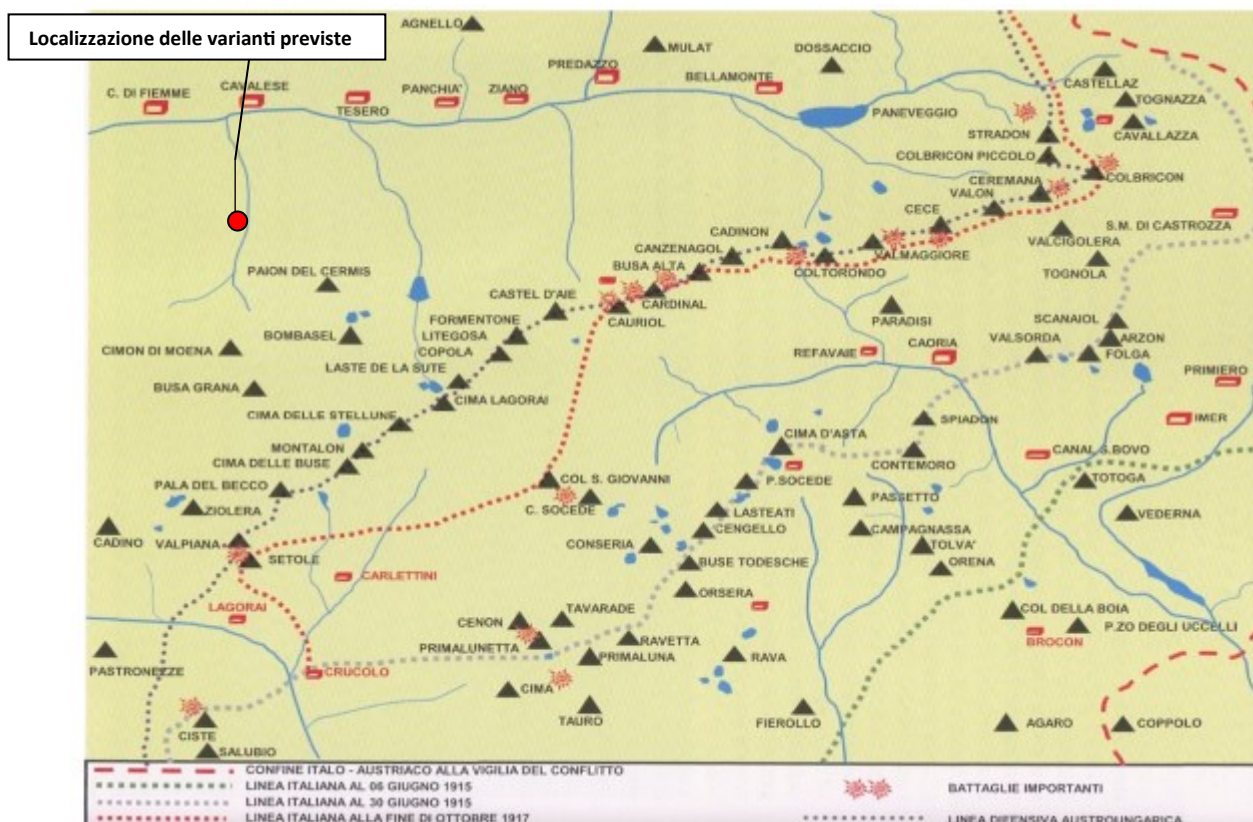


Figura 22: Localizzazione delle linee difensive italiane e austro-ungariche nella prima guerra mondiale

I principali reperti e manufatti bellici possono essere rinvenuti sulla linea di cresta del Lagorai dove era posizionata la linea difensiva dell'esercito Austro-Ungarico. Nella zona del Cermis non sono presenti testimonianze di alcun tipo. Per incontrare tracce della guerra bisogna salire in quota: dal Paion del Cermis si devono oltrepassare i Laghetti di Bombasel proseguendo fino alla Val Lagorai. Qui si imbocca il sentiero 316, una vecchia mulattiera utilizzata anche durante la guerra, che costeggia il lago Lagorai e i laghetti di Lagorai giungendo alla forcilla omonima. Da qui si incontrano le trincee che corrono lungo il crinale da Cima Lagorai alla Forcella Busa della Neve. Le zone di interesse per le testimonianze della prima guerra mondiale sono:

- 1 La mulattiera segnava 316;
- 2 Laghetti di Lagorai: Resti di baracche, caverne e rifugi anti bombardamento;
- 3 Forcella Lagorai: trincee con gallerie e scavi in roccia, postazioni di mitragliatrici e 3 file di sbarramenti di reticolato ancora in stato di conservazione, numerose baracche e due grandi caserme;
- 4 Cima Lagorai: numerosi appostamenti, baraccamenti e trinceramenti. Qui era situata una batteria di artiglieria.
- 5 Forcella Busa della neve: presenza di trincee e caverne.

Il trasporto dei materiali e delle truppe avveniva in tali zone lungo la val di Lagorai, la Lago di Tesero come mostra ancor oggi la presenza della strada militare in parte lastricata che conduce al lago di Lagorai. Il Cermis per la sua posizione defilata dalla linea di confine, per la sua morfologia non accidentata e di conseguenza non atta ad offrire riparo naturale in una linea difensiva non fu mai oggetto di atti bellici, né di alcun interesse strategico, come invece lo fu il fondovalle con Cavalese, che era un importante punto nevralgico di comando e di rifornimento data la presenza, anche se solo a partire dal 1916 della ferrovia.

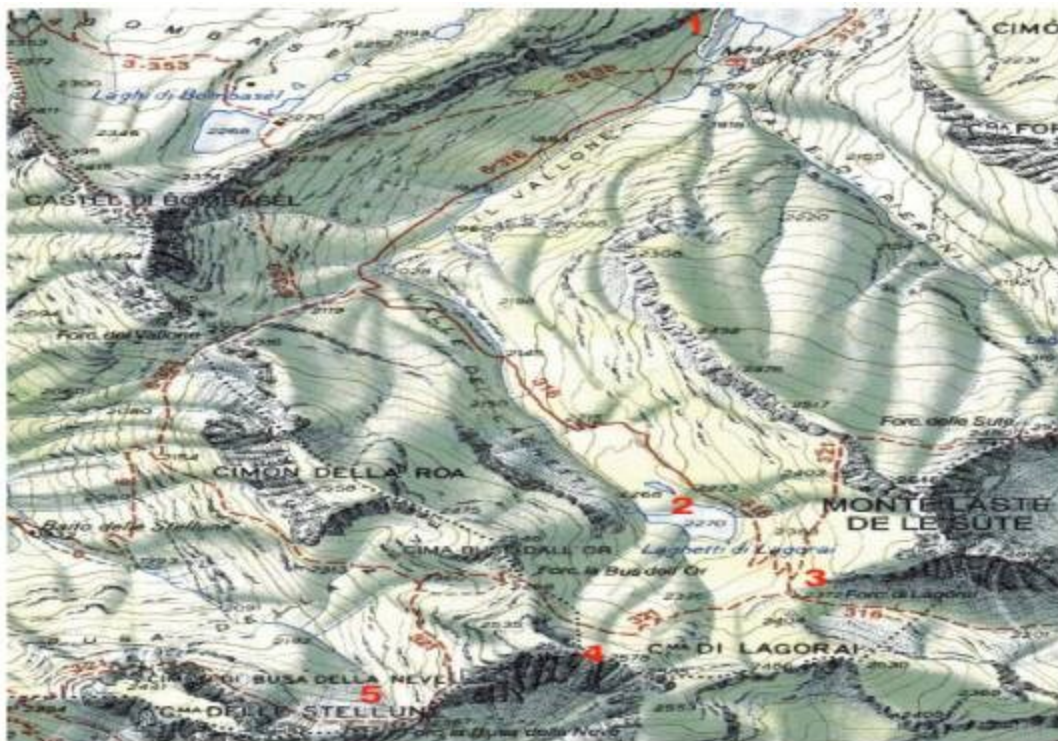


Figura 23: Localizzazione delle testimonianze della Prima Guerra Mondiale

In conclusione, si può affermare che nell'area dove si prevedono l'ampliamento della zona sciabile e nelle zone circostanti si possono escludere realtà soggette a misure di salvaguardia disciplinate dal D.Lgs. 22 gennaio 2004 nr. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio e delle disposizioni della disciplina dei ritrovamenti di cui al D.Lgs. 42/2004 e alla L.P. 7 marzo 2001 nr. 78 Tutela del Patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale.

Durante i vari sopralluoghi effettuati nel tempo sul versante di tutto il Cermis, dalla sua sommità sino al fondovalle dell'Avisio e confermato anche dai lavori eseguiti nel passato (realizzazione tracciati per piste da sci, relativi impianti di risalita, scavi vari per sottoservizi ecc.) non sono mai emersi elementi riconducibili alla Prima guerra mondiale; pertanto, in questa relazione non verranno proposte azioni di tutela specifiche. **In conclusione, si ritiene che la zona oggetto d'intervento sia esente da ogni testimonianza della Grande Guerra.**

6.4.2.11 PAESAGGIO

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dalla Variante (pista Paol e variante) sulla componente del paesaggio sono stati individuati gli aspetti schematizzati di seguito:

- impatti visivi locali;*
- impatto sul paesaggio inteso con visibilità dell'opera da un punto di vista molto ravvicinato (intervento sul versante);*
- impatti visivi globali da una posizione più distante (da versante opposto).*

La proposta di Variante al PRG avrà degli impatti diretti ed indiretti sul paesaggio a tratti modesti (vedi percorso scialpinismo) altri più rilevanti (apertura pista da sci).

- *Impatto visivo locale:* sarà necessaria l'apertura del bosco per consentire il passaggio dei nuovi tracciati delle piste da sci, ciò che si creerà sarà una superficie prativa (piano sciabile) confinata marginalmente dalla zona boscata, la vegetazione che nella parte più in basso risulta più densa andando via via sempre più in alto lungo la pista tenderà ad avere una densità sempre minore. Importante è la martellata precedente il taglio, soprattutto nelle zone più in basso a maggiore densità

di piante. La martellata dovrà essere tale da rendere il margine fra bosco e piste il meno geometrico possibile, rispettando sempre e comunque la struttura e la tessitura del bosco e dove possibile configurando un andamento il più sinuoso possibile, in questo modo l'impatto visivo sarà minore.

-Impatto sul paesaggio: le nuove piste da sci a lavori ultimati si presenteranno come un prato da pascolo che di conseguenza rappresenta un elemento naturale maggiore rispetto al solo bosco. La zona è di sicuro interesse per la zootecnia in quanto le superfici delle piste sono già interessate dal pascolo bovino di manze.

-Impatto visivo globale: la nuova pista Paol non sarà visibile dal fondovalle di Fiemme, ma solamente marginalmente dalla zona del Cermis. Maggior evidenza da color ocche in estate frequentano la parte di cresta che separa dalla val Moena, con però una frequentazione mirata a pochi escursionisti e ai cacciatori. La copertura boscata limitrofa maniene una buona copertura per la visuale esterna. Tuttavia, come è stato riportato in precedenza, se il confine pista-bosco risulta sinuoso e non geometrico l'impatto visivo globale potrebbe risultare minimo, con le piste che durante il periodo estivo visivamente risulterebbero delle aree pascolo in quota a tutti gli effetti, quindi un elemento di naturalità che ben si inserisce nel paesaggio circostante. Per le altre zone di variante non sussistono problemi di maggior evidenza in quanto trattasi di infrastrutture già presenti (Via del Bosco e strade forestali) o di aperture di solo tracciati contenuti sulla tipologia di una strada forestale e di conseguenza un percorso lineare in bosco non visibile da ogni visuale esterna.

6.4.2.12 VIABILITÀ

Per la valutazione dei possibili impatti delle opere previste dalla Variante sulla componente viabilità si sono esaminati i disturbi dovuti alla viabilità di cantiere ed eventuali effetti sulla viabilità locale.

La fase che più potrebbe impattare la viabilità è ovviamente la fase di realizzazione delle opere. In questo periodo si potrebbero creare dei disagi alla circolazione dei mezzi sulle strade forestali che portano al luogo d'intervento. Il passaggio degli addetti ai lavori sommato al passaggio degli utenti abituali delle strade forestali della zona quali (ditte boschive, custodi forestali, ecc...) potrebbe causare difficoltà nel transito dei mezzi. Risulta pertanto fondamentale un'ottima organizzazione dal punto di vista logistico. Unico impatto di nuova viabilità è per realizzare la nuova pista Paol mentre tutte le altre zone sono già oggi raggiungibili con la viabilità presente, per lo più anche camionabile.

6.4.2.13 ECONOMIA

Le varianti previste sono giustificabili per un miglioramento dell'offerta a 360° del bilancio della società del Cermis spa e di riflesso per l'economia locale legata al turismo invernale ed estivo. I miglioramenti economici futuri sono indirizzati alle seguenti figure che usufruiscono del comparto:

-sci alpino: una maggior offerta rende più appetibile la stazione invernale, non tanto come un aumento delle presenze giornaliere quanto più in un ritorno più frequente dello sciatore al quale vengono offerti più tracciati e una varietà maggiore. Il poter dotare di un impianto di risalita di più tracciati di discesa aumenta l'attrattività, la sicurezza e la maggior qualità del manto nevoso.

- altre attività invernali alternative: il poter dotare la stazione del Cermis di un percorso alternativo per la pratica dello scialpinismo e delle ciaspole permette da un lato ad un maggior numero di utenti di recarsi nella stazione e parimenti evita la pratica illegale di tale percorrenza sulle piste da sci.

6.5 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione della Variante evidenziati nei paragrafi precedenti sono state individuate - ove possibile - alcune misure di mitigazione e compensazione descritte di seguito.

6.5.1 NUOVO CAMPEGGIO E SPOSTAMENTO PISTA OLIMPIA 3

COMPONENTE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE
BIODIVERSITA'	Poco significativo	>Impianto di specie arbustive ed arboree tipiche della stazione per quanto riguarda le aree verdi del campeggio; >Interventi di rinaturalizzazione con impianto di salici ed ontani a lato delle sponde del Rio Val della Roda.
SALUTE PUBBLICA	Non significativo	Nessuna
FAUNA	Disturbo derivante dal cantiere	Nessuna
FLORA E VEGETAZIONE IN GENERE	Poco significativo	>Interventi di rinaturalizzazione con impianto di specie tipiche.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Non significativo in quanto i movimenti terra vanno a creare delle pendenze contenute	Nessuna
SISTEMA IDRICO	>Leggero incremento di deflusso idrico superficiale; >Leggera interferenza con il "Rio Larizzol" e "Rio Val della Roda"	>Progettazione attenta al problema; >Realizzazione di canalette specifiche; >Sistemazione idraulica per il Rio Val della Roda >Opportuni drenaggi per il Rio Larizzol.
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Non significativo	Nessuna
ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE	Non significativo	Nessuna
PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	Non significativo	Nessuna
PAESAGGIO	>Nuova apertura del bosco per il passaggio della pista da sci. >Nuovi elementi architettonici per costruzione edifici a servizio del campeggio.	>Rinverdimenti; >Mantenimento della fascia boscata a valle del campeggio.
VIABILITA'	>Incremento della viabilità nella zona del campeggio.	>Prestare attenzione all'organizzazione dei trasporti nel cantiere.
ECONOMIA	>Maggiore indotto in termini economici, sociali ed occupazionali	>Progettazione attenta ai criteri di sostenibilità ambientale.

misure di mitigazione e compensazione individuate per limitare gli impatti delle opere sulle componenti ambientali

6.5.2 AMPLIAMENTO AREA SCIABILE

COMPONENTE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE
BIODIVERSITA'	Poco significativo	>Rinverdimento tramite semina di essenze erbacee delle aree soggette a movimenti terra con con miscugli di ecotipi adatti alla stazione.
SALUTE PUBBLICA	Non significativo	>corretta progettazione delle opere e l'adozione di tutte le misure di sicurezza durante il loro utilizzo
FAUNA	>Disturbo derivante dal cantiere	>Effettuare i lavori nel periodo meno delicato della biologia delle specie più a rischio; (vedi gallo cedrone).
FLORA E VEGETAZIONE IN GENERE	Non significativo	Nessuna
SUOLO E SOTTOSUOLO	>movimenti terra con riporti per la realizzazione del piano pista e delle rampe di raccordo a terreno naturale.	>compensazione tra scavi e riporti nel medesimo cantiere. >rinverdimento del piano pista e delle rampe con essenze erbacee adatte.
SISTEMA IDRICO	>Leggero incremento del deflusso idrico superficiale. >Interferenza della pista con il Rio Val della Roda.	>Progettazione attenta al problema; >Realizzazione di canalette in terreno naturale; >Il manto erboso che verrà a formarsi in seguito al rinverdimento tramite semina aiuterà ad evitare fenomeni di ruscellamento. >Sistemazione idraulica per il Rio Val della Roda.
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Non significativo	Nessuna
ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE	Poco significativo	Opere per la prevenzione del distacco del manto nevoso.
PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	Non significativo	Nessuna
PAESAGGIO	>Apertura del bosco per il passaggio della piste da sci	>crezione del margine pista-bosco il meno geometrico ed il più sinuoso possibile.
VIABILITA'	>Apertura piste di cantiere limitatamente alla realizzazione della pista da sci e variante.	>Prestare attenzione all'organizzazione dei trasporti del cantiere.
ECONOMIA	Non significativo	Nessuno

misure di mitigazione e compensazione individuate per limitare gli impatti delle opere sulle componenti ambientali

6.5.3 VALUTAZIONE QUALI - QUANTITATIVA DEGLI IMPATTI NEGATIVI LEGATI ALLA MODIFICA DELLE PISTE ALL'INTERNO DELLA NUOVA AREA SCIABILE (VARIANTE N.71)

Nelle zone di intervento bisognerà operare con tutti gli accorgimenti necessari al fine di ridurre il più possibile i danni alla vegetazione delle aree adiacenti; dovranno in particolare evitarsi i riporti di materiale non strettamente necessari, avendo cura di sistemare i materiali di risulta in eccesso.

Nelle zone caratterizzate da vegetazione suffrutticosa si dovranno asportare gli arbusti di maggiore dimensione, in particolare rododendri, ginepri nani e i soggetti sparsi di larice, cembro e abete rosso. Le specie erbacee tipiche non dovrebbero subire gravi impatti, potendo essere mantenute nella consociazione.

Nel caso di soprassuolo arboreo forestale residuo si avrà l'asportazione totale della biomassa legnosa, costituita prevalentemente da soggetti di abete rosso, con una quota minoritaria di pino cembro e qualche larice nella zona alta.

HABITAT (con riferimento alla superficie della variante n.71)		
codici	nome	Superficie interessata
9410	Foreste acidofile montane ed alpine di picea	18,34 ha
9420	Foreste alpine di larix decidua e/o pino cembro	0,29 ha
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicatiche	2,97 ha

Il ripristino ordinato delle superfici consentirà nel breve/medio periodo, di recuperare queste zone almeno ad una componente erbaceo – arbustiva. L'esecuzione dei lavori secondo buone tecniche costruttive, scavi con accuratezza, nessuna modifica dei percorsi delle acque sorgive, pronto inerbimento delle superfici, uso di materiali naturali per eventuali opere, riducono al minimo gli impatti sull'ambiente.

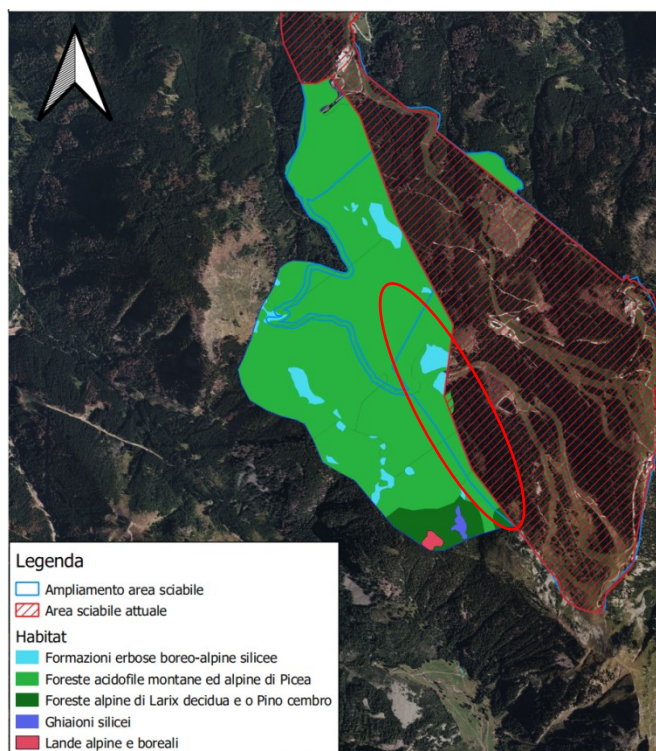


Fig. 9 Cartografia degli habitat complessiva dell'area di studio con evidenziata in rosso la superficie relativa alla variante 71 (E) a cui fa riferimento la tabella sopra riportata

6.5.4 VALUTAZIONE QUALI - QUANTITATIVA DEGLI IMPATTI POSITIVI

L'analisi sommaria degli interventi previsti non può non considerare anche gli aspetti positivi dell'iniziativa. Oltre a benefici economici ed occupazionali per quanto riguarda l'ambiente interessato si possono indicare come fattori positivi i seguenti:

- Aumento delle superfici foraggere da destinare all'attività zootecnica per l'ampiamiento nella zona 71. Infatti a rinverdimenti completati si potrà contare su un aumento di circa 5 ha (superficie nuova pista da sci) da destinare al pascolo di bestiame. Infatti in zona si può contare sulla presenza della malga Cermis con un buon alpeggio estivo di manze. Oltre a ciò si aumenta considerevolmente la pastura verso gli ungulati.
- Il quadro paesaggistico all'interno del bosco viene modificato solo in parte in quanto si va ad operare in un contesto boschivo già ampiamente modificato su ampie superfici dagli schianti passati, da Vaia e bostrico. Zone di bosco, molto limitate che devono venir eliminate per futuri interventi sono formate da compagini adulte/mature e quindi destinate in parte ad essere utilizzate nei prossimi 10-20 anni.
- Gli interventi previsti saranno soggetti ad interventi compensativi quantificati sull'eliminazione del bosco (cambio di coltura), interventi economici che saranno finalizzati al recupero del bosco distrutto dalle recenti calamità, recupero che andrà fatto con le modalità indicate in un apposito progetto di rimboschimento, ove si andranno a valutare sia i recuperi naturali sia quelli artificiali, in un'ottica di recuperare un domani un bosco più stabile, più differenziato e in ogni caso in grado di assicurare nel tempo la stabilità idrogeologica oggi in gran parte compromessa.

6.6 INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

6.6.1 NUOVO CAMPEGGIO E SPOSTAMENTO OLIMPIA 3

Le caratteristiche del nuovo Campeggio non sono tali da prevedere procedura di VIA, come nemmeno la nuova pista di rientro Olimpia 3, che verrà progettata in seguito all'approvazione della Variante al PRG e che ricade già all'interno dell'area sciabile, e che, per estensione, non supera la soglia limite individuata al punto 12. a) dell'allegato A al D.P.G.P. N. 13-11/LEG/1989 (Decreto del Presidente della Giunta provinciale del 22 novembre 1989, n. 13-11/Leg. *Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale 29 agosto 1988, n.28 Disciplina della valutazione di impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente*) e non andrà quindi assoggettata a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e preventivo screening. La parte finale della pista Olimpia 3, unica parte in progetto della pista, avrà una superficie inferiore al limite di Legge di 5 ha.

Si sottolinea in ogni caso che la pista di rientro in sinistra orografica del rio della Roda era stata già sottoposta a questa procedura nel 2001 e la Valutazione era risultata positiva.

6.6.2 AMPLIAMENTO DELL'AREA SCIABILE

La variante n.71 introdotta nell'area sciabile del Cermis è "limitata" all'ampliamento rispetto al PRG/PUP dell'area, senza la previsione cartografica di nuove piste, inserite in cartografia solo in via ipotetica; i nuovi tracciati verranno progettati in seguito all'approvazione della Variante 2023 al PRG, con progetti conformi al Piano e che, a seconda o meno che venga superata l'estensione indicata come "soglia limite" individuata al punto 12. a) dell'allegato A al D.P.G.P. N. 13-11/LEG/1989 (Decreto del Presidente della Giunta provinciale del 22 novembre 1989, n. 13-11/Leg. *Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale 29 agosto 1988, n.28 Disciplina della valutazione di impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente*) ed eventualmente assoggettate a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e preventivo screening.

Le varianti n.33,20 e 71, oltre alle varianti di adeguamento, sempre riferite all'ampliamento dell'area sciabile PRG/PUP, sono invece relative a tracciati esistenti di piste, quindi non sono previste procedure di VIA.

6.7 INCIDENZA DELLA VARIANTE SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Per valutare il rischio di incidenze negative mosse dagli interventi previsto dalla Variante 2023 al PRG, si è utilizzato il “criterio” della Valutazione di Incidenza allegata al PUP: si deve far riferimento a due differenti condizioni strutturali nel rapporto areale tra i siti di Natura 2000 e gli interventi segnati nella cartografia di piano. La prima condizione è quella di un intervento che incide sull’area del sito, nel qual caso l’azione è diretta (pur se non necessariamente negativa) e direttamente percepibile. Una seconda condizione è quella di interventi previsti all’esterno dei siti, ma per i quali non sia possibile a priori escludere una interferenza coi processi biologici o ecologico-ambientali che caratterizzano i sistemi e le loro componenti all’interno dei siti.

Questa condizione viene individuata attraverso la creazione di due buffer, uno dell’ampiezza di 100 metri intorno al perimetro del sito, un secondo dell’ampiezza di 300 metri: si tratta di misure fondamentalmente arbitrarie, ma che danno l’idea del progressivo diminuire con la distanza dell’intensità dei possibili impatti portati, o prodotti, da attività esterne ai siti di pregio naturalistico. Così diminuiscono, in maniera tendenzialmente lineare, spesso esponenziale, gli effetti dell’inquinamento da rumore, da polveri, da gas e da aerosol, ecc.

Oltre 300 metri di distanza si può ritenere praticamente cessata l’azione negativa del generatore d’un possibile disturbo.

Infine, sempre all’interno della V.I. elaborata a supporto del PUP, sono indicati i siti per i quali non si ravvisa il rischio di possibili negative incidenze. Si ritiene che si possa considerare che 1000 m sia una distanza assolutamente sufficiente ad annullare l’effetto negativo dei fattori d’incidenza che il PUP possa attivare, o regolare. E’ evidente che, applicando lo stesso criterio anche per il PRG, la distanza di 1000 m possa essere considerata il limite di disturbo del sito.

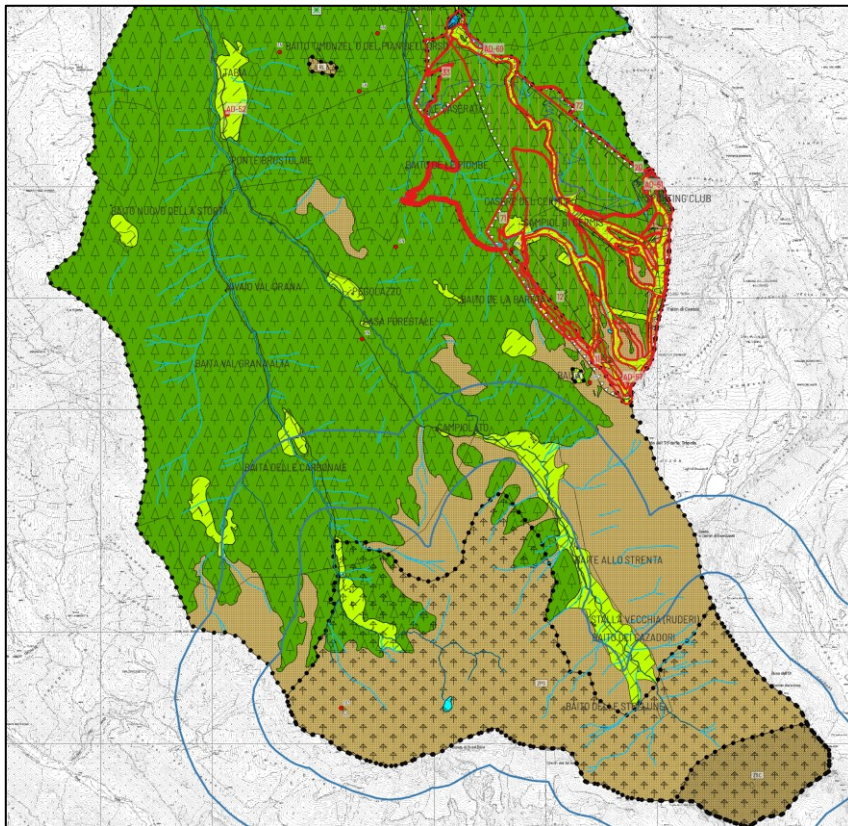
Nell’estratto che segue sono rappresentati sia il buffer dei 300 m che dei 1000.

Alla luce di questa metodologia, prevista dal PUP, si sono valutati gli effetti significativi delle trasformazioni urbanistiche previste dalla Variante 2023 sui siti del Cermis: ampliamento area sciabile, nuovo campeggio Cermis, nuova pista di rientro Olimpia 3.

Di seguito si riporta quanto descritto dal servizio Aree Protette relativamente alla ZPS Lagorai:

“Ambiente ad elevata naturalità. Include foreste, praterie montane, ambienti rocciosi d’alta quota e varie tipologie di zone umide. Sono presenti notevoli rarità floristiche ed endemismi cui si somma la presenza di aspetti vegetazionali di eccezionale pregio (ad es. la comunità delle sorgenti glaciali su detrito dolomitico raggiunge qui l’estremo limite sud-orientale del suo areale alpino). Sono stati censiti in quest’area ben 35 habitat di interesse comunitario (su 57 reperiti nell’intera provincia). Nel Vanoi e in Val Campelle sono presenti foreste di abete bianco, di notevole interesse, essendo la specie in regresso sull’arco alpino. Il sito è di rilevante interesse per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Tra le specie faunistiche presenti troviamo il camoscio, il Capriolo, la Marmotta, la Lepre variabile, la Volpe, Martora, Ermellino. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: Gallo cedrone, Gallo Forcello, Pernice bianca, Francolino, Coturnice. L’aquila reale è nidificante, accidentale il Gipeto. Buona la presenza di rapaci diurni e notturni. Da notare la presenza di specie al margine occidentale del loro areale come il picchio tridattilo e la salamandra nera. Presenza di invertebrati compresi nell’allegato II, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.”

Segue l’estratto con l’indicazione del buffer in cartografia di Piano.



Le linee blu nell'estratto del PRG sono un offset di 300 e 1000 m dal perimetro della zona ZPS; in rosso le varianti introdotte relativamente all'area sciabile Cermis

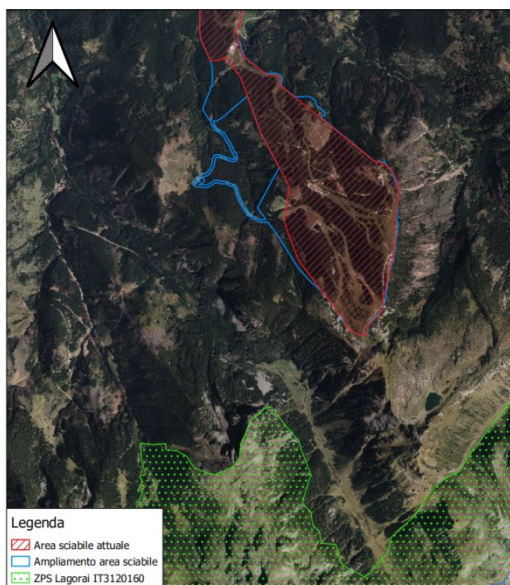


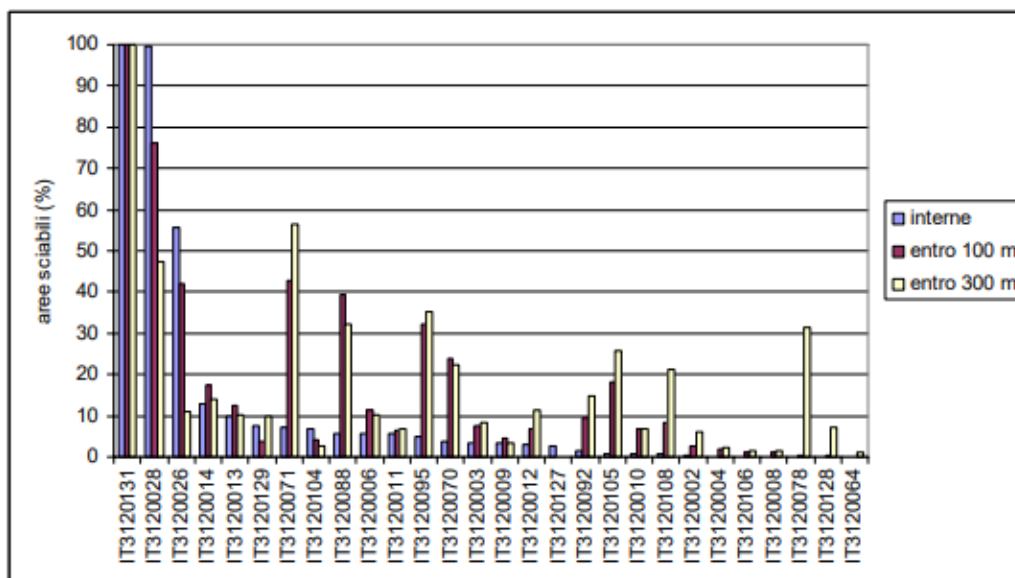
Fig. 1 Immagine satellitare Bing con evidenziazione della ZPS Lagorai nelle vicinanze dell'area oggetto di studio.

Il turismo è la prima industria del Trentino e ad esso vengono destinati spazi e infrastrutture per rendere massimamente soddisfacente l'accoglienza del turista e più probabile il suo ritorno. Il turismo invernale, in particolare, richiede la disponibilità di spazi e la realizzazione di infrastrutture in ambiti che per ragioni di quota sono tra i più naturali di questa terra. È per questo motivo che le previsioni di

nuove aree destinate alla pratica dello sci e alla riorganizzazione del sistema tecnologico ad esso funzionale ha buone probabilità di porsi in relazione con Siti di Natura 2000, producendo nel sistema di analisi delle possibili incidenze un *allarme* per la tenuta della Rete, che in questo ambiente altimontano ed alpino patisce di elevati livelli di fragilità, cioè di vulnerabilità.

Nello schema che segue, estratto dalla Valutazione di Incidenza del PUP, sono indicati i siti che vengono in contatto col sistema delle aree destinate allo sci e nessuno dei siti presenti sul territorio di Cavalese vi rientra.

E' vero che l'elaborato risale all'epoca di elaborazione/approvazione del PUP (2008 ultima variante), ma è anche vero che l'area sciabile del PRG di Cavalese -coincidente con l'area sciabile del PUP- non è stata da allora modificata.



Siti interessati da aree sciabili secondo le previsioni del PUP; ai colori corrispondono differenti condizioni di possibile incidenza: all'interno del sito oppure entro i limiti di 100 e di 300 m di distanza.

Nella V.I. del PUP, infine, poi riportato l'elenco dei Siti trentini per i quali non si ravvisano (alla data del 2008, ovviamente) condizioni di rischio/allarme ambientale del PUP. (v. elenco che segue)

Tabella 17. Lista dei siti con distanza minima degli insediativi superiore a 1 Km.

CODICE	NOME
IT3120017	Campobrun
IT3120018	Scanupia
IT3120019	Lago Nero
IT3120020	Palu' Longa
IT3120021	Lago delle Buse
IT3120022	Palu' dei Mugheri
IT3120025	Selva di Ega (Torbiere Del Lavaze')
IT3120026	Becco della Palua (T. Del Lavaze')
IT3120027	Canzenagol
IT3120046	Prati di Monte
IT3120047	Paluda la Lot
IT3120048	Laghetto di Vedes
IT3120056	Palu' Longia
IT3120057	Palu' Tremole
IT3120058	Torbiere di Monte Sous
IT3120062	Malga Flavona
IT3120067	Paludi di Malga Clevet
IT3120069	Lomasona
IT3120083	Muga Bianca
IT3120084	Roncon
IT3120087	Laghi e Abisso Lamar
IT3120093	Crinale Pichea - Rocchetta
IT3120097	Catena di Lagorai
IT3120100	Pasubio
IT3120107	Val Cadino
IT3120108	Val San Nicolo'
IT3120119	Val Duron
IT3120126	Val Noana
IT3120130	Il Colo
IT3120132	Grotta di Ernesto
IT3120133	Grotta di Collalto
IT3120139	Grotta di Costalta
IT3120140	Grotta del Vallon
IT3120145	Monte Rema'
IT3120154	Le Sole



Un'altra considerazione interessante contenuta nella V.I del PUP è che le aree destinate a campeggi (si parla ovviamente delle aree introdotte nei PRG alla data del 2008) possono incidere sui siti Natura 2000 con limiti massimi di danno potenziale non superiori a 2-2.5%.

Si tratta, ovviamente, di valutazioni di indole probabilistica: gli indicatori che hanno improntato il giudizio si basano infatti sulle dimensioni delle aree di intervento in rapporto alla superficie dei siti e sulla densità delle risorse naturalistiche di pregio. Al crescere delle une e dell'altra aumenta la probabilità di una incidenza negativa, restando la magnitudo del disturbo in dipendenza esclusiva del valore delle risorse. Ciò significa che in mancanza di precise indicazioni localizzative degli interventi, anche elevate probabilità di disturbo non consentono d'asserire che un danno sarà comunque portato dagli interventi.

La pianificazione dovrà individuare i luoghi più idonei per eventuali strutture e attività previste,

cercando soluzioni meno suscettibili di produrre negative trasformazioni negli assetti naturalistici ed ambientali del territorio.

Assodato che non vi sono interferenze possibili o probabili con le ZPS e i siti Rete Natura 2000, va però detto che il sito su cui si intende realizzare il campeggio è di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Il progetto di trasformazione della zona di arrivo della pista Olimpia 3, con lo spostamento dell'ultimo tratto di quest'ultima e la realizzazione della zona campeggio sul piano pista attuale, non comporta, tuttavia, alcun impatto sull'area protetta limitrofa in quanto questa si trova ad un'adeguata distanza di sicurezza. Inoltre, fra le due aree vi è un'importante separazione fisica rappresentata dal corso del torrente Avisio che pone l'area d'intervento e la zona protetta su due versanti differenti, che presentano caratteristiche microstazionali, di esposizione, di qualità di coltura e di conseguenza vegetazionali decisamente differenti.

Infine, si riporta che l'alveo dell'Avisio all'interno del comune di Cavalese e alcune fasce di terreno adiacenti sono state classificate, dal piano regolatore comunale, come aree di protezione fluviale, ovvero ambiti di interesse idraulico, il cui ruolo preminente è riassumibile nella capacità di contenimento ed invaso delle piene. Tale ambito ha lo scopo di garantire un'adeguata funzionalità ecologica al paesaggio fluviale, salvaguardando i caratteri di continuità, naturalità e fruibilità. Gli interventi consentiti all'interno di tali ambiti sono regolati dalle norme di attuazione del piano sopracitato. Anche in questo caso, tuttavia, l'area d'intervento, sebbene non molto distante, ricade per la sua totalità al di fuori della suddetta zona di rispetto.

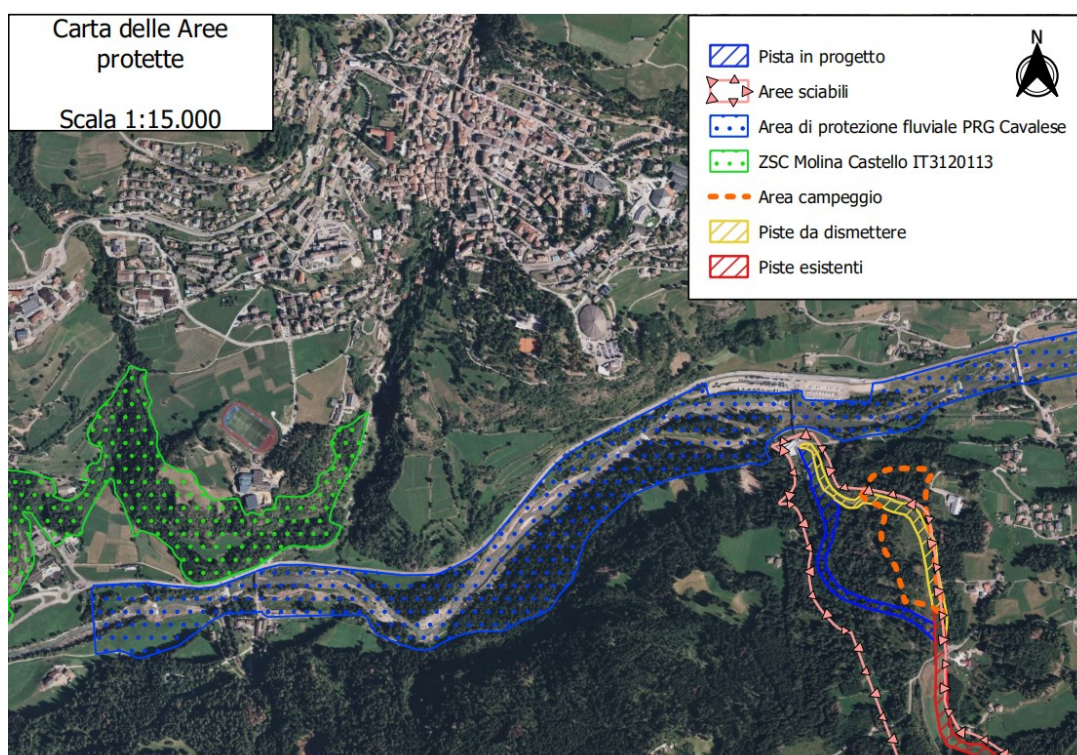


Immagine satellitare Bing con evidenziazione delle aree sottoposte a particolare protezione nelle vicinanze dell'area d'intervento.

7 ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE IN ITINERE

La valutazione in itinere consiste in un'attività di analisi, realizzata ed applicata nel corso del processo decisionale di approvazione della Variante al PRG, degli effetti diretti ed indiretti, programmati o indesiderati, dell'azione pianificatoria in atto.

Si tratta in sostanza di un'attività di verifica costante delle condizioni e dei presupposti di rilevanza, fattibilità e sostenibilità del Piano in ragione degli obiettivi e delle finalità identificate nelle precedenti fasi della programmazione. Essa è finalizzata a verificare continuamente il sussistere di quei presupposti e di quelle condizioni che, già analizzate in fase di pianificazione e di valutazione *ex ante*, garantiscono la coerenza e l'utilità degli interventi rispetto al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Tale valutazione, che ha prevalentemente una funzione di supporto alla predisposizione della Variante al PRG, si avvale di una serie di indicatori che andranno monitorati per esaminare le tendenze in atto e rivedere le strategie di Piano in un'ottica di *pianificazione adattativa*, facendo collimare sempre di più il piano progettato con quello realizzato.

7.1 GLI ASPETTI DA VALUTARE E MONITORARE PER L'AMPLIAMENTO DELL'AREA SCIABILE

Nonostante le analisi effettuate nei capitoli precedenti non abbiano evidenziato conseguenze negative sulle componenti ambientali presenti, si ritiene comunque auspicabile prevedere delle azioni di monitoraggio che permettano, attraverso il controllo nel tempo di adeguati parametri, di individuare l'insorgenza di effetti indesiderati o imprevisti a seguito alla modifica delle aree sciabili

La natura delle opere previste all'interno della Variante, consistenti, di fatto, nelle trasformazioni urbanistiche necessarie alla realizzazione di una nuova pista di rientro in sostituzione dell'esistente e di un nuovo Campeggio, nonché nella previsione di un'area sciabile maggiore per futuri interventi sulle piste esistenti, suggeriscono che gli aspetti da valutare e monitorare siano quelli legati alle componenti ambientali maggiormente interessate dalle attività di realizzazione ed utilizzo delle piste e cioè:

- la fauna, attraverso il monitoraggio delle aree al fine di individuare la presenza di aree sensibili per le specie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente presenti quali galliformi, rapaci e picidi;
- la flora e la vegetazione in genere, con particolare attenzione all'evoluzione di superfici, anche non attribuibili ad habitat di rilevanza comunitaria, attraverso il monitoraggio dei boschi;
- l'aria, con particolare riferimento ad inquinamenti atmosferici (legati all'aumento dell'afflusso turistico nella zona) ed acustici (dovuti per lo più ai rumori prodotti dai mezzi battipista).

7.2 GLI INDICATORI

Nella Tabella successiva sono riportati i 3 indicatori rilevanti per il progetto in questione:

INDICATORE	FENOMENO DA MONITORARE	UNITA' DI MISURA
Evoluzione habitat presenti (flora)	Ampliamento o diminuzione di superficie per ciascun habitat	mq
Disturbi alla fauna	Eventuale presenza di specie di interesse comunitario	Variazione del numero
Qualità dell'aria	Inquinamento dell'area	Indicatori provinciali

Tabella: indicatori

7.3 AZIONI DA INTRAPRENDERE PER LIMITARE GLI EFFETTI NEGATIVI O GARANTIRE GLI EFFETTI POSITIVI

A conclusione del procedimento di Variante 2023 al PRG, ci si limita all'inserimento di un nuovo perimetro di area sciabile che, di fatto, non porta "automaticamente" ad effetti significativi di incidenza sugli habitat coinvolti. In un secondo momento, invece, durante la progettazione delle opere connesse alla realizzazione di nuovi tracciati e/o di varianti a piste esistenti, sono da considerare tutta una serie di effetti significativi che, per la loro possibile portata, sono demandati a probabile fase di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), specifica per ogni intervento previsto.

7.4 MODALITA' E TEMPI DI MONITORAGGIO, SOGGETTI COMPETENTI E COSTI

Gli indicatori individuati nella Tabella precedente andranno rilevati ad intervalli di tempo differenti; nella successiva Tabella sono riportate tali modalità, che sono da definire meglio in fase di progettazione esecutiva della pista e che potranno comunque variare se dovessero subentrare situazioni particolari e differenti rispetto a quanto previsto.

Indicatore	Modo di monitoraggio	Periodo di monitoraggio	Addetti al monitoraggio	Costi/anno
Evoluzione habitat presenti (flora)	Estensione delle superfici	Ogni 5 anni	Da definire	Da definire
Disturbi alla fauna	Censimento	Ogni 2 anni	Da definire	Da definire
Qualità dell'aria	Da definire in fase di VIA	Da definire	Da definire	Da definire

Tabella: monitoraggi

7.5 LA PREPARAZIONE DELLA VALUTAZIONE EX-POST

La valutazione *ex post* rappresenta il momento finale della pianificazione ed il momento iniziale di un percorso valutativo i cui risultati sono destinati ad assumere specifica rilevanza per:

- individuazione di eventuali azioni per correggere *in corso* le azioni intraprese;
- eventuali modifiche nella programmazione e/o pianificazione di nuovi interventi.

La valutazione *ex post* ha per oggetto la verifica definitiva dei risultati (intesi come obiettivi concretamente raggiunti) conseguiti con la pianificazione, attraverso una specifica analisi che rilevi l'impatto, l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità della stessa: si tratta di valutare *ex post* le considerazioni *ex ante* (in fase di pianificazione) e *in itinere* (in fase di realizzazione).

E' chiaro che l'effettiva valutazione dell'impatto, dell'efficacia, dell'efficienza e della sostenibilità dell'opera prevista potrà essere svolta solo nel lungo periodo, ma comunque si possono definire alcuni *criteri generali* per questo tipo di valutazione.

I risultati di cui tener conto sono riportati in Tabella successiva (v. *Rapporto di Valutazione Strategica del PUP vigente*).

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

Termine	Definizione
Realizzazione	Il prodotto dell'attività degli operatori rispetto alle risorse impiegate
Risultati	I vantaggi immediati ottenuti dalla porzione di territorio su cui si è intervenuto
	I vantaggi nel lungo e medio termine ottenuti dal resto del territorio, su cui non si è intervenuto
Impatti	Impatti <u>specifici</u> conseguenti la pianificazione in quell'area specifica, nel breve e medio periodo
	Impatti <u>globali</u> sul territorio non interessato dalla pianificazione, nel breve e medio periodo

Tabella: Risultati da valutare nella valutazione ex post

Ulteriori indicazioni potranno emergere nel corso della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), nel caso in cui i progetti delle nuove piste/varianti piste esistenti dovessero essere assoggettati.

L'attività di monitoraggio sarà inoltre seguita dall'interpretazione dei risultati, fase ancora più delicata, per certi aspetti, del monitoraggio stesso, ed eventuali interventi correttivi specifici dovranno essere fatti in maniera tempestiva per non compromettere il delicato equilibrio ambientale.

Successivamente i risultati saranno trasmessi agli organi provinciali competenti per l'esame degli stessi.

8 VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI CONSULTAZIONE

8.1 LA COLLABORAZIONE E IL CONFRONTO CON L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

La Variante 2023 al PRG è stata elaborata su proposta dell'Amministrazione Comunale al fine di pianificare il territorio di Cavalese che, per quanto riguarda l'area dell'Alpe Cermis, presenta delle *lacune*, sia dovute alla precedente pianificazione, che ha introdotto un piano di recupero (PRa1, ex PRA7) in luogo di una variante specifica al PRG, che trattasse le aree sciabili, ma anche al fatto che il PUP, per queste aree, non è stato opportunamente aggiornato per prevedere, anche nel medio/lungo termine, ampliamenti che "fisiologicamente" sono da pensare per avere un sistema piste/impianti funzionale e concorrenziale.

Sempre con riferimento al Cermis, un intervento pianificatorio significativo della Variante 2023 consiste nella trasformazione di 4,9 ha di boschi/pascoli in area per *attrezzature ricettive all'aperto – Campeggio Cermis*.

Entrambe le proposte sono in discussione da anni.

L'introduzione della nuova area a Campeggio è stata già introdotta, seppur in modo/entità diverse, nella Variante 2018, e comporta lo spostamento dell'attuale pista di rientro Olimpia 3 in sinistra orografica del rio della Roda, riprendendo un tracciato che le Funivie avevano già ipotizzato oltre 20 anni fa.

L'Amministrazione Comunale ha accolto positivamente le richieste fatte dalla Società, anche se le ha poi dimensionate (o meglio *ridimensionate*) secondo una logica di attenzione al consumo di territorio e di rispetto dei luoghi che forse, negli interventi pianificatori precedenti, non era stata fatta.

Per quanto riguarda la Provincia, come si è detto, diffusamente nei paragrafi precedenti, è stata interpellata più volte, chiedendo opinioni/pareri informali utilissimi per poi utilizzare come "base di partenza" per le analisi esposte in questo Rapporto.

Le perplessità esposte dal servizio urbanistica a livello paesaggistico sono state ovviamente tenute (e si terranno in futuro) in considerazione, anche perché è interesse primario dell'amministrazione mantenere il Paesaggio, bene di tutti, il più integro possibile.

Anche i verbali della Conferenza dei Servizi redatti sulla Variante 2018 (nelle varie fasi di adozione del PRG) sono stati tenuti in considerazione, in modo da evitare che alcune lacune della precedente procedura pianificatoria venissero ripetute.

9. LA SINTESI DELLA VALUTAZIONE STRATEGICA

9.1 OGGETTO DELLA VARIANTE AL PRG DI CAVALESE

La Variante 2023 al PRG di Cavalese prevede diverse modifiche al PRG vigente, di cui l'ultima Variante "significativa" è stata approvata dalla GP il 22.9.2022, ma solo n.2 sono le trasformazioni urbanistiche con possibili impatti ambientali tali da necessitare la redazione del Rapporto Ambientale: la modifica in ampliamento dell'area sciabile e l'inserimento di una nuova area a campeggio, con spostamento dell'attuale pista di rientro Olimpia 3.

L'area del nuovo Campeggio è pari a 49.254 mq.

Superficie attuale area sciabile PUP:	mq. 3.661.900
Superficie attuale area sciabile PRG:	mq. 3.661.900
Superficie di ampliamento area sciabile PRG - Variante 2023:	
VARANTE N.72	mq. 34.381
VARIANTE N.71	mq. 291.641
VARIANTE N.20	mq. 1.958
VARIANTE N.33	mq. 234.194
Superficie di ampliamento area sciabile PRG - Variante 2023 per ADEGUAMENTI:	<u>mq. 35.218</u>
Totale ampliamento:	mq. 597.392
(di cui mq. 562.174 per varianti "vere e proprie")	
Superficie totale area sciabile PRG- Variante 2023:	mq. 4.259.292

L'art. 35, comma 5, delle Norme di Attuazione del Piano Urbanistico Provinciale prevede la possibilità per piani regolatori generali, previa autovalutazione, di modificare i perimetri delle aree sciabili e di prevedere impianti piste ed infrastrutture al loro servizio.

In ottemperanza a quanto previsto dal succitato articolo, il presente Rapporto Ambientale ha seguito la formazione della Variante al PRG di Cavalese, dalla stesura iniziale alla redazione definitiva, proponendo suggerimenti e aggiustamenti in itinere delle scelte adottate.

9.2 SOGGETTI COINVOLTI

I principali soggetti coinvolti nell'elaborazione e nell'approvazione del presente documento, stilato parallelamente alla stesura della Variante al PRG di Cavalese, sono, oltre all'Amministrazione comunale e all'ufficio tecnico comunale, le Funivie Alpe Cermis Spa e i seguenti organi della Provincia Autonoma di Trento:

- il Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio;
- il Servizio Piste e Impianti a fune.

9.3 PRINCIPI ISPIRATORI DELLA PIANIFICAZIONE

Gli obiettivi generali che la presente pianificazione si propone sono gli stessi su cui si basa il PUP vigente e che si sintetizzano nei 4 principi ispiratori di identità, sostenibilità, integrazione e competitività.

9.4 SWOT AMBIENTALE ED INDIRIZZI PER LE STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE

Nel corso dell'analisi ambientale eseguita durante la fase di redazione del PUP sono stati presi in considerazione vari aspetti che caratterizzano il territorio provinciale dal punto di vista ambientale ed a partire da questi si è prodotta una sintesi informativa attraverso l'uso di una SWOT ambientale. La SWOT ambientale restituisce sinteticamente i risultati del Rapporto sullo Stato dell'ambiente fornendo al pianificatore un profilo delle questioni ambientali che richiedono una particolare attenzione (punti di debolezza/rischi) o che rappresentano un'opportunità per lo sviluppo locale (punti di forza).

Con riferimento all'area sciistica della Val di Fiemme, i risultati ottenuti dalla SWOT ambientale contenuta nel Rapporto di Valutazione Strategica del P.U.P. sono riportati di seguito in Tabella.

A partire dai risultati della SWOT, l'Allegato E al PUP afferma che le specifiche condizioni di questa zona suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

-perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio, valorizzando l'esperienza secolare della Magnifica Comunità di Fiemme;

-integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;

-perseguire il rilancio turistico del Passo di Lavazè, sulla base di un progetto che ne valorizzi le risorse ambientali, promuova l'escursionismo, l'esercizio dello sci nordico, e provveda a forme di ricalibratura del traffico di accesso dai due versanti;

-riorganizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali tra la strada di fondovalle e la s.s. n. 48, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico diretto alle stazioni turistiche in quota, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico in particolare nell'attraversamento degli abitati;

-approfondire in coerenza con il piano provinciale della mobilità la possibilità di realizzazione di un collegamento infrastrutturale con la Valle del Vanoi;

-qualificare gli insediamenti artigianali nonché riorganizzare le relative aree per rispondere alle esigenze produttive di raggruppamenti di aziende e/o consorzi;

-incentivare la concentrazione di talune attività produttive in centri di servizi attrezzati e organizzati, per evitare la dispersione degli insediamenti sul territorio e favorire attività di supporto sia per i privati che per l'ente pubblico;

-perseguire una equilibrata e efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici.

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
- Il territorio è caratterizzato da una prevalente omogeneità di condizioni ambientali e insediative e i caratteri dei centri abitati non presentano grandi divaricazioni, a parte Capriana e Valfioriana, che risentono della marginalità della collocazione alla testata della valle di Cembra. - Cavalese è un centro urbano che garantisce servizi ed opportunità di buon livello e gli altri centri offrono un livello residenziale elevato, con una dotazione di servizi di base generalmente buona. L'accesso ai servizi avviene entro un contesto urbano esteso, con una elevata mobilità locale. - Le attività della valle di Fiemme sono diversificate e garantiscono una buona integrazione reciproca. La Magnifica Comunità di Fiemme rappresenta nella valle il simbolo della sinergia tra valenza del legno come risorsa ambientale e valore economico della produzione.	- I punti di debolezza, per quanto riguarda il sistema insediativo, interessano in particolare la marginalità dei centri di Valfioriana e di Capriana, che richiedono una più stretta integrazione con la valle e il miglioramento dei servizi e delle dotazioni di base. Altro aspetto critico è costituito dalla elevata produzione edilizia indirizzata al settore turistico, che altera il mercato locale e richiede un adeguato sistema infrastrutturale e delle attrezzature collettive. - Elemento da tenere sotto controllo è il fenomeno di espansione insediativa tra i vari centri abitati che rischia di creare una continuità edilizia e una conseguente perdita di identità dei centri abitati. - L'assetto paesaggistico e insediativo conserva i tratti fondamentali dell'organizzazione storica, pur scontando rilevanti trasformazioni nelle modalità culturali, nelle espansioni del bosco e nella crescita degli insediamenti. La collocazione della residenza e delle
- Elemento di rilievo ambientale è il Parco naturale di Paneveggio-Pale di San Martino che rappresenta un punto di forza, anche turistico, del territorio. - L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione nel settore zootecnico, con il rilancio dell'allevamento ovi-caprino e la produzione di formaggi di qualità. - Le attività turistiche si integrano non solo con quelle terziarie ma anche con quelle artigianali di servizio alle imprese e convivono con quelle industriali. - La dotazione di attrezzature turistiche appare buona, tanto per quanto riguarda la ricettività quanto per il sistema degli impianti di risalita e di altre attrezzature complementari (centri per il fondo, trampolini per il salto, attrezzature per il benessere).	attività deve salvaguardare tale assetto, evitando in particolare che l'asse viario di fondovalle costituisca occasione per uno sviluppo urbano lineare.

Tabella: SWOT ambientale della Val di Fiemme (T1) contenuto nel Rapporto di Valutazione Strategica del PUP vigente.

9.5 EFFICACIA DELLE AZIONI DELLA VARIANTE

Si riportano di seguito alcune considerazioni circa l'efficacia delle azioni previste dalla Variante 2023 al PRG rispetto agli indirizzi generali di pianificazione provinciale:

1.INDIRIZZO: IDENTITA'
Le scelte pianificatorie fatte, indirizzate alla razionalizzazione del sistema piste/impianti esistenti sull'Alpe Cermis, punta alla riqualificazione del comparto sciistico, anche in considerazione dei cambiamenti climatici che, a detta di molti, stanno portando il clima ad un riscaldamento progressivo: va dunque rafforzata l'offerta sciistica in quota, proponendo dei tracciati alternativi alle piste esistenti. Un'attenta progettazione delle opere ed un'accurata gestione delle stesse nel rispetto degli equilibri dell'ecosistema circostante permetterà la valorizzazione delle numerose risorse che il territorio offre. Anche il nuovo Campeggio, se realizzato secondo i criteri di sostenibilità ambientale, come previsto dal PL6, è destinato a migliorare/rilanciare l'offerta turistica di Cavalese senza perdere quel rapporto col bosco che

rende l'area un "paesaggio alpino" di primario interesse e identifica la Comunità di Fiemme da sempre.

EFFICACIA DELLA VARIANTE: POSITIVA

2.INDIRIZZO: SOSTENIBILITA'

SE le risorse forestali, montane e ambientali, vengono utilizzate in modo "sostenibile", così come è stato fatto finora sia dalle Funivie che dal Comune, nonché dalla Magnifica proprietaria di gran parte dei terreni, la realizzazione del Campeggio e lo spostamento della pista Olimpia 3 porteranno ad un minimo sfruttamento di territorio. Per il Campeggio, in particolare, si prevede l'obbligo di superficie "a bosco" (mantenendo dove possibile l'attuale, ma anche con ripiantumazione), pari al 50% del territorio complessivo, nel pieno rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale; la progettazione dello stesso, inoltre, seguirà tecniche/tecnologie di risparmio energetico (sia nella costruzione degli edifici che nella gestione degli stessi - teleriscaldamento) già collaudate ampiamente a Cavalese e con l'utilizzo delle risorse del territorio (materiali ecologici, soprattutto-legno). L'area a Campeggio, inoltre, è collocata vicino alla stazione di fondovalle e alla funivia (stazione intermedia) e i campeggiatori potranno muoversi agevolmente verso il centro del paese con l'impianto a fune attuale; questa mobilità "sostenibile" e "alternativa", anche se non propriamente *pubblica*, permette una significativa riduzione del traffico sulle strade da parte degli utenti.

EFFICACIA DELLA VARIANTE: POSITIVA

3.INDIRIZZO: INTEGRAZIONE

La Variante al PRG punta a migliorare l'attrattività dell'area sciistica del Cermis e contemporaneamente porterà (almeno negli intenti) al rilancio delle attività commerciali e turistiche dell'intera valle; analogamente, il nuovo Campeggio sarà un elemento di **attrazione turistica sia per la stagione estiva che invernale** e integrerà l'offerta turistica attuale di Cavalese, prevalentemente volta alla ricettività alberghiera e delle case vacanza; sia la costruzione che la manutenzione della nuova struttura costituiranno un volano per altre attività economiche (attività artigianali, commerciali,...) che possono rilanciare in modo significativo l'economia dell'intera valle. Il rilancio turistico del Cermis permetterebbe poi di far conoscere la valle non solo per le sue magnifiche piste e i suoi panorami, ma anche per la splendida pista ciclabile di Fiemme e Fassa, per le attività di rafting che da anni si possono praticare nell'Avisio, per le passeggiate infinite su entrambi i versanti della valle, che -in previsione- si devono connettere e integrare maggiormente, superando quella "separazione" inevitabile dovuta alla presenza dell'Avisio e della strada di fondovalle. Il nuovo Campeggio e la presenza di turisti in tale area potrebbero portare ad una maggiore integrazione dei 2 versanti.

EFFICACIA DELLA VARIANTE: POSITIVA

4.INDIRIZZO: COMPETITIVITA'

Le trasformazioni urbanistiche introdotte dalla Variante 2023 al PRG puntano a rafforzare la competitività di Cavalese, anche in vista delle Olimpiadi del 2026. L'introduzione della nuova area a Campeggio, in particolare, punta ad introdurre una novità nel panorama turistico attuale, novità significativa, che permette l'allargamento della stagione turistica a quasi tutti i mesi dell'anno.

EFFICACIA DELLA VARIANTE: POSITIVA

10. LA DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE

Elemento sostanziale del rapporto ambientale è la sintesi non tecnica: essa è lo strumento per la divulgazione dei principali temi affrontati dalla valutazione strategica e per la comunicazione dei relativi risultati con un linguaggio comprensibile anche ai non esperti.

Diversamente dalla sintesi non tecnica che si configura come "riassunto" delle principali fasi della valutazione al fine di informare tutti gli interessati sulla proposta di piano e che viene riportata nel successivo paragrafo 11, **la dichiarazione di sintesi rappresenta l'atto conclusivo dell'autovalutazione** ed è redatta dal soggetto competente per descrivere le modalità con cui l'intero processo ha influenzato i contenuti del piano.

Considerato che la fase decisionale è il momento in cui si consolida formalmente l'integrazione della procedura di autovalutazione rispetto al processo di piano, la dichiarazione di sintesi completa il rapporto ambientale, riportando la valutazione delle decisioni assunte in sede di adozione del piano. Obiettivo è quello di illustrare il processo decisionale seguito, esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state considerate nello strumento di pianificazione nonché il modo in cui si è tenuto conto del rapporto ambientale e delle risultanze delle consultazioni. In particolare, la dichiarazione di sintesi deve illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le forme di consultazione condotte, le ragioni della scelta dell'alternativa di piano adottata e il relativo sistema di monitoraggio. I provvedimenti di adozione e di approvazione del piano contengono la dichiarazione di sintesi, al fine di motivare puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti dell'autovalutazione.

Il Rapporto Ambientale da allegare alla Variante 2023 del PRG di Cavalese è stato redatto da un gruppo di lavoro multidisciplinare, coordinato dalla sottoscritta, formato da professionisti con competenze specifiche nei vari settori analizzati (ambientale, urbanistico- territoriale, geologico, valanghivo, forestale, paesaggistico,...), interni ed esterni all'amministrazione pubblica.

Un'accurata raccolta dei dati conoscitivi e le analisi dei documenti con i soggetti direttamente coinvolti dalle modifiche apportate hanno senza dubbio contribuito all'ottenimento di un progetto di Variante che si può ritenere completo.

Come ampiamente sottolineato all'interno del presente documento, la Variante al PRG ha cercato di essere il più coerente possibile nella definizione delle strategie e delle azioni che le attuano. Grande attenzione è stata data alle problematiche ambientali di sviluppo del territorio e alla base del progetto sono stati individuati gli stessi principi fondamentali che hanno ispirato la redazione del Piano Urbanistico Provinciale (identità-sostenibilità-integrazione-competitività); d'altra parte la politica per rafforzare l'attrattività del territorio non può prescindere da un modello di sviluppo sostenibile e la Variante in oggetto è caratterizzata da una forte attenzione allo sviluppo sostenibile nella sua accezione più completa.

11. SINTESI DIVULGATIVA DELLA VALUTAZIONE DELLA VARIANTE

11.1 LA VARIANTE AL PRG E IL RUOLO DELLA VALUTAZIONE STRATEGICA

Il processo di autovalutazione, parte integrante della Variante 2023 al PRG di Cavalese, ha permesso di individuare un percorso di evoluzione territoriale che cerca di soddisfare le necessità della collettività (attuali e nel medio/lungo termine) senza per questo prescindere da principi di sostenibilità ambientale.

L'autovalutazione ha la funzione di rendere trasparente il processo decisionale, chiarendo le varie tappe che hanno condotto all'assunzione delle decisioni assunte.

Il sistema di autovalutazione si articola secondo un processo decisionale costituito da tre fasi:

- valutazione *ex-ante*: precede la definizione ed approvazione della Variante, di cui costituisce parte integrante;
- valutazione *in itinere*: è relativa alla sua attuazione, analizza i primi risultati degli interventi, valuta la coerenza con la valutazione *ex ante* e il grado di conseguimento degli obiettivi;
- valutazione *ex-post*: illustra le modalità di impiego delle risorse, l'efficacia degli interventi, gli impatti conseguenti e la coerenza con la valutazione *ex ante*; scopo primario è l'eventuale attivazione di nuovi metodi nella pianificazione successiva.

Nel caso di Cavalese l'autovalutazione del Piano (Rendicontazione urbanistica) è stata allegata agli elaborati della Variante 2018 al PRG, di cui è parte integrante e fondamentale, e approvata in via definitiva dalla GP in data 22.9.2022.

L'Art.3 delle *Disposizioni regolamentari* più volte citate evidenzia che **"la procedura di autovalutazione cui sono assoggettate le varianti ai piani già sottoposti a valutazione strategica o a rendicontazione urbanistica, è finalizzata a descrivere e valutare gli effetti significativi sull'ambiente aggiuntivi rispetto a quelli precedentemente considerati per il piano che si va a modificare; ovvero a dimostrare che la modifica non comporta alcun ulteriore effetto significativo sull'ambiente"**.

In quest'ottica è stato redatto il presente Rapporto Ambientale che ha descritto gli effetti significativi sull'ambiente relativi all'introduzione della nuova area a Campeggio in loc. Baldassalon, con conseguente spostamento della pista di rientro, e all'ampliamento dell'area sciabile rispetto al perimetro del PRG/PUP vigente. Tali varianti producono effetti significativi aggiuntivi rispetto a quelli presi in esame dall'autovalutazione di Variante 2018.

11.2 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DELLA VARIANTE, LE AZIONI E I RELATIVI IMPATTI

La Variante 2023 al PRG di Cavalese si ispira ai principi del **PUP** vigente più volte ricordati di identità, sostenibilità, integrazione e competitività, ma anche agli obiettivi e ai principi evidenziati nella Rendicontazione urbanistica di **Variante 2018**.

Oltre agli indirizzi strategici più volte richiamati, il PUP offre una serie di indicazioni per l'elaborazione di ipotesi di strategie (riportate nella successiva Tabella) da mettere in atto (sia da parte delle Comunità che dei Comuni) per raggiungere gli obiettivi vocazionali di ciascun territorio.

Per raggiungere tali obiettivi, l'Amministrazione comunale di Cavalese ha fatto riferimento a tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti "superiori".

Rispetto alla dotazione di superficie sciabile per l'area Cermis, il PUP 2008 conferma sostanzialmente il quadro delineato dalla pianificazione vigente (PUP 2000), proponendo il rafforzamento dei poli sciistici esistenti attraverso la razionalizzazione dell'offerta turistica, nel rispetto del concetto di montagna, dei suoi valori naturali e ambientali.

L'introduzione nel PRG di Cavalese di una nuova area sciabile e di una nuova area a Campeggio prevede una modifica delle aree sciabili del PUP vigente che ha comportato la necessità di sottoporre la Variante 2023 al PRG ad un processo di autovalutazione

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

INDIRIZZI	IPOTESI DI STRATEGIE TERRITORIALI
IDENTITA': rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale	XI. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio
	XII. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità, che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche
SOSTENIBILITA': Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana	XIII. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti
	XIV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti
	XV. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali
	XVI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna
	XVII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali ed energetiche e promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative
INTEGRAZIONE: consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socioculturali	XVIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale
	XIX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena
COMPETITIVITA': rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo	XX. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici e tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca

Tabella: indirizzi strategici del PUP (estratto dall'allegato E del PUP vigente)

Nell'ottica di creare uno strumento pianificatorio in cui il principio di competitività si integri con quello relativo alla sostenibilità, all'interno del Rapporto sono stati analizzati i possibili effetti significativi che la proposta progettuale della Variante potrebbe avere sulle componenti ambientali coinvolte.

Una volta definiti tali impatti, sono state individuate alcune misure di mitigazione e compensazione al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli effetti negativi sull'ambiente. Ulteriori approfondimenti in tal senso saranno in ogni caso effettuati durante lo Studio di Impatto Ambientale (VIA) a cui la nuova pista/eventuali modifiche di tracciati esistenti dovessero essere sottoposte.

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

COMPONENTE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE
BIODIVERSITA'	Poco significativo	>Impianto di specie arbustive ed arboree tipiche della stazione per quanto riguarda le aree verdi del campeggio; >Interventi di rinaturalizzazione con impianto di salici ed ontani a lato delle sponde del Rio Val della Roda.
SALUTE PUBBLICA	Non significativo	Nessuna
FAUNA	Disturbo derivante dal cantiere	Nessuna
FLORA E VEGETAZIONE IN GENERE	Poco significativo	>Interventi di rinaturalizzazione con impianto di specie tipiche.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Non significativo in quanto i movimenti terra vanno a creare delle pendenze contenute	Nessuna
SISTEMA IDRICO	>Leggero incremento di deflusso idrico superficiale; >Leggera interferenza con il "Rio Larizzol" e "Rio Val della Roda"	>Progettazione attenta al problema; >Realizzazione di canalette specifiche; >Sistemazione idraulica per il Rio Val della Roda >Opportuni drenaggi per il Rio Larizzol.
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Non significativo	Nessuna
ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE	Non significativo	Nessuna
PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	Non significativo	Nessuna
PAESAGGIO	>Nuova apertura del bosco per il passaggio della pista da sci. >Nuovi elementi architettonici per costruzione edifici a servizio del campeggio.	>Rinverdimenti; >Mantenimento della fascia boscata a valle del campeggio.
VIABILITA'	>Incremento della viabilità nella zona del campeggio.	>Prestare attenzione all'organizzazione dei trasporti nel cantiere.
ECONOMIA	>Maggiore indotto in termini economici, sociali ed occupazionali	>Progettazione attenta ai criteri di sostenibilità ambientale.

Tabella: misure di mitigazione e compensazione individuate per limitare gli impatti dell'ampliamento della nuova area a campeggio e dello spostamento della pista Olimpia 3 sulle componenti ambientali

VARIANTE 2023 AL PRG DI CAVALESE
RAPPORTO AMBIENTALE
I ADOZIONE

COMPONENTE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE
BIODIVERSITA'	Poco significativo	>Rinverdimento tramite semina di essenze erbacee delle aree soggette a movimenti terra con con miscugli di ecotipi adatti alla stazione.
SALUTE PUBBLICA	Non significativo	>corretta progettazione delle opere e l'adozione di tutte le misure di sicurezza durante il loro utilizzo
FAUNA	>Disturbo derivante dal cantiere	>Effettuare i lavori nel periodo meno delicato della biologia delle specie più a rischio; (vedi gallo cedrone).
FLORA E VEGETAZIONE IN GENERE	Non significativo	Nessuna
SUOLO E SOTTOSUOLO	>movimenti terra con riporti per la realizzazione del piano pista e delle rampe di raccordo a terreno naturale.	>compensazione tra scavi e riporti nel medesimo cantiere. >rinverdimento del piano pista e delle rampe con essenze erbacee adatte.
SISTEMA IDRICO	>Leggero incremento del deflusso idrico superficiale. >Interferenza della pista con il Rio Val della Roda.	>Progettazione attenta al problema; >Realizzazione di canalette in terreno naturale; >Il manto erboso che verrà a formarsi in seguito al rinverdimento tramite semina aiuterà ad evitare fenomeni di ruscellamento. >Sistemazione idraulica per il Rio Val della Roda.
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Non significativo	Nessuna
ASPETTI LEGATI ALLE VALANGHE	Poco significativo	Opere per la prevenzione del distacco del manto nevoso.
PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	Non significativo	Nessuna
PAESAGGIO	>Apertura del bosco per il passaggio della pista da sci	>creazione del margine pista-bosco il meno geometrico ed il più sinuoso possibile.
VIABILITA'	>Apertura piste di cantiere limitatamente alla realizzazione della pista da sci e variante.	>Prestare attenzione all'organizzazione dei trasporti del cantiere.
ECONOMIA	Non significativo	Nessuno

Tabella: misure di mitigazione e compensazione individuate per limitare gli impatti dell'ampliamento dell'area sciabile sulle componenti ambientali

12. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

[1] Dir. 27-6-2001 n. 2001/42/CE

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

G.U.C.E. 21 luglio 2001, n. L 197

[2] Legge Provinciale 15 dicembre 2004, n. 10

Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia

B.U. 17 dicembre 2004, n. 50 bis, straord.

[3] Decreto del Presidente della Provincia

Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 20 della LP.15/2015.

[4] Commissione europea - Environmental resources management

DG XI Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile - Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea

Agosto 1998

[5] Direttiva 92/43/CEE "Habitat

Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche del 21 maggio 1992

G.U. 22 luglio 1992, n. L 206

[6] Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee concernente la conservazione degli uccelli selvatici del 2 aprile 1979

G.U. 25 aprile 1979, n. L 103

[7] Legge Provinciale 6 maggio 1988, n. 18

Ordinamento dei parchi naturali

B.U. 17 maggio 1988, n. 22

[8] D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

G.U. 23 ottobre 1997, n. 248

[9] Decreto del Ministero dell'ambiente del 3 aprile 2000

Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

G.U. 22 aprile 2000, n. 95, S.O.

[10] Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002

Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

G.U. 24 settembre 2002, n. 224

[11] Legge Provinciale 15 dicembre 2004, n. 10

Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia

B.U. 17 dicembre 2004, n. 50 bis, straord.

[12] L.P. 23 maggio 2007, n. 11

Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette

B.U.R. Trentino Alto Adige n. 23 del 5-6-2007 ñ Suppl. n. 2

[13] Decreto del Presidente della Provincia del 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg

Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007, n.11)

B.U. 23 dicembre 2008, n. 52

Trento, febbraio 2024

Il progettista:

Ing. Francesca Gherardi



SI RICHIAMANO QUI INTEGRALMENTE GLI ALLEGATI ALLA VARIANTE 2023 AL PRG:

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

NORME DI ATTUAZIONE

RELAZIONE NIVOLOGICA ing. Michele Martinelli

CARTOGRAFIE FORESTALI dott. Giovanni Martinelli

CARTE GEOLOGICHE dott. Lorenzo Cadrobbi

STUDI DI COMPATIBILITA' dott. Lorenzo Cadrobbi